GUERIN SPORTIVO
24
Il miniposter del bomber mundial ELKJAER
ESCLUSIVO
Maradona scrive per il Guerino
Italia-Argentina? Una «scandalosa amicizia» e niente di più. Intanto il Re del Mundial va verso la gloria. L'Italia tenta di stargli appresso
I servizi dei nostri inviati in Messico, il film a colori e lo straordinario Mexigol
VENGO ANCH'IO
GUERIN MUNDIAL
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 24 (595)
11-17 GIUGNO 1986
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200

Preben Elkjaer (Danimarca) bomber mundial

Foto Bob Thomas

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Caporedattori
Paolo Facchinetti
(iniziative speciali)
Ivan Zazzaroni

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Marco Montanari (calcio)

Inviati
Marino Bartoletti
Guido Zucchi
(fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia
Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

Anno LXXIV n. 24 (595)
11-17 giugno 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

ORA SIAMO ANCHE A MILANO

La Conti Editore ha aperto una propria Sede di rappresentanza a Milano in Via Pantano 2 - Tel. 02/ 875610 - 865781. Presso la sede di Milano opera il servizio di relazioni esterne affidato ai signori Federico D'Amore e Francesco Stissi.

PRIMO PIANO
di **Italo Cucci**

MENTRE ELKJAER CI ESALTA, L'ITALIA RINUNCIATARIA CI DEPRIME

Lo sciopero della fama

PUEBLA. Sul cartello c'era scritto «Plaza de la Catedral-Huelga de hambre», sciopero della fame. Due tende con qualche pagliericcio, un camion come pulpito, alcuni predicatori dalla faccia smunta, tirata, ma occhi accesi, duri e patetici insieme, quando rabbia e lacrime si fondono nel contestare l'ingiustizia. Uditorio, quattro gatti, anzi no: qui i gatti praticamente non esistono, se li sono mangiati o gli uomini o i topi (ne ho visto uno, a Neza, che pareva uno scoiattolo, grande cosi con un metro di coda); pochi operai e peones all'ascolto, dunque (lo sciopero è per i loro diritti calpestati, guadagnano 1800 pesos al giorno, quando va bene, circa cinquemila lire, i metalmeccanici vanno invece sulle trecentomila mensili, i giornalisti sulle seicento, i dirigenti oltre il milione, i boss anche sei milioni), mentre l'oratore di turno dice che il Mundial è una fregatura, che non darà vantaggi al popolo, che arricchirà soltanto i ricchi. La gente passa, si ferma un istante, prosegue verso il sagrato della cattedrale dove un balletto folcloristico intrattiene con danze, canti e accompagnamenti di musica tradizionale gli indigeni (molti) e turisti (pochi). È la vigilia di Italia-Argentina: uno sciopero della fame, dunque, a introdurre uno sciopero calcistico. Ovvero: lo sciopero della fama, quando campioni celebratissimi di due paesi ad alto tasso calcistico come Italia e Argentina decidono — dopo essersi guatati, saggia e feriti — di non insistere, di cessare le ostilità, di accontentarsi di un pareggio utile a tutti.

IL POPOLO argentino insorgerà scandalizzato, incolpando l'Italia di viltà; e quello italiano, a sua volta, urlerà contumelie verso gli azzurri, accettando immediatamente la denuncia di un paio di *cojones* di Bilardo che hanno parlato di «combine» a nostra richiesta. C'è questa differenza, fra noi e gli argentini: noi siamo pronti ad accusarci di ogni nefandezza, a riconoscere la nostra inferiorità, mentre gli avversari gettano fango, sì, ma non sul loro Paese, sui loro giocatori, sui loro colori. Che tristezza. Li nominiamo praticamente vincitori della sfida di Puebla anche se la verità dice che avremmo potuto vincerla noi, se soltanto l'avessimo voluto. Ma — come vi dicevo la settimana scorsa — questa Italia non ha attributi, cerca di guadagnare la riva della

segue

Primo piano

segue

qualificazione spendendo poco, magari perdendo la faccia, perché non crede in se stessa, perché per prima — e forse unica — si è posta il problema dell'altura, del fiato, della fatica, del cuore; non ha cuor di leone, questo è certo. Altrove c'è chi si batte allo spasimo, dà spettacolo, entusiasma le folle giocando come se la partita non andasse in scena su prati verdi a duemila metri ma di fronte ad un mare azzurro o grigio come il piombo di questo giugno devastato da un sole infuocato e da bufere impietose. Penso ai danesi, a Preben Elkjaer, ruggente dio vichingo, che hanno stremato e azzerato il bell'Uruguay nello stadio di Neza, un vulcano che erutta calcio divino, un tempio innalzato in onore del Dio Pallone nel bel mezzo della contrada più affamata, disperata e angosciante del Messico, la corte dei miracoli che si ripetono ogni giorno per due milioni e mezzo di peones emarginati i quali vivono in baracche di cartone spazzate dal vento e dalla pioggia come nel giorno infame di Bulgaria-Corea. L'Unione Sovietica radioattivizzata dall'armata di Kiev ci aveva esaltati nelle prime ore del Mundial, questa Danimarca ci ha dapprima portati alle stelle eppoi rigettati fra i cupi fantasmi di una paura coreana che mentre scrivo non è ancora svanita. Ecco perché se da una parte capisco e giustifico la «tortilla di Puebla», il penoso abbraccio fra italiani e argentini, dall'altra m'indigno e fatico ad accettare la logica che l'ha ispirato. Si fanno buoni propositi, ci si dice — e si scrive, come ho fatto io — che a questo Mundial si può anche rinunciare, purché la *Squadra* cresca e si fortifichi per il futuro, ma quando sei lì, e vedi, e partecipi, e fai confronti, t'assale un languore crudele. No, io non ci sto a far lo sciopero della fame, né della fama. Voglio gol, vittoria, festa. Voglio andare a testa alta fra i messicani che ti buttano in faccia le loro vittoriuzze nel girone dei poveri e il loro Hugo Sanchez che macina miliardi alla faccia di chi si nutre più d'illusioni che di pane.

El mejor juego de la jornada
Francia logró empatar a la fuerte URSS a un gol

DEPORTES

Una victoria moral
Corea le peleó al tú por tú a Bulgaria: final 1-1

Tampoco Argentina rindió lo esperado
ITALIA NO DA UNA: 1-1
• Alessandro Altobelli y Maradona consiguieron los goles •
Rechifla para los europeos en los últimos 20 minutos•

EL UNIVERSAL ¡CUMPLE!

La prima pagina di «Deportes» dopo Italia-Argentina. I giornali messicani non sono stati molto teneri con gli azzurri di Bearzot perché si aspettavano molto di più dai Campioni del Mondo

A PUEBLA, la fame, la sete e quel che ci sta intorno sono all'ordine del giorno. Noi stiamo al Mision de Puebla, dicono sia un hotel, è la Reggia di Montezuma. Capite perché. C'è tanta gente — giornalisti soprattutto — che si piange addosso. E non solo. Acqua contaminata, *hielo* (ghiacchio) velenoso. La vendetta assume così dimensioni epiche. La storia e una passeggiata negli incantevoli dintorni della città mi dicono perché. A pochi chilometri da Puebla c'è Cholula, con la sua piramide azteca, la più grande del mondo, praticamente sepolta sotto una montagna di terra per volere degli spagnoli, dei *conquistadores* decisi a cancellare ogni segno della vita, della storia, della grandezza che li aveva preceduti. Sulla punta della piramide nascosta, una chiesa, la ciliegina sulla torta. Sì, vendetta, tremenda vendetta su questi europei che hanno profanato il tempio di una vita serena, di una divinità sublime e crudele insieme. Eppure, l'ora della fame e della sete scocca puntuale, e non puoi sottrarti a un impegno vitale, a riempire il sacco che s'è drammaticamente svuotato (preciso: parlo per altri, io e Montezuma non abbiamo mai litigato, c'è chi mi considera un miracolato.

LA SERA, quando in Italia dormite, andiamo per cena. «El argentino» offre filetti da mezzo chilo, «mole poblano» (salsa annerita dal pepe) e tequila con sale e pomodoro al peperoncino: il cuore si esalta, e se alla fine consumi anche un sugoso mango diventa quasi una necessità spegnere altre esaltazioni inseguendo fanciulle nella notte. Dico

IN COPERTINA: *Bagni insegue Maradona: l'Italia insegue l'Argentina* (fotoZucchi)

fanciulle perché l'astinenza mi fa poeta. Com'è facile confondere i sogni con la realtà. «El Torito», un isolato più in là, accoglie l'italiano con una voce ruffiana nel menù: *«Rib Eye Paolo Rossi»*, una costata di bue alta così dedicata a «Pablito». *«A cual termine, señor? Sangre, mediana...»*. Ben cotta, dico io paventando germi appostati in ogni cibo. Eppoi parliamo di Rossi: perché non gioca, perché ci considerano cialtroni e matti visto che lo lasciamo in panca, lui che è campione del mondo e *«pichichi»* mentre altri debbono far giocare operai senza storia. Che dire? Mendichi scuse d'altura, scomodi il tempo che passa. E perché l'avete portato a Messico — insistono — a illudere la gente? È per questo, soprattutto per questo, che ci hanno antipatici, e ci fischiano. Il più bel quotidiano del Messico, «Novedades», cinque sezioni e fascicoli di oltre cento pagine, gran sfoggio di colori, ha distribuito in omaggio un libretto gustosissimo: *«Cantiamo insieme nella gran festa del calcio»*. È una rassegna di canzoni nuove e tradizionali, ognuna accostata a un protagonista del Mundial. I protagonisti sono Hugo Sánchez, Karl Heinz Rummenigge, Diego Maradona, Michel Platini e Paolo Rossi. Gente nostra, se si esclude Hugo. Gran rispetto per noi, fino a ieri. Nella paginetta opposta all'immagine del «Pablito» mundial di Spagna — il pugno alzato in segno di vittoria, l'urlo di felicità e di vendetta contro tutti — c'è l'inno di «Mexico '86»: sembra dedicato a lui, che invece aspetta rassegnato (fino a quando?) la fine di un torneo che non lo vedrà protagonista e semmai il suo giorno verrà — una staffetta, chissà — difficilmente sarà giorno di gloria, forse di resa definitiva, perché l'umiliazione è tanta, e il cuore-temo-poco.

DOMANI sarà Corea, per molti che mi leggono è già storia passata. Mi rifiuto di credere che si possa tremare davanti alla modesta pattuglia trascinata da Cha Bum (e continuamente rivoluzionata da Kim Jung-Nam) alla conquista di un attimo di gloria che può valergli la storia, come a Pak Doo Ik, il dentista del Sessantasei che oggi — mi dicono — guida la nazionale del suo paese. Hanno fatto tremare la Bulgaria, nella risaia di Neza che ormai si muoveva in onde di mare in burrasca, questi spauracchi coreani. È la conferma di ciò che abbiamo sprecato il giorno dell'inaugurazione, davanti alla folla dell'Azteca, eppoi a Puebla, quando abbiamo danzato con l'Argentina un tango *amistoso*. No, amici, niente combine: solo opportunismo. D'accordo: questo è il calcio, e questo serviva. Posso, almeno una volta, dire che non ci sto?

Italo Cucci

DIARIO

di **Adalberto Bortolotti**

NELL'ARENA MESSICANA SI SVILUPPA UN SINGOLARE DERBY

Plaza de Torino

DOMENICA I GIUGNO. Sull'asse Guadalajara-Leon si sviluppa un singolare derby Torino-Juventus. Il Brasile — giubilato Falcao — ha affidato al cuore granata Leovegildo Junior la bacchetta di direttore d'orchestra e la Francia si consegna ancora una volta al genio sprezzante di Michel Platini. Junior è molto compreso del nuovo ruolo conquistato di prepotenza (Santana, che era rimasto indietro, l'avrebbe voluto riproporre come terzino sulla fascia sinistra). Contro la Spagna si impegna a fondo, gira anche un pochino in folle, nel cuore di una squadra che spontaneamente sposa le molle cadenze di Socrates. Ma poi si ritrova a casa. Ed è un suo schioccante tiro che dalla traversa ricade docile per la testa del «magrao» a dare una vittoria sofferta e importante al convalescente Brasile (curato a base di brodini arbitrali). Due ore dopo, a Leon, entra in scena il divino Michel, che Havelange — supremo reggitore del calcio mondiale — ritiene l'unico fuoriclasse dei tempi moderni capace di decidere i destini del torneo. Ahimé, i canadesi sono così poco complimentosi e mostrano arcigni i bulloni. Platini accenna a qualche blanda protesta per lesa maestà, poi si ritrae progressivamente nel suo cruccio sdegnoso, ad assistere al massacro di palle-gol perpetrato dal suo pupillo Papin. Qualche raffinato lancio ogni quarto d'ora, giusto per timbrare il cartellino. Le Roi complessivamente delude, così come la sua Francia che solo agli sgoccioli viene a capo del proletario rivale. Malgrado il comune 1-0, insomma, il primo derby lo vince Junior. Ma la storia continua.

Lunedì 2 giugno. Mentre infuria la prima polemica del Mundial per il gol valido annullato alla Spagna contro il Brasile sullo 0-0, entra in scena l'altra stella del torneo, Diego Armando Maradona. Si gioca nello splendido Stadio Olimpico che sorge al centro della città universitaria e il sole di mezzogiorno perfora di tanto in tanto la cortina di smog con dardi velenosi. I coreani, richiamati d'improvviso a sofisticate interpretazioni tattiche dopo il sano calcio scolastico, vanno subito nel pallone. Il pibe piomba spavaldo a torearli in dribbling irridenti e rimedia calcioni memorabili, stramazzando più volte a terra con urla di belva ferita. È un bel collaudo per il ginocchio, tutto sommato. Bearzot in tribuna vede l'Argentina giocare con disinvolta souplesse e ne è logicamente contrariato. Contava di ricevere un avversario quanto meno provato, troverà i gauchos tirati a lucido da un salutare allenamento. Bilardo tiene nella manica Passarella, messo alle corde da Montezuma, e l'astro sorgente Claudio Borghi (il quale ha ricevuto dal connazionale Hernández vive raccomandazione a rifiutare Ascoli: complicazioni in vista per l'operazione studiata da Berlusconi?). Non se ne sente la mancanza, perché la Corea riemerge soltanto dopo lo 0-3 e la sua rivalsa è puramente accademica. Tutti i tre gol sgorgano da assist di Diego, che tuttavia non entusiasma la critica messicana. Due sono firmati da Valdano, che per Bilardo mi sembra fondamentale quanto lo fu per Bearzot il Bettega del 78. Il nostro Ct torna a Puebla con qualche pensiero in più: il Maradona di Spagna giocava in punta e fu facile preda per l'assatanato Gentile. Ma ora il Pibe spazia sulla tre quarti e richiederà una marcatura più sofisticata. Diego se ne va contando i lividi (titoli messicani: *«Le dieron a Maradona»*, gliele suonarono) e proclama *«Gentile era un angelo»*. Guarda che miracoli fa il tempo. A Irapuato, sotto gli occhi lampeggianti di Agnolin che fischia i primi rigori del Mundial, l'Urss targata Kiev fa sfracelli dell'Ungheria. Miracoli della radioattività? Boniek va invece in bianco contro l'agile Marocco, a suo perfetto agio nel forno di Monterrey. Le stelle o stanno a guardare o mandano deboli bagliori.

Martedì 3 giugno. È il giorno del Messico, inteso come Selezione. Il debutto dei «Tri», come li chiamano qui, abbreviando da tricolori, mobilita una enorme campagna d'opinioni, che dai giornali, dalla radio e dalla televisione rimbalza nelle strade e nelle piazze. È veramente il primo giorno del Mundial, e la via per l'Azteca diventa un inaccessibile percorso di guerra. Purtroppo viene ancora una volta alla luce la tremenda approssimazione della macchina organizzativa: le squadre restano sull'attenti per dieci minuti in attesa degli inni nazionali che non partono per un guasto dell'altoparlante, impazzisce il cronometro segnatempo e in compenso scorre senza inter-

segue

HOY, ARGENTINA-COREA, URSS-HUNGRIA Y MARRUECOS-POLONIA

España perdió por 1-0 un partido que bien pudo ganar

¡BRASIL, CON AYUDA!

ESTO

$ 130.00

NO CONVENCIO

«Brasil, con ayuda!», il Brasile, con l'aiuto, titola il quotidiano «Esto», mostrando la rete annullata alla Spagna

segue

ruzione una scritta luminosa che esalta l'alta tecnologia messicana. Evviva. Il pubblico si industria a far spettacolo, il Belgio gioca a livello di provocazione con un'indegna melina stancamente orchestrata dai suoi logori vecchioni. Senza far nulla di speciale, il Messico lo punisce due volte, fa a sua volta harakiri, ma porta in fondo il 2-1 che scatena entusiasmi, follie e incidenti per tutto il centro della città. Anche perché, con la scusa dell'esultanza, gruppetti di teppisti e ladruncoli entrano in azione ai danni dei pochi turisti. Nel Messico c'è una bella storia ed è quella del giovanissimo Javier Cruz che qui chiamano *«el abuelo Cruz»*, semplicemente *«el abuelo»*, il nonno. Bora Milutinovic gli fa fare tanta panca, ma il pubblico stravede per lui e a un certo momento l'Azteca risuona di una compatta invocazione: *«abuelo, abuelo»*. Quando il nonnino entra, è un fenomeno di estasi collettiva e si capisce perché il saggio Bora lo conceda a piccole dosi. Hugo Sánchez, eroe nazionale alla pari del campione di baseball Toro Valenzuela che gioca nei Dodgers, dopo il gol effettua a grande richiesta il suo caratteristico salto mortale carpiato. È insomma un happening con tutte le carte in regola, ma forse il calcio è un'altra cosa. Il calcio vero vorrebbe giocarlo l'Inghilterra dei nostri amici Wilkins e Hateley, ma trova un Portogallo con il solito Carlos Manuel specialista in gol storici. È la prima grande sorpresa del Mundial ma già si sapeva che il forno di Monterrey avrebbe occasionato una lotteria (vedi Polonia-Marocco). Nel Portogallo brilla, negli ultimi minuti, il talento di un ventenne fenomenale: Paulo Futre, ne risentiremo parlare. Dopo la vittoria, i calciatori portoghesi, autori di una violentissima polemica con la loro federazione per via dei premi giudicati irrisori, dichiarano: *«I seicento dollari per questa vittoria li daremo in beneficienza. Abbiamo giocato contro dodici avversari: gli undici inglesi e i nostri dirigenti»*.

Mercoledì 4 giugno. Fra Neza e Queretaro entra in orbita il girone che i messicani hanno ribattezzato, in modo pittoresco e un po' macabro, *«El grupo de la muerte»*. Subito il Mundial, avviatosi per la verità un po' fiaccamente, riceve un vigoroso impulso di qualità. A mezzogiorno, Germania e Uruguay esaltano in una recita fremente lo scontro fra due scuole antitetiche. I tedeschi arrembano a viso aperto, coprendo tutte le fasce del terreno, grazie a virtù podistiche che trovano nell'inarrestabile Briegel il vessillifero naturale. Gli uruguagi oppongono il loro calcio studiato e malizioso, che si articola in sapienti cadute di ritmo e improvvise accelerazioni, in falli sempre larvatamente provocatori, in manovre perditempo ossessive. La Germania commette l'errore di offrire il fianco e l'Uruguay ne profitta con spietato cinismo. In vantaggio dopo cinque minuti, i sudamericani prendono a toreare l'invelenito rivale e si concedono altre opportunità. Nel secondo tempo, però irridendo alle insidie dell'altura, la Germania ingrana una marcia superiore e mette progressivamente alle corde un Uruguay cui non bastano più le risorse del mestiere né le saltuarie ma raffinate giocate di Francéscoli. Entra anche l'acciaccato Rummenigge per il gran finale ed è proprio Kalle ad avviare la lunga azione che porta il mancino Allofs al sospirato pareggio. Davvero una grande partita, la prima vista su queste scene. Replica, poco dopo, con Danimarca-Scozia. Qui il copione è comune. Calcio «battant», una sfida su ritmi folli (anche a livello del mare), un «botta e risposta» continuo, senza esclusione di colpi ma con fondamentale lealtà. La Scozia per un'ora gioca perlomeno alla pari ma poi la Danimarca impone il peso delle sue superiori individualità in attacco. Sono gli italiani Laudrup ed Elkjaer a fare la differenza e splendido è il gol prepotente del bisonte del Verona. La Danimarca infrange l'involucro di scetticismo che circondava questa sua riscoperta ai massimi livelli, il «gruppo della morte» promette altri, sensazionali sviluppi. E intanto noi ci apprestiamo allo scontro rituale con l'Argentina. Nel 78 e nell'82 ci andò bene ma guai pensare che il calcio si faccia con la storia. Bearzot ripropone pari pari la squadra bella e sfortunata che ha impattato con la Bulgaria, la partita promette di ruotare su un asse napoletano, Bagni e De Napoli contro Maradona.

Giovedì 5 giugno. Lascio lo stadio di Puebla, dove Italia e Argentina hanno pacificamente pareggiato una partita frenata dal tatticismo e dai comuni interessi (*«Negociaron el punto»* commenta la stampa messicana), avendo negli occhi l'abbraccio finale, in mezzo al campo, fra Bagni e Maradona. E subito di corsa verso Città del Messico, verso il suo rituale nubifragio delle sedici, verso Bulgaria-Corea, un match al quale siamo ridotti ad affidare parzialmente i nostri destini. I bulgari mai hanno vinto una partita, nella loro storia mundial, e questa sembra proprio l'occasione buona. I coreani regalano al solito il vantaggio, con il loro goliardico portiere, ma poi pattinano all'assalto su un terreno che è scivoloso come una soponetta. I bulgari, nel loro calcio di pura speculazione, non avvertono il pericolo, ritengono di poter gestire l'1-0 e vengono esemplarmente puniti da un autogol di Georgi Dimitrov, dopo che il portiere Mikhailov li ha più volte salvati. Così continua il singolare sortilegio per la Bulgaria: dodici complessive partite mondiali, sei pareggi e sei sconfitte, la vittoria è ancora un miraggio. Al Meson del Angel, davanti al televisore, Bearzot si sfrega le mani: il risultato ci è propizio, a patto di domare questi coreani che sembrano in progresso sul piano fisico ma non dovrebbero costituire un problema insormontabile. È la giornata degli uno a uno: il terzo, il più spettacolare, arriva da Leon, frutto di un travolgente scontro a tutto campo fra Francia e Urss. Platini stampa sulla traversa una magistrale punizione e tocca a Fernandez, nel finale, rimontare il vantaggio che i sovietici si erano conquistati col solito fulminante tiro da lontano.

Venerdì 6 giugno. La televisione messicana manda in onda ogni sera una rubrica intitolata *«Los mejores del Mundial»* che sottolinea le prodezze e i protagonisti della giornata. Ieri, dopo aver riproposto in tutte le salse il gol di Maradona all'Italia, ha dedicato a Giovanni Galli un siparietto inedito *«El peor del Mundial»*. È un brutto momento per la stella di Berlusconi. Nell'Inghilterra che va incontro a una disfatta storica e deve accontentarsi di un risicato 0-0 con il Marocco, pensa un po', Wilkins viene espulso, mentre Hateley è sostituito dopo una recita di totale inispienza (è un'ammonizione). Questi inglesi, un punto in due partite teoricamente facili, zero gol sengati, sono una delusione tremenda. Che gli abbia nuociuto la mancanza di attività internazionale conseguente all'esclusione delle Coppe Europee? Si qualifica matematicamente alla seconda fase il Brasile. Dopo l'1-0 rubacchiato alla Spagna, l'1-0 regalato dall'Algeria con un clamoroso pateracchio difensivo. Prima e dopo gli algerini hanno tenuto il pallino del gioco e messo alla frusta i prestigiosi avversari.

Nei titoli dei giornali locali, la sintesi dei primi incontri del Mundial: dalla risposta dei messicani alla goleada russa, al bel gioco danese

5 UOMINI PUMA® IN NAZIONALE: SARA' UN GIOCO DA CAMPIONI.

La Puma ringrazia Conti, Di Gennaro, Scirea, Tricella e Vierchowod e tutta la nazionale italiana per il grande gioco che stanno per offrirci.

di **Diego Armando Maradona**

Italia-Argentina? Bilardo è stato più bravo di Bearzot, e noi potevamo vincere. Quel rigore facile dato agli italiani ci ha fatto faticare, ho realizzato un bel gol e dopo ci siamo affrontati con rispetto. Ho detto a Bagni di stare calmo per non farci espellere entrambi. Tutto qui: nessuna combine, credetemi. È doloroso sentirsi fare certe domande quando si ha coscienza di avere giocato al meglio. Alla fine volevo la maglia di Salvatore ma mi sono dovuto accontentare di quella di Nela: me la sono portata addosso per due notti, come un trofeo...

FRATELLI

CITTÀ DEL MESSICO. Molti mi hanno chiesto se questo può essere considerato il Mundial di Diego Maradona: a tutti ho risposto e rispondo che se Mexico '86 sarà il mio Mundial significa che sarà il Mondiale dell'Argentina. Attenzione: siamo venuti in Messico senza l'etichetta dei «favoriti»: ciò mi ha fatto enormemente piacere. Tre partite possono cambiare qualcosa nei pronostici generali, e tanti ora ci collocano fra i probabili vincitori. Noi siamo tranquilli. Abbiamo dimostrato che le critiche erano ingiuste, che siamo alla pari con gli altri, dobbiamo però mantenere lo spirito che ci ha guidato in questa prima parte del torneo. Umiltà, volontà, determinazione, questa è la Selección. Qualche giorno fa, credo ci sia stata la svolta definitiva. La partita con l'Italia: a Puebla c'erano molti italiani, ma l'«hincha» Argentina si è fatta sentire. In campo arrivava il calore dei nostri tifosi, dopo abbiamo saputo che la «gente-del-Boca» aveva quasi aggredito Menotti. La nostra nazionale ha battuto i suoi denigratori, per molto tempo ci siamo sentiti soli, ma la gente adesso è con noi.

L'ITALIA. È passato qualche giorno. Ricordo con piacere la partita con l'Italia, che credo abbia deciso le qualificazioni alla seconda fase. Gran partita nel primo tempo, è stato durissimo risalire lo svantaggio per il rigore assegnato troppo facilmente agli azzurri. Burruchaga ha toccato con il braccio la palla, ma non poteva essere considerato fallo volontario. Dietro non c'erano italiani, non era una giocata pericolosa. Abbiamo pareggiato e potevamo vincere. Se Valdano avesse messo dentro il cross di Ruggeri alla fine del primo tempo, sarebbe stato diverso. Peccato. Bilardo nell'intervallo ci raccomandava di tenere il pallone, di attendere che gli azzurri si scoprissero. Conti ha colpito un palo, ancora Valdano poteva segnare nel finale. Qualcuno ha insinuato che c'era l'accordo:

segue

Italia-Argentina è finita, i protagonisti si incontrano al centro del campo per salutare il pubblico (non soddisfatto) e per scambiarsi abbracci e strette di mano. Nessuna combine, solo la soddisfazione di avere ottenuto un risultato utile

D'ITALIA

Una crepa romana nel gruppo azzurro

PUEBLA. Fratelli latini, esultate. Italia e Argentina riscoprono antiche affinità e uniscono sentimento e interesse in un matrimonio ideale. Bearzot, vecchio saggio e malizioso, ha piazzato Bagni su Maradona. Sa di poter contare sulla dedizione assoluta di Salvatore, che certo non userà riguardi all'amico. Ma sa anche che Maradona non potrà metterla in rissa, né drammatizzare la persecuzione, come avvenne con Gentile. Bagni è duro e leale, Maradona accetta gli inevitabili falli senza fare una piega, mai l'ho visto rialzarsi così in fretta dopo uno sgarbo avversario. È un Maradona in straripante forma fisica, può veramente risultare, a gioco lungo, l'uomo del Mundial. Bagni è il migliore dei nostri. Però il centrocampo, orfano della sua puntuale assistenza, va in bambola e anche il ragazzo prodigio De Napoli gira in folle, fuori ritmo. L'Italia viene baciata dalla grazia dopo sei minuti. Conti vede infrangersi un dribbling contro Garrè e rientra indispettito, ma intanto Burruchaga trova difficoltà a domare il pallone nel più tranquillo dei disimpegni e si aiuta con una mano galeotta. Keizer, splendidamente appostato, pizzica il rigore che di primo acchito sconcerta la platea. Altobelli freddamente trasforma e la partita si mette in discesa, come meglio non si poteva sperare. Ahimé, non è una grande Italia. Ritrova Conti, ma perde coraggio. Progressivamente arretra il raggio d'azione, cosa che sarebbe logica solo disponendo di una difesa invulnerabile. Così non è e lo sappiamo tutti. Una grande difesa comincia dal portiere e questa squadra gioca senza portiere. Forse anche la lunga suspense sulla scelta del numero uno ha inciso sui nervi di Galli, che è paralizzato nei momenti

Adalberto Bortolotti

segue

Fratelli d'Italia

segue

assurdo. Non mi sarei dannato l'anima come ho fatto, se fosse stato tutto programmato. Ho salutato Conti prima della partita, ho fatto gli auguri a De Napoli, che era molto emozionato; a Bagni ho dovuto raccomandare di giocare con attenzione. A un certo punto temevo che l'arbitro potesse espellerci entrambi. Salvatore non è stato mai cattivo, è stato strano giocare contro il mio compagno di squadra nel Napoli. Una sensazione insolita. Volevamo scambiarci la maglietta, non era possibile, non lo consente il regolamento. Poi ho portato via con me la numero 5, quella di Nela. Per due giorni l'ho indossata anche di notte. Quasi avessi strappato la bandiera all'avversario durante la battaglia. Il gol è stata una grande soddisfazione, una bella giocata: salire lassù, per anticipare Scirea e Galli. Ho toccato di collo pieno, centrando proprio l'angolino lontano e correndo verso le tribune ho visto la gioia della gente. Il football è questo: gioia e felicità. Dopo la partita ho parlato con mia madre, con Hugo e Lalo, con le mie sorelle. In casa era festa grande. Guardano la tivù tutt'insieme. Quando l'Argentina ha pareggiato — mi hanno detto — sembrava di essere allo stadio. A Devoto, il quartiere dove abito, sventolano le bandiere biancoazzurre, molti hanno bussato alla porta di casa per felicitarsi. Fa male dover rispondere ai giornalisti che cercano di carpire chissà quale segreto: non c'è stato accordo, abbiamo provato a vincere. Alla fine andava bene anche il pari: eravamo in testa al girone. Forse i campioni in carica si sono accontentati: niente di più. Sarebbe bello ritrovarci in finale. Bilardo ha fatto meglio di Bearzot, noi abbiamo indovinato tutto, tattica e marcature. Mi aspettavo Bergomi o Vierchowod perché l'Italia non può privarsi della spinta di Bagni a centrocampo.

LE OMBRE. Le stelle tanto attese (Rummenigge, Zico, Platini, Boniek, tutti amici del campionato italiano) sono ancora in ombra. Il brasiliano non ha ancora giocato, il francese mi sembra lontano dalla sua abituale condizione, il tedesco fa più che altro da riempitivo, il polacco non ha ancora rispettato la sua fama. Altri invece si stanno affermando: Valdano può diventare il cannoniere del Mundial (Elkjaer permettendo...) Romero (da molti giudicato il miglior calciatore del campionato brasiliano) si sta imponendo all'attenzione di tutti. Osso duro, il Paraguay: se continua così può andare lontano. L'Algeria ha fatto soffrire anche il Brasile, il Portogallo ha avuto sfortuna contro la Polonia. Queste sono le mie impressioni che detto al «Guerino» quando ancora mancano alcuni risultati importanti, compreso quello di Italia-Corea... Ogni giorno i tanti giornali messicani sono pieni di servizi «esplosivi» sul Mundial. Hanno fatto scalpore — come sempre, mi pare — le dichiarazioni di Socrates riguardanti le partite del Brasile e del Messico: qui i messicani gridano sempre «Mexico y Brasil», come dire che gli basterebbe che vincesse una delle

Sopra, fotoZucchi, **Maradona nella morsa azzurra Scirea-De Napoli-Bagni; il rigore trasformato da Altobelli,** fotoGiglio, **e il palo di Conti,** fotoSabe

due squadre, anche se ovviamente il favorito del popolo è il Messico di Hugo Sánchez. Penso che il dottor Socrates volesse fare riferimento agli errori arbitrali. Io non credo che ci siano partite combinate, anche se capisco che gli interessi di cassetta sono enormi. È vero, invece, che sono molte le sviste dei direttori di gara. È stato sempre così: in un Mondiale il livello arbitrale non è sempre omogeneo, ma questo accade anche in campionato, no? Seguo con interesse il famoso «grupo de la muerte»: la Danimarca è qualificata, la Germania quasi. I danesi sono partiti forte, la Germania ha una rosa vastissima, deve risolvere qualche problema in difesa ma credo che sarà nel lotto delle semifinaliste. E poi potrebbe tornare in ballo anche l'Uruguay.

FOLLIE. Il giorno dopo Italia-Argentina Bilardo ci ha concesso qualche ora di... vacanza. Molti hanno fatto un giro in città, io sono corso all'albergo dove sta mio padre: una serata con gli amici, un paio di «cole», un po' di musica al piano-bar. Ho ricevuto grandi complimenti da tutti, anche dai messicani, ma in queste ore c'è sempre un po' di tristezza. Il calcio per me vuol dir molto, un Mundial per un calciatore è tutto, ma la vita è fatta di tante altre cose che spesso ci mancano. Siamo a metà dell'opera, dobbiamo stringere i denti, andare più avanti possibile. Adesso comincia la parte più bella di un torneo fino a questo momento un tantino freddo. Più freddo di Spagna '82. Si avverte che il Messico è in crisi e che cerca nel calcio una consolazione. Il pari con il Paraguay poteva essere accolto male, e invece ha appena raffreddato gli entusiasmi. È un bene: dall'inizio del Mundial già 78 arresti, 250 feriti, il Paseo de la Reforma diventa teatro dell'eccitazione popolare. Hanno dovuto «steccare» la «Glorieta», il monumento all'Angelo dell'Indipendenza, dove si arrampicavano i tifosi dopo le partite, e il traffico era tutto bloccato. Cosa succederà, quando ogni partita sarà una finale?

Testo raccolto da **Pier Paolo Paoletti**

Crepa romana

segue

importanti. I cross traversano la sua area, passandogli sotto il naso. E quando un diagonale raggiunge Maradona sulla sinistra, il nostro portiere prima accenna a farglisi incontro, poi ci ripensa e arretra, offrendosi così inerme al genio perverso di Diego. Maradona lo trafigge, irridendolo con un tiro carezzato, dall'alto in basso. Enorme prodezza balistica di un fuoriclasse, ma grossa papera del portiere. Sin qui, in due partite, due tiri sono stati indirizzati nella porta azzurra e sono stati due gol. Percentuale che rimarrà sino al termine della partita. Un portiere non può permettersi di essere sfortunato. Dall'altra parte Pumpido, che non è un fuoriclasse, magistralmente sventa un fortissimo diagonale di Cabrini. Galli non avrà una sola occasione per riscattarsi. Valdano ruba il tempo a Bergomi e in tuffo batte di testa a colpo sicuro, ma al palla non centra lo specchio. Lo stesso Valdano e Ruggeri mancheranno altre due agevoli conclusioni aeree, quando però già la partita è entrata nella fase, diciamo così, di fratellanza e i tiri a rete non sono più tanto convinti. Arriva il punto sospirato che evita drammi prematuri, ma si sottolinea questo problema che andrà assolutamente risolto, senza sentimentalismi.

I PROBLEMI. Quello del portiere è prioritario. Che Bearzot fosse sin dall'inizio scettico sul valore degli eredi di Zoff (senza offesa) lo dimostra la lunga meditazione in attesa di un'illuminazione che non è mai venuta. Non credo di svelare un retroscena dicendo che, se non avesse incontrato una stagione fallimentare, il titolare in messico sarebbe stato Bordon. Mancatogli il sampdoriano, il CT ha alimentato questo dualismo, finendo per scegliere in base al curriculum. Ora la sua lealtà gli impedirà probabilmente di buttare a mare Galli, ma i rischi sono enormi. Del resto, Tancredi è rimasto abbattuto dall'esclusione e forse ci vorrebbe una soluzione estrema, il lancio di Zenga che però è venuto praticamente qui in viaggio premio. Un autentico rovello, nel quale ci siamo andati coscientemente a cacciare. Il secondo problema riguarda Bruno Conti, che ha lasciato il campo arrabbiatissimo, dopo la seconda consecutiva sostituzione. Conti stava giocando molto bene, aveva appena colpito un palo sensazionale, sarebbe stato più logico immettere il fresco Vialli al posto di un Galderisi ormai in riserva. Bearzot ragiona per schemi fissi e Vialli evidentemente è stato considerato fino ad oggi soltanto l'alternativa di Conti. Il quale si preoccupa davanti alla prospettiva non esaltante di una staffetta fissa. Prendiamo in esame un altro lato della questione: questa Italia ha rinunciato alle sue stelle, Conti è rimasto l'ultimo dei mohicani, il solo per il quale palpiti il cuore della folla. Vale la pena giocarci anche questa chance, a favore di una formazione artigianale? Cresce il malumore nel clan dei romani. Confinato a stabile riserva Nela, bocciati Tancredi e Ancelotti, che erano sicuri di partire titolari, ora in dubbio persino Bruno Conti, può crearsi la prima crepa nel mitico gruppo azzurro. Con queste perplessità andiamo incontro alla partita decisiva con i coreani. Due pareggi come a Vigo (là furono poi addirittura tre) un gioco convincente con la Bulgaria, un po' meno con l'Argentina, la sensazione di possedere una squadra che trova enormi difficoltà a segnare e quindi a vincere, ma che è altrettanto difficile battere, da parte di qualsiasi avversario. Un Bagni sin qui strepitoso, un Altobelli che si conferma fra i migliori e più puntuali e versatili attaccanti del mondo, giovani di lampeggiante ma discontinuo talento qualche vecchio guerriero (Scirea e Cabrini) non ancora al meglio, ma da attendere con fiducia. E, soprattutto, molti assi nella manica che mi auguro Bearzot vorrà e saprà, giocare al momento della verità. Per ora il Vecio è tranquillo e sorridente e fa amabile catenaccio verbale. Ma non mi stupirei se, nella seconda fase, ci capitasse di svelare un'Italia dal look profondamente rinnovato.

Adalberto Bortolotti

Così a Puebla

ITALIA

Galli (27/17)

Bergomi (22/30) — **Vierchowod** (27/25) — **Scirea** (33/75) — **Cabrini** (28/65)

De Napoli (22/3) — **Bagni** (29/25)

Conti (31/44) — **Di Gennaro** (27/12)

Galderisi (23/7) — **Altobelli** (30/40)

Valdano (31/15) — **Maradona** (25/46)

Borghi (21/4)

Burruchaga (23/33)

Batista (23/5) — **Giusti** (29/26)

Garré (29/32) — **Brown** (29/16) — **Ruggeri** (24/19) — **Cuciuffo** (24/1)

Pumpido (28/17)

ARGENTINA

Arbitro: Kaizer (Olanda)
Marcatori: Altobelli su rigore al 6', Maradona al 34'.
Sostituzioni: Olarticoechea (17/6) per Batista al 59', Vialli (21/5) per Conti al 64', Baresi (28/14) per De Napoli all'87'.
N.B.: I numeri tra parentesi si riferiscono rispettivamente all'età e alle presenze in nazionale.

Sopra, fotoAnsa, **due episodi contestati: il rigore per l'Italia e la sostituzione di Conti**

IL VOCABOLARIO DI MEXICO 86

Ventidue lettere per diecimila chilometri di vita e di pallone consumati dentro una gigantesca tortilla. Dalla sorpresa algerina allo straordinario ciclone danese

Danimagica

di **Marino Bartoletti**

CITTÀ DEL MESSICO. Il Mundial è come un mondo in pillole: la grande opportunità di vedersi sfilare sotto il naso non solo e non tanto le cose del calcio, ma anche i «costumi», i caratteri, le indoli, i difetti e i pregi che questo grande circo dei piedi si porta appresso. Il tutto calato nella ruspante realtà di un paese ricco di contraddizioni esplosive, di realtà antitetiche, di passioni e di diffidenze. Abbiamo percorso questo paese in lungo e in largo, inseguendo pretesti calcistici e finendo con lo scontrarci — fatalmente — con affascinanti rivelazioni sociali e umane. Abbiamo filtrato il Mondiale con la paglia di un sombrero. Passando dall'elefantiasi non definibile di Città del Messico alla pace coloniale di Leon, dal «dialogo» assurdo con i bulgari all'amabilità degli uruguagi, dalle ciminiere di Monterrey alle fragole di Irapuato, dalle aggressive conferenze samba dei brasiliani all'educato ermetismo dei russi, dalle «tequilerie» di Gaudalajara alle sperequazioni della «zapatista» Toluca, dalla distillata professionalità dei francesi alla militaresca simpatia dei coreani.

ARGELIA. No, il nostro «vocabolario» un po' calcistico e un po' no non inizia con un primo errore di stampa. «Argelia», in realtà, è il nome con cui viene chiamata l'Algeria in lingua spagnola (così come, per tenace amore d'anagramma, la Danimarca qui si chiama «Dinamarca»). Errori e refusi a parte, comunque, anche stavolta la squadra africana ha disputato un Mondiale incredibilmente sfortunato in proporzione al suo reale valore. Con l'Irlanda ha scialacquato; col Brasile poteva addirittura vincere e, invece, ha buttato tutto alla ortiche per un (unico) momento di distrazione o di ingenuità. Il suo allenatore, il bravo Rabah Saadane, prima del Mondiale aveva detto che l'Algeria sarebbe scesa in campo non in undici, ma in dodici uomini, perché Allah sarebbe sempre stato al suo fianco. Evidentemente Allah (che qui è — come dire — rappresentato da ben tre squadre e cioè da Algeria, Marocco e Iraq), non ha retto allo stress del Mundial. Non è solo, comunque...

BRASILE. Fra polemiche, insulti, guerre intestine, defezioni e nervosismo è stata la prima squadra a qualificarsi ufficialmente per gli ottavi di finale. In realtà la nazionale del contestatissimo (anche dall'interno) Tele Santana non è mai stata così «pratica», così «europea», così utilitaristica come stavolta. In passato vinceva sfarfalloneggiando le partite di avvicinamento, salvo poi fare la cicala e dilapidare tutto al momento della verità. Quest'anno sembra aver capito la lezione. I fuoriclasse non ci sono più, i senatori hanno i capelli bianchi (come Junior; o ne hanno ormai pochissimi, come Falcao), ma c'è più gente disposta a soffrire. Qualche nome da taccuino, comunque: l'ottimo terzino sinistro Branco, lo stupendo stopper Julio Cesar, il «Furino» Elzo, il conosciutissimo, e veramente eccellente Careca. E poi, cosa rara, sembra «esserci» anche un portiere, Carlos; e la Francia campione d'Europa ci ha dimostrato che le grandi «ricostruzioni» cominciano proprio dal piano numero «uno». Ovvero dalle fondamenta.

CONFERENZE. Sfidando il sarcasmo di chi legge, ci sentiamo di affermarlo con tutta sicurezza: coloro che, in questo Mundial, faticano più di tutti non sono i giocatori ma i giornalisti. Mai come in Messico il fisico, le pance e i polmoni incatramati dei rappresentanti della stampa erano stati messi a così dura prova. Lasciando stare i disagi operativi, lasciando stare le scalate (in edizione Messner, senza ossigeno) alle tribune dei vari stadi. Lasciando stare le battaglie (anche fisiche) con un personale da operetta e le saune non sempre gradite o necessarie in misteriose e sempre ben nascoste sale per le interviste, lo sport più massacrante col quale si debbono fare i conti è la circumnavigazione degli stadi. L'impresa cioè di aggirare di corsa, a fine parita (e fendendo la corrente di una folla eccitata), i vari impianti per raggiungere le sedi delle conferenze stampa regolarmente fissate dalla parte simmetricamente opposta delle tribune. All' «Azteca» il problema è minimo (più un gioco di società tipo caccia al tesoro che non un'impresa fisica): altrove sono già in corso tentativi per i record del mondo della specialità. L'inviato del «Guerino» ha un primato di tre minuti e trenta ad Irapua-

Sopra a sinistra, **Boniek.** A lato, **la giornalista Beatrice Nirvais: dal Mundial a Playboy** (Ansa)

to, di quattro abbondanti a Leon, di oltre cinque a Queretaro; è invece arrivato fuori tempo massimo allo stadio «Jalisco» di Guadalajara, respinto e calpestato — come un salmone controcorrente — dalla torcida brasiliana. Chi sopravvive allo sforzo crolla comunque sotto il peso delle traduzioni. Il giorno dell'inaugurazione abbiamo sentito in cuffia l'interprete che traduceva a Bearzot, in ...bulgaro, la nostra domanda in italiano. La storia della torre di Babele — ci dicono — è iniziata così: in una sala stampa...

DISFUNZIONI. Non vorremmo annoiare oltre il lettore con recensioni «poco calcistiche»: ma un Mondiale va raccontato per quello che è e per quello che dà. Sia fuori che dietro le quinte. Dunque, esiti sportivi a parte, questo è sicuramente il campionato del mondo delle disfunzioni. Le comunicazioni (e le telecomunicazioni) sono disastrate, gli inconvenienti tecnici sono all'ordine del giorno, le infrastrutture sono ridicole. E se l'annotazione potrebbe essere ingrata per l'area di Città del Messico, una città ancora ferita, non trova giustificazione nelle altre sedi del Mundial: quasi tutte organizzate con criteri parrocchiali. Non si vede come, alla luce di quanto sta accadendo in Messico, i signori della Fifa possano avere il coraggio di fare le pulci all'esperienza e soprattutto agli impianti italiani. Se si criticano San Siro o l'Olimpico, che si dovrebbe dire degli stadi di Irapuato e di Leon? O di quello di Monterrey dove, per arrivare dal campo agli spogliatoi e viceversa, i giocatori impiegano... tutto l'intervallo? A questa stregua, comunque, persino a Genova possono stare tranquilli. Dopo ciò che abbiamo visto in Messico, Marassi non ci ricorderà più l'Heysel: ma l'Olympia Stadion di Monaco...

ENFASI. A dispetto della povertà (o, se vogliamo, del cattivo impiego dei mezzi tecnici) è comunque divertentissimo seguire per televisione le partite che sfuggono il nostro arco di osservazione diretto. I telecronisti messicani forse non possiedono la grinta — a volte molesta — dei brasiliani, o l'appassionata «partecipazione» degli argentini, ma esibiscono mestiere e fantasia, offrendo cronache (quasi sempre a tre voci) godibilissime. Su di noi poveri utenti italiani annoiati ed afflitti dal grigiore delle «gran botte» o dallo squallore della «barba al palo» non può non fare colpo il fascino aggressivo di termini come «cabezazo» (gran colpo di testa), «cononazo» (ovviamente, cannonata), «disparo» (anche in questo caso tiro deflagrante), «pelotazo» (bellissimo servizio) e persino «portierazo» (grande intervento del portiere). È un'enfasi sana, gradevole, quella dei telecronisti messicani.

FRASI. A proposito di parole e di frasi d'uso più o meno corrente, il nostro amico Bora Milutinovic, allenatore del Messico, nel riceverci nel suo presidiatissimo «rifugio», ci ha consentito di prendere visione dei «tazebao» segreti che tappezzano la sala da pranzo del cosiddetto «centro Nestlè» (un'idea per gli sponsor: a quando la Coverciano-Barilla?). «Tazebao» che sono stati scritti di proprio pugno da tutti i giocatori della rosa e dal tecnico slavo. Alcuni sono ingenui, altri niente male. È come una piccola carrellata che vi offriamo senza traduzione. Sarà una trovata banale, ma anche la grande Inter di Herrera conquistò il mondo «caricandosi» negli spogliatoi con carta e pennarello. «El mejor momento de un hombre es caer desfallecido en el terreno de juego. Però victorioso» «Esta oportunidad no se vive muchas veces. Hai que aprovecharla y recuerda: la unidad es la base del triunfo. Suerte». E, infine, la frase dello stesso Milutinovic: «Nuestro compromiso es ganar». Solo parole? può darsi. Ma Milutinovic è un uomo che sa ottenere anche i fatti. Ci ha confidato la sua speranza: che non è quella di vincere il Mondiale, ma quella di poter venire ad allenare in Italia. Dove? *«Dove ci sia da lavorare sodo. Meglio in B che in A: mi piacerebbero la Triestina o il Bologna».* Marronaro e De Falco sono avvertiti: uno di loro potrebbe diventare l'Hugo Sánchez italiano...

GESSI. Fino ad ora non è stato un Mondiale da clinica ortopedica. Gli infortunati più gravi sono stati il portiere Bento (che, comunque, la gamba se l'è rotta in allenamento) e lo spagnolo Maceda (che invece s'è fatto male in partita e che è già ritornato in patria). Sono invece scesi coraggiosamente in campo quelli che erano — e sono — gli ingessati eccellenti della nazionale inglese: Bryan Robson (spalla due volte lussata e rischio di mancata partecipazione al Mondiale) e Garry Lineker (polso fratturato ed immobilizzato — in campo — da una fasciatura leggerissima e miracolosa). Nulla da fare, ovvia-

mente, per lo stopper Wright che non poteva certo traslocare a Monterrey la sua gamba rotta.

HUGO. Non c'è nemmeno bisogno del cognome: parliamo di Sanchez, naturalmente, grande stella indigena di questo Mundial. Entrato in squadra fra la freddezza dei compagni (che avevano fatto «gruppo» senza di lui, impegnato a vincere coppe e titoli di capocannoniere in Spagna) ha sfondato il muro del suono della popolarità con una disinvoltura assoluta. Ha girato spot pubblicitari per la Coca Cola, per la Ford, per le assicurazioni Generali di Monterrey, per la Chocko Milk (dove «recita» calato dentro un cartone animato che ha per protagonista una specie di paninaro di nome Pancho Pantera): è, per il suo popolo, l'alfiere di un sogno e di una rivincita. Nessuno lo ha criticato né per la rete decisiva sbagliata contro il Paraguay, né per essere stato squalificato per un turno *(«vuol dire che tornerà in campo mas lindo, più bello»).*

INNI. Sono diventati la favola-comica di questo Mundial. Dopo estenuanti riunioni, gli organizzatori avevano stabilito — evidentemente senza guardare gli spartiti — che ogni inno nazionale avesse «diritto», nella cerimonia prepartita, ad un'esecuzione di almeno un minuto e mezzo. Partorita la fondamentale decisione, quasi per una rappresaglia divina ne sono successe di tutti i colori: in occasione della partita inaugurale l'inno di Mameli è stato suonato due volte (per una durata complessiva di quasi tre minuti), in Scozia-Danimarca, invece di «God save the Queen» è stato mandato in onda una marcetta di cornamuse; prima di Brasile-Spagna, al posto dell'inno nazionale brasiliano è stata eseguita una non meglio identificata «canzone della bandiera» (come se invece di «fratelli d'Italia» ci suonassero «è la bandiera dei tre colori è sempre stata la più bella, noi vogliamo sempre quella, noi vogliam la libertà»); ed infine — lapsus dei lapsus — in Messico-Belgio è stato addirittura «dimenticato» l'inno del paese

La niña y el futbolista

LA NOCHE QUE MARADONA ESTUVO TODO EL TIEMPO EN OFF-SIDE

In alto, FotoZucchi, **Laudrup: uno splendido gol agli uruguaiani.** Sopra, **il portiere portoghese Bento, infortunatosi in allenamento.** Sopra, a destra, **ecco come il quotidiano locale «Esto» svela i retroscena della serata trascorsa da Maradona in compagnia dell'attrice Edith Gonzales** (fotoAnsa)

VENTITREESIMO

di **Giuseppe Dossena**

Giuseppe Dossena, il centrocampista del Torino che fino all'ultimo è rimasto in corsa per un posto tra gli azzurri, ha accettato di commentare il Mundial in esclusiva per il «Guerin Sportivo». Seguirà l'avventura dell'Italia come «ventitreesimo».

LA NAZIONALE DI BEARZOT PIÙ PREGI CHE DIFETTI

Una squadra all'altura

E COSÌ, invece di partecipare di persona a questi Mondiali, mi ritrovo davanti a un galattico 27 pollici, come la metà degli abitanti di questa nostra assolata e stupenda Italia, ad assistere alle imprese dei nostri giocatori. In città, per arrivare puntuale, ho inventato traiettorie degne del miglior Jim Clark. La tavola imbandita sembra un prolungamento del mobile-televisione: diavoli di architetti, mi dico: riescono a inventarsi di tutto, dimenticando che la sistemazione della sala è frutto di un mio studio durato una giornata intera. Non nego che un certo pensierino l'avevo serbato, ma evidentemente mi sono illuso di poter ripetere l'esperienza dell'anno passato e assistere da protagonista all'avventura mundial. Non nego neppure di essermi arrabbiato nel vedere che, oltre alla convocazione, mi sono perso pure l'opportunità di rinnovare il guardaroba, con tutti quegli indumenti che gli azzurri sono riusciti a portare a casa, anche perchè è notoria la mia manica corta in fatto di spese per l'abbigliamento. La cerimonia di apertura fila via a velocità supersonica, fa un certo effetto vedere le due squadre in campo ad ascoltare il presidente messicano De la Madrid, ho la sensazione che la dannata idea, se c'è la volontà, di sfruttare avvenimenti sportivi ad uso di promozione non venga mai meno ai politici e poi non posso credere che il nostro Bearzot non stia elargendo ai più vicini alcuni saggi di imprecazione friulana, dato che è un suicidio rimanere impassibili in campo dopo che ci si è riscaldati per più di venticinque minuti. Per darvi un esempio dei danni, immaginate un centrometrista che viene richiamto ai blocchi, per partenza falsa dopo che ha compiuto venti metri.

REGALIAMO un buon calcio all'esordio, le novità le conosciamo tutti, ero convinto però che alla fine si sarebbe optato per uno schieramento molto più esperto... vedi Tardelli e Rossi. Ma il CT sorprendendo tutti, ha lanciato nella lotteria dell'esordio mondiale due giovanissimi, che lo hanno ripagato con tanto coraggio. Il secondo incontro ci mette di fronte gli argentini, il mio inconscio mi suggerisce un pari, anche se ci conforta la tradizione, che contro il calcio sudamericano complessivamente non ne usciamo quasi mai con le ossa rotte. L'impressione è che i miei compagni abbiano assimilato benissimo i problemi relativi all'altura, lo noto sopratutto nel vederli tenere elevata la velocità anche in allunghi molto sostenuti, e nella rapidità in spazi molto brevi. Quello tra Italia ed Argentina è l'incontro tra due modi di interpretare il calcio, quello talentuoso e monotono di governare la palla, e quello più razionale e concreto del nostro calcio. Contro di noi, la zona argentina viene corretta dal tecnico Bilardo; noto soprattutto che veniamo temuti per la nostra agilità in attacco, infatti i loro marcatori tendono costantemente, ad avvicinarsi limitando gli spazi e le opportunità che la zona concede davanti alla propria porta, inducendo così Galderisi e Altobelli a cercare gloria e palloni sulle fasce laterali. Passiamo in vantaggio quasi subito, grazie ad una concessione troppo generosa, del direttore di gara, l'incaricato è «Spillo-Altobelli», è giusto così mi dico, poichè è l'unico che abbia le stesse probabilità di realizzazione e di errore sia che si tratti di una finale mondiale che di una partita amatoriale; nel rivederlo così magro ho la sensazione che il calcio mi faccia credere vecchio a 28 anni, dimenticando che solo quattro anni fa in Spagna, per non disturbare «Spillo» la colazione la dovevo consumare nel corridoio invece che nella camera. Davanti al video, aumenta la mia convinzione che per farci gol i nostri avversari e non solamente gli argentini, debbano inventare numeri di alta scuola, oppure come nel precedente incontro sfruttare i pochissimi errori che il nostro apparato difensivo commette.

LA RETE di vantaggio come al solito, favorisce ed esalta la nostra grande capacità di difendere e nello stesso tempo di utilizzare da maestri quelle zone di campo dove gli avversari sono in difficoltà numerica. Il gol di Maradona è da catalogare tra i più belli, non tanto per il modo nel quale è stato realizzato, ma perchè credo che uno qualsiasi di noi giocatori, dimenticando per un momento i fuoriclasse, da quella posizione cerchi sì l'angolo che ha trovato Maradona, ma in maniera diversa: imprimendo al pallone una maggior forza a scapito quindi della precisione e della lucidità, ma sopratutto a danno dell'incolumità fisica di qualche spettatore. Sono dell'avviso che il nostro cammino, in questi mondiali, possa darci dei problemi nel momento in cui dovremmo recuperare il risultato, in quanto i nostri centrocampisti e soprattutto i difensori, dovendo sopportare il peso fisico e mentale del marcamento individuale, abbiano poco da spendere anche per difetto di agilità, in fase di appoggio alle punte e sopratutto in fase di conclusione. Mentre scorrono le immagini e rivedendo mentalmente l'esordio, sono dell'idea che la nostra squadra abbia oggettive possibilità di difendere da protagonista il titolo. Del resto, Bearzot conosce benissimo i limiti e le qualità degli uomini che ha a disposizione, sa benissimo d'altronde che più di ogni altra squadra sappiamo resistere allo sforzo fisico e psichico e che quindi alla lunga in un torneo difficilissimo come questo, l'esperienza dei nostri campionati possa portarci lontano. □

Danimagica

segue

ospitante. Quando già i giocatori stavano iniziando la partita ci hanno pensato i 110.000 spettatori dell'Azteca ad intonarlo con grande trasporto inchiodando le squadre sull'attenti. Se un Mondiale lo si deve giudicare dal pentagramma, qui siamo veramente all'operetta.

YAKOVENKO. Per fortuna, sul campo di questo Mondiale si «suona» decisamente un'altra «musica». Ed uno dei giovani «interpreti» di maggior successo viene dall'Est: si chiama Pavel Yakovenko, ha ventun anni ed è senza tema di smentita la prima grande rivelazione dei campionati. Appartiene al blocco della Dinamo Kiev, ma ben pochi ne avevano pronosticato la convocazione fra i ventidue della nazionale sovietica. È stato Lobanovski, suo allenatore di club, repentinamente promosso alla nazionale, a dargli fiducia. Yakovenko è una mezzala «totale», abilissimo sia nell'impostazione che nella conclusione. Dopo la seconda partita della sua squadra, quella contro la Francia, è stato protagonista — si pensa involontario — di un piccolo giallo: è stato infatti «dimenticato» dal pullman della nazionale che rientrava in albergo ed è rimasto per strada. Qualcuno ha poi pensato a recuperarlo, ma certi «profugologi» messicani hanno rammentato che, durante le Olimpiadi del '68, un paio di episodi del genere non finirono con l'autostop, bensì con la richiesta d'asilo. E Dio sa quanto anche in Occidente ci sarebbe bisogno di giocatori come questo «Pablito» russo. Grazie anche a lui, l'Unione Sovietica sta affrontando questo Mondiale con ambizioni mai cullate in passato. I commentatori hanno già definito la squadra di Lobanovski la «nuova arancia meccanica», tale è la somiglianza del suo frenetico gioco a tutto campo con quello della grande Olanda di Cruijff. Se son soviet, comunque, fioriranno...

LEGIONARI. L'Italia, si sa, non è «rappresentata» in Messico solo dai suoi ventidue alfieri ufficiali in maglia azzurra, ma anche dall'arcobaleno delle maglie dei suoi ventuno legionari stranieri: sedici dei quali in servizio effettivo e cinque (Falcao, Gerets, Socrates, Vandereycken, e Zico) da poco restituiti alle rispettive patrie. Per la verità gli unici che stanno giocando bene sono Briegel, Maradona, Elkjaer, Laudrup e Junior: alcuni vivacchiano come Boniek, Souness, Edinho, Hateley, Berggreen: altri — la maggior

degli ottavi di finale. Un dubbio: chi passerà il turno, avrà già superato il peggio o, viceversa, non avrà più energie da spendere? Maradona continua ad insistere che la Danimarca sarà la delusione di questo Mundial. Vedremo...

NOMI. Di Paolo Rossi, davvero, ce n'è uno solo. E non ci riferiamo tanto al giocatore (peraltro desaparecido in questo Mundial) quanto alla insostituibile e graditissima «banalità» del suo nome e del suo cognome. Ci sono due squadre, Brasile e Portogallo, che qui in Messico come non mai stanno offrendo il «pretesto» per un appassionante gioco di società (e di tribuna stampa) legato agli appellativi dei giocatori mandati in campo e in panchina. Coi campioni più affermati e col... riassunto dei rispettivi nomi non c'è problema, ma quando sulle formazioni ufficiali appaiono raffiche tipo Prodencio Conde Antonio Bargiela José Antonio o Alfonso Damas de Oliveira Vitor Manuel (ovvero due giocatori che, come vedete, da soli, valgono una... squadra) allora c'è veramente da diventare pazzi. Anzi, per coinvolgervi nel gioco sapete che facciamo? Vi rimandiamo al prossimo numero per la «soluzione», chi sono questi due?

OLA. La grande novità coreografica (che poi, ad essere pignoli, novità non è, visto che è già in uso da anni negli stadi del football statunitense) è legata alla cosiddetta «ola»: ovvero alla «onda» che gli spettatori effettuano sugli spalti alzando ed abbassando le braccia a folate progressive. Le regole per la buona riuscita del «movimento», in teoria, dovrebbero essere due: la compattezza del «muro umano» (e fin qui di stadi pieni, per la verità, se ne son visti ben pochi) e la disciplinata sincronia del «flutto». Mentre ricordiamo che due anni fa, al «Rose Bowl» di Pasadena, durante le Olimpiadi, lo spettacolo era tale da superare quasi quello sportivo, dobbiamo dire che la sua parodia messicana è abbastanza scoraggiante. Più che un «onda» sembra un maremoto. Eppure, regolarmente e fastidiosamente, il tentativo viene riproposto tutti i giorni, in tutti gli stadi incoraggiato persino dai tabelloni elettronici che, invece di occuparsi di gol e di cose serie, ogni tanto invitano a «fare la ola». Ma il motivo c'è: la trovata è stata «sposata» e rilanciata da una notissima bibita che, guarda caso, finisce proprio in «ola» e che ha immediatamente allestito i «caroselli» del caso.

parte — sono alle prese con certe vendette più o meno ortodosse di Montezuma o di chi per lui. Passarella se la sta facendo addosso, in senso tutt'altro che metaforico, sin dal primo giorno; Rummenigge (che pure ha cambiato volto alla partita con gli uruguagi) e Zico suppliscono alla mancanza di problemi intestinali con lussuosi acciacchi ortopedici (nel caso di Zico è anzi il caso di chiedersi se potrà giocare in questo mondiale); Pasculli è già fuori squadra, Falcao ci è entrato grazie agli infortuni altrui, Wilkins ne è poco gloriosamente uscito per una stupida espulsione, Platini si arrabatta in una Francia che batte in testa. Insomma, di questo passo, il titolo mondiale, se davvero lo vogliamo, ci toccherà vincerlo con l'esercito... «regolare». I mercenari sono quasi tutti dispersi nel Centroamerica...

MUERTE. È una parola che, in Messico, va molto di moda: non c'è inno, canzone patriottica, poesia scolastica che non ne faccia orgoglioso uso. Naturalmente non poteva non finire anche nel fantasioso vocabolario del Mondiale: ed ecco allora servita calda e fumante, la definizione di «grupo de la muerte» per il girone che vede impegnate, a cavallo di Queretaro e di Città del Messico, Danimarca, Scozia, Germania e Uruguay. Un girone dove tutti corrono e picchiano come pazzi, alla faccia dell'altitudine e delle buone maniere. Le vincitrici di questo raggruppamento completano il mosaico già abbozzato

PROFUGO. Come c'è un «russo» che gioca nella Nazionale italiana (Pietro «mannaia» Vierchowod), così c'è una ungherese

In alto, fotoBobThomas, **Hugo Sánchez: i suoi gol e le sue acrobazie hanno conquistato il Messico e il Mundial.** Sopra, a sinistra, fotoBevilacqua, **una fase di Iraq-Paraguay: Allawi contro Da Silva.** Sopra a destra, fotoZucchi, **Hans-Peter Briegel, motorino di sinistra della Germania Occidentale**

Danimagica

segue

che — quasi per compensare... la perdita — gioca nella nazionale russa. Si tratta di Vasili Rats, potentissimo tornante sinistro dell'ambiziosa squadra di Lobanovski, che è nato in un paese dei carpazi geograficamente magiaro, ma politicamente annesso all'Unione Sovietica. Rats vive a Kiev, ma i suoi genitori sono rimasti in Ungheria. Il suo sogno sarebbe, ovviamente, quello di tornare, ma crediamo che non gli sia dispiaciuto essere dalla parte — come dire — sbagliata, in occasione del 6-0 con cui la sua squadra più o meno d'adozione ha travolto quella dei suoi avi. Si sa che gli piacerebbe giocare nell'Ujpest, ma gli «orientologi» dubitano che la cosa possa realizzarsi. Per acquisire meriti, comunque, Rats sta dando lezioni di buona condotta: ad una domanda di un giornalista occidentale su Kiev e sulle ripercussioni della nube nucleare di Chernobyl, ha risposto come neppure un membro dei Politburo avrebbe saputo fare. *«Non so di che cosa parliate* — ha detto —: *io, comunque, ero in ritiro con la Nazionale».*

QUATTRO. Nel Mondiale del caldo e dell'altura c'è un numero costante che accompagna gli sforzi degli atleti (specie durante le partite di mezzogiorno): il quattro. Quattro, infatti, sono i chili che il novanta per cento di chi va in campo perde alla fine della propria fatica. Neppure la dottoressa Tirone riuscirebbe a tanto. Gli azzurri hanno calcolato che, per far sparire un giornalista italiano medio, occorrebbero oltre venti partite. Troppe. Scherzi a parte, comunque, come si sa la scienza si è scatenata al fianco dei giocatori. Molte squadre si fanno «aiutare» nel corso degli incontri, con la somministrazione di misteriose pozioni che vengono distribuite con borracce, ai bordi del campo, a chi ne ha bisogno. I sovietici, fra i giocatori che abbiamo visto di persona, sono i più assidui frequentatori di questi rifornimenti volanti. Durante Brasile-Algeria, invece sia l'una che l'altra panchina hanno «tenuto su» i rispettivi atleti con lancio di piccolissimi sacchetti di plastica «a perdere», contenenti un liquido ristoratore. Alla fine della partita il campo del «Jalisco» di Guadalajara sembrava un parco cittadino dopo un festival rock. Tutti gli atleti, ovviamente, avevano gettato il «vuoto» sull'erba.

RITIRI. Sono i sacri (ed in genere) favolosi «bunker» di questo Mondiale. I brasiliani occupano una specie di paradiso a venti chilometri da Guadalajara («paradiso» per molti giorni rigorosamente riservato ai soli giornalisti do Brasil). I tedeschi sono acquartierati in un'oasi di pace dove, fino a pochi anni fa, si giravano i film di più rigoroso ambiente messicano. Il Belgio, la Bulgaria e l'Uruguay occupano, quasi incestuosamente, lo stesso albergo di Toluca. La Francia si nasconde in un eremo di Guanajuato freschissimo (e c'è già chi vede nei francesi i possibili successori degli azzurri, ovvero dei miracolati di Vigo). Poi ci sono i ritiri «poveri», come quelli della squadre piccole e quelli delle squadre dell'Est (l'Unione Sovetica, per esempio, sta in un Hotel tutt'altro che faraonico di Irapuato). L'Italia ha una collocazione — diciamo — «medio-alta». La sorveglianza ovunque è strettissima: eppure, proprio nel ritiro azzurro di Puebla, pochi giorni fa al calar delle tenebre, sono stati «catturati» alcuni portoghesi (nel senso di abusivi) che inseguivano innocentemente autografi e gagliardetti. *«E se fossero stati dei libici?».* Si è chiesto ed ha chiesto con angoscia un boss della delegazione azzurra...

SPOSE. Sono arrivate in Messico, chi a gruppi organizzati (le spagnole), chi a folate clandestine (le francesi) chi individualmente, chi a spese delle federazioni, chi a spese dei mariti-campioni. Le «nazionali femminili» rappresentate sono, comunque, una dozzina. Con la conclusione della prima fase, la presenza delle signore assumerà un ruolo — come dire — anche più pratico, visto che quasi tutti i giocatori godranno di alcune ore di libertà. Comunque, da notizie raccolte qua e là (ed è un'informazione che giriamo alla frangia più matura dei nostri lettori) pare che le mogli e le fidanzate che hanno già portato conforto ai propri mariti col cerchio alla testa siano le spagnole, le francesi, le paraguaiane, le belghe, le danesi e le tedesche. Controlli il lettore se, alla luce dei risultati sportivi, la terapia ha dato o meno esito positivo. La prima «azzurra» a raggiungere il Messico è stata Letizia Bagni che, fino ad ora, se n'è stata in disparte con grande pudore e con femminilissima professionalità. A Salvatore, fino a questo momento, Bearzot ha consentito di accarezzare solo Maradona.

TELENOVELAS. Quando si accende la Tv messicana ci si sente veramente a casa propria: c'è topo Gigio, c'è il negretto Arnold, c'è, ovviamente, la telenovela messicana «anche i ricchi piangono» (titolo originale «los ricos tambien lloran»). Insomma, manca solo Pippo Baudo. Ma, topi e bimbi negri a parte, sono le «telenovelas» stesse a far parte del leone. Dalle sei alle otto, in Messico, come in Italia, si piange a (tele) comando. La diva del momento si chiama Edith Gonzalez, languida protagonista di una serie che, in fatto di allegria, è tutta un romanzo essendo intitolata «Monte Calvario». Evidentemente però, la solidità intellettuale della vicenda non ha scoraggiato un grande protagonista di questo Mondiale, Diego Armando Maradona il quale, prima che la manifestazione iniziasse — per la verità —, ha pensato bene di invitare a cena la bella Edith.

URUGUAY. È la punta di diamante americana nel cosiddetto — e già citato —. «Grupo de la muerte». Ancora adesso ci sono critici, giornalisti, osservatori o semplici orecchianti che nonostante tutto pronosticano la semifinale, elogiandone la praticità e determinazione. Il suo (simpatico) profeta è un tecnico di 57 anni, Omar Borras: un uomo che, da solo, incarna una sorta di enciclopedia vivente dello sport. Il suo curriculum distribuito dalla federazione uruguagia è di... tre pagine: è diplomato allenatore di calcio, di atletica leggera (nel '68 guidò la nazionale di questa specialità proprio alle Olimpiadi messicane), di pallavolo, di nuoto e di basket. È anche presidente degli arbitri della federazione pattinaggio e di quelli dell'hockey ghiaccio (disciplina nella quale, come si sa, l'Uruguay contende il primato mondiale a Urss, Canada e Svezia cioè alle nazioni col suo stesso... clima), fra le referenze che vanta c'è pure quella di «capo bagnino di salvataggio».

VUTZOV. Visto che parliamo di tecnici, proviamo ad elencarli non secondo il loro più o meno presunto valore, ma in base alla simpatia e alla disponibilità che hanno dimostrato fino ad ora nei loro rapporti col pubblico e coi media. Nella categoria «orsi maleducati» collochiamo di gran diritto il bulgaro Ivan Vutzov e il suo collega ungherese Gyorgy Mezey (quest'ultimo con l'aggravante dell'arroganza e della maleducazione). Nel gruppo «puzza sotto al naso» Michel, Robson e Beckenbauer. In quello «professionali senza entusiasmi» Lobanovski, Macedo, Santana, Piontek e Piechnizeck: fra i «disponibili con giudizio» ecco Thys, Ferguson, Re, Bilardo e Bingham. Fra i «simpatici» Kim, Waiters, Saadane, Muñoz, Faria, Borras e Torres. Fra «ruffiani stupendi» Velibor Milutinovic. Grande rivelazione, Enzo Bearzot: non ha mai parlato, riso e scherzato tanto in vita sua. Si «concede» senza battere ciglio anche due ore e mezzo al giorno.

ZORRO. Nel nostro girovagare per il Messico siamo stati un paio di giorni a Monterrey: cioè nella città di Zorro. Ma Zorro non c'è più. E non c'è più nemmeno il sergente Garcia. Ci sono le Higway e le acciaierie, i sex-shop e i monumenti col laser sopra. Il vecchio Messico, probabilmente, è morto: e non è escluso che il colpo di grazia glielo abbia dato proprio questo Mundial.

Marino Bartoletti

Elkjaer e Laudrup, fotoGiglio, **hanno firmato il trionfo danese sull'Uruguay**

SEI DISPOSTO A SOPPORTARE L'INVIDIA?

HONDA NS125 F. E' la moto che potrebbe farti scoprire l'invidia. L'unica 125 che del 125 ha solo la cilindrata. Sono da maxi moto le dimensioni. Il telaio a geometria ottimale in tubi quadri è quello nato per la VF 750 F. Sei pronto per una potenza con la quale è meglio non scherzare? Le prestazioni sono maggiorate anche ai bassi regimi con l'esclusiva valvola Atac. Non solo. Ti invidieranno le soluzioni tecniche da maxi moto: ammissione a lamelle, contralbero di bilanciamento per la riduzione delle vibrazioni del motore, raffreddamento ad acqua, lubrificazione separata. E come una maxi moto è molto più sicura. Spazi di frenata ridotti con la pinza freno a doppio pistoncino, stabilità e tenuta di strada ottimali con il forcellone a sezione rettangolare ribassato con Prolink. Ti senti pronto per Honda NS125F? Garantita integralmente per un anno. Nuova garanzia di 2 anni su motore e cambio.

HONDA®
Follow the leader.

NOME	La scarpa: WORLD CLASS. Il pallone: AZTECA MEXICO.
SPECIALIZZAZIONE	Calcio.
CARATTERISTICHE TECNICHE	WORLD CLASS ha la tomaia in pelle di canguro impermeabilizzata con un procedimento speciale, con rinforzi al calcagno e nella zona dell'articolazione, e linguetta imbottita. Sottopiede in moltoprene con rinforzi all'avampiede e al calcagno. Suola in tre diversi materiali, con durezza e flessibilità differenziate. Rivoluzionari tacchetti intercambiabili in ceramica. AZTECA MEXICO in Adicron, nuovissimo materiale di alta elaborazione tecnologica, in triplo strato. Triplice rinforzo interno in tessuti misti e trattati. Cuciture a mano. Camera d'aria in lattice naturale.
VANTAGGI	WORLD CLASS presenta una sensazionale novità: i tacchetti intercambiabili in ceramica, che non si logorano, offrono una presa ottimale sul terreno ed eliminano la possibilità di lesioni. La tomaia morbida e leggera, rinforzata nei punti strategici, garantisce il giusto compromesso tra flessibilità e protezione. E la suola a tre componenti a funzione calibrata, assicura grande flessibilità, effetto catapulta nel correre e nel calciare, assorbimento degli urti e della pressione dei tacchetti. AZTECA MEXICO è il pallone ufficiale dei Campionati del mondo 1986. Costruito in Adicron, materiale identico al cuoio ma dotato di straordinaria elasticità, indeformabile e consistenza volumetrica. Infatti, AZTECA MEXICO assorbe e restituisce al 100% l'energia dell'impatto sotto forma di velocità, permettendo un controllo ottimale della corsa e degli effetti speciali impressigli.

adidas®

Offici
World C

azteca
México
xico, mundial '86.
adidas
adidas
YOUNG & RUBICAM

LE 24 RAGAZZE-GOL DEL MUNDIAL

Mentre si esaurisce la prima fase, concludiamo la passerella delle nostre gol-girls. Se il cuore è stanco sull'altopiano, l'occhio almeno vuole la sua parte...

HASTA LA VISTA

di **Mimmo Carratelli** (seconda puntata - fine)

MESSICO ritrovato, que viva Mexico, Messico cha-cha-cha, Messico e nuvole (inevitabile), Messico di notte. È tornato il paese delle meraviglie, così dentro all'anima del viandante sportivo, stampigliato sulle nostre macchinette da scrivere, il paese di cinque olimpiadi fa, del Mundial dei messicani azzurri, Mazzola e Rivera e il gioco «brioso» di zio Uccio e, più lontano, Enriqueta Basilio che accende un braciere olimpico. Siamo di casa sugli altipiani, fra Moser e la luna. Tutti i prodigi qui si compiono. Qui volteggiava e si sposava Vera Calslavska; e un Pierfranco Vianelli, ciclista italiano, pedalava per una medaglia d'oro. Terra di record e di sombreri. Questo è l'altopiano del record di Pietro Mennea, un lungo respiro in 19"72. Nelle acque di Xochimilco si può cercare il ricordo dell'ultimo remo di Baran e Sambo... Città del Messico,

segue a pagina 28

foto di **Bruno Oliviero, Slim/Studio Immagine**
illustrazioni di **Danilo Interlenghi**

Sotto, fotoReporterPress, **ecco come la Intimare di Firenze ha interpretato il Mundial degli azzurri: realizzando costumi da bagno tricolori. Li indossano quattro bellissime ragazze partecipanti al concorso «Look of the year»; sono,** da sinistra, **Susan Westenius, Röggla Wally, Isabel Harasser e la brunetta Silvia Monti.** Nel riquadro della pagina accanto, Giornalfoto, **la sfida Brasile-Inghilterra, che appartiene alla... seconda fase: Carin McDonald contro Lisa Sthottart**

Marina
Viro è
l'Ungheria
15 Tardelli
16 Conti

Tiziana
Fiorveluti
è l'Algeria
17 Vialli
Reporter Press

Antonella
Sperati
è l'Uruguay
18 Altobelli
19 Galderisi

Andrea
è la Francia

Kerry
è il Marocco

Marina Marfoglia è la Spagna

20 Rossi

Sabina Gaddi è la Germania

21 Serena

Marina Loi è il Belgio

Hasta la vista

segue da pagina 21

più vicina agli dei, più vicina al cuore. Esiste un mal di Messico? Ebbene, sì. Impastati di sport e di reliquie azteche, non si può dimenticare il Messico, troppe parole scritte sugli altipiani, troppe emozioni, tanti ricordi. I sombreri del Paseo de la Reforma, i folli tassisti della capitale, la gigantografia di Mexico City coi suoi colori tragici e fiabeschi, le macrosculture di Calder, gli affreschi di Diego Rivera su quella parete da nuova Cappella Sistina che era la facciata del Teatro Insurgentes riservato ai sollevatori di pesi, l'enorme cupola del Palasport fatta di tante piccole piramidi di legno, di alluminio, di rame, le decorazioni quasi deformi, schiacciate dello Stadio Olimpico, e quel pomeriggio di Tommie Smith e del suo pugno nero, e il pomeriggio di sangue alle Tre Culture. Solo due anni dopo, un gigante — Riva — incatenato dagli aztechi, una ciabattata di Domenghini, una risibile, polemica staffetta.

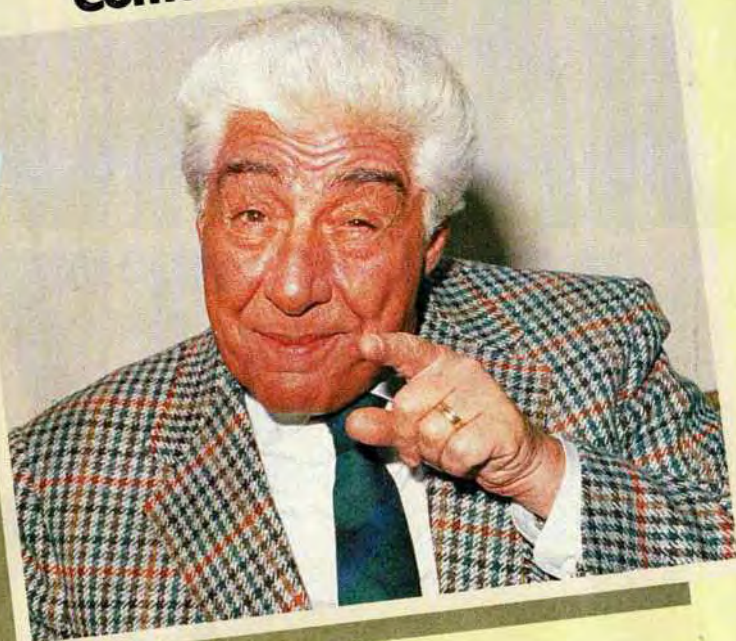
RITORNO. E siamo tornati per confrontare i ricordi dietro a un nuovo pallone e ad una nuova avventura. Si sono riaperti gli stadi, tante pietre hanno perduto il colore originale, il rosa di una tenerezza struggente, l'azzurro di un mare promesso. La fiaba è sfumata. Un altro Messico? Un altro tempo? E il verdeazzurro di Acapulco è ancora là? Su questa gigantesca luna che è il Messico s'è aperto qualche nuovo cratere, si respira a fatica, siamo astronauti senza scafandri in una atmosfera ostile. La palla gira ugualmente a Irapuato, a Queretaro, a Nezahualcoyotl, terre di lenti sombreri, di piramidi e carretteras, di cerros e voli di uccelli rapaci. Queretaro, tra palazzi coloniali e strade di pietra, là dove hanno giocato tedeschi e scozzesi, e i molli perfidi uruguagi, vuol dire esattamente «luogo dove si gioca la palla». Antico e sempre nuovo è questo gioco del football, prima affidato ai dribbling divini degli Olmeca, su queste terre alte del Centroamerica, poi manipolato da moderni stregoni, gli allenatori e i mister di riti meno esotici, oggi puntuali scolari che escono a frotte dal portoncino di Coverciano. Ecco come ogni incantesimo svanisce. Ma a Guadalajara, «la perla dell'occidente», fra le nacchere degli spagnoli e le nenie algerine resiste ancora qualche vecchio fascino, qualche storia incantata attorno alla storia dei gol. Artigiani senza tempo soffiano per far vetri colorati, questa è la magia di Guadalajara.

GRANDI. Il campionato va fra dribbling di Arnesen e le poesie di Joel Bats, il portiere di Francia che para e scrive, tra le vecchie prodezze del più vecchio Jennings e Romerito del Paraguay che il Fluminense ha «dato» come garanzia ad una banca brasiliana per averne soldi e pagare gli stipendi della intera squadra, tra le sigarette spente di Socrates e quel matto francese di Bruno Bellone, «l'uomo più veloce della sua ombra». Storie grandi e storie più piccole condiscono questa abbuffata di pallone che ormai governa i nostri giorni e ci accompagna nelle strade, nei parchi e nelle stazioni dove si può prendere un treno o un gol, e schermi giganti trasmettono ogni giro di palla e ogni prodezza. Le partite inseguono i giorni, e i giorni inseguono le partite, nella giostra dei risultati sempre attesi, e puntuali, provenienti da un paese di antiche magie e di antichi giochi di palla. Ecco le nostre nuove notti bianche mentre, per il gioco del fuso, il sole incendia uomini e cose sulle grandi terrazze fisse nel tempo messicano, e gli stadi ardono e il gioco va. Ma questo Messico, nonostante i mariachi e le tortillas, sembra meno Messico. La fiaba è diventata triste, i colori sembrano sbiaditi. Sotto il sombrero, niente? David Alfaro Siqueiros, José Clemente Orozco e Diego Rivera, i maestri dei «murales», non ci sono più. Scrivevano storie colorate sulle grandi pareti del Messico. Si sono portati via i colori, la speranza, la gioia, il Messico che sognava e si raccontava. Cinque olimpiadi fa, e poi un altro mondiale. E, oggi, questo Mundial rinnovato. Un altro tempo: ma il satellite gira e il televisore resta acceso, le immagini continuano ad arrivare da Irapuato, da Puebla, da Toluca, da Queretaro, da Nezahualcoyotl, da Leon, da Guadalajara, da Città del Messico: un rito inarrestabile.

Mimmo Carratelli

(fine)

22 Zenga

Sopra a destra, fotoReporter Press, **le quattro top-model in versione mare-tricolore**

IL CALCIO VISTO DA BRAMIERI

Fatti, scandali e personaggi del mondo del pallone e del Mundial filtrati attraverso la vena umoristica del popolare comico milanese

PRESA IN GINO

fotoservizio di **Marco Ravezzani**

Come vede gli arbitri?
Come vede il senatore Viola?
Come vede la moviola?
Come vede l'avvocato Agnelli?
Come vede Pellegrini?
Come vede Berlusconi?

autostore: il disc-jockey in

La tua auto macina chilometri: cambiano paesaggi, province e... stazioni FM!
Gli altri devono continuamente cercare il segnale pulito, ma non tu! Tu hai il tuo AUTOSTORE!
AUTOSTORE rappresenta un rivoluzionario balzo in avanti rispetto alla solita ricerca automatica.
Premi una sola volta il tasto AUTOSTORE e, mentre guidi, un vero e proprio computer sceglie e memorizza per te le 6 stazioni FM

DAY 86

autostore philips

...la marcia in piu'!

autoradio

più potenti e pulite della zona in cui stai viaggiando.
AUTOSTORE, quindi, è il tuo disc- jockey in autoradio che ti dà sempre musica perfetta e ti garantisce una maggiore sicurezza nella guida.

PHILIPS

ZONA ROSA

di **Darwin Pastorin**

COME GETOV INTERPRETA LA BULGARIA CALCISTICA REINVENTATA DA VUTZOV

Alla fiera dell'estro

CITTÀ DEL MESSICO. Ora che il pericolo è passato, ognuno dà libero sfogo alla propria paura repressa. L'archetipo di questa situazione potrebbe essere Giovanni Galli: *«Tutto qui il fenomeno? La nostra barriera lo ha fregato come un pollo in occasione dei calci piazzati. Maradona e Passarella, se paragonati a lui, sembrano di un altro pianeta»*. E Vierchowod cala la mannaia, definitivamente: *«L'ho marcato senza impegnarmi troppo. Ha cercato di portarmi a spasso per il campo: ma io ho fatto la stessa fatica di chi, al mattino, con il cane, compie il giro dell'isolato»*. Il lui in questione è un bulgaro dal talento sudamericano, uno che parla poco e che sbuffa molto, che assomiglia, come carattere e come presunzione, a Michel Platini: Plamen Getov, artista della Bulgaria che contro l'Italia non è riuscito a lasciare il segno del suo talento. Gli azzurri, alla vigilia spaventatissimi assai (Vierchowod, per via delle origini sovietiche, cercava persino di metterla sulla politica...), hanno tirato un sospirone di sollievo quando super Getov si è lentamente spento: soffocato, annullato, strattonato dalla nostra retroguardia. Ma resta pur sempre, questo ragazzotto dai vizi occidentali (dolce vita, il mito della velocità, la musica americana) una delle stelle di questo mondiale gonfio di personaggi da prima pagina e di altri ridotti a due colonne. Getov merita sicuramente un elzeviro da terza pagina, se non altro per il suo uscire dai canoni soliti: quelli che vogliono (a torto, a nostro avviso) gli atleti dell'Est inquadrati, pronti a rilasciare interviste con la cartavelina. Getov, innanzitutto, è uno che se ne frega. Di tutto e di tutti. Si considera un ragazzo di campagna: e per questo mai lascerebbe la sua Pleven, natio borgo selvaggio per le luci e i colori di Sofia, capitale bellissima, densa di cultura, di arte, di simpatia e di quelle ragazze che hanno ispirato una felice canzone di Claudio Baglioni. Odia le interviste, ama il calcio in quanto espressione del corpo e della mente: per lui lo sport è una via di mezzo tra il divertimento, l'arte e la filosofia. (tempo fa, a Sofia, prima di Bulgaria-Danimarca, ci disse il collega Stefan Petrov, uomo saggio, legato sentimentalmente e culturalmente all'Italia: *«Getov, che conosco benissimo sotto il profilo umano e sportivo, sta riuscendo, con i suoi gol, i suoi dribbling, le sue magistrali punizioni, a sostituire nel cuore degli sportivi l'ormai mitico Asparukov, il più grande centravanti bulgaro, morto anni fa in un incidente stradale. Getov piace perché ha fantasia: gli riescono colpi d'autore simili a quelli che fecero grandi assi come Pelè o Di Stefano o Kubala. E ti raccomando le sue punizioni: sai a quanti avversari ha procurato delle commozioni cerebrali?»*.

MENTRE ci raccontava queste

FIESTA

di **Marco Morelli**

IL DENARO E MARIO PEREIRA HANNO CONVINTO FRANCESCOLI A TRASFERIRSI IN EUROPA

La risoluzione francese

QUERETARO. Ho lasciato nella mia stanza di Queretaro la valigia pesante, i panni sporchi, quindici giorni di Mundial. Cerco il convento prescelto dalla nazionale dell'Uruguay e mi trovo zavorrato da ceramiche di metepec, cestini, utensili per cucina, un cappello di paglia. Cammino addobbato, con la faccia triste dell'America che ha Paolo Conte quando canta «Messico e nuvole». Nel centro della città, in una zona porticata, mangio senza appetito un pezzo di tacchino arrosto in salsa, all'osteria Las Ramblas. Ho l'angoscioso timore che salti il programma prefissato: l'intervista accurata con Louis Enzo Francescoli, l'erede di Schiaffino che il Racing di Parigi ha da poco acquistato per sei miliardi. Chiedo l'indirizzo del Rey Inn e un campesino risponde che senza adeguata scorta orientativa non troverei il luogo desiderato neppure entro il 29 giugno, alla fine del Mundial. Si offre di aiutarmi. Ha ragione. Gli uruguagi sono andati a nascondersi tra ciminiere, dietro un vulcano spento che si chiama Nevado, nel cui cratere si trova il Lago della Luna, abbondante di trote. E la facciata dell'albergo può tranquillamente essere scambiata per la parte anteriore di un cupo riformatorio. Ho nostalgia della quieta architettura ispano-coloniale di Queretaro, crocevia e centro di gravità della storia messicana, fortunatamente ignorata dal turismo di massa. La nostalgia svanisce al cospetto di Francescoli, nell'attimo in cui gli stringo la mano. Ho finalmente eliminato i rimorsi di coscienza. Potrò indagare tra le pieghe della sua anima di ex-convittore in un collegio cattolico. Racconta che preferisce l'odore dei gol a quello dell'incenso. Ha voglia di proclami: *«Anche se ci hanno infilato in un girone-trappola, anche se soprattutto contro la Germania Ovest abbiamo sofferto, passeremo agli ottavi e saremo al dunque la squadra americana meglio classificata. Nella nostra Nazionale ci sono quattordici giocatori-profughi che adorano la maglia celeste più di chi è restato in Patria. L'irreversibile crisi economica ci ha costretto a scegliere: andiamo dove pagano bene, andiamo dove brilla la possibilità di preparare il futuro senza incubi. La povertà è peggiore della lontananza. Personalmente sono stato convinto ad accettare le offerte francesi da Mario Pereira che gioca nel San Paolo. Io volevo lasciare il River Plate e l'Argentina solo per rientrare a casa. Lui ha detto: Enzo vai in Francia, non ti pentirai! Montevideo non è più la Zurigo dell'America Latina. Sfrutta l'occasione al volo»*.

SIAMO IN UNA specie di chiostro, c'è silenzio tutt'intorno. Tra poco, il direttore tecnico, Omar Borras, terrà la rituale conferenza stampa e avrò la sensazione di scorgere Primo Nebiolo nel salone d'onore del Coni al Foro Italico. Una somiglianza impressionante. Bontà accertata. Per Francescoli, Borras, responsabile della sorte calcistica degli uruguagi, è più di un padre. *«Mi ha visto crescere, mi dà continuamente consigli, mi raccomanda soprattutto di tenere sempre i piedi in terra, e di restare alla larga dalle femmine intriganti, mangiasoldi. Prima della partita contro i tedeschi ha sentito la necessità di prendermi in disparte per un discorso tanto doveroso quanto cinico. Aveva notato che ero turbato: in panchina, c'era Littbarski, di cui sarò compagno di club nell'avventura francese. Crudele coincidenza. Colpa dell'industria calcistica moderna, cui bisogna adattarsi, cui ho iniziato ad adattarmi quando sbarcai a Buenos Aires. Mi hanno accolto come l'uomo della provvidenza, credo di non avere deluso i tifosi. Trentatré gol*

Nella fotoGiglio, **Plamen Getov in azione contro il nostro De Napoli: l'estroso bulgaro assomiglia, come carattere e come presunzione, a Michel Platini**

cose, lunghe ombre pigre ricoprivano Sofia di mistero e di bellezza. La Bulgaria, già. Una delle «fiere dell'Est», come l'Armata Rossa sovietica. C'è chi ha parlato dei bulgari come di personaggi antipatici, scontrosi. Noi abbiamo avuto tutta un'altra esperienza. E anzi: siamo rimasti favorevolmente impressionati dall'accoglienza che ci è stata riservata dall'allenatore Ivan Vutzov e dal suo vice, Georgi Vassilev. La pista bulgara, malgrado certi malintesi del pre-partita (il caso Antonov, Vutzov che rimanda una conferenza, Georgi Dimitrov zittito), non ha avuto spine: forse nemmeno rose, ma sicuramente tanta simpatia. Ivan Vutzov, ad esempio, merita molto rispetto sia come uomo che come allenatore. Con vari colpi di genio (scientifici, tecnici e tattici) è riuscito a portare la sua squadra al Mondiale. Impresa non da poco, se vogliamo. E nelle qualificazioni, non dimentichiamolo, ha fatto venire i brividi alla Francia di Platini. Vutzov, staccandosi dal passato, ha reinventato la Bulgaria calcistica, unendo alla strategia orientale frammenti di calcio italiano, brasiliano e tedesco. Classe 1939, laureato in educazione fisica (con specializzazioni in Urss, Olanda e Germania Est), il «grande Ivan», come lo chiamano a Sofia e dintorni, ha un grosso progetto: quello di creare, sulle indicazioni di questo mondiale, una formazione bulgara capace di ridare all'Est la supremazia, la gloria. Riuscirà in questa impresa? Lo Steaua di Bucarest e la Dinamo di Kiev hanno, a livello di club, già tracciato il solco, ora si attendono i progressi delle varie nazionali. Sì, c'è davvero qualcosa di nuovo sul fronte orientale... La conferma ci viene da Julio Alberto, campione spagnolo del Barcellona, già nominato il Cabrini iberico: *«Abbiamo perso la Coppa Campioni per sfortuna ma anche perché sulla nostra strada abbiamo incontrato questi sorprendenti romeni. Il loro è un calcio essenziale, geometrico al massimo: ma quando decidono di liberarsi da certe catene calcistiche, diventano irresistibili, sembrano proprio salire su un'immaginaria cattedra».*

nella scorsa stagione, sono in continua ascesa, ho solo paura di qualche grave incidente. Il football è violento ormai a qualsiasi latitudine».

CONTROLLO gli ultimi appunti riversati sul taccuino. Porto dietro la voce di Omar Borras, brav'uomo. *«Lei è italiano? Simpatici, gli italiani. Finché potete, conservate Bearzot. Ad ogni Mundial tira fuori la formazione giusta, qualche sorpresa decisiva. Contro la Bulgaria doveva stravincere. L'Italia è il Paese dove tutto è possibile, pure l'impossibile. Mia madre era nata a Buccillo, in provincia di Avellino. Conosci Buccillo? Mia madre mi raccontava spesso di Buccillo...».* Nell'atlante stracciato che ho in testa inutilmente metto a fuoco l'Irpinia; Sono già sulla carretera del ritorno, punto su Queretaro, con la vaga emozione di avvicinarmi all'aeroporto di Fiumicino. Aria di fiesta. Cosa mai avranno da festeggiare stasera i queretaresi? Mai vista gente altrettanto capace di piangere, ridere, di ubriacarsi insieme. E io tendo continuamente ad equivocare. Vedo una stupenda fanciulla che maliziosamente mi sorride e dentro scatta l'errata convinzione: sono per lei il suo Alain Delon, ha stabilito che diventerò il suo amante in queste notti stellate. Andiamo a cena. Si lascia teneramene corteggiare, complice il pianista che accenna motivi di Lauzi, Mina, Celentano. E poi? Poi ognuno per la sua strada: i giornalisti sono marinai, le messicane sono farfalle che si posano brevemente di fiore in fiore. Arrivederci a forse mai, Angelica? È stata l'euforia della fiesta, in onore degli eroi navali messicani, a farci abbracciare, come se ti avessi conosciuta da sempre, aspettata da sempre. Hai citato Octavio Paz, il tuo scrittore preferito: *«In qualche punto del Messico, in qualsiasi momento ci si riunisce sempre per celebrare qualcosa. Per provare che sono fratelli, i messicani potrebbero uccidersi reciprocamente».* Ho sognato di essere il tuo Octavio Paz privato. Pia illusione. Sono uno scrivano del Mundial che si snoda emozionante negli stadi prescelti, passerella di campioni e qualificati comprimari dello scibile calcistico. Sono uno scrivano che dipende dai telex, dalle telefonate improvvise in arrivo da Milano nel cuore della notte. Partite, commenti, interviste, curiosità. A Jurica, angolo di paradiso prescelto dai danesi di Piontek, i taraschi si fermarono più di mille anni fa, attratti dai benefici di miracolose acque termali. Mi fermo con Laudrup, Elkjaer, Berggreen, il fisioterapista Smith, che conobbi nell'habitat romanista di Trigoria. Fisioterapista? Il biondo mago di Amsterdam corregge l'approssimativa definizione. Dice: *«Se non vuoi chiamarmi semplicemente Richard, allora sappi che sono specialista in sforzi di riabilitazione. Ho ventuno clienti calciatori, ai Mondiali; vado di moda come le Timberland. Furono l'Ajax e alcuni celebri ballerini classici a darmi la notorietà. Qui continuano a cercarmi tanti atleti, per avere rimedi ai loro acciacchi. Rispondo che per il Mundial sono al servizio esclusivo della Danimarca. Sarebbe assurdo se curassi qualche paziente scozzese o tedesco in questo periodo».*

E I PANZER di Beckenbauer? Litigano alla «Mansion Galinda» di San Juan de Rio, passando da una polemica all'altra: le severe critiche di «Kaiser Franz» ai dirigenti della Bundesliga responsabili di avere distrutto il football tedesco con il loro immobilismo; le reazioni offese dei legionari; la contestazione del gruppo storico (Rummenigge, Schumacher, Briegel) nei confronti dei metodi prussiani del giovane commissario tecnico; i contrasti tra medici intorno alla gamba di «Kalle»; le liti con i giornalisti connazionali, ritenuti colpevoli di diffondere notizie false e tendenziose. Giorni fa, alcuni colleghi di Monaco, ripresi dalla stampa messicana, hanno tirato fuori ad esempio, una storia boccaccesca, protagonisti Förster, Augenthaler, Matthäus. Avidi di dolce vita, i tre, corrotta la vigilanza, uscivano di notte dall'albergo, sensibili al richiamo di alcune ammiratrici. Ovvia la solita proclamazione successiva del silenzio-stampa, puntualmente rientrato. Così, un collega ha spriritosamente osservato: *«Siamo spettatori di un "vaudeville" continuo. Dov'è finito l'efficientismo teutonico?».*

BANDERILLAS

di **Marco Bernardini**

PROGETTI AMBIZIOSI DA RISPEDIRE NEL MONDO DELLA FANTASIA SUBITO DOPO LA FIESTA

Sotto il sombrero niente

CITTÀ DEL MESSICO. Vassilev lavora per la Pravda. Lo incontro in questa specie di babele che è la sala stampa di Città del Messico dove, ogni tanto, ti capita di incrociare il señor Cañedo, l'organizzatore del mondiale, una specie di Ravera-Bonanima-Messicano godutissimo perché gli affari vanno che è una meraviglia. Con Vassilev si può parlare di tutto un po'. O quasi. Se gli chiedi di Chernobyl, ti risponde che il Brasile vincerà il mondiale. Se gli domandi di Sakarov, ti dice che probabilmente sarà Platini il capocannoniere del torneo. Ma, tutto sommato, è normale così. Meno normale mi pare un'altra cosa. In questo grande circo-dove-ti-perdi-ogni-cinque-minuti che è la sala stampa, difficilmente ti capita di incontrare la medesima persona per due volte di fila nella stessa giornata. Ebbene, stai sicuro che quando incontri Vassilev dietro di lui c'è un tizio che non parla assolutamente russo il quale, a sua volta, è seguito da un altro tizio che non parla per niente americano. Sempre in fila, sempre uniti: a debita distanza, naturalmente. Pare un «segretissimo» della Mondadori. E anche di quelli avvincenti. E forse lo è per davvero.

GLI ANTICHI proverbi non sbagliano mai. «Tutto il mondo è paese», disse qualcuno. E aveva ragione assai. L'altra settimana sul «Sol de Puebla», che è il quotidiano più venduto della città dove stanno gli azzurri in ritiro, un intero inserto a colori, corredato da bellissime fotografie rappresentanti la Puebla del futuro. Quella che gli amministratori locali hannno in mente di realizzare attraverso l'impiego di un numero di miliardi che non si capisce proprio dove il Messico potrebbe andare a prendere. Progetti ambiziosi e decisamente pregevoli, naturalmente stando a guardare per bene i modellini proposti. Il turista rimane affascinato e non può fare a meno di complimentarsi con i politici locali. Quelli di Puebla, la gente della strada voglio dire, pare si siano fatta una grande risata. Lo stesso progetto per la «nuova città a misura d'uomo» era stato presentato, esattamente come ora, dieci anni fa in occasione di una grande esposizione delle Americhe. Una volta terminata la rassegna internazionale, modellini e fotografie erano stati riposti in qualche angolo dell'amministrazione comunale. Li hanno tirati fuori adesso: gli stessi politici in cerca di voti, naturalmente. Al termine del Mondiale c'è da star sicuri che la «Nuova Puebla» verrà rispedita nel mondo della fantasia. Per un po' mi è parso di essere tornato in Italia.

STUPORE E PERPLESSITÀ per le immense misure di sicurezza prese in occasione della manifestazione di apertura dei mondiali allo stadio Azteca. Il mitico tempio del pallone era letteralmente circondato da carri armati. Duecento autoblindo ospitavano un paio di soldati ciascuna con la mitraglietta a proiettile in canna. Quaranta cannoni erano puntati verso il cielo, ma ci sarebbe voluto meno di un attimo per far cambiare loro direzione. Infine pareva che tutto l'esercito messicano si fosse dato appuntamento in quel posto dedicato esclusivamente allo sport. È vero che il timore di attentati (annunciati dalla stampa) aveva provveduto a creare una vigilia piuttosto tesa, ma sinceramente la militarizzazione così estrema del mundial pareva veramente eccessiva. Poi qualcosa in più si è capito. Durante il discorso pronunciato dal presidente messicano Miguel

TACCUINO

di **Vladimiro Caminiti**

RITRATTO IDEALE DI SOCRATES, TIPO UNICO NELL'UNIVERSO PALLONARO

Dottor Belzebù

GUADALAJARA. Che Firenze sia una delle pupille dell'Italia, lo sanno tutti. Città rinascimentale, gode di privilegi sentimentali: e gli italiani in viaggio di nozze la prescelgono tra tutti gli itinerari. Noi pensiamo che il fallimento di Socrates a Firenze sia dipeso anche dalla particolarità dei fiorentini, i quali lo hanno lasciato solo a masturbarsi ideologicamente o intellettualisticamente. La piazza, dove vocifera a tempo perso quel sublime teatrante di Zeffirelli, non è molto generosa sui piani dello sport. Ma non divaghiamo. Con due mesi di allenamento seri, Socrates è tornato il professore. Contro la Spagna ha guidato alla voce i compagni, chi invocava Zico non ha capito nulla, l'uomo guida del Brasil era in campo. Socrates può rassomigliare ad un ritratto ideale di Belzebù. Si pensi al profilo che ne traccia Goethe, ad esempio. Socrates è alto, di guancia pallida o lunare, con screpolature tra gli zigomi infossati ed ha questi occhi di carbone più intenso, bruciati da un ardore che definirei messianico. È inutile negare che Socrates è intelligente, raziocinante quando vuole, un populista della più bell'acqua. Tutti meravigliati della sua resurrezione e lui si liqùida e ci liquida così: *«Niente di strano. Si gioca al calcio con la testa. Se la testa dice, fai tutto. Se la testa non vuole, non fai nulla. Io sono soddisfatto di me stesso davanti agli sportivi tutti. Il calcio brasiliano mi piace, il calcio italiano no. In Italia mi piaceva guardare, godere. In Brasil gioco anche a calcio. È la mia patria».*

IL TIPO è unico nell'universo pallonaro. Va bene che i calciatori si sono evoluti, ma l'evoluzione di Socrates va al di là del bene e del male. Contro la Spagna ha deciso un suo gol, ma più del gol ha deciso la sua regia equidistante. Lacrime e sonni ci sono nel calcio del professore. Il Brasil che fu eroico con Baltazar, con Garrincha o con Pelè, è oggi una squadra «europea», futuribile anche sul piano logico, dove tutto è studiato e soppesato. L'arabo Tele Santana raccomanda di non scoprirsi, di appostarsi, di balzare e castigare. Gioca all'italiana, sissignori, il Brasil. E guai a chi avanza senza prima avere ottenuto il benestare del professore. Soltanto a lui sono consentite le licenze, i colpi di tacco. Le incursioni avanguardistiche. Solo Socrates ha la licenza d'inventare.

JUNIOR non giocò bene, ma il suo passaggio-gol aprì la porta a Careca e poi a Socrates. In verità, la partita di Junior fu artigianale troppo, vidi il granata ingobbirsi nella fatica, raramente esprimere il suo calcio del tocco arioso, artistico. Però, anche così si serve la patria. Il Brasil gioca in casa sua a Guadalajara. Ci si chiede perché è così simpatico ai messicani del posto e non si trova risposta. Il pueblo delira per la maglia verdeoro. Il Brasil è la realizzazione dei sogni della povera gente, questi bambini laceri con la mano eterna-

de la Madrid, del quale nessuno ha capito una sola parola per il semplice fatto che un boato uniforme e compatto in arrivo dalla folla sugli spalti ha completamente «oscurato» il benvenuto presidenziale. E si è capito ancora di più a fine partita quando lo stesso de la Madrid, praticamente uscendo dallo stadio da un tunnel umano (soldati, poliziotti, parà), salutava la gente ricevendo in cambio fischi e pernacchi. Tutta quella messinscena di carri armati, autoblindo e cannoni, dunque, non era contro qualcuno (il terrorismo), ma per qualcuno (a difesa di un presidente evidentemente poco amato).

DICE DE LA MADRID e dice anche Cañedo: *«Questo mondiale non è soltanto dei messicani, ma è per i messicani. Tutti amano questa manifestazione, tutti la desiderano».* Tra Puebla e Città del Messico esistono incredibili baraccopoli dove vivono migliaia di persone, perlopiù indios. Mi è capitato di fermarmi un poco da quelle parti per via di un incidente meccanico all'auto che mi portava da un posto all'altro. Passeggiando tra povera gente curiosa e rispettosissima, ho chiesto ad un tizio che stava cuocendo tortilla davanti alla porta di una stalla che qui chiamano casa: scusi, señor, lei è contento per questo mondiale che si gioca in Messico? Mi ha guardato con attenzione e mi ha risposto con una faccia assai perplessa: *«Mondiale? E cosa è, una nuova marca di birra americana, señor?».*

mente tesa, queste bambine che chiedono l'elemosina ed intanto ricamano una maglietta che nei negozi del centro sarà venduta a dieci mila pesos. Gente amabile, la cui civiltà è millenaria e parimenti la povertà.

GUERRA tra Brasile e Spagna. Butragueño deluso, mortificato, ma fino a quando? Butragueño ha classe. È uno sminuzzolo topino, ha il guizzo, la modernità del Rossi di Spagna. Lo richiama inequivocabilmente. Il suo calcio si sguinzaglia su tutto il fronte. Gioca in modo divino senza palla. Ma il suo peso specifico è carente, non è certamente con la forza che Butragueño può risolvere i problemi della Spagna. *«È il Mundial più falso che ci sia»* ci diceva Fabio Capello, osservatore abbastanza malizioso, dopo quel match. E forse pensava anche a Butragueño, ai suoi bellissimi versi, pardon scatti, gettati al vento. Se il Brasil rinunzia al futebol-arte, gatta ci cova. Anche le squadre sudamericane ci imitano, forse per batterci più agevolmente. Perché l'ipoteca sul Mundial gettata dal Brasil è valida oggi più che ieri, proprio per ragioni tattiche. Oggi, nemmeno nel calcio il Brasil sogna più. Ma fa sognare i messicani.

IL CALCIO IRRIPETIBILE DI SUA MAESTÀ CRUIJFF

Re Johan

QUANDO comparve sulla scena dei Mondiali tedeschi, nel '74, assieme alla sua ciurma di assatanati, parve che i marziani fossero sbarcati sul pianeta calcio. All'improvviso, senza preavviso. Si disperdevano e raggrumavano come sciami incontrollabili lungo le piste del gioco, e noi tutti ne fummo conquistati. Chiedemmo alla prima, estasiata impressione il conforto di una verifica, solo per scoprire che nulla c'era di posticcio, o di casuale, in ciò che di mirabile l'Olanda pronunciava sul terreno di gioco. Quel cingere d'assedio l'avversario esprimeva l'avanzare inesorabile di una superiorità addirittura irridente: disposti a semicerchio, gli arancioni menavano la danza della guerra, procedendo per triangolazioni successive, giocando a rimpiattino con la sorte e gli avversari. Sfuggire alla suggestione risultava praticamente impossibile. Giovannino Cruijff scivolava sul proscenio con la levigata sinuosità dei campioni di sangue reale. Del mirabile girotondo dell'assoluto, ora vorticoso ora solenne, che i compagni rappresentavano sul campo come sulle piste d'un copione inesauribile, lui era il complemento ideale, il tocco divino capace di trasformare in oro persino il metallo più vile. A tornarvi oggi con gli occhi ipnotizzati della memoria, tutto pareva svolgersi secondo ritmi perfettamente naturali. Il gioco del destino, l'ira funesta, lo sciabordare del pozzo dei desideri: tutto quanto si materializzava magicamente sul campo incarnava l'accaduto fatto piovere dal cielo, lo scintillio guizzante di incantesimi e sortilegi. E il mondo e la sua armonia scorrevano docili sotto i loro piedi sapienti.

GIOVANNINO regolava il traffico, entrando e uscendo sempre dalla porta principale. Puntava l'avversario diretto ed era come se gli scivolasse accanto senza curarsi di lui: d'istinto, ritraeva fulmineo le gambe evitando l'offesa dei rudi impatti fuori tempo; sollevava lo sguardo, e il pallone era già l'itinerario di celesti costellazioni, il dardo preannunciante il bersaglio, la gola assetata in vista del ristoro. Inguaribile magia del calcio, inguaribile soggiacere nostro di appassionati, pronti sempre a idealizzare il passato, a cogliere nel gesto del campione i simboli nascosti d'una categoria filosofica di sospirata perfezione! Johan Cruijff il figlio della lavandaia, lo stecco sottile piantato dal cielo nella terra soffice di Amsterdam; il bambino solitario che aveva sognato la sfida alle proprie debolezze, tramando congiure contro la propria timidezza verso la vita: adesso era lì, maestro di cerimonie perennemente inappuntabile, domatore di tigri e di angeli, saltabeccante incantatore di serpenti. L'Olanda dei fuoriclasse piovuti da un capriccio del destino (le frecce Krol e Suurbier, i geni Neeskens, Haan e Van Hanegem, i rapinatori Rensenbrink e Rep: mai più si sarebbe ripetuta una simile contemporanea concentrazione di assi) scivolò leggera fino alla finale come lungo la china di un incantesimo onirico. Pareva predestinata all'imperitura gloria dei baciati dagli dei del pallone: la Germania che l'affondò all'ultimo valzer fu l'incarnazione di una fulgida tradizione che puntava riottosa i piedi. La magia del calcio antico e di sempre — i fuoriclasse giusti al posto giusto, la logica come intenzione e progetto tattico — contro

Bertie Vogts atterra Cruijff al primo minuto della finale Germania Ovest-Olanda ai Mondiali '74; Neeskens trasformerà dal dischetto, ma i tedeschi vinceranno per 2-1

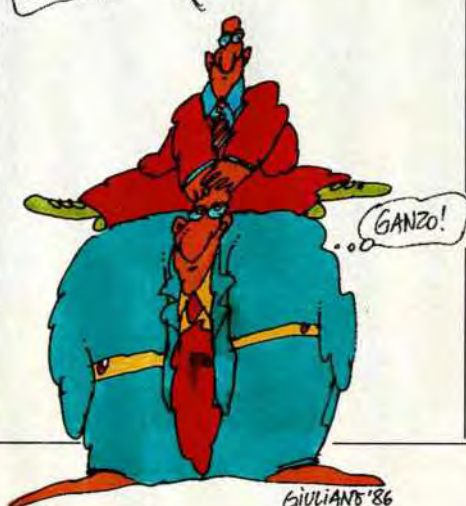
l'allegro caos dei fattucchieri di sua maestà Giovannino: il muro tedesco si erse per prospettive inaspettatamente invalicabili. Furono giganti autentici come Beckenbauer il serenissimo e Overath il prestigiatore, come Hoeness la saetta del vento e Gerd Muller il falco predatore, a sfogliare i petali della margherita, disperdendoli crudelmente alla brezza del mito. Su quella finale di Monaco perduta per un soffio, il fiore appassì di colpo. Giovannino il re lasciò la Nazionale arancione per sbriciolare alla gloria dei club i prodigi della sua classe straordinaria. Sull'Olanda che quattro anni dopo avrebbe ugualmente raggiunto la finale in Argentina già sarebbe pesata la legge del tempo. E il miracolo dei lancieri di Cruijff avrebbe continuato a perpetuarsi solo nei ricordi.

IL MEGLIO DELL' EVOLUZIONE

LA TRIBUNA MUNDIAL DI GIULIANO

BEARZOT, DOPO AVER SAPUTO CHE DEGAN VUOL PROIBIRE IL FUMO SUI POSTI DI LAVORO, HA CONVOCATO UNA CONFERENZA STAMPA: «SE MI IMPEDIRANNO DI PORTARE LA PIPA IN PANCHINA», HA DETTO, «PIANTO TUTTO E ME NE TORNO A CASA!»

BEARZOT HA DETTO CHE AL RITORNO DAL TRIONFO SPAGNOLO, SULL'AEREO, GIOCANDO A SCOPONE, PERTINI NON FECE CHE BARARE. FECE FINTA DI NIENTE PERCHÉ A UNO COME PERTINI GLI SI PERDONAVA TUTTO

BEARZOT ERA CONVINTO DI AVER PORTATO IN MESSICO UN SOLO REGISTA, DI GENNARO, MA ARRIVATO IN MESSICO VI HA TROVATO ANCHE ZEFFIRELLI

NEMMENO METTENDO DE NAPOLI AL POSTO DI ALI AGCA È STATO POSSIBILE SCOPRIRE LA PISTA BULGARA

MENO FUMO PIU' SPORT.

STRUTTURA ANATOMICA, DOPPIO SPOILER, SUOLA IN GOMMA A BIDENSITA' COMPUTERIZZATA, CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO.

LA TUA CORSA QUOTIDIANA

MEXIGOL

Il magico tocco del pibe

L'Argentina di Maradona, dopo aver saltato l'ostacolo coreano, aggira quello italiano e si qualifica (foto Bob Thomas)

IL BILANCIO DOPO DUE TURNI

Esplodono Danimarca e Urss. Cresce la Francia di Platini. Le stelle sono i «nostri» Maradona, Elkjaer e Laudrup

Legion d'onore

di **Adalberto Bortolotti**

CITTÀ DEL MESSICO. Il Mundial 86 doppia la sua prima settimana e si accinge a concludere faticosamente la pletorica fase iniziale, un autentico paradosso tecnico, trentasei partite per eliminare otto squadre. Ma ormai la Fifa è un organismo sclerotizzato, attento soltanto agli aspetti economici, ancorato a vuote pretese formali, sordo a ogni reale esigenza di cambiamento che sorge da un calcio in profonda evoluzione. Dice tutto il fatto che abbia dedicato una intera sessione a partorire il divieto (poi tranquillamente disatteso, come giusto) di giocare con la maglietta fuori dai calzoncini. Sarà comunque, la Fifa, la sola a chiudere in attivo i conti di un Mundial sbagliato, che dissanguerà ancora più profondamente un Messico segnato dal malcontento, dalla protesta, dall'inflazione galoppante, un Messico che in questo momento di tutto avrebbe avuto bisogno, meno che di una vetrina artificiosa. Un Mundial inquinato dal sospetto, perché troppi indizi concorrono a confermare l'impressione di una manovra ben architettata per portare la squadra di casa e il Brasile il più avanti possibile, senza troppi scrupoli e senza troppi pudori. Ma di pallone si deve alfine parlare, e allora proviamo a tracciare un primo bilancio in chiave tecnica, girone per girone.

GRUPPO A. Argentina e Italia, vincitrici delle due ultime edizioni, si dividevano il pronostico. Se gli azzurri non avessero gettato balordamente al vento la partita con la Bulgaria, la leadership del girone si sarebbe giocata alla differenza reti, contro la Corea. L'Argentina ha confermato pregi e difetti. Squadra di grandi individualità, esprime bagliori accecanti e lunghe pause, non avendo ancora maturato lo spirito di gruppo per le grandi conquiste. Ha due fuoriclasse autentici, Maradona e Valdano, che ricorda molto il nostro Bettega dell'età matura. Altri ne tiene in naftalina, come Bochini inviso al pibe, o li impiega a piccole dosi, come il talentoso Borghi, o non li ha ancora avuti disponibili, come il caudillo Passarella. La mano di Bilardo si nota nell'europeizzazione del gioco, che non è più così brillante come ai tempi di Menotti, ma in compenso si è fatto più pratico. Maradona è in grandissima condizione atletica ed è il padrone della squadra. Sarà lui l'eroe o il colpevole, a seconda degli esiti finali. L'Italia ha sin qui giocato assai meglio di quanto fece in Spagna nella prima fase di Vigo. Ha buttato nella mischia giovani meritevoli, ha rinunciato a nomi prestigiosi, ha anche giocato senza portiere, come diciamo in altra parte. Gli sono mancati uomini sicuri come Cabrini, in parte Scirea e Conti, ha avuto un Bagni formidabile e persino compassato. Discorso opposto a quello fatto per l'Argentina: rispetto al passato è più brillante e meno affidabile. Speriamo in bene e in Altobelli goleador molto puntuale. Mi ha deluso la Bulgaria, a parte i risultati. Getov non è decollato, l'altro fantasista, Iskrenov ha fallito in

Sopra, fotoZucchi, **il gol di Diego Maradona contro l'Italia. Sfuggendo al controllo del compagno del Napoli Bagni, «el pibe» tira in porta vanamente contrastato da Scirea**

pieno, il solo Mladenov ha retto il gioco offensivo e Michailov e Arabov hanno toppato le falle in difesa. Le è rimasto il cinismo tattico che in un Mondiale non è arma da sottovalutare. La Corea ha un bel potenziale d'attacco, sin qui sprecato con colossali ingenuità difensive. Il regista Park e il noto Cha Bum sono buonissimi giocatori. Consuntivo del girone. La rivelazione: De Napoli (Italia). La delusione: Getov (Bulgaria). La conferma: Maradona (Argentina). La squadra-tipo (4-3-3): Michailov (Bulgaria); Bergomi (Italia); Ruggeri (Argentina), Azahov (Bulgaria), Cabrini (Italia), Bagni (Italia), Park Chang (Corea), Maradona (Argentina); Burruchaga (Argentina), Altobelli (Italia), Valdano (Argentina).

GRUPPO B. Gli addetti al sorteggio avevano lavorato bene. Il gruppo del Messico si è confermato di gran lunga il più debole, quanto a caratura tecnica, tanto più che il Belgio (ancora impostato in larga maggioranza sugli uomini degli Europei 80) ha ribadito il suo irreversibile declino, dovuto a logorio atletico e appagamento psicologico. Il Messico non ha incantato, contro il Paraguay ha raccolto critiche anche feroci, ma ha fatto la sua strada in completa tranquillità. È una formazione alla quale Bora Milutinovic si è sforzato (non riuscendoci ancora del tutto) di inculcare una mentalità concreta di stampo europeo. La difesa è a zona, ma stringe le marcature e si avvale di un portiere spericolato, che esce a proposito e a sproposito, un acrobata folle, di grandi mezzi atletici. A centro campo Tomas Boy assicura la continuità e il mancino Negrete, saltuario ma dotato, la fantasia creativa. Davanti Hugo Sánchez sembra un po' oppresso dal peso della responsabilità, ha anche fallito un rigore (lui che ne batte una trentina al giorno in uno spot televisivo di ossessionante ripetitività) mentre ha effettuato qualche ridotta ma travolgente apparizione il nuovo idolo messicano, il giovanissimo Cruz, detto paradossalmente *«el abuelo»*, il nonno. Il Paraguay ha buonissimi giocatori, primo fra tutti quel Romero che è un campione autentico, miglior giocatore del Sudamerica nell'85, ma anche il portiere «Gato» Fernandez e il centrocampista Nuñez. È però tatticamente discutibile e troppo spesso mostra nervi scoperti. Quanto all'Iraq, se ne torna a casa in fretta com'è giusto. Va bene il livellamento, va bene l'universalità del calcio, ma a tutto c'è un limite. Consuntivo del girone. La rivelazione: Franciso «Abuelo» Cruz (Messico). La delusione: Pfaff (Belgio). La conferma: Romero (Paraguay). La squadra-tipo (4-3-3): Fernandez (Paraguay); Gerets (Belgio), Quirarte (Messico), Delgado (Paraguay), Servin (Messico); Scifo (Belgio), Nuñez (Paraguay), Negrete (Messico); Romero (Paraguay), Sânchez (Messico), Ceulemans (Belgio).

GRUPPO C. L'Unione Sovietica trasformata da Valery Lobanovski, sul modello della Dinamo Kiev, ha dato la vera sensazione al Mondiale, presentando un travolgente calcio totale che mancava dai tempi della grande Olanda di Crujiff. Condizione atletica straripante, buonissime individualità come il terzino rullo compressore Demianenko, il quasi inedito centrocampista Yakovenko, il classico regista Zavarov, il folgorante Yaremchuk. E non è ancora entrato in lizza il goleador Protasov, mentre una fuggevole apparizione, ha offerto il grande Blochin. Se regge sino in fondo, può raggiungere il primo vero traguardo storico del calcio russo. La Francia ha cominciato in sordina ma sta crescendo progressivamente, in logica sintonia con il suo uomo faro Platini. Già nella splendida partita con l'URSS si è visto in azione il più sontuoso centrocampo del Mundial (con Michel, Giresse, Tigana e Fernandez). Papin sbaglia molto ma è l'attaccante dirompente che mancava alla squadra. L'Ungheria deve ancora riprendersi dal tracollo di fronte all'URSS che avrebbe abbattuto un elefante. Il Canada torna a casa con un'utile esperienza, diciamo così. Consuntivo del girone. La rivelazione: Yakovenko (URSS). La delusione: Detari (Ungheria). La conferma: Dasaev (URSS). La squadra-tipo (4-3-3): Dasaev(URSS); Amoros (Francia), Kuznetsov (URSS), Moore (Canada), Demanienko (URSS); Fernandez (Francia), Platini (Francia), Giresse (Francia); Yakovenko (URSS), Papin (Francia), Esterhazy (Ungheria).

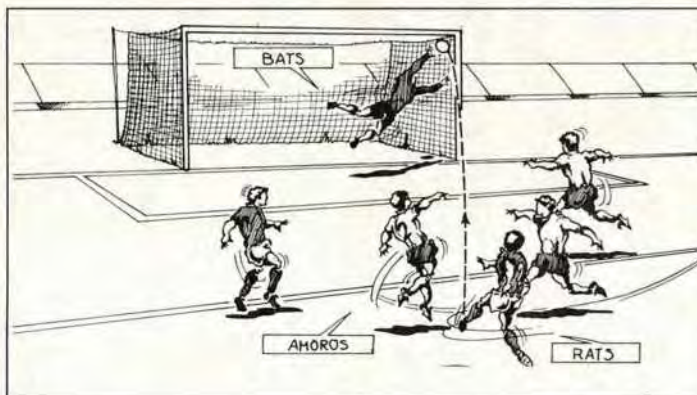
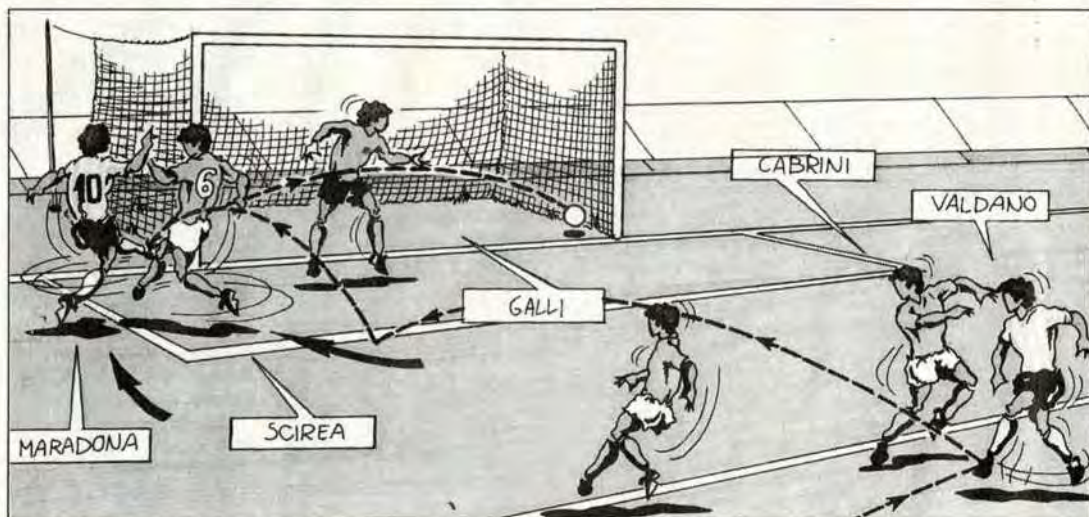
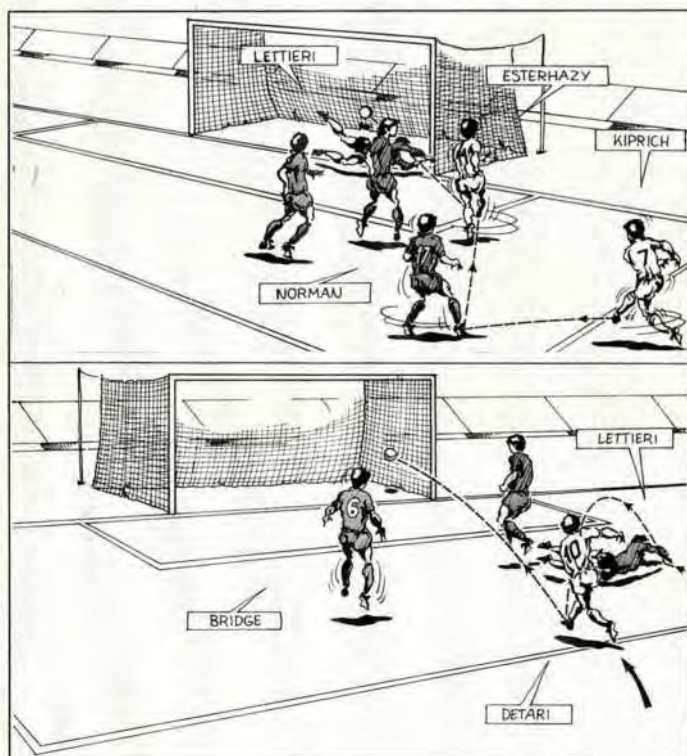
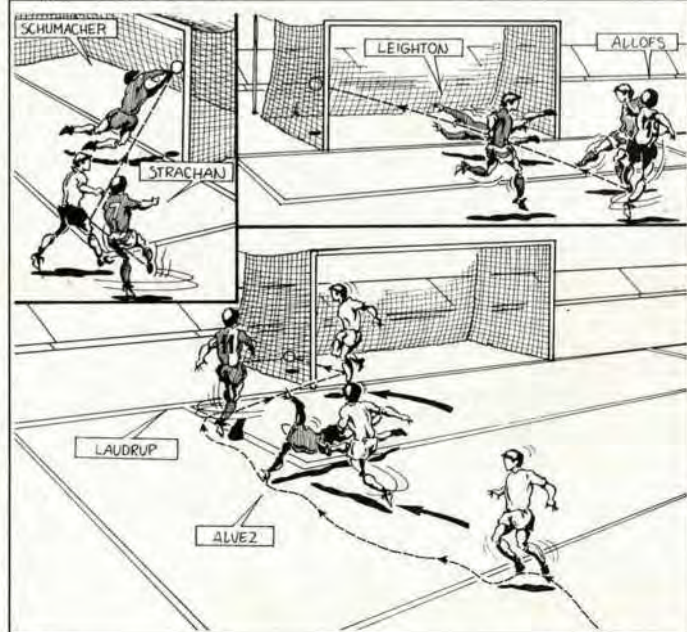
GRUPPO D. Con una vittoria rubacchiata alla Spagna e un'altra regalatagli dall'Algeria, il Brasile è stata la prima squadra a qualificarsi matematicamente alla seconda fase. Guai però sottovalutarlo. Non è il Brasile dei nostri sogni, ma ha trovato una difesa arcigna e proletaria (l'avesse avuta in Spagna, sarebbero stati dolori), un centrocampista umile, oscuro e utilissimo come Elzo e un altro lavoratore di grana grossa come Alemao, mentre in prima linea Careca ha confermato le sue qualità. Il giorno che i mostri sacri ritrovassero la condizione, sarebbe un Brasile estremamente competitivo. La Spagna, tartassata dall'arbitro australiano e privata di un pilastro come Maceda, si è ritrovata sul magico triangolo del Real, Gordillo-Michel-Butragueño. Può solo crescere. L'Irlanda ha grande consistenza atletica ma si inserisce nel filone arido del calcio britannico, penalizzato crudelmente dall'altura. Diligente, piacevole, ma ancora molto scolastica l'Algeria. Consuntivo del girone. La rivelazione: Julio Cesar (Brasile). La delusione: Falcao (Brasile). La conferma: Butragueño (Spagna). La squadra-tipo (4-3-3): Drid (Algeria); Edson (Brasile), Julio Cesar (Brasile), Edinho (Brasile), Camacho (Spagna); Gordillo (Spagna), Michel (Spagna), Belloumi (Algeria); Butragueño (Spagna), Careca (Brasile), Whiteside (Irlanda).

GRUPPO E. Doveva essere il gruppo più equilibrato, «el grupo de la muerte» secondo la pittoresca definizione locale. Invece la Danimarca vi ha impresso il segno della propria abissale superiorità, con un calcio di travolgente vitalità atletica, ma anche di raffinata frase tecnica, un calcio che ha il talento puro e geniale di Michelino Laudrup e la potenza esuberante, devastatrice, di Preben Larsen Elkjaer, il bisonte del Verona che comanda con grande vantaggio la graduatoria dei cannonieri ed è a questo punto il più probabile erede del Rossi spagnolo. La Danimarca ha battuto la Scozia in una entusiasmante sfida di velocità, ma la si riteneva in difficoltà, contro il malizioso e cinico gioco uruguagio, fatto di sottili provocazioni e di artificiose cadute di ritmo. Invece, i danesi hanno schiantato anche i sudamericani e si sono affiancati al Brasile, sole due squadre a pieno punteggio nelle prime due partite. La Danimarca, non dimentichiamolo, è alla sua prima partecipazione alla fase finale di un Mundial: non si può proprio dire che abbia avvertito l'emozione. Bene si è comportata la Germania, che sta gradatamente ricuperando i suoi grandi infermi e che ritroveremo, al solito, puntuale nei momenti importanti. Ha deluso l'Uruguay, cui manca qualità in attacco, mentre è subito tornata a casa la Scozia, ultima squadra ad arrivare in Messico e fra le prime a ripartire. Non le ha portato bene l'inno di Rod Stewart, alla sua seconda disavventura del genere e avviato verso una pericolosa china di menagramo. Consuntivo del girone. La rivelazione: Gough (Scozia). La delusione: McAvennie (Scozia). Le conferme: Elkjaer e Laudrup (Danimarca). Squadra-tipo (4-3-3): Schumacher (Germania); Gough ((Scozia), Foerster (Germania), M. Olssen (Danimarca), Briegel (Germania); Laudrup (Danimarca), Lerby (Danimarca), Francescoli (Uruguay); Arnesen (Danimarca), Strachan (Scozia), Elkjaer (Danimarca).

GRUPPO F. Si poteva ipotizzare una difficoltà sensibile per l'Inghilterra nel forno di Monterrey, ma non certo un crollo così repentino, nelle due prime partite. Neppure un gol segnato pur disponendo di goleador accreditati come Hateley e Lineker, la defaillance fisica dell'uomo di maggior classe e carisma, Bryan Robson, la mancanza di fantasia di Wilkins. Se i danni non sono stati ancora peggiori, va reso grazie alla difesa, in particolare a Sansom e Shilton. Il gioco migliore del girone l'ha espresso senza dubbio il Portogallo, con il grande Carlos Manuel, il puntualissimo Pacheco e il giovane, fremente Futre. La Polonia è riemersa grazie al mestiere e alla sua poderosa difesa, il Marocco ha mostrato una organizzazione tattica esemplare e due interni, Bouderbala e Timoumi, di eccellente tecnica, oltre a un libero, El Byaz, velocissimo e insuperabile. Consuntivo del girone. La rivelazione: Futre (Portogallo). La delusione: Hateley (Inghilterra). La conferma: Carlos Manuel (Portogallo). La squadra-tipo (4-3-3): Mlynarczyk (Polonia); Lamriss (Marocco), Wojcicki (Polonia), El Byaz (Marocco) Sansom (Inghilterra); Bouderbala (Marocco), Pacheco (Portogallo), Sousa (Portogallo); Carlos Manuel (Portogallo), Futre (Portogallo), Boniek (Polonia).

LA MOVIOLA

di **Paolo Sabellucci**

Altobelli, sopra, **porta in vantaggio l'Italia contro l'Argentina. «Spillo» trasforma il rigore, spiazzando Pumpido. Maradona pareggia al 34': l'esecuzione è splendida ma appare evidente un'incertezza del portiere azzurro Galli,** a lato. Sotto, **il pareggio tra Urss e Francia. A Rats, che segna per i sovietici con un potentissimo tiro da fuori area, risponde Fernandez che controlla bene un suggerimento di Giresse e batte Dasaev**

Gli algerini si concedono una «siesta» e Careca, sopra, **ne approfitta: per il Brasile è il gol-qualificazione. L'Ungheria batte il Canada con un netto 2-0:** sotto, **Esterhazy beffa Lettieri da pochi passi;** in basso, **il raddoppio: è Detari che raccoglie una deviazione del portiere e non sbaglia. La Germania Ovest,** a lato, **rischia contro la Scozia: passata in svantaggio per un gran tiro di Strachan, acciuffa il pareggio dopo soli 4' con Voeller e perviene al gol-vittoria per merito di Allofs. Il 6-1 di Danimarca-Uruguay è soprattutto «italiano»: Elkjaer si esalta e marca una tripletta ma il gol più bello è dello juventino Laudrup,** sotto, **che s'incunea in area saltando tre difensori, portiere compreso, e realizza da posizione impossibile: la deviazione di Batista non inficia la prodezza del danese**

In alto, a sinistra, fotoAnsa, **Romerito segna il gol del successo paraguaiano nella gara con l'Iraq.** Sopra, a destra, fotoBobThomas, **la gioia di Carlos Manuel, autore della rete decisiva in Portogallo-Inghilterra.** Al centro, fotoAnsa, **il tiro del nordilandese Whiteside che, deviato, porta la formazione britannica in vantaggio sull'Algeria.** A lato, fotoAnsa, **il pareggio degli africani**

In alto, a sinistra, fotoBobThomas, **Sanchez trafigge Pfaff in Messico-Belgio.** In alto, a destra, fotoBobThomas; **il primo gol mundial di Elkjaer.** Al centro, fotoZucchi, **Alzamendi firma la rete dell'1 a 0 in Uruguay-Germania Ovest.** Sopra, fotoZucchi, **la prodezza di Klaus Allofs che riporta in parità le sorti di un incontro caratterizzato da un'eccessiva spinta agonistica**

In alto, **i due marcatori iberici in Spagna-Irlanda del Nord: Butragueño,** a destra, **fa 1 a 0 e Salinas,** a sinistra, **raddoppia. L'incontro si conclude col punteggio di 2 a 1, in virtù del gol messo a segno dal britannico Clarke.** Sopra, **la rete di Fernandez che consente alla Francia di pareggiare con l'Urss** (fotoAnsa)

In alto, **ecco come il sudcoreano Kim permette alla sua nazionale di raggiungere la Bulgaria sull'1 a 1.**
Sopra, a sinistra, **Gordon Strachan firma il centro degli scozzesi nella gara con la Germania Ovest.**
Sopra, a destra, **Romerito-bis, contro il Messico.** A fianco, **il rigore belga contro l'Iraq** (fotoAnsa)

Tutte le cifre di Messico 86

Curiosità per il debutto mondiale dell'Iraq, inserito nel girone che comprende i padroni di casa, il Belgio e il Paraguay: gli uomini di Macedo, però, crollano subito

La resa di Bagdad

a cura di **Massimo Corazza**

PRIMA FASE/GRUPPO B
Città del Messico, 3 giugno

MESSICO 2 — BELGIO 1

MESSICO		BELGIO
Larios (5,5)	1	Pfaff (6)
Trejo (6)	2	Gerets (6,5)
Servin (6)	3	De Wolf (5)
Aguirre (6)	4	Vercauteren (5,5)
Quirarte (6,5)	5	Van Der Elst (5)
Felix Cruz (6)	6	Broos (5,5)
Muñoz (6)	7	Scifo (5,5)
Boy (6)	8	Vandereycken (6)
Sanchez (6,5)	9	Vandenbergh (6)
Negrete (7)	10	Ceulemans (5)
Flores (6)	11	Desmet (5)
Milutinovic	c.t.	Thys

Arbitro: Esposito (Argentina) - voto: 5.
Marcatori: Quirarte al 22', Sanchez al 37', Vandenbergh al 45'.
Sostituzioni: Claesen (6,5) per Desmet al 59', Demol (6) per Vandenbergh al 64', España (n.g.) per Boy al 67', Javier Cruz (n.g.) per Flores al 79'.
Ammoniti: Muñoz, Sanchez e Van Der Elst.
Espulsi: nessuno. - **Spettatori:** 80.000

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Larios	—	1P	2P	3P
1 Pfaff	1P	2P	1P	5P; 2D

LO SCORE DEL MESSICO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Trejo	1	3				1			
17 Servin	6	7							
13 Aguirre	8	6				1			
3 Quirarte	1	11		1	1				
14 Cruz F.	7	9				1			
16 Muñoz	4	5				2			
10 Boy	2	4	1		1	1	1		
9 Sanchez	11	4		2		1			
22 Negrete	2	8			1	4	1	1	
15 Flores	12	5		1		2		1	
7 España	2	3							
5 Cruz Javier		2							
TOTALE	56	67	1	4	3	13	2	2	

LO SCORE DELLA BELGIO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Gerets	9	9			1	1			1
4 De Wolf	10	12							
6 Vercauteren	7	6		1	1	2			
3 F. Van Der Elst	5	11				2			
19 Broos	2	7				1			
8 Scifo	5	6							
7 Vandereyken	7	11	1			2		1	
9 Vandenbergh	5	3		1					
11 Ceulemans	8	3				2			
10 Desmet	7	1				2			
16 Claesen		1				1			
21 Demol	3	1			1	1			
TOTALE	68	71	1	2	3	14		1	1

PRIMA FASE/GRUPPO D
Gudalajara, 3 giugno

ALGERIA 1 — IRLANDA DEL N. 1

ALGERIA		IRLANDA DEL N.
Larbi (6)	1	Jennings (6)
Medjadi (6)	2	Nicholl (6)
Mansouri (6)	3	Donaghy (6)
Benmabrouk (7)	4	O'Neill (6)
Kourichi (7)	5	McDonald (6,5)
Guendouz (6)	6	McCreery (7)
Assad (6,5)	7	Penney (5,5)
Kaci-Said (6)	8	McIlroy (7)
Zidane (7)	9	Hamilton (5)
Maroc (6)	10	Whiteside (7)
Madjer (7)	11	Worthington (6)
Saadane	c.t.	Bingham

Arbitro: Butenko (Urss) - voto: 6,5
Marcatori: autorete di Guendouz al 5', Zidane al 58'.
Sostituzioni: Harkouk (6) per Madjer al 32', Stewart (n.g.) per Penney al 67', Belloumi (n.g.) per Zidane al 71', Clarke (n.g.) per Whiteside all'80'.
Ammoniti: Mansouri, Worthington, McIlroy e Whiteside.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Larbi		2D	1P	1P
21 Jennings	2P			

LO SCORE DELL'ALGERIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
5 Medjadji	2	4							1
16 Mansouri	2	5		1		2			
18 B. Mabrouck	3	1				2			
4 Kourichi	2	7			1	1			1
2 Guendouz	2	7				1			
7 Assad	7	3		1					
6 Kaci Said	2	3	1	1	1	3			
14 Zidane	2	2	1	1			1		
8 Maroc	2	4							
11 Madjer	2								
13 Harkouk	3	2		1				1	
10 Belloumi	1	2							
TOTALE	30	40	2	5	2	9	1	1	2

LO SCORE DELL'IRLANDA DEL NORD

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Nicholl	1	5	1			1			
3 Donaghy	1	3	1						
4 O'Neill	3	6							
5 McDonald	1	5				1			2
6 McCreery	2	4			1	1			
7 Penney	3	2	1						
8 McIlroy	5	10							
19 Hamilton	3	2		3		3			
10 Whiteside	3	2	1		1		1		
15 Worthington	3	4	1		1	2			
11 Stewart									
17 Clarke	1								
TOTALE	26	43	5	3	3	8	1		2

PRIMA FASE/GRUPPO F
Monterrey, 3 giugno

PORTOGALLO 1 — INGHILTERRA 0

PORTOGALLO 1		INGHILTERRA 0
Bento (6)	1	Shilton (6,5)
Alvaro (6)	2	Stevens (6)
Inacio (6,5)	3	Sansom (6)
Carlos Manuel (7)	4	Hoddle (6)
Frederico (6)	5	Fenwick (5)
Oliveira (6)	6	Butcher (5,5)
Diamantino (6)	7	Robson (6)
Sousa (6)	8	Wilkins (6,5)
Gomes (6)	9	Hateley (5,5)
Pacheco (7)	10	Lineker (6)
Andrè (6)	11	Waddle (7)
Torres	c.t.	Robson

Arbitro: Roth (Germania Ovest) - voto: 7.
Marcatore: Carlos Manuel al 75'.
Sostituzioni: Futre (n.g.) per Gomes al 73', Hodge (n.g.) e Beardsley (n.g.) per Robson e Waddle al 79', Josè Antonio (n.g.) per Diamantino all'83'.
Ammoniti: Fenwick, Butcher e Pacheco.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Bento	1P	3P	1P	1P; 2D
1 Shilton	3P	1P	1P	3P; 1D

LO SCORE DEL PORTOGALLO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
5 Alvaro	5	13				1			1
20 Inacio	2	6				3			
6 Carlos M.	10	8	1	2			2	1	
8 Frederico		10							
15 Oliveira	1	11				1			3
17 Diamantino	9	7			1	1			
3 Sousa	5	11				1	2		
9 Gomes	8	2	1		1	1			
7 Pacheco	3	9			1				
21 Andrè	3	8				1			
10 Futre	3	2							
16 Josè Antonio									
TOTALE	**49**	**67**	**2**	**2**	**3**	**9**	**4**	**1**	**4**

LO SCORE DELL'INGHILTERRA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Stevens	4	6			1				
3 Sansom	7	9				1			
4 Hoddle	5	4	1		3			2	
14 Fenwick	2	15			1	3	1		1
6 Butcher	2	13		1	1	3			
7 Robson	7	8		3		2			
8 Wilkins	8	13			1	3		1	1
9 Hateley	6	4	1	5	2	2			
10 Lineker	6	2	3	1	1	3			
11 Woddle	11	6			1	1			
18 Hodge	1	1				1			
20 Beardsley	2	2			2				
TOTALE	**61**	**83**	**5**	**10**	**13**	**19**	**1**	**3**	**2**

PRIMA FASE/GRUPPO B
Toluca, 4 giugno

PARAGUAY 1 — IRAQ 0

PARAGUAY 1		IRAQ 0
Fernandez (6)	1	Hammoudi (5,5)
Torales (6)	2	Allawi Khali (6)
Schettina (6)	3	Al Roubai (5)
Nuñez (6,5)	4	Abidooun (5)
Zabala (6,5)	5	Mahmoud (6)
Delgado (6)	6	Salim (5,5)
Ferreira (6)	7	Said (5,5)
Romero (6,5)	8	Hanna (5)
Cabañas (6,5)	9	Amaiesh (5,5)
Cañete (6)	10	Shihab (6)
Mendoza (6)	11	Hassan (5)
Re	c.t.	Macedo

Arbitro: Picon (Mauritius) - voto: 6,5.
Marcatore: Romero al 36'.
Sostituzioni: Aufi (5,5) per Hassan al 67', Kassim (n.g.) per Hanna all'82', Guasch (n.g.) per Mendoza all'88'.
Ammoniti: Mahmoud e Schettina.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Fernandez	3P	2P	1D	1D
10 Hammoudi		1P		2P

LO SCORE DEL PARAGUAY

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Torales	2	2				1			
4 Schettina	2	6	1			1		1	
6 Nuñez	4	10							1
3 Zabala	1	3					1	1	
5 Delgado	2	8				2			1
7 Ferreira	8	4		1					
8 Romero	5	6		2			1		
9 Cabañas	8	4		3					
10 Cañete	5	5		2	1				
11 Mendoza	6	4	2	2	3	1	1	1	
16 Guash									1
TOTALE	**43**	**52**	**3**	**10**	**4**	**5**	**3**	**3**	**3**

LO SCORE DELL'IRAQ

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
3 Allawi Khali	3	4				1			
22 Al Roubai	3	5				1			
15 Abidoun	3	4	2			2			
5 Mahmoud	6	3			1	1			
4 Salim	8	11	3		1	1			1
10 Said	7	1	1			1	1	1	
14 Hanna	8	5	1	1		1			
8 Amaiesh	9	3	1	1					
6 Shihab	7	3							
7 Hassan	6	1	2						
19 Aufi	2								
Kassim				1					
TOTALE	**62**	**40**	**10**	**3**	**2**	**8**	**1**	**1**	**1**

PRIMA FASE/GRUPPO E
Queretaro, 4 giugno

GERMANIA O. 1 — URUGUAY 1

GERMANIA O. 1		URUGUAY 1
Schumacher (6)	1	Alvez (6,5)
Berthold (6,5)	2	Diogo (6,5)
Briegel (6,5)	3	Batista (6)
Eder (6)	4	Bossio (7)
Foerster (5,5)	5	Gutierrez (6)
Augenthaler (6)	6	Acevedo (6,5)
Brehme (5,5)	7	Alzamendi (7)
Matthaeus (5,5)	8	Barrios (6)
Voeller (6,5)	9	Da Silva (6,5)
Magath (6)	10	Francescoli (6)
Allofs (6,5)	11	Santin (6)
Beckenbauer (6,5)	c.t.	Borras

Arbitro: Christov (Cecoslovacchia) - voto: 6.
Marcatori: Alzamendi al 4', Allofs all'84'.
Sostituzioni: Littbarski (6) per Brehme al 46', Saralegui (6) per Barrios al 56', Rummenigge (6,5) per Matthaeus al 69', Ramos (n.g.) per Alzamendi all'80'.
Ammoniti: Gutierrez, Diogo e Saralegui.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Schumacher	1P	1P	—	2P
12 Alvez	3P; 1D	2P; 2D	3D	2P; 2D

LO SCORE DELLA GERMANIA OVEST

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
14 Berthold	3	7	2	2		2			
2 Briegel	5	9	1	1		1			
6 Eder	4	9	1	1		3			
4 Foerster	2	13	1			2			1
15 Augenthaler	2	19	3	1	2	3		1	1
3 Brehme	3	5	3		2				
8 Matthaeus	3	7	2			3		1	
9 Voeller	9	2		3	1	1			
10 Magath	5	5			2	3		1	
19 Allofs	11	4	1	3	1	3			
7 Littbarski	4	3	2			1			
11 Rummenigge	1	2			3				
TOTALE	**52**	**85**	**16**	**11**	**11**	**22**	**—**	**3**	**2**

LO SCORE DELL'URUGUAY

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
4 Diogo	4	10	1			7		1	
2 Batista	7	6				5	1		
5 Bossio	2	8				2			
2 Gutierrez	2	7				2			1
3 Acevedo	2	6							2
7 Alzamendi	12	1	1	2		3			
8 Barrios	1	9				1			
9 Da Silva	10	7		1	1	2			
10 Francescoli	11	6		1	2	2	1		
11 Santin	4	5			1	1			
16 Saralegui	2	2				1			
19 Ramos		2			1				
TOTALE	**57**	**69**	**2**	**4**	**5**	**26**	**2**	**1**	**3**

PRIMA FASE/GRUPPO E
Neza, 4 giugno

DANIMARCA 1 — SCOZIA 0

DANIMARCA		SCOZIA
Rasmussen (6)	1	Leighton (6)
Busk (6)	2	Gough (7)
Lerby (6,5)	3	Malpas (6,5)
J. Olsen (6,5)	4	Souness (7)
M. Olsen (6,5)	5	McLeish (6)
I. Nielsen (6)	6	Miller (6,5)
Berggreen (7)	7	Strachan (6,5)
Bertelsen (6,5)	8	Aitken (6)
Elkjaer (7)	9	Nicholas (6,5)
Arnesen (6,5)	10	Nicol (6)
Laudrup (7)	11	Sturrock (6)
Piontek	c.t.	Ferguson

Arbitro: Nemeth (Ungheria) - voto: 6,5
Marcatore: Elkjaer al 58'.
Sostituzioni: McAvennie (6) per Sturrock al 62', Sivebaek (n.g.) per Arnesen al 73', Bannon (n.g.) per Strachan al 75', Molby (n.g.) per J. Olsen all'80'.
Ammonito: Berggreen.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Rasmussen	2P; 1D	2P	1P	1P
1 Leighton		1P		

LO SCORE DELLA DANIMARCA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
1 Busk	4	12				3			1
6 Lerby	4	7	2			1			
8 J. Olsen	4	8							1
4 M. Olsen	3	5			1				
5 I. Nielsen	3	8				2			2
9 Berggreen	10	14		2		1			
12 Bertelsen	5	5	1		1	1			
10 Elkjaer	12	6	3	3		1	1		
15 Arnesen	5	8	1	1	3	1			
11 Laudrup	11	4	1		6	1			
7 Molby	1	1							
2 Sivebaeck	1	3							1
TOTALE	63	81	8	6	11	11	1		5

LO SCORE DELLA SCOZIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
1 Gough	5	7		3	1				
2 Malpas	2	11				1			
3 Souness	3	9	2			1		3	
4 McLeish	1	9		1		1			
5 Miller	2	10		1					2
6 Strachan	5	10	1		2	1			
7 Aitken	6	5				2			1
8 Nicholas	4	6		1					
9 Nicol	13	11	1		2	2			
10 Sturrock	8	5							
11 McAvennie	1	1		1					
12 Bannon	1	2							
TOTALE	50	86	4	7	5	7		3	3

PRIMA FASE/GRUPPO C
Leon, 5 giugno

FRANCIA 1 — URSS 1

FRANCIA		URSS
Bats (6,5)	1	Dasaev (6,5)
Ayache (6,5)	2	Larionov (6)
Amoros (6,5)	3	Demianenko (6)
Fernandez (7,5)	4	Aleinikov (6)
Battiston (7)	5	Kuznetsov (6)
Bossis (6)	6	Bessonov (6,5)
Tigana (6,5)	7	Yaremchuk (7)
Giresse (6)	8	Yakovenko (6)
Papin (5)	9	Belanov (5,5)
Platini (6,5)	10	Rats (7)
Stopyra (6,5)	11	Zavarov (6,5)
Michel	c.t.	Lobanovski

Arbitro: Arpi Filho (Brasile) - voto: 7.
Marcatori: Rats al 53', Fernandez al 61'.
Sostituzioni: Blochin (5,5) per Zavarov al 58', Rodionov (n.g.) per Yakovenko al 68', Bellone (n.g.) per Papin al 76', Vercruysse (n.g.) per Giresse all'82'.
Ammoniti: Rats, Fernandez, Amoros e Belanov.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Bats	1D	2D		1D; 2P
1 Dasaev	1D	1D	2P	1P

LO SCORE DELLA FRANCIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
3 Ayache		3				1			
2 Amoros	2	6			5				
9 Fernandez	2	5		1					
4 Battiston		5							
6 Bossis	1	1		1		3			1
14 Tigana	4	9	2						
12 Giresse	3	2			1				
17 Papin	5	2		2					
10 Platini	11	2			4	2	4		
19 Stopyra	4	2	1	2	1	2			
16 Bellone	2					2			
15 Vercruysse									
TOTALE	34	37	3	6	6	15	4		1

LO SCORE DELL'URSS

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
15 Larionov		2				5			2
5 Demanienko	2	2	1	1	2	1			
20 Aleinikov	3	5	1	1	1	2			
10 Kuznetsov	2	5				2			
2 Bessonov	3	3							
7 Yaremchuk	4	3				1			1
8 Yakovenko	10	7	1		1				
19 Belanov	3	5			1	2			
21 Rats		1	3		2	2			
9 Zavarov	3	1				1			
11 Blochin	5								
14 Rodionov					1				
TOTALE	35	34	6	2	8	16			3

PRIMA FASE/GRUPPO A
Puebla, 5 giugno

ITALIA 1 — ARGENTINA 1

ITALIA		ARGENTINA
Galli (5)	1	Pumpido (6,5)
Bergomi (5,5)	2	Cuciuffo (6)
Cabrini (6)	3	Garrè (6)
De Napoli (6)	4	Batista (5)
Vierchowod (6,5)	5	Ruggeri (6,5)
Scirea (6)	6	Brown (6)
Conti (6,5)	7	Burruchaga (6,5)
Bagni (6,5)	8	Giusti (6)
Galderisi (5,5)	9	Borghi (5)
Di Gennaro (5)	10	Maradona (7)
Altobelli (6)	11	Valdano (6)
Bearzot	c.t.	Bilardo

Arbitro: Keizer (Olanda) - voto: 7.
Marcatori: Altobelli su rigore al 6', Maradona al 34'.
Sostituzioni: Olarticoechea (6) per Batista al 59', Vialli (6) per Conti al 64', Baresi (n.g.) per De Napoli all'87'.
Ammoniti: Bergomi, Giusti e Garrè.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 30.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Galli		1P; 1D	1P	1P;2D
18 Pumpido	1P		1P	

LO SCORE DELL'ITALIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Bergomi	4	5				1			2
3 Cabrini	5	8	1	1		1			
13 De Napoli	6	8				2			
8 Vierchowod	1	8				1			1
6 Scirea	4	2						1	1
16 Conti	2	3		1				1	
10 Bagni	2	5	1			6			
19 Galderisi	6	3		1		4			
14 Di Gennaro	8	5			1	2		3	1
18 Altobelli	7	3		1	1	1			
17 Vialli	1	1				3			
11 Baresi									
TOTALE	46	51	2	4	2	21		5	5

LO SCORE DELL'ARGENTINA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
9 Cuciuffo		3				4			
13 Garré	4	11				2			
2 Batista	6	2				2			
19 Ruggeri	3	4		4	1	3			
5 Brown	2	5							1
7 Burruchaga	3	5		1	1	2		3	
14 Giusti	5	1	1	1		4			
4 Borghi	8	2				1			
10 Maradona	5	4		2		1		4	
11 Valdano	9	6	1	1	1	1			
16 Olarticoechea	1	1						1	
12 Enrique					1				
TOTALE	46	44	2	9	4	20		8	1

PRIMA FASE/GRUPPO A
Città del Messico, 5 giugno

BULGARIA 1 — COREA DEL S. 1

BULGARIA		COREA DEL S.
Mikhailov (6,5)	1	Ho Yun-Kyo (6,5)
Zdravkov (6)	2	Park Kyung-Hoon (6)
Petrov (6)	3	Huh Jung-Moo (6)
Sadkov (5,5)	4	Kim Joo-Sung (6,5)
Dimitrov (6)	5	Jung Young-Hwan (6)
Arabov (6)	6	Cho Young-Jeung (5,5)
Sirakov (5)	7	No Soon-Jin (6)
Gospodinov (5)	8	Park Chang-Sun (6,5)
Mladenov (5,5)	9	Cha Bum-Kun (6)
Getov (6,5)	10	Cho Kwang-Rae (6)
Iskrenov (5)	11	Byun Byung-Joo (6)
Vutzov (5)	c.t.	Jung Nam-Kin

Arbitro: Al-Shanar (Arabia Saudita) - voto: 6,5.
Marcatori: Getov all'11', Kim Jong-Boo al 69'.
Sostituzioni: Kostandinov (5) per Iskrenov e Kim Jong-Boo (6,5) per No Soon-Jin al 46', Jeliazkov (6) per Getov al 57', Cho Min-Kook (n.g.) per Cho Kwang-Rae al 72'.
Ammoniti: Kim Joo-Sung, Cho Young-Jeung e Gospodinov.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.000

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Mikhailov	1P	3P; 1D	2P; 2D	2P; 2D
21 Ho Yun-Kyo	6P; 3D	3P; 1D	3P; 1D	1P; 1D

LO SCORE DELLA BULGARIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
12 Zdravkov	5	5				1			
4 Petrov	4	10							1
8 Sadkov	5	9	4		1	2			1
5 Dimitrov	3	4				1			2
3 Arabov	1	9				1			2
2 Sirakov	5	4	2						
10 Gospodinov	6	6				2			
9 Mladenov	11	4	2	2	1	2			
11 Getov	3	4	2	1					
7 Iskrenov	7	1	1	1		1			
20 Kostadinov	6	4	1		1	3			
6 Jeliazkov	3	4	1						
TOTALE	64	64	13	4	3	13			6

LO SCORE DELLA COREA DEL SUD

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 P. Kyung-Hoon	1	6	1						1
17 H. Jung Moo	3	7							1
16 K. Joo-Sung	6	10	1		2	2			
5 Y. Young-Hwan	3	6							
8 C. Young-Jeung	5	5				1			1
13 N. Soon-Jin	10	4	1						
10 P. Chang-Sun	4	7	2	1		1	1		
11 C. Bum-Kun	13	6	1		3				
4 C. Kwang-Rae	4	6	3		2	1		1	
19 B. Byung-Joo	5		1	2	1	1			
7 K. Jong	4	4	1	2	1	1			
14 C. Min Kook	1		1						
TOTALE	59	61	12	5	9	7	1	1	3

PRIMA FASE/GRUPPO D
Guadalajara, 6 giugno

BRASILE 1 — ALGERIA 0

BRASILE		ALGERIA
Carlos (6,5)	1	Drid (8)
Edson (n.g.)	2	Medjadi (5,5)
Branco (5,5)	3	Mansouri (6)
Junior (6)	4	Kaci-Said (6)
Julio Cesar (6,5)	5	Megharia (6,5)
Edinho (6)	6	Guendouz (6,5)
Elzo (5)	7	Assad (7)
Alemao (6,5)	8	Ben Mabrouk (6)
Careca (7)	9	Menad (6)
Socrates (7)	10	Belloumi (6)
Casagrande (5)	11	Madjer (6)
Santana	c.t.	Saadane

Arbitro: Mendez (Guatemala) - voto: 7.
Marcatore: Careca al 66'.
Sostituzioni: Falcao (6) per Edson al 10', Muller (7) per Casagrande al 60', Bensaoula (n.g.) per Assad al 67', Zidane (n.g.) per Belloumi all'80'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Carlos		1P		
1 Drid	1D	4P; 1D	1P; 1D	5P; 2D

LO SCORE DEL BRASILE

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Edson	2								
17 Branco	3	2		1	1				
6 Junior	7	5	1		1			3	
14 Julio Cesar	1	6					1		
4 Edinho	4	4							1
19 Elzo	2	8	2		1				
15 Alemao	1	9	2		1				
9 Careca	6	2	2	5	1				
18 Socrates	5	4	1	3	2				
8 Casagrande	4	2		2		1			
5 Falcao	7	5	1		1	1			
7 Muller	3								
TOTALE	45	44	9	11	8	2	1	3	1

LO SCORE DELL'ALGERIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
5 Medjadi		5	1			1			
16 Mansouri	2	5							
6 Kaci Said	3	3				1			
20 Megharia		4				3			1
2 Guendouz	2	1							4
7 Assad	10	4	2	2		1			
18 Ben Mabrouk	3	7				1			
9 Menad	9	4							
10 Belloumi	6	6	2						
11 Madjer	8	2	1			1			1
14 Zidane	1								
12 Bensaoula	1	1							
TOTALE	45	42	6	2		8			6

PRIMA FASE/GRUPPO C
Irapuato, 6 giugno

UNGHERIA 2 — CANADA 0

UNGHERIA		CANADA
Szendrei (6)	1	Lettieri (6,5)
Sallai (6,5)	2	Lenarduzzi (6)
Burcsa (n.g.)	3	Wilson (6)
Vardas (6)	4	Ragan (6,5)
Varga (6)	5	Bridge (6)
Garaba (6)	6	Samuel (7)
Kiprich (5)	7	James (5)
A. Nagy (5)	8	Gray (6)
Bognar (6)	9	Valentine (5,5)
Detari (6,5)	10	Norman (5)
Esterhazy (6)	11	Vrablic (5)
Mezey	c.t.	Waiters

Arbitro: Al-Sharif (Siria) - voto: 6.
Marcatori: Esterhazy al 2', Detari al 75'.
Sostituzioni: Roth (6) per Burcsa al 27', Sweeney (6) per Wilson al 40', Segota(6) per James al 53', Dajka (6) per Nagy al 62'.
Ammonito: Lenarduzzi
Espulso: Sweeney.
Spettatori: 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
18 Szendrei				1P; 1D
1 Lettieri	2P; 1D	1P	1P; 1D	4P

LO SCORE DELL'UNGHERIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Sallai	3	6	1			2			1
17 Burcsa	2	2							
5 Kardos	3	8				2			
6 Garaba	2	7							
4 Varga	1	3						1	
7 Kiprich	9			1		2			
8 A. Nagy	4	2							
19 Bognar	7	3		2		1			
10 Detari	10	5	1		1		1		
11 Esterhazy	7	3	1	2		2			
3 Roth		1							
9 Dajka		1		1					
TOTALE	48	41	3	6	1	9	1	1	1

LO SCORE DEL CANADA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Lenarduzzi	2	5				1			
3 Wilson	1	2				1			
4 Ragan	5	8							
6 Brigde	4	8							1
12 Samuel	3	6							2
15 James	4	2							
8 Gray	5	3						1	
7 Valentine	7	2							
17 Norman	6	2				2			
10 Vrablic	8	3		1					
9 Segota	8	2		3		1			
11 Sweeney	3	4		1	1				
TOTALE	56	47		5	1	5		1	3

PRIMA FASE/GRUPPO F
Monterrey, 6 giugno

INGHILTERRA 0 — MAROCCO 0

Inghilterra		Marocco
Shilton (6)	1	Zaki (6)
Stevens I (6)	2	Khalifa (6)
Samson (6)	3	Lamriss (6)
Hoddle (6,5)	4	Dolmy (6)
Fenwick (6)	5	Bouyahiaoui (6,5)
Butcher (6)	6	El Byaz (6)
Robson (5)	7	Khairi (6)
Wilkins (5)	8	Bouderbala (7)
Hateley (5)	9	Krimau (6)
Lineker (6)	10	Timoumi (7)
Waddle (6)	11	Merry (6)
Robson	c.t.	Faria

Arbitro: Gonzales (Uruguay) - voto: 6,5
Sostituzioni: Hodge (5,5) per Robson al 42', Oudani (n.g.) per Lamriss al 72', Stevens II (n.g.) per Hateley al 75', Soulaimani (n.g.) per Merry all'86'.
Ammoniti: Khalifa, Hateley e Khairi.
Espulsi: Wilkins.
Spettatori: 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Shilton	—	3P	1P	3P
1 Zaki	—	—	—	5P-2D

LO SCORE DELL'INGHILTERRA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Stevens II	5	4	1			1			
3 Samson	1	9							1
4 Hoddle	3	9	2		3	1		3	
14 Fenwick	3	2		1		2			2
6 Butcher	2	8							4
7 Robson	3	3	1						
8 Wilkins	4	4				3			
9 Hateley	4	2		2	1	1			
10 Lineker	9	2		3		1			
11 Waddle	9	3		1	2				
15 Stevens I	1	3				1			
18 Hodge	2	5		2		1			
TOTALE	47	53	4	9	6	11		3	7

LO SCORE DEL MAROCCO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Khalifa	2	4	1			2			1
3 Lamriss	1	6			1	1			
6 Dolmy	6	4			1	1			
5 Bouyahiaoui	1	4							6
4 El Byaz	1	5				1			1
17 Khairi	8	3	1	1		3		1	1
8 Bouderbala	9	2	4		2	2			
9 Krimau	9	3	2		2				
10 Timoumi	12	8	2	1	2				1
11 Merry	6	3	1	1				1	
14 Oudani	2	1							
21 Soulaimani									
TOTALE	57	43	11	3	8	10		2	10

PRIMA FASE/GRUPPO F
Monterrey, 7 giugno

POLONIA 1 — PORTOGALLO 0

Polonia		Portogallo
Mlynarczyk (6,5)	1	Damas (6)
Ostrowski (6)	2	Alvaro (6)
Urban (6)	3	Carlos Manuel (6,5)
Majewski (6)	4	Inacio (6)
Wojcicki (5)	5	Frederico (6)
Matysik (6)	6	Oliveira (6)
Dziekanovski (5)	7	Diamantino (5,5)
Pawlak (5,5)	8	Pacheco (6,5)
Boniek (6,5)	9	Gomes (5)
Komornicki (5,5)	10	Andrè (6)
Smolarek (6,5)	11	Sousa (6,5)
Piechniczek	c.t.	Torres

Arbitro: Bennaceur (Tunisia) - voto: 6
Marcatore: Smolarek al 67'.
Sostituzioni: Futre (6) per Gomes al 46', Karas (5,5) per Komornicki al 57', Magalhaes (n.g.) per Andrè al 73', Zgutczynski (n.g.) per Smolarek al 74'.
Ammoniti: Wojcicki e Dziekanovski.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Mlynarczyk	5P	1P — 3D	2P	1P
22 Damas	2P	—	1P	4P

LO SCORE DELLA POLONIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
18 Pawlak	5	5			1	3			
4 Ostrowski	4	6	2						1
6 Matysik	8	12				1			1
10 Majewski	3	4				5			1
5 Wojciki	3	10		1		3			
8 Urban	13	5	2			2			
13 Kormonicki	7	3				1			
20 Boniek	14	6	1	3	3				2
21 Dziekanowski	9	6			2	2			
11 Smolarek	12	5		2	2	3			
17 Zgulczynski	3	1				1			
TOTALE	81	63	5	6	8	21			5

LO SCORE DEL PORTOGALLO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
5 Alvaro	4	9				1			
20 Inacio	3	8			1				
21 Andrè	7	5				1			
8 Frederico	2	6		1					2
15 Oliveira	3	9				1			
7 Pacheco	7	11							
6 C. Manuel	8	12	3		2	1		1	
9 Gomes	4	2				1			
3 Sousa	10	9	4	2	2	1	2	1	
17 Diamantino	11	6	1			1			1
14 Magalhaes	1	2							
10 Futre	3		1	2					
TOTALE	63	79	9	5	5	7	2	2	3

PRIMA FASE/GRUPPO B
Città del Messico, 7 giugno

MESSICO 1 — PARAGUAY 1

Messico		Paraguay
Larios (7)	1	Fernandez (7,5)
Trejo (6)	2	Torales (7)
Servin (6,5)	3	Schettina (6)
Muñoz (6)	4	Nuñez (7)
F. Cruz (6,5)	5	Delgado (5,5)
Quirarte (6,5)	6	Zabala (5,5)
Aguirre (6)	7	Ferreira (6)
Negrete (6)	8	Romero (7)
Sánchez (6)	9	Cabañas (6)
Boy (6)	10	Canete (6,5)
Flores (7)	11	Mendoza (5,5)
Milutinovic	c.t.	Re

Arbitro: Courtney (Inghilterra) - voto: 4,5
Marcatori: Flores al 3', Romero all'85'.
Sostituzioni: España (6) per Boy al 57', Guash (6) per Mendoza al 63', J. Cruz (n.g.) per Flores al 73', Hicks (n.g.) per Torales all'80'.
Ammoniti: Mendoza, Zabala, Schettina, Trejo e Sánchez.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 115.000

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Larios	—	3P	—	3P
1 Fernandez	2P; 1D	—	1P;1D	1P

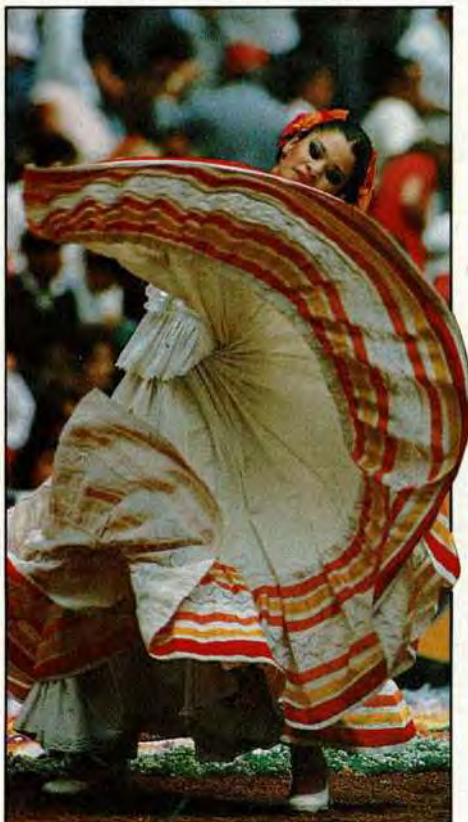
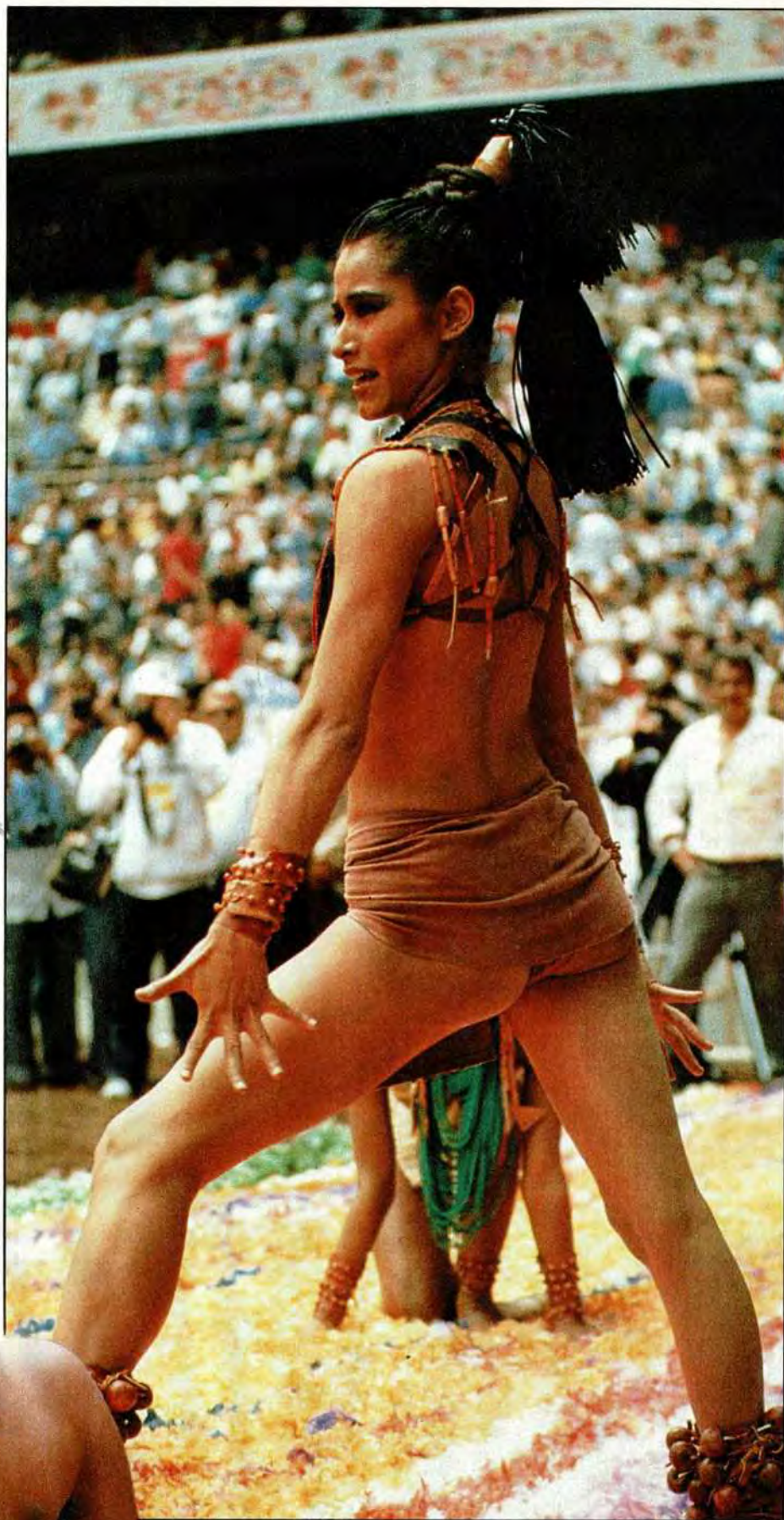
LO SCORE DEL MESSICO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Trejo	1	2				2			2
17 Servin	1	2	1		2	1			
16 Muñoz	2	6				6			
14 F. Cruz	2	5				3			
3 Quirarte	1	9				2	1		
13 Aguirre	6	4	1			4			
22 Negrete	4	3				3			
9 Sánchez	8	7	1	1		3			
10 Boy	5	7				2			
15 Flores	4	2		2		2			
7 España		1				1			
5 J. Cruz	2	2			1	1			
TOTALE	36	50	3	3	3	30	1		2

LO SCORE DEL PARAGUAY

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Torales	2								
4 Schettina	4	6				5	2	1	1
6 Nuñez	6	5		1	1	1			
5 Delgado	2	3				4			
3 Zabala		6				2	1		
7 Ferreira	7	1	1			2			
8 Romero	6	2		1	1				
9 Cabañas	8	1	1			4			
10 Cañete	10	3	1			1			1
11 Mendoza	9	4				2	1		
20 Hicks	1			1					
16 Guash	1	1		1	1	1			
TOTALE	56	32	3	4	3	23	4	1	2

Le cifre del Mundial seguono a pagina 75

Un tripudio di vessilli saluta il Mondiale allo stadio Azteca. Dominano il bianco, il rosso e il verde, colori comuni a Messico, Italia e Bulgaria (FotoBobThomas)

Balla l'india (fotoBobThomas)

Quale allegria?

Si accendono i riflettori sul Mundial. Il Messico travagliato da sventure e polemiche chiude i problemi fuori dai sorvegliatissimi cancelli dell'Azteca. Carri armati, ormai familiari, fanno buona guardia alla festa che va ad incominciare. All'interno dello stadio, la cerimonia sembra non voler offendere dolori recenti, piaghe ancora tragicamente aperte. Il Mundial si inaugura in sordina. Folclore, sì, eppure l'atmosfera è lontana anni luce dalle fastose esibizioni olimpiche di Los Angeles 84, e anche dalla spensierata allegria che portò nel mondo il mito di Mexico 70. Ma già sfilano bandiere, e il calcio è subito protagonista. «El Pique» ci conduce per mano a vivere l'avventura del gioco più bello

Rossi prima della giubilazione (fotoZucchi)

Altobelli-tris (fotoZucchi)

L'Italia del... Guatemala (fotoZucchi)

Profumo d'Azteca

Prima di approdare all'Azteca l'Italia si concede un test guatemalteco. Esplode Altobelli, mentre Rossi si lascia sotterrare dall'ardore di Galderisi. Bearzot ha già le idee chiare per la partita d'esordio: fuori Pablito e Ancelotti, crollato fisicamente, dentro Nanu, Galli, De Napoli. Ed è proprio con Galli, Bergomi, Cabrini, De Napoli, Vierchowod, Scirea, Conti, Bagni, Galderisi, Di Gennaro e Altobelli che il citì riprende il discorso mundial

La pista bulgara (fotoZucchi)

L'unità d'Italia (fotoZucchi)

Nanu, l'erede di Pablito (fotoGiglio)

Bergomi e Getov lottano (fotoGiglio), **Tardelli e Rossi guardano** (fotoZucchi)

Crapapelada Vialli (fotoRichiardi)

De Napoli, Re Ferdinando d'Irpinia (fotoGiglio)

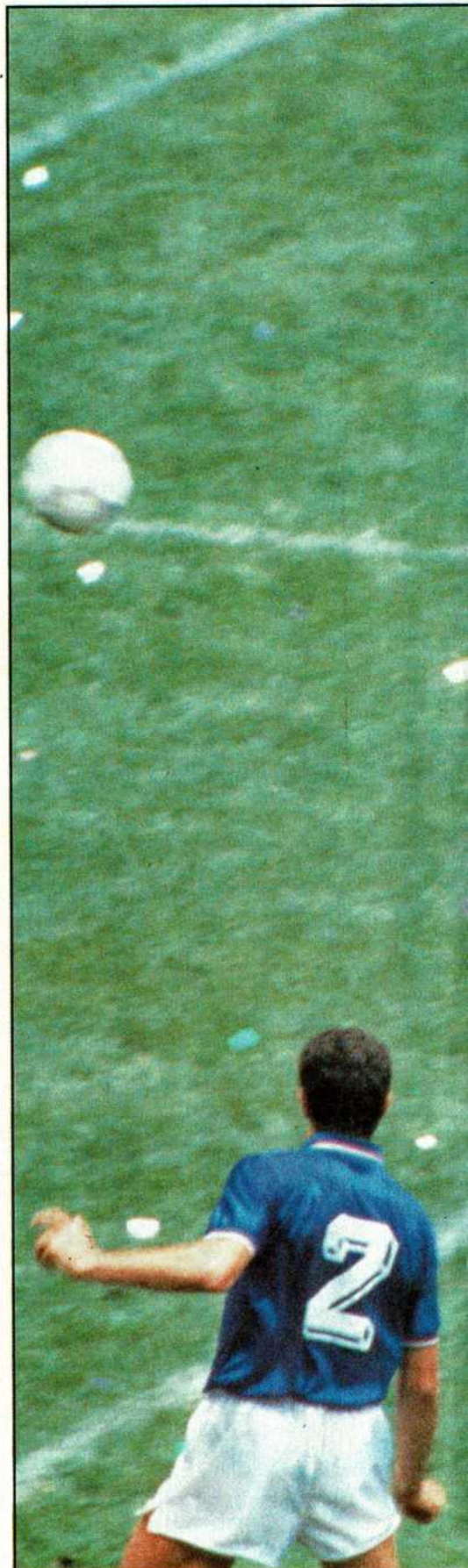
Conti folletto in folle (fotoRichiardi) e Di Gennaro il regista (fotoGiglio)

Vite parallele

Italia-Bulgaria è anche una storia di vite parallele. Quelle dei grandi esclusi Tardelli e Rossi, stelle che stanno inopinatamente a guardare: gli addetti ai lavori di tutto il mondo non ci perdoneranno di aver negato loro i protagonisti più attesi. Quelle di Bergomi e Getov, un promosso e un bocciato dell'ouverture: «Tutto qui, l'asso dal tiro fulminante?», *si chiederà il terzino interista. Domande senza risposta arrivano anche da Conti che, suo malgrado, lancia Vialli nel ruolo di alter ego. Percorsi simili per De Napoli e Di Gennaro, autorevoli direttori d'orchestra nella fascia centrale. Ma gli elogi sono tutti per Ferdinando, esordiente mundial da boutique del calcio*

La rabbia di Vierchowod (fotoZucchi)

Bulgari in gol: Sirakov, gioia e gloria (fotoZucchi)

Azzurri in punta di Spillo: è rete (fotoBobThomas)

Azzurra delusione

Il Mundial incomincia dai campioni. E dai bulgari. Un pareggio nella gara inaugurale non è in sé un dramma: ma per l'Italia assume i contorni della beffa. Squadra non più affidata ai marpioni di Spagna, ma ispirata dai giovanissimi, trova subito la via del gol con Altobelli, servito da Di Gennaro; poi, incapace di chiudere in anticipo, come avrebbe dovuto e potuto, si distrae e si lascia sorprendere dagli avversari a cinque minuti dalla fine. È un incontro strano, rocambolesco e con illogica conclusione; incontro che, comunque, ci mostra i nostri ben disposti in campo, ricchi di energia, animati da confortanti propositi. Deludono sì le stelle, ma si afferma la nouvelle vague, che ha in De Napoli e Vialli le sue figure più distinte

L'Argentina (fotoZucchi)

Apre Valdano (fotoRichiardi)

La Corea del Sud (fotoZucchi)

Valdano e Park (fotoRichiardi)

Così proviamo a fermare Dieguito (fotoZucchi)

Corea matata

Langue, soffre e perde la Corea del Sud da tutti temuta. La demolisce Maradona, che trova in Valdano e Ruggeri validi sostegni. Basta un primo tempo al galoppo dell'équipe sudamericana per far svanire l'incubo orientale. È una goleada in souplesse, con pochi brividi, se non quelli originati dalle rudezze dei difensori asiatici delle quali è vittima predestinata proprio Dieguito

Ruggeri: 2-0 (fotoZucchi)

Park: gol storico (fotoZucchi)

Maradona e Park: numeri dieci contro (foto Zucchi)

Un Platini da dimenticare (fotoGiglio)

In viaggio con Papin

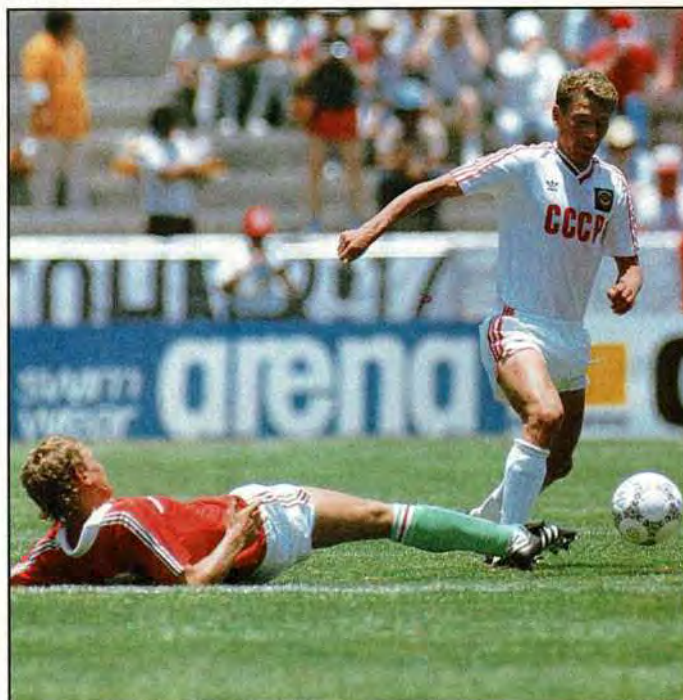
Anche la Francia delude al debutto. Ci vogliono quasi ottanta minuti prima che Papin riesca a sfruttare una delle molte occasioni capitategli. Per Michel, il citì, e con Michel, Platini, vanno in campo Amoros, Bats, Bossis, Battiston, Tusseau, Fernandez, Papin, Giresse, Rocheteau e Tigana. Tony Waiters, tecnico canadese, si affida a Wilson, Lenarduzzi, Valentine, Bridge, Ragan, James, Samuel, Norman, Sweeney, Vrablic e Dolan. Gambe buone e tanto pressing: è il calcio che i transalpini soffrono

Il guizzo di Papin (fotoGiglio)

I primi galletti, a sinistra, **e il Canada matricola irriverente** (fotoGiglio)

Montagna russa

Urss-Ungheria è la partita del 6-0 tennistico: dei magiari umiliati, dei sovietici radioattivi (ma gli effetti del disastro nucleare di Chernobyl si sono avvertiti anche a Budapest e dintorni: pochi se lo sono ricordati...). La formazione russa, autentica montagna invalicabile, fa a pezzetti la squadra di Mezey in virtù di un pressing asfissiante a tutto campo, frutto a sua volta di una preparazione atletica che fa pensare alla grande Olanda degli Anni Settanta. Anche Agnolin, protagonista di un apprezzato arbitraggio, è impressionato da Yakovenko e compagni

Lobanovski, citì russo (fotoGiglio)

Yakovenko: rete-lampo (fotoGiglio)

Dasaev e Kardos (fotoGiglio)

L'URSS e l'Ungheria (fotoGiglio)

A sinistra **il rigore fallito dai sovietici** (fotoGiglio)

Brutragueño e Edinho (fotoZucchi)

Michel: un gol annullato (fotoZucchi)

Junior sostituito da Falcao

Brasil e Mexico

«Brasil e Mexico, Mexico e Brasil: per i tricampeones spasima il cuore messicano e il comitato organizzatore non è insensibile». Tutto vero, tutto giusto. Tranne che per la Spagna. A ferire, e stendere, gli iberici non è Socrates (anche se il dottore, in gran forma, segna) ma l'arbitro Bambridge, il quale annulla un gol valido di Michel che avrebbe portato gli spagnoli in vantaggio e costretto la squadra di Santana priva di Zico e di Falcao a inseguire

Il gol del dottor Socrates e la gioia brasileira (fotoOlympia e Zucchi)

Ragazze in samba (fotoZucchi)

Francia folles (fotoGiglio)

Passione a colori

A spezzare la monocromia degli stadi di Leon, Puebla, Città del Messico, Irapuato, Guadalajara, Monterrey, Queretaro, Neza e Toluca intervengono tribù di tifosi, magnifiche note di colore, cornice vivente della festa. Sono fischi, applausi, idiomi differenti, ma tutti riconducibili a un'unica matrice: la passione per lo sport, campanilistica, quasi sempre genuina, a volte purtroppo alterata. Sono mille modi di esprimersi e di esprimere gioia e amore per la bandiera

Pazza di Spagna (fotoZucchi)

Little Italy (fotoGiglio)

Fra Messico e Italia (fotoZucchi)

Hodori, mascotte delle Olimpiadi di Seul, all'Azteca (FotoZucchi)

Colpi di festa

Sotto il sombrero si agita Hodori, simpatico tigrotto simbolo delle Olimpiadi di Seul, i Giochi dell'88. Lo imita una fetta di pueblo argentino, pazzo per Maradona. Si sostituisce a lui anche un gruppo di tifosi sovietici. È il calcio che avanza; un calcio che, nella sua dimensione mundial, ha il potere di avvicinare popoli orientali a popoli occidentali, gente del Sudamerica a gente della Russia. Per tutto un mese in Messico, oltre allo smog, si respira un'atmosfera di gioia universale. Generata da preziosismi, funambolismi, colpi di piede e colpi di testa. Sono colpi di festa, anzi, di fiesta

Vamos Argentina (fotoZucchi)

Il tifo dei sovietici e del pueblo di Baires (FotoZucchi e Giglio)

PRIMA FASE/GRUPPO D
Guadalajara, 7 giugno

SPAGNA 2 IRLANDA DEL N. 1

SPAGNA		IRLANDA DEL N.
Zubizarreta (5,5)	1	Jennings (6,5)
Tomas (6,5)	2	Nicholl (6)
Camacho (6,5)	3	Donaghy (6)
Victor (5,5)	4	Mc Creery (5,5)
Goicoechea (6)	5	O'Neill (5)
Gallego (5)	6	McDonald (6)
Gordillo (6)	7	Penney (5)
Michel (7)	8	McIlroy (5,5)
Butragueño (7)	9	Whiteside (5,5)
Francisco (6)	10	Worthington (5,5)
Julio Salinas (6)	11	Clarke (6,5)
Muñoz	c.t.	Bingham

Arbitro: Brummeier (Austria) - voto: 7
Marcatori: Butragueño al 1', Julio Salinas al 18', Clarke al 46'.
Sostituzioni: Stewart (5,5) per Penney e Calderé (6) per Gordillo al 53', Hamilton (6,5) per Worthington al 65', Señor (n.g.) per Julio Salinas al 76'.
Ammoniti: Victor e Hamilton.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 30.000.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Zubizarreta	2P	—	2P; 1D	3P
1 Jennings	2P; 1D	1P	2D	—

LO SCORE DELLA SPAGNA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Tomas	1	9			2	3			
3 Camacho		3							1
5 Victor	6	4	1	1	1	5		1	
8 Goicoechea	1	5	1						1
14 Gallego	5	7	1			1		1	
21 Michel	8	5	1	3	3				
17 Francisco	6	8	1		3				
9 Butragueño	14	1		2					
6 Gordillo	2	3		1		1			
19 Salinas	10	1	2		2				
18 Calderé	1	5		1					
7 Señor	1	1							
TOTALE	55	50							

LO SCORE DELL'IRLANDA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Nicholl	4	6	—	—	2	1			
15 Worthington	4	7					1	3	
6 McCreery	4	10				2			1
4 O'Neill	3	7				2			
5 McDonald	2	7							4
7 Penney	6	1	1	—	1				
8 Mc Ilroy	8	8	—	—	1	1	—	—	2
10 Whiteside	10	3	—	1	—	2			
3 Donaghy	2	8	—	—	—	3			
17 Clarke	6	2	1	4	1	3			
11 Stewart	2	—	2						
19 Hamilton	2	—	—	2	—	1			
TOTALE	52	59	4	7	5	15	1	3	7

PRIMA FASE/GRUPPO E
Toluca, 8 giugno

BELGIO 2 IRAQ 1

BELGIO		IRAQ
Pfaff (6,5)	1	Hammoudi (5,5)
Gerets (6)	2	Allawi (5,5)
De Mol (6)	3	Mahmoud (5,5)
Vercauteren (6)	4	Shihab (6,5)
F. Van der Elst (6)	5	Salim (5,5)
De Wolf (5,5)	6	Hassan (7)
Scifo (7)	7	Hanna (5)
Vandereycken (7)	8	Amaiesh (7)
Desmet (6,5)	9	Minshid (6)
Ceulemans (6,5)	10	Abidoun (5)
Claesen (6,5)	11	Al-Roubai (6,5)
Thys	c.t.	Macedo

Arbitro: Diaz (Colombia) - voto: 6
Marcatori: Scifo al 15', Claesen su rigore al 19', Amaiesh al 57'.
Sostituzioni: Clijsters (6) per Scifo al 68', Grun (5) per De Mol al 69', Aufi (n.g.) per Abidoun all'82.
Ammoniti: Hammoudi, Salim, Hassan, Mahmoud, Abidoum.
Espulsi: Hanna.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Pfaff	3P; 1D	1D;	—	2P; 1D
1 Hammoudi	2P; 1D	1P; 1D	1P; 2D	1P —

LO SCORE DEL BELGIO

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Gerets	2	2	1	1					
4 De Wolf	7	5	—	1					1
6 Vercauteren	5	3	1	2	3				
21 De Mol	1	6				2		1	
3 V. der Elst F.	—	14	—	—	1				
11 Ceulemans	8	6	1	2	2	1			
8 Scifo	5	4	—	1					
10 Desmet	8	—	—	1	1				
7 Vandereycken	4	4	1	—	1	—	2	1	—
16 Claesen	5	1	—	3	—	3			
14 Clysters	1	—	1	1					
13 Grun	2	2							
TOTALE	48	47	5	12	8	6	2	2	1

LO SCORE DELL'IRAQ

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
3 Allawi-Khalil	4	6	2			3		1	
6 Shihab-Ali	4	3	1	1	1	1			
22 Al-Roubai-H.	1	5	2						
4 Salim-Nadum	5	6				3			
5 Mahmoud-S.	5	8		1					
7 Hassan-H.	6	2	—	1	—	1			
14 Hanna-Basil	2	3	2						
9 Minshid-K.	8	2	1	1	1	1			
15 Abidoun-N.	2	3			1				
8 Amaiesh-R.	8	1		1					
11 Abdul Aufi	1								
TOTALE	46	39	7	5	3	9		1	

PRIMA FASE/GRUPPO E
Queretaro, 8 giugno

GERMANIA OVEST 2 SCOZIA 1

GERMANIA OVEST		SCOZIA
Schumacher (6,5)	1	Leighton (6,5)
Berthold (7)	2	Gough (6,5)
Briegel (7)	3	Nicol (6)
Eder (6)	4	Malpas (6)
Foerster (6,5)	5	Narey (5)
Augenthaler (6)	6	Miller (6)
Littbarski (7)	7	Aitken (6)
Matthaeus (7,5)	8	Souness (5,5)
Voeller (7)	9	Strachan (6,5)
Magath (7)	10	Bannon (7,5)
Allofs (8)	11	Archibald (5,5)
Beckenabauer	c.t.	Ferguson

Arbitro: Igna (Romania) - voto: 6
Marcatori: Strachan al 18', Voeller al 22', Allofs al 50'.
Sostituzioni: Mc Avennie (6) per Nicol al 60', Jakobs (6) per Briegel al 63', Cooper (n.g.) per Bannon al 74', Rummenigge (n.g.) per Littbarksi al 75'.
Ammoniti: Archibald, Bannon e Malpas.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 30.000

PORTIERI D = deviata P = parata in presa				
1 Schumacher	—	1D	1P	4P; 2D
1 Leighton	4P; 1D	—	—	1P

LO SCORE DELLA GERMANIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
14 Berthold	2	1	—	—	1				
2 Briegel	2	4	1	1				1	
6 Eder	3	4	—	1					
4 Foerster	—	2	—	1	—	2			
16 Augenthaler	1	4							1
7 Littbarski	2	1	1	—	3				
8 Matthaeus	2	6	1	—	1	—	—	1	—
9 Voeller	5	3	—	6	1				
10 Magath	6	10	1	3	1	1	—	1	—
19 Allofs	6	1	1	3	1	—	—	2	—
17 Jacobs	1	3	—	—	—	1	—	—	2
11 Rummenigge	2								
TOTALE	32	39	5	15	8	4	—	5	2

LO SCORE DELLA SCOZIA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
2 Gough	2	1		2	1				
3 Malpas	1	2		1	1	1		1	
4 Souness	6	2		1					
14 Narey	2	1				1			1
6 Miller	1	4				1			
7 Strachan	4	2		2	1				
8 Aitken	5	8	1	1	2				
9 Bannon	2	4	1	1	1	3	1		
13 Nicol	7	4	1		1				1
17 Archibald	7	3			1	3			
16 McAvennie	2	1		1					
21 Cooper	1				1				
TOTALE	40	32	3	9	9	9	1	1	2

PRIMA FASE/GRUPPO E
Neza, 8 giugno

DANIMARCA 6 — URUGUAY 1

DANIMARCA		URUGUAY
Rasmussen (6)	1	Alvez (5)
J. Nielsen (6,5)	2	Diogo (5,5)
Andersen (7)	3	Batista (6,5)
Bertelsen (7)	4	Bossio (5)
Busk (6,5)	5	Gutierrez (5)
M. Olsen (7)	6	Acevedo (5)
Berggreen (6,5)	7	Saralegui (5)
Arnesen (8)	8	Santin (5,5)
Elkjaer (9)	9	Alzamendi (5)
Lerby (8)	10	Francescoli (5,5)
Laudrup (9)	11	Da Silva (6)
Piontek	c.t.	Borras

Arbitro: Marquez (Messico) - voto: 6,5.
Marcatori: Elkjaer al 10', Lerby al 40', Francescoli su rigore al 45', Laudrup al 52', Elkjaer al 68' e al 79', J. Olsen all'88'.
Sostituzioni: Molby (6,5) per Bertelsen, Zalazar (5) per Santin, Ramos (6) per Alzamendi al 57', J. Olsen (6,5) per Laudrup all'81'.
Ammoniti: Nielsen e Da Silva.
Espulsi: Bossio.

PORTIERI D = deviata P = parata in presa	PARATE A TERRA	PARATE ALTE	USCITE A TERRA	USCITE ALTE
1 Rasmusen	4P;	—	2P; 3D	3P; 1D
12 Alvez	4P	1P —	1P —	1P

LO SCORE DELLA DANIMARCA

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
3 Busk	—	1				5			1
21 Andersen	2	5							
6 Lerby	8	5	2	1	1			2	
5 Nielsen	2	4	—	1	—	3	—	—	—
4 Olsen M.	1	1	—	—	2	—	—	—	1
15 Arnesen	7	2	—	3	1				
9 Berggreen	4	3				1			
10 Elkjaer	9	—	—	5	1				
12 Bertelsen	1	2	—	1					
11 Laudrup	7	2	1	3	4				
8 Olsen J.	—	—	—	1					
7 Molby	3	2							
TOTALE	**44**	**27**	**3**	**15**	**9**	**9**	—	**2**	**2**

LO SCORE DELLA URUGUAY

GIOCATORI	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	TIRI DA FUORI AREA	TIRI DA DENTRO AREA	ASSIST	FALLI	PUNIZIONI DIRETTE	PUNIZIONI INDIRETTE	SALVATAGGI
4 Diogo	3	5	—	2	—	2	—	1	—
6 Batista	2	5	1	2	—	1	2	—	—
5 Bossio	1	—	—	—	—	3			
2 Gutierrez	2	9							
3 Acevedo	—	4				1			1
7 Alzamendi	4	1	—	3	—	1			
16 Saralegui	1	3	—	1	—	—	1		
9 Da Silva	4	1	—	2	—	2	1		
10 Francescoli	8	1	—	1	—	1			
11 Santin	3	—							
17 Zalazar	2	2	2	—	—	1			
19 Ramos	4	3					1		
TOTALE	**34**	**34**	**3**	**11**	—	**12**	**5**	**1**	**2**

ARCHIVIO MUNDIAL

GUERIN D'ORO

GIOCATORE E NAZIONALE	VOTO
1. **Elkjaer** (Danimarca)	8
Laudrup (Danimarca)	8
3. **Maradona** (Argentina)	7,25
Socrates (Brasile)	7,25
Lerby (Danimarca)	7,25
Arnesen (Danimarca)	7,25
Allofs (Germania Ovest)	7,25
Bouderbala (Marocco)	7,25
Yaremchuk (Urss)	7,25
10. **Fernandez** (Francia)	7
De Napoli (Italia)	7
Bessonov (Urss)	7
Yakovenko (Urss)	7

Nota: Sono stati presi in considerazione solo i giocatori che hanno giocato due partite.

ARBITRO E NAZIONALITÀ	VOTO
1. **Agnolin** (Italia)	7,5
2. **Roth** (Germania) Ovest)	7
Keizer (Olanda)	7
Arpi Filho (Brasile)	7
Mendez (Guatemala)	7
Brummeier (Austria)	7
7. **Fredriksson** (Svezia)	6,5
Sánchez (Spagna)	6,5
Butenko (Urss)	6,5
Picon (Mauritius)	6,5
Nemeth (Ungheria)	6,5
Al-Shanar (Arabia Saudita)	6,5
Gonzales (Uruguay)	6,5
Marquez (Messico)	6,5
15. **Christov** (Cecoslovacchia)	6
Al-Sharif (Siria)	6
Igna (Romania)	6
Benacceur (Tunisia)	6
Diaz (Colombia)	6
20. **Silva** (Cile)	5,5
21. **Martinez Bazan** (Uruguay)	5
Esposito (Argentina)	5
23. **Courtney** (Inghilterra)	4,5
24. **Bambridge** (Australia)	4

□ **RIGORI.** Fino a domenica sono stati concessi sei calci di rigore. Belanov (Urss), Altobelli (Italia), Claesen (Belgio) e Francescoli (Uruguay) non hanno fallito, mentre Yevtushenko (Urss) ha calciato alto e Sánchez (Messico) si è visto neutralizzare il tiro dal portiere del Paraguay.

LA LEGIONE STRANIERA

GIOCATORE E NAZIONALE	VOTO
1. **Elkjaer** (Danimarca)	8
Laudrup (Danimarca)	8
3. **Maradona** (Argentina)	7,25
4. **Berggreen** (Danimarca)	6,75
Briegel (Germania Ovest)	6,75
6. **Edinho** (Brasile)	6,5
Rummenigge (Germania Ovest)	6,5
8. **Platini** (Francia)	6,25
Boniek (Polonia)	6,25
Souness (Scozia)	6,25
11. **Junior** (Brasile)	6
12. **Wilkins** (Inghilterra)	5,75
13. **Hateley** (Inghilterra)	5,25
14. **Pasculli** (Argentina)	5

MARCATORI

4 RETI: Elkjaer (Danimarca);
2 RETI: Valdano (Argentina), Allofs (Germania Ovest), Altobelli (Italia, 1 rigore), Romero (Paraguay);
1 RETE: Zidane (Algeria), Maradona e Ruggeri (Argentina), Claesen (1), Scifo e Vandenbergh (Belgio), Careca e Socrates (Brasile), Getov e Sirakov (Bulgaria), Park Chang-Sun e Kim Jong-Boo (Corea del Sud), J. Olsen, Laudrup e Lerby (Danimarca), Fernandez e Papin (Francia), Voeller (Germania Ovest), Amaiesh (Iraq), Clarke (Irlanda del Nord), Flores, Quirarte e Sanchez (Messico), Smolarek (Polonia), Carlos Manuel (Portogallo), Strachan (Scozia), Butragueno e Julio Salinas (Spagna), Esterhazy e Detari (Ungheria), Aleinikov, Belanov (1), Yakovenko, Yaremchuk, Rats e Rodionov (Urss), Francescoli (1) e Alzamendi (Uruguay);
1 AUTORETE: Guendouz (Algeria, a favore dell'Irlanda del Nord), Daika (Ungheria, a favore dell'Urss).

□ **ESPULSIONI.** Quattro giocatori sono finiti anzitempo negli spogliatoi. Si tratta di Sweeney (Canada), Wilkins (Inghilterra), Hanna (Iraq) e Bossio (Uruguay). Le espulsioni sono state decretate rispettivamente da Al-Sharif (Siria), Gonzales (Uruguay), Diaz (Colombia) e Marquez (Messico).

LE CLASSIFICHE DOPO DUE GIORNATE

GRUPPO A

RISULTATI
ITALIA-Bulgaria 1-1
Argentina-Corea del Sud 3-1
ITALIA-Argentina 1-1
Bulgaria-Corea del Sud 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	3	2	1	1	0	4	2
Bulgaria	2	2	0	2	0	2	2
ITALIA	2	2	0	2	0	2	2
Corea del Sud	1	2	0	1	1	2	4

PARTITE DA DISPUTARE
ITALIA-Corea del Sud (10-6)
Argentina-Bulgaria (10-6)

GRUPPO B

RISULTATI
Messico-Belgio 2-1
Paraguay-Iraq 1-0
Messico-Paraguay 1-1
Belgio-Iraq 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	3	2	1	1	0	3	2
Paraguay	3	2	1	1	0	2	1
Belgio	2	2	1	0	1	3	3
Iraq	0	2	0	0	2	1	3

PARTITE DA DISPUTARE
Messico-Iraq (11-6)
Belgio-Paraguay (11-6)

GRUPPO C

RISULTATI
Francia-Canada 1-0
Urss-Ungheria 6-0
Francia-Urss 1-1
Ungheria-Canada 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	3	2	1	1	0	7	1
Francia	3	2	1	1	0	2	1
Ungheria	2	2	1	0	1	2	6
Canada	0	2	0	0	2	0	3

PARTITE DA DISPUTARE
Francia-Ungheria (9-6)
Urss-Canada (9-6)

GRUPPO D

RISULTATI
Brasile-Spagna 1-0
Algeria-Irlanda del Nord 1-1
Brasile-Algeria 1-0
Spagna-Irlanda del Nord 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	4	2	2	0	0	2	0
Spagna	2	2	1	0	1	2	2
Irlanda del Nord	1	2	0	1	1	2	3
Algeria	1	2	0	1	1	1	2

PARTITE DA DISPUTARE
Brasile-Irlanda del Nord (12-6)
Spagna-Algeria (12-6)

GRUPPO E

RISULTATI
Germania Ovest-Uruguay 1-1
Danimarca-Scozia 1-0
Germania Ovest-Scozia 2-1
Danimarca-Uruguay 6-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	4	2	2	0	0	7	1
Germania Ovest	3	2	1	1	0	3	2
Uruguay	1	2	0	1	1	2	7
Scozia	0	2	0	0	2	1	3

PARTITE DA DISPUTARE
Germania Ovest-Danimarca (13-6)
Uruguay-Scozia (13-6)

GRUPPO F

RISULTATI
Polonia-Marocco 0-0
Portogallo-Inghilterra 1-0
Inghilterra-Marocco 0-0
Polonia-Portogallo 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Polonia	3	2	1	1	0	1	0
Portogallo	2	2	1	0	1	1	1
Marocco	2	2	0	2	0	0	0
Inghilterra	1	2	0	1	1	0	1

PARTITE DA DISPUTARE
Polonia-Inghilterrra (11-6)
Portogallo-Marocco (11-6)

□ **GOL.** Nelle prime 24 partite sono state messe a segno 52 reti (media di 2,17). Per la cronaca, il gol numero 50 è stato realizzato dal danese Elkjaer al 68' di Danimarca-Uruguay 6-1. Da notare, inoltre, che proprio Elkjaer ha realizzato la prima tripletta di questo Mundial.

LA LETTERA

di **Oreste del Buono**

ITALIA, ARGENTINA E MUNDIAL FRA «IL MANIFESTO» E I CARCERATI

Azzurro tenebra

CARO DIRETTORE, da quanto ho letto in questi giorni, dalle vostre parti dovrebbe essere successo di tutto. Manca ancora, mi pare, il pugnale e il veleno, ma tutto il resto è capitato. Almeno a giudicare dalle prose così gonfie, accidentate, pervase da un senso di orrore e di fine della società occidentale. Possibile? Se considero che i primi a classificarsi per il nuovo turno sono stati gli acciaccati brasiliani, che ogni tanto si azzardano a correre e puntualmente incespicano, sinché non trovano fortunosamente un gol, e allora eccoli provvisoriamente risorti, convinti, irresistibili come ai bei di della loro gloria, non riesco ad ammettere che questo Campionato del Mondo sia così terribile. Quindi, la maggior parte dei commenti a questo Campionato del Mondo che ho preso in considerazione non mi è risultata credibile, sono corrispondenze che pervengono da universi evidentemente paralleli al nostro , nei quali la gente che gioca vari Campionati del Mondo ha solo gli stessi nomi, cognomi e soprannomi della gente che gioca il nostro Campionato al Messico.

LO STRANIERO. Ma, dovendo cominciare a citare qualcuno, cito il più bravo dei commentatori che ho letto. Ha un piccolo difetto: non è italiano e non vorrei per questo esser scambiato per esterofilo, ma è proprio il più bravo. Scrive qui da noi per il «Manifesto», un quotidiano politico che non si occupa troppo di sport, e tende ad essere sempre raffinato ed esigente (recentemente, la sua fondatrice e a lungo direttrice Rossana Rossanda mi ha liquidato in un rabbuffo con l'inciso: *«Del Buono che pure era fine, una volta»* o qualcosa del genere, e mi è dispiaciuto molto, non per questa degradazione sul campo, ma anzi per il fatto che una persona intelligente come lei, che continuo ad ammirare, non si fosse mai accorta prima che io non sono fine, non lo sono mai stato e ormai mi manca il tempo tecnico e soprattutto la voglia di ravvedermi: dico sempre le cose come mi pare che stiano, posso sbagliare naturalmente, ma non per malizia, solo per grossolano appetito della verità) ed è bello, e addirittura esaltante leggere un giorno sì e un giorno no in mezzo a pezzi e pezzetti troppo agguerriti e difficili per le mie scarse nozioni, le cronache di Soriano sul «Manifesto» così limpide e penetranti. Il miglior commentatore del Mundial è, duque, per me il grande scrittore argentino Osvaldo Soriano, autore di quel bellissimo libro che è «Triste, solitario y final». Soriano è appunto argentino, ma non complice della sua squadra di cui può scrivere con serenità: *«A noi argentini non piace l'Argentina di Carlos Bilardo. Non piace a me, non piace ai tifosi e neppure piace al Presidente Raul Alfonsin, che in genere si accontenta di molto poco. La triste immagine di una squadra che amministra le forze con tre gol di vantaggio sulla modestissima Corea del Sud non ha sorpreso nessuno in queste nostre pampas. Tutti sappiamo che il tecnico Carlos Bilardo crede che sia possibile prevedere e amministrare tutto. Per riuscirci, da tre anni con l'appoggio totale di Julio Grondona, presidente della Associazione Calcio argentina, ha imposto un regime di controllo, incertezza e repressione psicologica che ha lasciato una traccia profonda in questa rosa...».* Quanto all'Italia, dopo l'esordio, Soriano l'ha giudicata così: *«All'inaugurazione l'Italia ha fallito nella sua strategia di piccolo usuraio di fronte ai bulgari, un complesso rudimentale ma molto cursore. L'Italia ha fatto un gioco avaro ma prevedibile. Enzo Bearzot non ha schierato Paolo Rossi e ha fatto uscire Bruno Conti mentre stava giocando al meglio...».* E alla vigilia del loro scontro Italia e Argentina sono dunque apparse a Soriano in simili anche se non identiche difficoltà: *«Contro l'Italia noi argentini sapremo se è valsa la pena di mettere da parte lo stile ambizioso e spregiudicato che i giocatori del Rio della Plata prendono direttamente dalla culla... Il match ha grande importanza anche per l'Italia, dopo la falsa presentazione di fronte alla Bulgaria...».* Lo scontro c'è stato, come purtroppo abbiamo visto noi, ed è stato, specie nel secondo tempo, il trionfo dell'avarizia. Con le sue annotazioni Soriano l''aveva previsto. La sua analisi era persino troppo chiara. E dunque, per ora è lui al primo posto. Quanto agli altri, è difficile o persino troppo facile giudicare un giornalismo che prende dei pettegolezzi di spogliatoio pubblicati a due colonne dai giornali argentini, li mette spavaldamente in prima pagina con un titolo a nove colonne e poi pretende di spegnere il fuoco. Una bella pretesa.

PORTO AZZURRO. Caro Direttore, ti avevo detto che l'altro giorno andavo a incontrare i detenuti di Porto Azzurro per discutere insieme con loro e con tante persone più illustri e competenti di me l'argomento «Carcere e mass-media». Se ti interessa, te ne scriverò in seguito, perché è stato qualcosa di sconvolgente. Ma sai su cosa ho fermato la mia attenzione a un certo punto? I calciatori sono esseri spesso viziati e abituati male. I detenuti di Porto Azzurro sono esseri che hanno mancato nei riguardi della società e di se stessi, ma stanno non solo espiando, stanno anche soprattutto ricostruendo sul presente un futuro. Per forza di cose la loro maturità è tanto superiore a quella dei calciatori, ma quel che rimproverano a noi dei mass-media è di non fare il minimo sforzo per capire gli stessi personaggi delle nostre cronache e di non dare mai notizie positive. Proprio come i calciatori. Se su cinquanta detenuti in permesso speciale non ne torna uno, si fa uno scandalo, senza ricordare i quarantanove che sono tornati puntualmente come fanno da tanto tempo. Per sparare un titolone si dimentica e si annulla un grande e prezioso lavoro compiuto prima. Ma qui il discorso tende ad allargarsi troppo. Torniamo al calcio. Chissà cosa scriveranno dopo la Corea...

di **Marco Strazzi**

CineMessico

Facce note all'Azteca. *Nella foto-Zucchi*, insieme a Gianni Rivera, ci sono Ugo Tognazzi e Franco Zeffirelli. In Messico ci sono andati come grandi appassionati di calcio, ma non è escluso che siano anche alla ricerca di qualche spunto cinematografico. E magari potrebbe uscirne l'idea di fare un film insieme.

Tifosi coatti

Il pubblico fa la coda per acquistare i biglietti fuori dallo Stadio Azteca. Una situazione non troppo frequente nella prima fase del torneo, a giudicare dalle immagini televisive che ci mostravano stadi semivuoti. Nella prima giornata, c'era già di che mettersi le mani nei capelli: solo 465.000 biglietti venduti sui 620.000 disponibili. Gli organizzatori, allora, hanno pensato bene di incrementare l'affluenza con qualche trovata estemporanea: quella dei biglietti distribuiti gratuitamente e quella dell'imposizione. Alcuni funzionari pubblici si sono visti detrarre dallo stipendio importi pari al prezzo dei biglietti di alcune partite, che in tal modo sono stati praticamente obbligati a vedere.

Mal comune...

La settimana scorsa era *«Ridi che ti passa»*, questa volta proviamo con *«Mal comune, mezzo gaudio»*; e poi speriamo che non ci sia più bisogno di proverbi «consolatori» perché li abbiamo esauriti. Tony Waiters e Bobby Robson, i Ct del Canada e dell'Inghilterra, si sono incontrati per raccontarsi le tristezze relative ad un Mundial non propriamente esaltante per le loro squadre. Alla fine, non senza qualche sforzo, hanno abbozzato un sorriso per il fotografo *Bob Thomas*: le squadre di lingua e scuola inglese non stanno entusiasmando il mondo con le loro prodezze, ma un po' di flemma britannica bisogna pur mantenerla, in qualche modo.

Noi siamo le colonne

Nell'attesa di dare una definizione tecnico-agonistica più precisa, possiamo ben dire che questo è il Mundial delle donne. Abbiamo la donna-medico Lesley Young *(sotto a destra)* che ha sostituito il «titolare» Vernon Edwards nella nazionale inglese dopo che quest'ultimo ha dovuto dare forfait per disturbi cardiaci. E gli effetti si sono visti subito, se è vero che Bryan Robson, dato agonisticamente per morto a pochi giorni dall'inizio del torneo, è riuscito a scendere in campo fin dall'esordio con il Portogallo. Una presenza femminile che sembra giovare allo spirito è quella della hostess con cui si intrattiene l'ungherese Gyorgy Bognar *(a sinistra)*: purtroppo i risultati non sono stati altrettanto brillanti sul piano del rendimento in campo, visto che Bognar è stato coinvolto nel disastroso 0-6 contro l'Urss. Per evitare di affrontare problemi simili, i nazionali messicani sono stati irremovibili: ingresso vietato a Martina Martinez Miranda *(a fianco in basso, fotoZucchi)*, giornalista (!) di «Excelsior», una rivista locale. La sua presenza nel ritiro potrebbe nuocere alla concentrazione di Sanchez e compagni. Dulcis in fundo, una presenza italiana: è Letizia Bagni *(sopra)*, la moglie del nostro grintoso centrocampista, che prende il sole vicino alla piscina dell'albergo di Puebla.

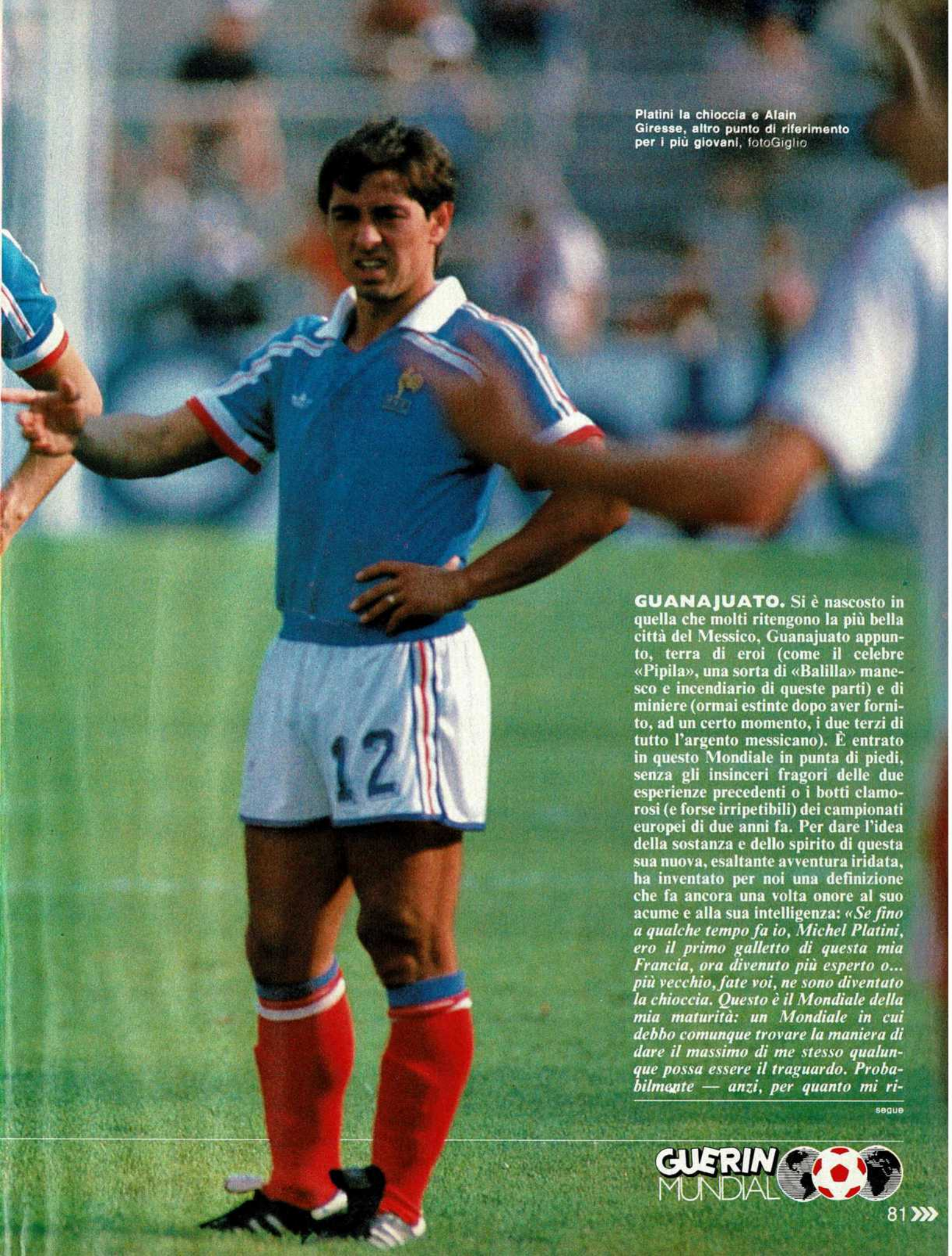
Berlusconi è per ora la vittima più illustre del Mundial. I milanisti del Messico (Galli, Galderisi, Hateley, Wilkins e Borghi) sono nell'occhio del ciclone

Sua Emittenza grigia

SILVIO, *rimembri ancor... I toni accorati di Leopardi stanno diventando in questi giorni iridati il pane quotidiano di Sua Emittenza: da quando ha deciso di fare il suo ingresso nel mondo del calcio, Silvio Berlusconi continua a inghiottire bocconi amari. Intanto, questa storia del Messico non riesce a mandarla giù: che per godersi le partite del Mundial debba essere costretto a frequentare gli schermi della Rai più di Pippo Baudo, non è fastidio da poco, pur per un presenzialista convinto come lui. Almeno dalle arie rarefatte delle alture messicane arrivassero buone notizie! Macché: piovono cattive nuove come le ciliege: una tira l'altra. Prima di tutto, Giovanni Galli. Il Berlusca si è appena svenato, consegnando cinque miliardi sull'unghia ai Pontello per poter disporre del gatto magico gigliato, ed ecco che questi si fa uccellare da Sirakov e Maradona come un Terraneo qualunque. Meno male che intanto Galderisi è riuscito a soffiare in extremis il posto a Paolo Rossi: ma dopo il debutto felice coi bulgari, la scialba prestazione con l'Argentina ha già acceso le polemiche; gran parte della stampa ha già dato al «Nanu» futuro milanista l'ultimatum: o gioca (e soprattutto segna) come sa, oppure è meglio che torni in panchina. Per dimenticare il magone, Berlusconi ha deciso di dedicarsi di più alle squadre estere. Peggio che andar di notte: quel Claudio Borghi per cui ha appena sborsato tre miliardi per accaparrarselo, previo opportuno parcheggio all'Ascoli, sta diventando tra gli argentini più impopolare di Margareth Thatcher. Dapprincipio Bilardo lo ha relegato in panchina; in compenso, quando l'ha schierato contro l'Italia a un certo punto ha dovuto sostituirlo per evitare il peggio. Visto come sta giocando, qualche tifoso ascolano buontempone, ricordando le ripetute professioni di fede dell'asso mormone, pare stia già preparando uno striscione all'acido prussico: «Uomo bianco, va col tuo Dio». Se gli argentini trapanano l'acqua, per fortuna c'è sempre l'Inghilterra: no, le Falklands non c'entrano. C'entra invece lo squadrone di Bobby Robson, cui il Milan di Berlusconi ha dato una robusta mano, concedendo per l'avventura messicana autentici «crack» come Hateley e Wilkins. Accoccolatosi comodamente in poltrona per godersi finalmente uno spettacolo incoraggiante, con i figli di Albione impegnati a spezzare le reni al Portogallo, Sua Emittenza si è trasformato ben presto in Emittenza grigia: ovviamente dalla delusione. Wilkins, detto Ray di sole, ha brillato pressappoco come il cielo di Città del Messico, perennemente afflitto da una ingombrante nuvola si smog. E quanto a Mark, ormai dove passa il vecchio Attila pare crescano i grovigli di intricatissime giungle. Speranzoso di rifarsi almeno col Marocco dopo la batosta coi lusitani, il Berlusca si è dovuto sorbire l'espulsione di Wilkins, che non è riuscito a velocizzare la propria azione nemmeno al momento di uscire anzitempo dal campo; e in più un Hateley inchiodato al terreno dai ceppi di una broccagine inattesa, che ha fatto impallidire i sudditi della Regina. Insomma, un Mundial nerofumo per Monsieur La Cinq: non gliene è andata bene una. Ma il guaio peggiore, per un vincente di natura come lui, è la fama che comincia a circolare sul suo conto negli ambienti del pallone: dato che al Milan è bastato il suo arrivo per perdere una qualificazione europea quasi scontata, e che tutti i giocatori «battezzati» dal commenda stanno naufragando al Mundial, vuoi vedere che è proprio Berlusconi — di solito fortunatissimo in altri campi — a portarsi dietro un po' di jella? Come diceva Don Benedetto Croce sulla superstizione dei suoi conterranei: non è vero, ma ci credo...*

Carlo F. Chiesa

Nella foto sopra, **Mark Hateley e il portoghese Monteiro nel corso del fallimentare match coi lusitani** fotoBobThomas . A destra, **Ray Wilkins esce sconsolato dal campo, espulso con il Marocco**

PROTAGONISTI/IL NUOVO PLATINI

È il Mondiale della sua maturità e lo affronta con lo spirito del gregario. Dice: «Se fino a qualche tempo fa ero il primo galletto di questa squadra, ora, divenuto più esperto e più vecchio, ne sono diventato la... chioccia». I vizi e le virtù della Francia che si affida a lui per vincere il titolo

di **Marino Bartoletti**

SOTTO LA CHIOCCIA

Platini la chioccia e Alain Giresse, altro punto di riferimento per i più giovani, fotoGiglio

GUANAJUATO. Si è nascosto in quella che molti ritengono la più bella città del Messico, Guanajuato appunto, terra di eroi (come il celebre «Pipila», una sorta di «Balilla» manesco e incendiario di queste parti) e di miniere (ormai estinte dopo aver fornito, ad un certo momento, i due terzi di tutto l'argento messicano). È entrato in questo Mondiale in punta di piedi, senza gli insinceri fragori delle due esperienze precedenti o i botti clamorosi (e forse irripetibili) dei campionati europei di due anni fa. Per dare l'idea della sostanza e dello spirito di questa sua nuova, esaltante avventura iridata, ha inventato per noi una definizione che fa ancora una volta onore al suo acume e alla sua intelligenza: «*Se fino a qualche tempo fa io, Michel Platini, ero il primo galletto di questa mia Francia, ora divenuto più esperto o... più vecchio, fate voi, ne sono diventato la chioccia. Questo è il Mondiale della mia maturità: un Mondiale in cui debbo comunque trovare la maniera di dare il massimo di me stesso qualunque possa essere il traguardo. Probabilmente — anzi, per quanto mi ri-*

segue

In alto, fotoZucchi, **il gruppone transalpino.** In piedi, da sinistra: **Rust, Le Roux, Platini, Bossis, Bibard, Ayache, Bats, Amoros, Xuereb, Tusseau, Battiston, Fernandez, Bergeroo**; accosciati, sempre da sinistra: **Stopyra, Rocheteau, Papin, Giresse, Ferreri, Vercruysse, Genghini, Bellone e Tigana.** Sopra, fotoGiglio, **Platini ostacolato dal difensore canadese Samuel durante l'incontro fra la selezione francese e la nazionale nordamericana. In quell'occasione Michel ha deluso. Si è poi rifatto contro la valanga russa (ne sanno qualcosa gli ungheresi di Mezey...), giocando una buona partita e guidando i compagni a un pareggio estremamente utile. Il campionissimo di Joef è al suo terzo e ultimo Mondiale: per questo cerca il risultato pieno. Se comunque, non dovesse riuscire nell'impresa, si accontenterebbe di aver partecipato: così dice**

Platini

segue

guarda, sicuramente è l'ultima possibilità che mi si offre per vincere ciò che poi, per forza di cose, come giocatore non potrei vincere mai più».

BATTUTE. Da vero «capo» ha ottenuto di starsene in una stanza tutto solo. «Riceve» quotidianamente con classe e disponibilità, dividendosi disinvoltamente fra microfoni e taccuini; fra francofoni, italianofili ed esterofoni vari. A parole è in gran forma e i platinologi al seguito si sono subito affrettati a sottolineare come, quasi sempre, le battute migliori gli vengano nei momenti di maggior appannamento atletico. *«Quando gioca bene* — hanno detto i suoi biografi — *non ha bisogno di essere spiritoso. Preferisce parlare coi fatti e coi gol. Ora invece...».* Si aggira nelle mollezze del bellissimo rifugio, camminando su una scarpa bianca e su una blu: *«No, non sono ancora diventato matto* — precisa — *la scarpa più larga mi serve solo per far riposare il tendine infiammato».* Ha ricevuto (e gradito moltissimo) la visita di papà Aldo. A sua volta, si sa (ma a Mondiale ancora da iniziare), aveva reso visita nientemeno che alla Nazionale italiana acquartierata a Puebla, ricevendo in cambio salamelecchi e sincera simpatia. È — assieme a Maradona — l'alfiere più illustre della nostra legione straniera sbarcata in Messico e ne va moderatamente orgoglioso: *«Non credo* — dice — *che gli italiani si adatterebero a tifare per la Francia "solo" perché ci gioco io. Ma se gli italiani, o una parte di essi, seguono con simpatia questa mia terza avventura mondiale, non posso che esser loro grato. Se sono qui, so benissimo chi debbo ringraziare».* Ha contatti, probabilmente quotidiani, con l'establishement juventino: ai giornalisti italiani che credono di informarlo con le ghiottonerie del mercato, replica con notizie ancor più aggiornate, dimostrando di essere quanto meno un dirigente molto in forma. Quando gli capita — e gli capita spesso — butta là una frase tipo: *«Il prossimo Mondiale non lo vedrò certo dal campo»,* che fin d'ora angoscia i suoi ottimi biografi.

CREDITO. È un Platini più fatalista del solito (bugia: *«Io sono sempre stato fatalista»*) quello del Mondiale messicano. Il suo motto è: *«Non conta ciò che si è fatto per arrivare fin qui ma quello che si sta facendo in questo momento».* Coi Campionati del Mondo ha sempre avuto un rapporto strano, al punto di convincersi di essere quasi in credito nei confronti di questa manifestazione che non l'ha mai visto brillare come avrebbe meritato: *«Ma attenzione, in credito solo verso il Mondiale e basta, non certo verso il calcio che mi ha dato tutte le gioie cui un uomo e uno sportivo possano ambire».* Si diverte, assieme a noi, a ripercorrere le sue esperienze «iridate» accorgendosi, appunto, di aver vissuto sempre avventure abbastanza anomale: *«Nel '78 la Francia era già competitiva ma non ancora cosciente delle sue possibilità. Ebbe la disastrosa sfortuna di capitare nel girone eliminatorio con Italia e Argentina, ovvero con le due squadre in assoluto più forti di quel "Mundial": e allora non c'era il repechage per la terza qualificata. Io non ero al massimo: avevo terminato la stagione distrutto dalla fatica. Non disputai insomma i campionati che avevo sognato. Nell'82 eravamo già maturi per la grande impresa e ci battemmo con enorme coraggio (schierando, fra l'altro, quattro possibili "numeri dieci": Giresse, Tigana, Genghini e Platini) ma ancora una volta la fortuna non ci fu amica: io stesso andai in campo nuovamente malandato, stavolta per colpa di una pubalgia. Nella semifinale con la Germania vissi tutte le emozioni che può vivere un atleta. Grande delusione? No, grandissima esperienza: in due ore sperimentammo la felicità e il dolore, la speranza e la disillusione, la gioia e l'abbattimento, la fortuna e la sfortuna. E ora eccomi di nuovo qua: e di nuovo in condizioni non ottimali a riprova del fatto che i Mondiali — per quanto mi riguarda — vengono sempre organizzati... nel mese sbagliato. Ma, stavolta, non è ancora detto...».*

MATURITÀ. Dicono che lui ed Henry Michel, l'allenatore, non si amino alla follia. Vecchie ruggini, risalenti ai tempi in cui l'attuale tecnico transalpino giocava nel Nantes e «bocciò» la candidatura di Platini quale nuovo leader della sua squadra. Anche in Nazionale, come giocatori, non hanno mai prodotto faville d'amore reciproco. Ma si può andare d'accordo — gli abbiamo chiesto — con una persona che ha diviso lo spogliatoio con te fino a pochi anni fa? *«Certo* — ha risposto Michel — *basta solo usare reciprocamente il buon senso e l'intelligenza».* Gli riferiamo l'opinione che Bobby Charlton ci ha espresso riguardo il gioco della Francia (*«Troppi capi, pochi lavoratori»*). Michel non fa una piega: *«La Francia sa "solo" giocare a calcio. Se "non gioca" perde inevitabilmente: se gioca può "anche" perdere. Ma snaturare la nostra filosofia e la nostra maniera di intendere il football sarebbe ancor più controproducente. Per quanto mi riguarda io mi sento, oggi più che mai, al servizio della squadra. Non c'è più il Platini esplosivo degli Europei: c'è un Platini più aggiornato e più maturo. E non è detto che non sia maggiormente utile così».* Un Platini nuovo, dunque: quasi un Platini «gregario». Un campione che, almeno negli intenti, ha distillato la classe ricavandone un liquore a base di umiltà. Tu e la Francia — gli facciamo notare — ai Mondiali avete raccolto sempre meno di quello che avreste meritato: non hai pensato che stavolta potrebbe accadere il contrario? Ci risponde con un italianissimo e crasso gesto di scongiuro.

m. b.

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 27. GIORNATA: **Vitkovice-Trnava 4-0; Dukla Praga-Bohemians Praga 4-1; Presov-Zilina 2-0; Kosice-Olomouc 2-1; Cheb-Dunajska Streda 2-0; Inter Bratislava-Ceske Budejovice 2-0; Dukla Banska Bystrica-Sparta Praga 2-1; Slavia Praga-Ostrava 1-1.** 28. GIORNATA: **Trnava-Slavia Praga 2-0; Ostrava-Banska Bystrica 1-0; Sparta Praga-Inter Bratislava 6-0; Ceske Budejovice-Cheb 5-0; Dunajska Streda-Kosice 1-0; Olomouc-Presov 2-1; Zilina-Dukla Praga 1-1; Bohemians Praga-Vitkovice rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkovice	**38**	27	13	12	2	41	22
Sparta	**33**	28	13	7	8	63	28
Olomouc	**32**	28	11	10	7	49	35
Dukla Praga	**31**	28	12	7	9	58	34
Cheb	**31**	28	14	3	11	48	40
Slavia	**30**	28	13	4	11	26	28
Bohemians	**28**	17	9	10	8	45	36
Ostrava	**28**	28	10	8	10	36	32
Dukla B.B.	**27**	28	9	9	10	33	37
Trnava	**26**	28	9	8	11	25	29
D. Streda	**26**	28	9	8	11	26	41
Zilina	**26**	28	9	8	11	29	45
Presov	**24**	28	10	4	14	24	42
Kosice	**23**	28	8	7	13	28	37
C. Budejovice	**22**	28	6	10	12	29	46
Inter B.	**21**	28	8	5	15	21	48

MARCATORI: **15 reti:** Griga (Sparta) **14 reti:** Lauda (Olomoduc) **13 reti:** Skuhravy (Cheb), Novak (Sparta).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 33. GIORNATA: **Dinamo Zagabria-Partizan 2-3; Stella Rossa-Pristina 2-0; Buducnost-Hajduk 0-0; Sloboda-Velez 2-1; Dinamo Vinkovci-Celik 2-2; Rijeka-Vojvodina 3-0; Beograd-Sarajevo 2-0; Vardar-Sutjeska 1-0; Zeljeznicar-Osijek 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**47**	33	20	7	6	61	29
Stella Rossa	**47**	33	20	7	6	69	38
Velez	**37**	33	13	11	19	62	47
Rijeka	**36**	33	12	12	9	41	30
Zeljeznicar	**35**	33	15	5	13	58	59
Hajduk	**35**	33	14	7	12	50	41
Dinamo Z.	**34**	33	10	14	9	46	42
Vardar	**33**	33	14	5	14	50	58
Osijek	**31**	33	11	9	13	37	41
Sutjeska	**31**	33	14	3	16	49	54
Pristina	**31**	33	13	5	15	37	47
Sloboda	**31**	33	11	9	13	46	57
Sarajevo	**30**	33	11	8	14	41	42
Dinamo V.	**30**	33	11	8	14	48	49
Buducnost	**29**	33	13	3	17	42	47
Celik	**29**	33	11	7	15	38	48
Beograd	**28**	33	11	6	16	45	61
Vojvodina	**20**	33	6	8	19	32	62

ROMANIA

(E.J.) 32. GIORNATA: **Brasov-Steaua 2-2; Bihor Oradea-Dinamo Bucarest 0-2; Sportul Studentescu-Corvinul Hunedoara 5-1; Bacau-Petrolul Ploiesti 3-0; Politehnica Timisoara-Victoria Bucarest 1-1; Universitatea Craiova-Chimia RM Valcea 1-0; Rapid-Arges Pitesti 1-0; Universitatea Cluj-Napoca-ASA TG-Mures 2-2; Gloria Buzau-Olt 0-0.** Recuperi: **Steaua-Dinamo Bucarest 1-2; Victoria Bucarest-Sportul Studentesc 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**53**	31	24	5	2	69	19
Sportul	**45**	32	18	9	5	77	33
Dinamo	**44**	32	19	6	7	51	20
Un. Craiova	**42**	32	18	5	9	57	32
Corvinul	**35**	32	16	3	13	81	45
Arges Pitesti	**33**	32	13	7	12	34	36
Un. Cluj	**31**	32	13	5	14	48	38
Rapid	**30**	32	13	4	15	39	56
Petrolul	**29**	32	10	9	13	30	39
Bacau	**29**	31	14	1	16	41	44
Chimia Valcea	**28**	32	12	4	16	36	49
Brasov	**28**	32	10	8	14	29	55
Gloria Buzau	**27**	31	10	7	14	44	53
Pol. Timisoara	**27**	32	11	5	16	46	52
Victoria	**26**	32	8	10	14	32	45
Olt	**25**	31	9	7	15	31	45
Asa T.G. Mures	**22**	30	8	6	16	26	44
Bihor	**17**	32	5	7	20	26	64

Pur privo di Voeller, il Werder Brema si è aggiudicato la Coppa Kirin battendo a Tokio il Palmeiras. FotoAFP, **la gioia di Neubarth e Otten con il prestigioso trofeo**

NORVEGIA

(A.S.) 8. GIORNATA: **Bryne-Lillestroem 0-2; Mjoendalen-Kongsvinger 4-0; Rosenborg-Hamarkameratene 1-0; Trommen-Viking 0-0; Tromso-Molde 0-2; Vaalerengen-Start 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bryne	**11**	8	5	1	2	14	7
Mjoendalen	**10**	7	5	0	2	12	6
Start	**10**	8	5	0	3	11	5
Hamarkameratene	**10**	8	4	2	2	10	7
Vaalerengen	**10**	8	4	2	2	9	8
Rosenborg	**9**	8	4	1	3	11	8
Lillestroem	**8**	8	4	0	4	8	7
Kongsvinger	**8**	8	3	2	3	6	11
Tromso	**6**	8	2	2	4	9	12
Molde	**6**	7	2	2	3	7	11
Viking	**3**	8	0	3	5	3	10
Trommen	**3**	8	1	1	6	8	16

SVEZIA

(G.F.S.) 9. GIORNATA: **AIK-Öster 0-0; Brage-Djurgarden 0-1; Göteborg-Kalmar 3-0; Malmö-Elfsborg 0-0; Norrköping-Halmstad 2-1; Hammarby-Örgryte 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	**16**	9	7	2	0	21	5
Malmö	**12**	9	4	4	1	21	8
Örgryte	**10**	9	4	2	3	15	10
AIK	**10**	9	3	4	2	10	9
Norrköping	**9**	9	3	4	2	10	9
Hammarby	**9**	9	4	1	4	14	19
Halmstad	**8**	9	3	2	4	12	16
Öster	**8**	9	2	4	3	8	13
Elfsborg	**7**	9	2	3	4	9	10
Kalmar	**7**	9	2	3	4	8	11
Djurgarden	**7**	9	3	1	5	8	18
Brage	**5**	9	1	3	5	4	12

COPPE

OLANDA

(R.B.) FINALE: **Ajax-RBC 3-0**

ALBANIA

(P.M.) Semifinali (andata): **Partizani-17 Nentori 0-0, Tomori-Vllaznia 1-0.** Semifinali (ritorno): **17 Nentori*-Partizani 2-1, Vllzania*-Tomori 4-1.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate
FINALE: **17 Nentori-Vllaznia 3-1**

CIPRO

(T.K.) Quarti (andata): **Apollon-Paralimni 4-1, Ael-Apop 1-1, Omonia-Anortosi 0-0; Apop-Evagoras 1-1**

LUSSEMBURGO

FINALE: **Union-Red Boys 4-1**

☐ **Eike Immel,** portiere del Borussia Dortmund è passato allo Stoccolma per la cifra record di un miliardo e duecento milioni.

FINLANDIA

(R.A.) 9. GIORNATA: **Ilves-Keps 1-1; Kups-Haka 1-0; OTP-Kuusysi 0-1; Rops PPT 0-0; TPS-Koparit 2-1; HJK-MP 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi	**12**	9	5	2	2	13	6
HJK	**12**	9	4	4	1	13	7
TPS	**12**	9	5	2	2	18	9
Rops	**10**	9	4	2	3	16	10
Ilves	**10**	9	4	2	3	17	17
Haka	**9**	9	3	3	3	12	11
PPT	**9**	9	3	3	3	10	14
Kups	**9**	9	4	1	4	9	13
Koparit	**8**	9	2	4	3	9	13
MP	**8**	9	2	4	3	12	14
Keps	**4**	9	1	2	6	9	15
OTP	**3**	9	1	1	7	6	13

SPAGNA

COPPA DI LEGA

(G.C.) SEMIFINALI (andata): **Atletico Madrid-Barcellona 0-1; Saragozza-Betis 1-2.** SEMIFINALI (ritorno): **Barcellona*-Atletico Madrid 1-1; Betis*-Saragozza 2-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FAR OER

(L.Z.) 1. GIORNATA: **Lif-B 36 3-0; HB-KI 0-1; TB-NSI 2-3; GI-B 68 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lif	**2**	1	1	0	0	3	0
KI	**2**	1	1	0	0	1	0
NSI	**2**	1	1	0	0	3	2
B 68	**2**	1	1	0	0	2	1
B 36	**0**	1	0	0	1	0	3
HB	**0**	1	0	0	1	0	1
TB	**0**	1	0	0	1	2	3
GI	**0**	1	0	0	1	1	2

URSS

(A.T.) 12. GIORNATA: **Dinamo Mosca-Dinamo Tbilisi 2-0; Spartak-Torpedo Kutaisi 5-0; Zenit-Dinamo Minsk 1-2; Metallist-Torpedo Mosca 2-3; Shakhtjor-Kairat 2-0; Dniepr-Neftchi 1-1; Chernomorets-Ararat 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	**14**	12	5	4	3	20	13
Torpedo Mosca	**13**	10	5	3	2	14	7
Dinamo Mosca	**13**	11	5	3	3	15	12
Shakhtjor	**13**	12	5	3	4	13	11
Neftchi	**13**	12	4	5	3	16	13
Dinamo Tbilisi	**13**	12	4	5	3	11	12
Chernomorets	**12**	12	4	4	4	12	13
Dniepr	**12**	11	3	6	2	12	13
Zhalghiris	**11**	11	4	3	4	7	9
Dinamo Minsk	**10**	11	4	2	5	10	14
Dinamo Kiev	**10**	7	3	4	0	12	6
Kajrat	**10**	11	3	4	4	7	13
Spartak	**9**	10	3	3	4	15	10
Metallist	**9**	12	5	5	10	12	9
Ararat	**9**	12	2	5	5	6	10
Torpedo Kutaisi	**7**	12	1	5	6	7	19

MARCATORI: **8 reti:** Savicev (Torpedo Mosca).

ARGENTINA

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

(J.L.) FINALE (andata): **Boca-Newell's Old Boys 0-2.**

QUALIFICAZIONI SERIE A

QUARTI (andata): **Dep. Italiano-Tigre 2-0; Banfield-Defensa y Justicia 2-0; Huracan-Lanus 2-0; Los Andes-Dep. Armenio 1-0.** QUARTI (ritorno): **Tigre-Dep. Italiano* 1-2; Defenza y Justicia-Banfield* 2-2; Lanus-Huracan* 2-3; Dep. Armenio-Los Andes* 2-1 (d.t.s.).**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

Scarpa d'oro Adidas 1986

Van Basten 37 gol; Protasov 35; Polster e Colak 33: ecco la classifica finale, per i primi posti, della Scarpa d'oro edizione 1985-86. Che la vittoria, alla fine, toccasse al giovane bomber dell'Ajax era scontato così come scontato era il secondo posto del sovietico Protasov del Dniepr; una sorpresa, invece, la terza moneta in coabitazione tra Polster e Colak col turco che ha ripreso l'austriaco proprio all'ultima partita del suo campionato.

GIOCATORE	CLUB	GOL	PART.
Marco VAN BASTEN	Ajax	**37**	34
Oleg PROTASOV	Dniper	**35**	34
Anton POLSTER	Austria V.	**33**	35
Tanju COLAK	Samsunpor	**33**	35
Manuel FERNANDES	Sporting L.	**30**	30

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Atanas PACHEV	Trakia	**30**	30
Gary LINEKER	Everton	**30**	42
Erwin VAN D. BERGH	Anderlecht	**27**	34
Lajos DETARI	Honved	**27**	30
Frank McAVENNIE	West Ham	**26**	42

Sopra **Marco Van Basten,** figurinePanini, **Oleg Protasov,** foto Bevilacqua, **Anton Polster,** figurinePanini, **sono le tre «scarpe» per la stagione 1985-86. Saranno premiati a Parigi in autunno**

CILE

TORNEO APERTURA

GRUPPO NORD. 18. GIORNATA: **U. Chile-U. Catolica 3-0; La Calera-Audax Italiano 2-2; Cobresal-Cobreloa 0-1; Dep. Iquique-Magallanes 3-2; Rangers-San Luis 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**27**	18	12	3	3	37	17
U. Chile	**26**	18	12	2	4	23	
Rangers	**20**	18	7	6	5	27	22
Cobresal	**20**	18	8	4	6	30	25
Iquique	**20**	18	8	4	6	34	31
A. Italiano	**15**	18	5	5	8	23	32
U. Catolica	**14**	18	5	4	9	24	27
Magallanes	**14**	18	5	4	9	20	25
San Luis	**14**	18	4	6	8	18	31
La Calera	**10**	18	3	4	11	22	39

GRUPPO SUD. 18. GIORNATA: **Everton-Palestino 2-0; U. Espanola-Fernandez Vial 0-0; Cobreandino-Naval 1-0; Huachipato-San Felipe Vial 0-0; Cobreandino-Naval 1-0; Huachipato-San Felipe 1-2; Concepcion-Colo Colo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fernandez Vial	**22**	18	7	8	3	18	9
Colo Colo	**20**	18	5	10	3	27	19
Huachipato	**19**	18	7	5	6	26	20
San Felipe	**19**	18	6	7	5	22	27
U. Espanola	**17**	18	4	9	5	25	26
Everton	**17**	18	7	3	8	20	21
Palestino	**17**	18	4	9	5	29	31
Naval	**17**	18	6	5	7	20	24
Concepcion	**16**	18	4	8	6	17	18
Cobreandino	**16**	18	5	6	7	12	21

☐ **L'Amburgo** sta svolgendo una lunga tournée nell'America del Nord e centrale: dopo aver giocato a Los Angeles, Tegucicalpa, San Pedro Sula, Città del Guatemala, Orlando e Milwaukee, sarà di scena per la sua ultima partita a Chicago.

TUNISIA

26. GIORNATA: **AS Marsa-OC Kerkenna 0-0; Hamman Lif-Stia Sousse 3-1; CA Bizerte-Stade Tunisien 2-0; JS Kairouan-Sfax RS 0-1; Etoile du Sahel-Olympique Beja 2-1; CS Sfaxien-Esperance 2-2; Club Africain-Monastir rinviata.**
RECUPERO: **Stade Tunisien-Hammam Lif 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile Sahel	**63**	26	12	13	1	31	18
Esperance	**57**	26	9	13	4	30	17
Club Africain	**54**	25	9	11	5	29	20
Hammam Lif	**53**	26	8	11	7	23	19
CS Sfaxien	**52**	26	7	12	7	29	25
JS Kairouan	**52**	26	6	14	6	23	21
Sfax RS	**52**	26	8	11	7	19	16
CA Bizerte	**51**	26	9	8	9	21	20
AS Marsa	**51**	26	9	7	10	24	31
Stade T.	**50**	26	9	10	8	23	21
OC Kerkenna	**50**	26	6	12	8	21	32
US Monastir	**49**	25	8	8	9	20	23
Beja	**48**	26	4	13	9	14	30
Stia Sousse	**43**	26	5	7	14	16	31

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.
● **L'ETOILE DU SAHEL** ha vinto il titolo per la quinta volta.

TANZANIA

(P.V.P.) 6. GIORNATA: **Pamba-Young African 1-1; Nyota Nyekundu-RTC Kagera 1-1; Coastal Union-RTC Mwanza 2-2; Tukuyu Stars-Simba 0-1**
7. GIORNATA: **Maji Maji-Simba 2-1; Young African-Tukuyu Stars 1-2; RTC Kagera-Pamba 0-1; RTC Mwanza-Nyota Nyekundu 0-0; Coastal Union-Mwadui 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tukuyu Stars	**10**	6	5	0	1	9	4
Pamba	**9**	7	4	1	2	7	6
Simba	**8**	7	3	2	2	11	9
Nyota Nyekundu	**7**	7	2	3	2	7	6
Coastal Union	**7**	7	3	1	3	7	8
Maji Maji	**6**	5	3	0	2	7	3
RTC Mwanza	**6**	7	1	4	2	5	7
Young African	**5**	7	1	3	3	7	8
Mwadui	**4**	6	1	2	3	6	10
RTC Kagera	**4**	7	1	2	4	5	10

La voce dell'America

West Coast soccer

Los Angeles. Ormai è fatta: ancora un paio di settimane e poi, negli USA, si potrà di nuovo parlare di calcio. Non sarà, per ora, un campionato a largo spettro ma, al contrario, si tratterà di un torneo cui perteciperenno solo sette squadre tutte della West Coast: Hollywood Kickers, Seattle, San Josè Heartquakes, Edmonton Brick Men, San Diego Sun, Los Angeles Heat, Portland. Per ora la cosa è ancora nella fase di studio ma può darsi che, oltre a queste formazioni, al torneo prendano parte anche il Dundee ed il Manchester City i risultati delle cui partite, però, non incideranno sulla classifica delle altre squadre. Il regolamento adottato sarà quello ufficiale della FIFA per cui, fallita la NASL, si potrà finalmente vedere del calcio «vero». Tra i giocatori più noti che prenderanno parte al campionato sono il brasiliano Fancisco Marinho, membro della «Seleçao» ai Mondiali del 1974 e l'asso della nazionale USA, Hugo Perez. L'Italia sarà rappresentata da Lorenzo Caccialanza, un portiere che viene presentato come «un veterano con dieci anni di attività nelle serie inferiori italiane». Tra gli allenatori, il più noto è l'olandese Wim Suurbier del Los Angeles Heat. Frattanto, qualcosa si sta muovendo anche all'est dove Julio Mazzei, eminenza grigia del soccer USA, sta interessandosi per dar vita ad un'organizzazione come quella già esistente all'ovest e che dovrebbe cominciare a svolgere la propria attività il prossimo anno con otto squadre di cui due a New York ed una a Baltimora, Filadelfia, Long Island, New Jersey e Connecticut. In seguito, toccherebbe al Midwest ed al Sud per cui, nel giro di due o tre anni, il soccer potrebbe tornare in piena attività con quattro campionati di zona e successivi playoff tra i vincenti oppure i primi due classificati.

p. r.

☐ **I nazionali** jugoslavi Djurovski (Stella Rossa) e Stojic (Dinamo Zagabria) sono stati sospesi a tempo indeterminato in quanto, alla vigilia di Germania Ovest-Jugoslavia a Bochum, hanno passato la notte a bere.

☐ **George Graham,** scozzese ex allenatore del Millwall in Seconda Divisione, è il nuovo tecnico dell'Arsenal.

☐ **L'Anderlecht** non ha rinnovato il contratto a Morten Olsen che, quindi, chiuderà la sua carriera in Danimarca.

☐ **Ron Saunders,** nuovo allenatore del West Bromwich Albion, rischia di non avere abbastanza giocatori da mettere in campo: la società, infatti, ha in animo di venderne la bellezza di dieci!

Africa mon amour

Kampala-Cinquina

(P.V.P.) Solo un ritiro in Uganda malgrado la guerra e la situazione di emergenza in cui vive questo Paese; quello del Masaka Union, squadra della città che è da tempo al centro dei combattimenti. Il titolo è andato al Kampala che, a parità di punti con l'Express, se lo è aggiudicato di un soffio per la miglior differenza reti (30 contro 29): la squadra della capitale ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione per la quinta volta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kampala City	**41**	26	18	5	3	54	24
Express	**41**	26	19	3	4	50	23
SC Villa	**39**	26	17	5	4	52	21
Coffee	**38**	26	15	8	3	43	20
Nile	**26**	26	9	8	9	27	31
UCB	**25**	26	8	9	9	24	47

Diavoli in trionfo

(P.V.P.) Trionfo per i Red Devils di Nkana che, nell'ultimo incontro di campionato, hanno superato i Power Dynamos aggiudicandosi il titolo di fronte ad oltre 35.000 spettatori che hanno battuto ogni record d'incasso allo stadio Arthur Davies. Adesso, i migliori giocatori dello Zambia cominciano ad essere nel mirino di parecchie squadre pro europee, prima tra tutte il Bruges che si è assicurato il portiere Efford Chabala, Kalusha Bwalya e Luchy Msiska, tutti e tre dell'undici campione.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nkana R. Devils	**29**	22	12	5	5	38	23
Mufulira W.	**28**	22	12	4	6	40	23
Red Arrows	**28**	22	10	8	4	35	23
Nchanga R.	**27**	22	9	9	4	46	33
Power Dynamos	**27**	22	10	7	5	44	32
Green Buffaloes	**25**	22	9	7	6	32	22

KENYA

(P.V.P.) RISULTATI: **Kahawa United-Black Mamba 2-0; Wanderers-Motcom 4-0; Gor Mahia-Transcom 5-0; Nakuru Police-Shabana 3-1; Blue Triangle-KTM 2-5; Wanderers-Nzoia 2-2; Scarlet-Shabana 3-1; Re Union-Black Mamba 1-0; Bata Bullets-Blue Triangle 2-1; Leopards-Nakuru Police 3-0; Shabana-Vanderers 2-0; Kitale-Blue Triangle 0-0; Posta Kisumu-Vanderers 0-0; Posta Eldoret-Blue Triangle 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gor Mahia	**18**	10	8	2	0	28	4
AFC Leopards	**18**	10	8	2	0	23	5
Kenya Breweries	**15**	10	6	3	1	14	3
KTM	**13**	11	5	3	3	17	9
Motocom	**13**	11	5	3	3	10	10
Scarlet	**12**	10	3	6	1	9	4
Kawaha Utd.	**12**	9	3	6	0	10	6
Mumias Sugar	**11**	10	4	3	3	11	6
Nakuru Police	**11**	11	4	3	3	10	10
Shabana	**11**	11	4	3	4	14	15
Re Union	**9**	9	3	3	3	10	10
Bata Bullets	**9**	9	4	1	4	14	17
Wanderers	**8**	9	2	4	3	12	12
Nzoia	**8**	8	2	7	2	6	6
Transcom	**7**	9	3	1	5	13	22
Eldoret Posta	**6**	10	1	4	5	6	12
Kisumu Posta	**6**	10	1	4	5	5	14
Kitale	**4**	10	0	4	6	1	17
Black Mamba	**3**	9	1	1	7	5	14
Blue Triangle	**1**	9	0	1	8	6	28

AUSTRALIA

NORTHERN DIVISION

(P.B.) 4. GIORNATA: **Canterbury-Marconi 0-2; Sydney Croatia-APIA 1-0; Newcastle-Sydney Olympic 3-3; Blacktown-Sydney City 3-2; St. George-Canberra 2-1; Wollongong-Inter Monaco 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Olympic	**6**	4	2	2	0	14	6
Marconi	**6**	4	3	0	1	9	4
Sydney Croatia	**6**	4	3	0	1	9	5
Wollongong	**6**	4	3	0	1	8	4
Blacktown	**6**	4	3	0	1	5	5
APIA	**5**	4	2	1	1	4	2
Sydney City	**3**	4	1	1	2	8	8
St. George	**3**	4	1	1	2	5	6
Canberra	**3**	4	1	1	2	3	4
Newcastle	**3**	4	0	3	1	4	8
Canterbury	**1**	4	0	1	3	2	10
Inter Monaco	**0**	4	0	0	4	2	11

SOUTHERN DIVISION

4. GIORNATA: **South Melbourne-Brisbane Lions 2-0; Melbourne Croatia-Footscray 1-2; Preston-Adelaide Juventus 3-0; Brisbane City-Brunswick Juventus 0-5; Sunshine GC-Heidelberg 1-1; Adelaide Hellas-Green Gully 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Preston	**6**	4	2	2	0	4	0
Sunshine GC	**6**	4	2	2	0	5	3
Footscray	**6**	4	3	0	1	6	9
Brunswick	**5**	4	2	1	1	9	1
Adelaide Juve.	**5**	4	2	1	1	11	6
South Melbourne	**4**	4	2	0	2	3	2
Heidelberg	**4**	4	1	2	1	4	4
Green Gully	**3**	4	1	1	2	5	4
Melb. Croatia	**3**	4	1	1	2	3	7
Brisbane City	**3**	4	1	1	2	3	9
Adelaide Hellas	**2**	4	1	0	3	5	8
Brisbane Lions	**1**	4	0	1	3	1	6

COPPA

2. TURNO: **Sydney City*-Newcastle 2-0; Brisbane City*-Melita Eagles 1-0; Croydon City*-South Melbourne 2-1; Heidelberg*-Footscray 2-1; St. George-Blacktown* 0-3; Canberra*-Melbourne Croatia 1-0; Adelaide Hellas*-Adelaide Juventus 1-0; Sydney Olympic*-Wollongong 1-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Jock Stein,** licenziato dai Rangers a vantaggio di Souness, ha ricevuto parecchie offerte dall'Osasuna oltre che da club olandesi, tedeschi e... nordamericani.

☐ **L'Iran,** in vista della sua partecipazione ai prossimi Giochi asiatici, effettuerà una tournée in Cina.

di **Omar Sivori**

MALGRADO UN MUNDIAL DIFFICILE, RIMANE IL MIGLIOR TERZINO SINISTRO DEL MONDO

Cabrini 3 bien

I MONDIALI, oltre che come addetto ai lavori, li seguo come tifoso. E le mie squadre preferite, naturalmente, sono l'Argentina e l'Italia. Proprio per questo lo spettacolo di giovedì scorso mi ha doppiamente deluso. Speravo in una grande partita, e invece le due squadre hanno dato ben presto l'impressione che il pareggio le accontentava. È stato un incontro «vero» solo nel primo tempo, e fino al gol di Maradona. Devo dire che mi è piaciuta di più l'Argentina. La squadra di Bilardo possiede grandissime individualità, e questo lo sapevamo tutti, ma anche il collettivo ha fatto dei passi avanti: se i progressi continueranno, l'Argentina è tra le favoritissime per la vittoria finale. Non posso comunque giustificare la condotta rinunciataria del secondo tempo: giocando in quel modo non si attirano le simpatie del pubblico. Anche se la posta in palio è molto alta, bisogna onorare l'impegno agonistico con maggiore serietà.

PER GIOCARE BENE bisogna essere in due, ovviamente, e questo chiama in causa l'Italia. Gli azzurri dovranno rivedere molte cose. I cross alti in area sono un pericolo costante perché Galli non esce e perché non c'è nessuno pronto ad allontanare di testa con decisione: nel finale della partita con l'Argentina, ci sono state un paio di situazioni molto difficili. Il centrocampo non ha grande personalità, e in attacco Altobelli continua a non convincermi: ci sono troppi uomini-chiave fuori forma. Vediamo le prestazioni dei singoli in dettaglio. Galli ha commesso un errore determinante, come contro la Bulgaria: è un portiere che non dà sufficiente sicurezza al reparto arretrato, almeno per quanto si è visto finora. Bergomi si è disimpegnato in modo accettabile, ma sinceramente non capisco perché non sia stato destinato alla marcatura di Maradona: secondo ma era l'uomo più adatto. Cabrini non ha ancora recuperato la forma migliore, ma è apparso migliorato rispetto a Italia-Bulgaria. De Napoli non è riuscito a ripetersi sui livelli eccezionali dell'incontro d'apertura, ma non è colpa sua. Ha dovuto reggere le sorti del centrocampo praticamente da solo perché Bagni era totalmente assorbito dal controllo di Maradona, Di Gennaro è rimasto a lungo avulso dal gioco e Conti ha trovato un'altra giornata storta. Ferdinando, che fra l'altro si è beccato una razione di botte non trascurabile, in certi momenti sembrava solo contro otto avversari. Tra i difensori centrali, è andato senz'altro meglio Vierchowod: Scirea mi è sembrato poco sicuro. Conti ha giocato alla grande una decina di minuti nel primo tempo, poi si è spento: è stato sfortunato sul palo, ma appare chiaro che non è più lo stesso della Spagna. Il suo gesto di stizza in occasione della sostituzione è un segno negativo, oltre che un atto ingiusto verso Bearzot. Bagni è stato sacrificato ad un lavoro per il quale non è tagliato: il suo ruolo non è quello del marcatore, gli manca l'anticipo che è indispensabile per limitare la pericolosità di un uomo come Maradona. Galderisi è stato il più volonteroso, un autentico lottatore. Di Gennaro non è stato all'altezza, mentre da Altobelli continuo ad aspettarmi di più.

È UN ITALIA inferiore a quella di Argentina '78 e Spagna '82, e mi meraviglia che pochi lo mettano in rilievo. I giornalisti forse sono ancora shoccati dall'esperienza di quattro anni fa, quando gli azzurri conquistarono un titolo mondiale del tutto inatteso dopo una prima fase deludente. Solo così posso spiegarmi il tenore diversissimo dei commenti in Italia e all'estero: dopo Italia-Bulgaria, mentre in Messico si esagerava parlando di esordio disastroso, qui si esagerava in senso opposto esaltando gli azzurri come se avessero già vinto il torneo. Cerchiamo di tenere i piedi per terra: a costo di rischiare smentite clamorose dal campo (e sarei il primo a gioirne), dico che non sono soddisfatto degli azzurri. Del resto, nessuna squadra mi ha particolarmente impressionato, finora. A cominciare dall'«imbattibile» Urss che ha disintegrato l'Ungheria, per poi ridimensionarsi bruscamente contro la Francia che dopo il pessimo debutto con il Canada, mi è sembrata in ripresa; ma non ha ancora scoperto del tutto le sue carte.

URUGUAY e Germania si sono affrontate in una partita di violenza quasi selvaggia, confermando sul campo quelle che si pensava potessero essere le loro caratteristiche. I «celesti» sono cattivi, quasi spietati nella loro cinica scorrettezza. I tedeschi, meno smaliziati, rischiavano di perdere, ma in certi momenti hanno fatto valere il loro gioco di proverbiale potenza. A parte la Danimarca e il Portogallo, squadra interessante, tutte le altre possibili protagoniste mi hanno deluso. Il Brasile non è nemmeno lontano parente di quello dell'82, ha derubato la Spagna grazie ad un arbitraggio tra i più vergognosi che io abbia mai visto. Dal Messico mi aspettavo di più: la «star» Hugo Sánchez, oltre a lasciare perplessi personalmente, non sta riuscendo a creare i presupposti per un salto di qualità della squadra. Ma la delusione più clamorosa, secondo me, è l'Inghilterra. Gli uomini di Robson praticano un gioco lento

Platini ormai irraggiungibile

È fatta per Michel

I giochi sembrano fatti. Michel Platini, il «10» più famoso del mondo, sta per aggiungere la «lode» del grande referendum IP al suo numero di maglia. E alle sue spalle c'è un altro grande «10», quello di Diego Maradona. Il loro duello è cominciato fin dalle prime settimane del concorso, e come sempre accade quando ci sono due fuoriserie in gara, il «gruppo» rimane irrimediabilmente staccato. Rimane da vedere quale dei due avrà l'ultima parola al Mundial.

SUPER CONCORSO IP DOMENICA IN

CAMPIONE MIO IP

Classifica dell'8-6-1986. Totale cartoline votate n. 26.248.000

1 PLATINI	4.832.993	6 RIVA	1.315.390
2 MARADONA	4.159.887	7 PELÈ	1.313.562
3 CABRINI	2.045.241	8 RUMMENIGGE	1.081.873
4 PRUZZO	1.933.304	9 BRUNO CONTI	923.924
5 RIVERA	1.561.361	10 ZOFF	889.252

e superatissimo, con cross prevedibili che cercano invariabilmente la testa di Hateley. Un gioco del genere se lo poteva permettere, e neanche sempre, la Juve dei miei tempi, quando al centro dell'attacco c'era John Charles. Ma questo Hateley mi sembra tutt'altra cosa:

l'ho visto più di una volta, nel campionato italiano, e non mi ha mai convinto. Con la palla a terra, poi, sembra un pesce fuor d'acqua.

LA SETTIMANA scorsa, c'è stata la coincidenza del mio giudizio negativo sulla prestazione di Cabrini in Italia-Bulgaria con il successo dello stesso giocatore nel referendum «Campione Mio». Antonio risulta tuttora il giocatore italiano più amato, e mai come in questo caso mi sento di condividere il giudizio del pubblico. Non c'è contraddizione in quello che dico: Cabrini finora non ha reso al meglio, pur dimostrando significativi miglioramenti dalla prima alla seconda partita, ma rimane il miglior numero 3 del mondo. Anzi, vi dirò che in una classifica dei migliori terzini sinistri di tutti i tempi, io lo collocherei al secondo posto, subito dietro il mitico Nilton Santos. In un mondo come quello del calcio italiano, sempre pronto a premiare tutti, mi stupisce che nessuno abbia pensato ad un riconoscimento per la straordinaria carriera di Cabrini, che da otto anni si mantiene su livelli di rendimento eccezionalmente alti e regolari. Può essere, e io lo spero vivamente, che fra quattro anni lo troveremo ancora bravo come adesso, pronto a disputare il suo quarto Mondiale.

Ai lettori del Guerino Sportivo con sincero affetto
G. Boni

testo raccolto
da **Marco Strazzi**

Cabrini, il numero 3 per eccellenza, non si arrende ad un Mundial difficile: sopra, fotoZucchi, **la caduta;** in alto, fotoGiglio, **di nuovo in azione;** in alto a sinistra, fotoGiglio, **l'ennesima corsa**

LOBANOVSKI COME MOLOTOV: RISPONDE DI NO PRIMA ANCORA DI ESSERE INTERROGATO

Il Signor Niet

LEON. Ho conosciuto Valeri Lobanovski nel 1975, quando — per la prima volta nella storia del calcio europeo — una squadra sovietica arrivava sul gradino più alto del podio conquistando la Coppa delle Coppe. L'ho rivisto per l'ennesima volta in questi giorni, e posso garantire che in 11 anni il personaggio non è cambiato per niente. Sempre quel modo di squadrare la gente senza darlo a vedere, sempre quell'espressione glaciale e arcigna appollaiata in cima ai suoi 188 centimetri, sempre quel disprezzo completo per la corporazione che noi difendiamo contro tutti, mentre il caro Valeri ha conquistato molti adepti all'Est come all'Ovest, da qualche anno in qua. D'altra parte è proprio lui che un giorno, a Kiev, mi apostrofò con queste parole senza possibilità di replica: *«Voi giornalisti dovete piantarla di metterla sempre in politica. Quando scrivete "paesi dell'Est" per descrivere gli atleti del blocco socialista, fate della polemica all'occidentale, né più né meno»*. Da allora, lo confesso, la mia penna si arresta ogni volta che mi appresto a parlare delle «squadre dell'Est» e non delle «squadre socialiste». Infantile, forse, ma almeno Lobanovski può dire di non aver predicato nel deserto.

VALERI LOBANOVSKI è semplicemente il «Signor Niet» del calcio sovietico, un uomo di ghiaccio al paragone del quale il simpatico Constantin Beskov passava per un allegro buontempone. E io mi domando perfino, ogni volta che ritrovo il tecnico ucraino, se non è ancora più chiuso dell'inimitabile Molotov in persona, quello che rispondeva «No» prima ancora di essere interrogato su qualunque conversazione potesse aver avuto contro i grandi della politica occidentale. Chiusa questa parentesi — era impossibile non accennarvi, visto che si tratta di atteggiamenti disastrosi per il lavoro dei giornalisti — bisogna riconoscere che questa persona di statura tutta particolare — in senso sia proprio che figurato — è certamente uno dei tecnici più brillanti che il mondo del calcio abbia mai conosciuto. Lobanovski, che è stato un solido difensore, non ha più di 49 anni ma il suo palmarès di allenatore è già ricchissimo sia sul piano nazionale che su quello internazionale. Nessuno parlava della Dianmo Kiev prima che l'uomo definito come «la grande pertica» ne prendesse la guida. Accadde nel 1971, e da allora il club ucraino non ha praticamente mai cessato di vincere. Sette titoli di campione nazionale e una prima Coppa delle Coppe nel 1975, frotte di giovani usciti dal vivaio — in particolare un certo Oleg Blochin che sarà sul campo il discepolo più fedele del maestro — e poi la stima del Soviet supremo dello sport sovietico che gli affidò in successione la nazionale juniores, l'under 21 e poi la rappresentativa maggiore. Ma Lobanovski è uomo di un'espressione sola, non di tutte le forme d'espressione.

IL SUO PRIMO MANDATO alla testa della nazionale finì nel nulla, e a ragione: Valeri non aveva avuto il tempo di modellare la squadra e piegarla ai suoi orientamenti tattici. Malgrado la presenza di Blochin, Demianenko, Bessonov, Bal e Baltacha, i suoi allievi prediletti, l'amalgama non si poté creare. Bisogna considerare che in un paese così grande, dove le questioni di etnia e di razza hanno l'importanza che tutti sappiamo, lavorare efficacemente in profondità non è facile, soprattutto quando c'è poco tempo. Per Lobanovski, si trattava allora di qualificarsi agli Europei del 1984. Messo con le spalle al muro, scelse la difesa ad oltranza e fu buttato fuori dal Portogallo: la caduta in disgrazia fu inevitabile, l'Alta Autorità moscovita lo accusò di troppa prudenza e di «gravi errori». Lobanovski tornò così a Kiev dove, nel frattempo, le cose non erano andate per il meglio. Quattro anni senza vittorie, la Dinamo era praticamente rientrata nei ranghi, superata di volta in volta dalla Dinamo di Tbilisi, dal Minsk, dal Dnepr, dallo Zenit di Leningrado. Malgrado Blochin fosse ancora pimpante, malgrado Baltacha e gli altri, Kiev era ripiombata nell'anonimato.

AL RITORNO di Lobanovski, la Dinamo si sentì subito rivivere. La vittoria nella Coppa dell'Unione Sovietica rilanciò Blochin e compagni nell'Europa che conta e verso un prestigioso bis del trofeo conquistato nel 1975. Il pressing a tutto campo della Dinamo ha annichilito gli spagnoli dell'Atlético Madrid e ha finito col rilanciare le azioni di Lobanovski in seno agli organismi responsabili dello sport russo. Eduard Malofeev, che aveva guidato la nazionale ad una qualificazione abbastanza brillante per il Mundial, si è visto sollevare dall'incarico proprio alla vigilia della partenza per il Messico, e al suo posto è stato collocato proprio il «mago» di Kiev. Il quale, per dimostrare che quando si tratta dei «suoi» ragazzi non guarda in faccia a nessun'altro, ha buttato fuori dalla rosa sette giocatori scelti da Malofeev per convocarne altrettanti della Dinamo Kiev. Chanov, Bal, Yaremchuk, Rats, Yakovenko, Yevtushenko e Belanov sono al Mundial per merito suo, e lo stanno ringraziando con i fatti.

Sopra, fotoBobThomas, **Yakovenko salta Detari.** A lato, fotoAnsa, **le originali tecniche d'allenamento dei sovietici prese in prestito dal rugby: pare che funzionino...**

di **Italo Moscati**

DALLA POLITICA FINANZIARIA È STATO RETROCESSO A QUELLA DEL TEMPO LIBERO

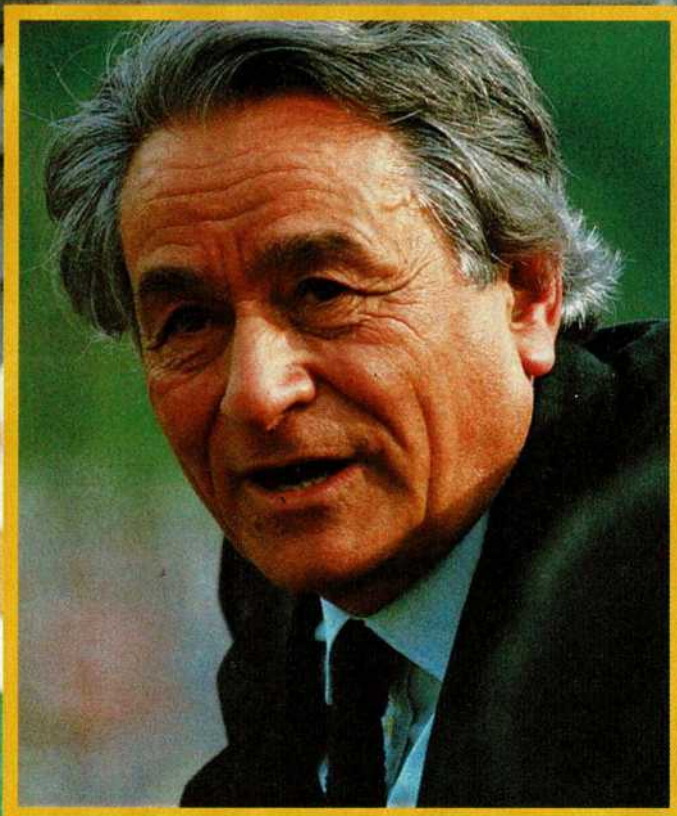
Retromarcinkus

CURIOSE REAZIONI al Mundial. Roma, dicono le cronache, piange per l'eccessivo successo delle dirette dal Messico. L'addetto a ritirare tovaglie e tovaglioli sporchi nei ristoranti della capitale riferisce di raccogliere assai poco nei suoi consueti giri. I proprietari dei locali, disperati, non riescono a chiamare pubblico neanche installando video per una cena consumata a lume di candela e a lume di piccolo schermo. Ma c'è anche chi ride, fregandosi le mani soddisfatto per gli affari realizzati. Chi è costui? È l'esercente di sale cinematografiche. No, non quelle sale in cui si proiettano «Fuori orario» di Martin Scorsese, «Ginger e Fred» di Fellini, «Mishima» di Schrader, «Hannah e le sue sorelle» di Woody Allen, «Morte di un commesso viaggiatore» di Schlondorff con Dustin Hoffman, «Il bacio della donna ragno» con William Hurt, «Papà è in viaggio d'affari» di Kusturica, tanto per citare i film di qualità che vivamente consigliamo; ma quelle sale in cui scorrono le immagini ardite, vietatissime ai minori, di «Intimità proibite di mia moglie», «Blue erotic», «La bella e la bestia», «Lussuria», eccetera. C'è quasi da non credere: anziché registrare un calo, le presenze in queste sale sono considerevolmente aumentate, raggiungendo record stagionali. Viene subito alle labbra una domanda: che tipo di spettatori sono questi? perché scelgono di vedere, ad esempio, «Intimità proibite di mia moglie» proprio in coincidenza con il campionato mondiale di calcio? Ci vorrebbe uno studio di psicologi e sociologi. Da parte mia, posso azzardare qualche modesta ipotesi. Si tratta di gente che non ama lo sport, e in particolare il calcio: è una possibilità così ovvia che non ha bisogno di molti commenti. La minoranza della società che non gradisce l'abbuffata, televisiva e giornalistica insieme, si rifugia nella lussuria filmata in cerca di ossigeno. Oppure, ipotesi più difficilmente dimostrabile, l'offerta delle sale a luce rossa è così allettante in questo periodo che un sempre maggior numero di spettatori non vuole perdersi la chicca sexy in arrivo. Oppure ancora: a comprare i biglietti e a far salire frequenze, oltre che incassi, sono le donne, ovvero le mogli dei tifosi che non sopportano di vedere i loro coniugi e congiunti (figli, nipoti, nonni) perduti davanti al televisore, e cercano di rifarsi — si fa per dire — gli occhi con le dive del porno. È una ipotesi che potrebe far saltare sulla sedia (sempre posta a pochi metri dal televisore in collegamento con il Mundial) tutti i moralisti della Repubblica. Sarebbe, se accertata, una specie di reazione rivoluzionaria. Il pubblico di queste sale è costituito, in genere, da uomini soli, per lo più anziani, che non sanno come passare il tempo e vanno a scaldare o rinfrescare la memoria. Se, accanto a costoro, o meglio al di là di questi nostalgici di imprese giovanili, ci fossero donne d'ogni età, significherebbe che l'altra faccia del calcio è rappresentata dalla fuga del gentil sesso verso il sesso duro, con conseguenze imprevedibili. Che cosa accade nelle case italiane dopo le partite del Mundial contemplate religiosamente dai maschi e dopo i film porno guardati con polemico interesse dalle femmine? Gli italiani e le italiane si ritrovano stanchi o si accendono miccie erotiche? Probabilmente, nessuno scioglierà gli interrogativi che la notizia — più spettatori al porno — pone al piccolo pettegolezzo suscitato intorno all'effetto Mundial; e nessuno se ne dorrà molto. Resta il fatto, anzi il fattarello che ha la funzione della classica ciliegina sulla torta del campionato. Il Mundial ha avuto un altro effetto indiretto. Ricordate Monsignor Marcinkus? Sì, lui, il cardinale, ex responsabile dello Ior del Vaticano, ossia dell'Istituto opere religiose (una vera e propria finanziaria), il personaggio appassionato di golf e assai discusso per le amicizie-relazioni di lavoro con Sindona, Gelli e altri figuri del gran pasticcio P2. Bèh, Marcinkus, di cui si era persa traccia almeno nella informazione più recente, è riapparso per premiare con una prestigiosa coppa la squadra che ha vinto il torneo interno della Città del Vaticano. Il Telegiornale che lo ha comunicato facendoci vedere, poco prima dei consueti servizi sul Mundial, un pezzo discretamente lungo sullo stesso torneo, sui suoi pertecipanti (dieci squadre composte da calciatori provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei), sugli allenatori e sui dirigenti. Spirava, nel pezzo, un'aria da parrocchia più che di Vaticano. Il campo sul quale le squadre hanno giocato era polverosissimo, con pochi ciuffi d'erba. Il gioco doveva essere stato molto falloso: la telecamera indugiava volentieri sui calciatori piegati in due dal dolore e in ginocchio per impetrare la grazia di non venire più colpiti. La presenza degli «stranieri» non doveva essere stata facile: sempre la telecamera documentava proteste vistose di un negretto della Nigeria e di una guardia svizzera. Alla fine, i complimenti di Marcinkus che, evidentemente, dalla politica finanziaria a tutto campo economico è stato retrocesso alla politica del tempo libero sul campo della parrocchietta, di papa Giovanni Paolo II. Se non ci fosse stato in corso il Mundial, non avremmo saputo nulla, né del piccolo torneo, né di Marcinkus. Potenza del Messico. Potenza del calcio planetario.

Ventidue milioni contro undici: la percentuale da un'indagine Istat

Gli sportivi in poltrona sono il doppio di quelli che davvero sudano e corrono

UN ANNO di purgatorio, poi il ritorno fra le elette del campionato più bello del mondo: lo aveva promesso Boskov, l'allenatore slavo che aveva fatto di questa promozione una questione personale; ci credeva ciecamente il presidente Rozzi, abituato a offrire ai tifosi bianconeri banchetti a base di grande calcio pur avendo in cassa pochi spiccioli. E poi i giocatori, partendo dallo sfortunato

segue a pagina 94

I tifosi ascolani, fotoBriguglio, **festeggiano ma non troppo: sono addirittura arrivati a contestare la squadra, il tecnico e il presidente il giorno della matematica promozione in A.** Sopra, fotoCalderoni, **Rozzi**; in alto, fotoPress, **Boskov e Sensibile**

ASCOLI/1. LE RAGIONI DEL SUCCESSO

Il club marchigiano torna fra le elette del nostro calcio dopo un anno di purgatorio. È il successo personale di un grande manager, Costantino Rozzi, che però è giustamente amareggiato per l'assurda contestazione dei tifosi

LA MIA A

di **Marco Montanari**

È il padre-padrone della società bianconera dal 1968: fa tutto da solo e ottiene ottimi risultati

L'imperatore Costantino

ASCOLI. È l'ultimo «sessantottino» e si vede, specie quando in Tv, sul palcoscenico del «Processo del Lunedì», ingaggia furibondi duelli dialettici contro tutti gli altri. Costantino Rozzi, assunse la presidenza dell'Ascoli appunto nel '68: la squadra allora si chiamava «Del Duca» e vivacchiava nell'anonimato della Serie C. Con lui e grazie a lui, l'Ascoli ha compiuto una fantastica scalata in Serie A fino a ritagliarsi un suo ruolo nel campionato «più bello del mondo». Ma se i risultati sportivi non vanno più in là di una Coppa di Capodanno conquistata qualche stagione fa, da un punto di vista contabile l'Ascoli di Rozzi lotta per lo scudetto del bilancio più sano niente meno che con la Juventus. Da sempre i conti sono in attivo, garantiscono una discreta capacità di liquidi alcuni investimenti in Bot e negli ultimi anni c'è, per sostituire il capitale giocatori azzerato dalla legge 91, niente meno che un albergo, «il Paradiso», che sorge in una località collinare a pochi chilometri da Ascoli e che è destinato ad ospitare i ritiri pre-campionato e settimanali della squadra. Un investimento che, come tutti quelli in mattoni, si rivaluta anno dopo anno. *«Ma presto* — dice Costantino Rozzi — *avremo anche la nostra scuola di calcio, un complesso che tutti ci invidieranno e che proporrò alla Federazione, come sede dei ritiri delle nazionali giovanili. Proprio per questo voglio che all'inaugurazione ci siano anche Carraro, Sordillo e Matarrese»*. E se lo dice lui, che ormai è diventato il primo in Italia nella costruzione di impianti sportivi c'è davvero da credere che la piccola università di calcio che sorgerà alle porte di Ascoli, ora che tutti gli intralci burocratici sono stati rimossi, sarà un gioiello.

Quattro protagonisti dell'Ascoli 1985-86. Sopra, **Giancarlo Pasinato sfortunato centrocampista bloccato da un incidente stradale;** a fianco, **Catello Cimmino;** nella pagina accanto, in alto, **Beppe Incocciati;** in basso, **Giuseppe Iachini** (fotoCalderoni)

L'INTERVISTA. Insomma al di là del personaggio pubblico, così come appare qualche volta in Tv e noto più che altro per le discussioni furibonde con gli arbitri che gli hanno dato il primato di presidente più squalificato d'Italia, c'è la concretezza dell'imprenditore che ha trasferito nel calcio quel fiuto negli affari che gli ha regalato tanto successo nella vita. *«Ma è un po' di tempo che degli arbitri non parlo* — dice — *anche perché quest'anno proprio non c'è niente da dire. Tutti bravi, dal primo all'ultimo che ho visto. Complimenti davvero e, l'ho promesso, anche in futuro di loro non parlerò più».*

— Non parliamo degli arbitri, ma dei conti dell'Ascoli.

«Cosa vuoi che ti dica, abbiamo saputo investire bene qualche campagna acquisti fortunata. Questo ci ha permesso, fra l'altro, di non chiedere il mutuo federale e di ricorrere pochissimo alle banche. Sono soprattutto gli interessi passivi oggi a mettere in crisi il calcio. Non siamo dei maghi, insomma, abbiamo saputo sfruttare bene qualche condizione favorevole».

— L'Ascoli, tuttavia, è stata una delle prime società ad azzerare il «capitale giocatori», mi pare che qualche anno fa tutta la squadra figurasse in bilancio con un valore complessivo di 200.000 lire...

«Per noi è stata una scelta obbligata, altrimenti non potevamo andare avanti. L'Ascoli è una piccola società, non fa grandi incassi. Guarda questo campionato: siamo i primi in classifica in Serie B, ma al botteghino siamo a livello di una squadra di C. E allora bisogna stare attenti ai conti, ridurre le spese fin dove è

possibile. Nell'Ascoli, ad esempio, la voce delle spese generali è minima: i nostri dirigenti, anche oggi, quando vanno a Milano alle riunioni in Lega, ad esempio, lo fanno a spese loro. Dimmi tu chi fa le stesse cose in Italia...».

— Bravi per il bilancio, ma i risultati sportivi però quasi mai sono stati «super»...

«Non sono mica d'accordo su questo. Prendi il Napoli, ogni partita incassa quasi quello che noi mettiamo insieme in tutto il girone. Ebbene da dieci anni a questa parte mi pare che abbiamo fatto meglio noi. Siamo arrivati una volta sesti e un'altra quinti. Loro per arrivarci hanno speso decine di miliardi».

— Nonostante questo, la tua immagine, specie in Tv, è diversa. Riscuoti un sacco di simpatie per il tuo modo di contestare, non certo per come amministri l'Ascoli.

«Ma che voui, ormai le cose vanno così. Spesso mi è toccato difendermi, magari polemizzare con gli arbitri. E credo sia questo l'aspetto che ha colpito. Comunque scherzando io ho sempre detto cose che poi sono avvenute. Mi ricordo del sorteggio degli arbitri, anche se quello che poi hanno fatto tutto è meno che un sorteggio. Sono anni che vado dicendo che il calcio sta marciando verso la bancarotta, che il prezzo del biglietto sarebbe arrivato ad un punto tale che non avrebbe più coperto le spese di gestione. Ebbene ora mi pare che queste cose le dicano tutti, pure quelli che prima non erano d'accordo con me».

— E la prossima battaglia?

«La Serie A composta da 18 squadre. Non possimo tenere i giocatori fermi per un mese intero, pagare gli stipendi per non far svolgere loro nessuna attività. Eppoi con 18 squadre e quattro o cinque retrocessioni e altrettante promozioni dalla B, secondo me si toglierebbe anche drammaticità al campionato, si renderebbe più semplice il ricambio di squadre dalla B alla A e viceversa. Insomma eviteremmo di vedere partite nelle quali si rinuncia completamente al gioco per guadagnare un punto. E credetemi, fra poco ci arriveremo. A Biscardi gliel'ho già detto: la prossima volta che mi vuoi in Tv ci vengo solo per parlare di questo».

Giovanni Giacomini

È il capocannoniere del marchigiani, dipinge quadri e i tifosi gli hanno affibbiato un curioso soprannome...

Gol-drake

GOL È BELLO: talmente bello da imporsi come espressione d'arte. Professa e personifica questa suggestiva teoria Massimo Barbuti, ventotto anni, toscano di San Giuliano Terme, agile stazza fisica di ottanta chili per uno e ottantadue di altezza, cannoniere per convinta vocazione e spiccate qualità. Centravanti dell'Ascoli tornata dopo un anno di purgatorio in Serie A, Barbuti per i tifosi piceni è «Gol-drake». L'esuberanza tipica della sua gente e l'aggressività che sprizza dal soprannome, Barbuti le sfoga in campo. Fuori, in famiglia, è calmo e pacato, sorride appena, parla sommessamente misurando parole e aggettivi. Baffi e capelli neri gli danno un aspetto vagamente bohemien. Avese in mano tavolozza e pennello, sembrerebbe un pittore. *«Difatti* — confessa Barbuti — *ho l'hobby degli scarabocchi... Li chiamo così i paesaggi che dipingo usando i pastelli. Questo è un hobby che però non mi assilla come un impegno vero e proprio. Questione d'un attimo: guardo fuori, l'istante d'una visione si unisce all'estro, nasce il quadro. Penso che ogni opera d'arte (per carità, le mie non lo sono!) scaturisca quando chi crea o compone traduce in colori, musica, poesia o narrazione l'attimo dell'ispirazione. Allora, realizzare un gol in fondo non è la stessa cosa? Non è saper cogliere il momento giusto, questione di secondi, per infilare il pallone in rete?».*

— È una filosofia di vita...

«Perlomeno per me, sì. In questi ultimi tempi, per esempio, non riesco a buttar giù i miei scarabocchi. Mi manca la capacità di applicarmi nell'attimo dell'estro. Per dirla con una frase ora in voga, non sono motivato».

— Come cannoniere lo è sempre stato?

«Credo di sì, salvo qualche periodo poco felice per via di rapporti umani difficili. Veramente ho dovuto superare anche una piccola crisi. Ero alla Cerretese, in D, appena diciottenne. Mi dovevo preparare per l'atteso esordio nel calcio inteso come attività prevalente. Facile immaginare i sentimenti, le ansie, la realtà. Io il calcio l'ho sempre avuto nel sangue. Fin da bambino, a Pontetto, un paesotto vicino a Lucca, giocavo a pallone per giornate intere. Ho cominciato come portiere ma, visto che m'era più facile segnarli, i gol, che neutralizzarli, sono diventato centravanti. Da una squadretta di seconda categoria un appassionato, il signor Galli, m'aveva portato alla Cerretese con cui stavo effettuando il mio primo ritiro estivo quando mi prese una specie di malinconia, tanta tristezza. L'idea di quella clausura mi spinse ad abbandonare tutto, a tornarmene via. Meno male che a casa mio padre in particolare m'ha sempre incoraggiato. Pure quando ho smesso di frequentare l'Istituto d'Arte, proprio al penultimo dei cinque anni, per dedicarmi al calcio, sono stato compreso e agevolato nella decisione. Be', un po' mio padre, un po' il presidente Cappellini davvero eccezionale in quella circostanza, fatto sta che tornai alla Cerretese. Nella stagione seguente mi mandarono a Rosignano per un torneo di rodaggio tra i dilettanti e mi riprese la Cerretese in C2. Andai bene, 17 reti in 34 gare tanto che mi acquistò lo Spezia. Dei 23 gol che costituiscono il mio record stagionale, ne segnai quattro nell'ultima partita di campionato contro il Pavia. Rimasi allo Spezia promosso in C1 anche se mi sarei potuto trasferire in Spagna: mi voleva l'Almeria che comunque retrocesse. Come lo Spezia malgrado i miei 17 gol che mi valsero il titolo di cannoniere del girone. Poi purtroppo tra le diverse destinazioni mi capitò quella del Taranto. Dico purtroppo perché non mi trovai bene con l'allenatore Carrano. I contrasti culminarono in una discussione piuttosto vivace. Scarse, dunque, le soddisfazioni: 9 reti che per me oltretutto sono 10 in quanto me ne hanno tolta una regolarissima segnata al Casarano. Quindi tre annate al Parma: così-così la prima, 17 gol e la promozione in B nella seconda, infine la sfortunata retrocessione».

— Un quarto d'ora per leggere lo trova?

«Giusto per le riviste e i quotidiani sportivi. Per tenermi aggiornato. Mi distendo guardando in TV qualche film d'avventura. Tra gli attori preferisco Sylvester Stallone. Nel genere musicale, i cantautori italiani Cocciante e Baglioni».

— E tra i cannonieri cadetti, quali i rivali più temibili?

«Gritti del Brescia che un po' mi assomiglia. Oltre a Garlini. *Gritti ha sempre segnato. E se uno ha le doti, i gol li fa dovunque».*

Gianfilippo Centanni

A fianco, fotoCalderoni,
Massimo Barbuti, il bomber dell'Ascoli nato il 5-8-1958 a San Giuliano Terme (PI)

La mia A

segue da pagina 90

Pasinato (che ad Ascoli, prima che un incidente automobilistico lo bloccasse, aveva ritrovato la voglia di giocare dopo le agro-dolci stagioni milanesi) e dal bomber Barbuti per arrivare ai giovani virgulti Iachini, Incocciati e Cimmino, il primo destinato a indossare la maglia di qualche «signora» — il termine non è puramente casuale — del nostro football, gli altri legati al carrozzone miliardario del novello signor Bonaventura, al secolo il commendator Silvio Berlusconi.

E a proposito del Milan e di Berlusconi, ad Ascoli si può già parlare del futuro. La «formica» Rozzi ha stretto un patto d'acciaio con la «cicala» rossonera e il primo frutto di questa unione ha un cognome illustre, quello di Borghi, astro nascente del calcio argentino. Fedele al suo credo «risparmiatore», l'imperatore Costantino non avrebbe mai trovato la forza di allargare i cordoni della borsa per regalare agli sportivi marchigiani un lusso del genere. Ci è riuscito inventandosi... parcheggiatore: la necessità aguzza l'ingegno. Ma non è finita qui, ovviamente. Visto l'ottimo comportamento dei giovani Cimmino e Incocciati, Rozzi pare intenzionato a ripetere l'esperimento chiedendo agli amici rossoneri due «diavoletti» di belle speranze, il centrocampista Zanoncelli e il difensore Lorenzini, rispetivamente 19 e 20 anni. Poi, con i soldi ricavati dalla cessione del gioiello Iachini, il presidentissimo andrà a caccia di altri campioni «futuribili», come suo costume.

La promozione, annunciata sin dall'inizio del campionato o quasi, è già in archivio. È stata una stagione ricca di soddisfazioni, di traguardi raggiunti dall'alto di una superiorità mai messa in discussione. Rimpianti? Uno solo: il comportamento del pubblico al termine della partita con la Sambenedettese, ovvero quando la promozione è stata sancita in modo matematico. Fischi, insulti, sputi e pugni per tutti, anche per l'uomo che dal 1968 lotta per tenere la società a livelli d'eccellenza. Ce ne fossero di più, di Rozzi, non si parlerebbe così spesso di fallimenti e scandali. Meditate, gente...

m. m.

NATA PER L'AZIONE.

Vuoi avere in mano il controllo totale di ogni azione fotografica? La Fuji STX-2 è nata per te. Eccola. Nera, aggressiva, interamente meccanica, con esposimetro al silicio e, soprattutto, con 1/1000 in più nella gamma dei tempi d'esposizione. Un vero apparecchio d'azione con il mirino chiaro e luminoso, la messa a fuoco rapida ed esatta, l'intera gamma delle ottiche Fuji a disposizione. In più la STX-2 è unica tra tutte le reflex anche nel prezzo. Non aspettare. Questa scattante meraviglia può dare molto alla tua creatività.

GRUPPO ODG

CONCORSO

Con Fuji STX-2 puoi partecipare al grande concorso ad estrazione "Fuji-Touring". In palio, centinaia di iscrizioni gratuite al T.C.I. per tutto il 1987. Spedisci subito la garanzia della STX-2 alla FUJI FILM, l'estrazione avverrà entro il 31/12/'86.

Aut. Min. Conc.

Nella Fuji STX-2 troverai 10.000 lire Touring per l'acquisto di servizi e pubblicazioni del Touring Club Italiano.

Aut. Min. Conc.

FUJI STX-2. LA REFLEX.

FUJI FILM

FUJI FILM ITALIA S.p.A.
Via De Sanctis, 41 - 20141 Milano
Tel. 8463746 - 5 linee ric. aut.

ZIBALDONE

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 12 a mercoledì 18 giugno

Giovedì 12

☐ RAI UNO
16,00 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti: 3. tappa, Cassino-Pescocostanzo.
22,00 Calcio. Spagna-Algeria da Monterrey.

☐ RAI DUE
18,20 Supermundial '86.
19,50 Calcio. Brasile-Irlanda del Nord da Guadalajara.

☐ RAI TRE
16,45 Calcio. Marocco-Portogallo da Guadalajara (differita).

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Polonia-Inghilterra da Monterrey (differita).
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Spagna-Algeria.
22,00 Calcio. Brasile-Irlanda del Nord.
23,50 Calcio. Spagna-Algeria o Polonia-Inghilterra (replica).

☐ ITALIA UNO
18,00 Antologia di Jonathan.
23,30 Basket NBA.

☐ EURO-TV
22,30 Catch.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il Mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Polonia-Inghilterra.
20,00 Calcio. Spagna-Algeria e Brasile-Irlanda del Nord mixate in diretta.
22,00 Dentro al Mundial. Commenti a Brasile-Irlanda.

Venerdì 13

☐ RAI UNO
19,50 Calcio. Germania Ovest-Danimarca da Queretaro.
23,55 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti: 4. tappa, Pescocostanzo-Sant'Egidio alla Vibrata.

☐ RAI DUE
18,20 Supermundial '86.
20,20 TG2 Lo Sport.
22,00 Calcio. Uruguay-Scozia da Nezahualcoyotl.

☐ RAI TRE
14,00 Tennis. Torneo Internazionale da Bologna.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Brasile-Irlanda del Nord da Guadalajara.
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Uruguay-Scozia da Nezahualcoyotl.
22,00 Calcio. Germania Ovest-Danimarca da Queretaro.
23,50 Calcio. Uruguay-Scozia (replica).

☐ ITALIA UNO
22,45 A tutto campo.

☐ EURO-TV
22,20 Eurocalcio.

☐ TELE-ELEFANTE
20,00 Pesca sport.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il Mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Spagna-Algeria da Monterrey.
20,00 Calcio. Uruguay-Scozia e Germania-Danimarca mixate in diretta.
22,00 Dentro al Mundial commenti a Germania-Danimarca.

Sabato 14

☐ RAI UNO
14,30 Sabato sport. Ciclismo: Giro d'Italia dilettanti: 5. tappa, Sant'Egidio alla Vibrata-Senigallia. Ciclismo: G.P. Artigianato da Lanciano. Nuoto: Sincro-Roma da Roma.
18,40 Basket. Italia-Grecia da Pesaro (2. tempo).

☐ RAI DUE
17,35 Body Body.
18,30 Sportsera.
22,45 Notte sport. Pugilato: Oliva-Jenkins da Praiano. Ippica: Premio Duomo da Firenze. Nuoto: Sincro-Roma da Roma.

☐ RAI TRE
14,40 Tennis. Torneo Internazionale da Bologna.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Germania Ovest-Danimarca da Queretaro.
19,30 Sport news.
19,50 Programma speciale su «Messico '86».
23,50 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo.

☐ ITALIA UNO
14,15 Americanball

☐ EURO-TV
22,30 Catch femminile.

☐ TELE-ELEFANTE
20,00 OK motori.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Germania Ovest-Danimarca da Queretaro.
22,15 Dentro al Mundial. Commenti ai Mondiali di Ilario Castagner.

Domenica 15

☐ RAI UNO
13,55 Radiocorriere To-to-TV
15,20 Notizie sportive.
16,50 Notizie sportive.
17,25 Notizie sportive.
18,50 90. minuto. A cura di Paolo Valenti.
22,00 La domenica sportiva.
23,45 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Leon.

☐ RAI DUE
10,45 Body Body.
16,10 Diretta sport. Automobilismo: Campionato Italiano F3 da Imola. Ciclismo: Giro d'Italia dilettanti: 5. tappa, Acqualagna-Puglia d'Arezzo e Puglia d'Arezzo-Reggello. Supermundial '86. Automobilismo: GP del Canada da Montreal.
19,45 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Città del Messico.

☐ RAI TRE
11,50 Diretta sportiva. (1. parte). Nuoto: Sincronizzato da Roma. Motociclismo: GP di Jugoslavia 250 cc da Rijeka.
14,10 Diretta sportiva (2. parte). Motociclismo: GP di Jugoslavia 500 cc da Rijeka. Ciclismo: Corsa Internazionale femminile Misano-Cattolica da Cattolica. Tennis: Finale Torneo Internazionale da Bologna.
19,20 Sport regione.
20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Serie B.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Uruguay-Scozia.
15,00 TMC sport. Motociclismo: GP di Jugoslavia.
17,40 Automobilismo. GP F.1 del Canada.
19,40 Sport news.
23,50 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Leon.

☐ ITALIA UNO
10,30 Basket NBA.
13,00 Grand Prix.
22,15 Sport.

☐ TELE-ELEFANTE
23,00 Rotociclo.

☐ TELECAPODISTRIA
12,00 Dentro al Mundial. Commenti ai Mondiali di Ilario Castagner.
18,30 Motociclismo. G.P. di Jugoslavia da Rijeka.
22,00 Dentro al Mundial. Commenti agli ottavi di finale di Ilario Castagner.
24,00 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Leon.

Patrizio Oliva

Lunedì 16

☐ RAI UNO
23,45 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Puebla.

☐ RAI DUE
18,05 Ciclismo. Giro d'Italia.
18,20 Supermundial '86.
19,45 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Guadalajara.

☐ RAI TRE
11,00 Atletica leggera. Criterium di marcia da Saluzzo.
12,00 Cordialmente.
15,15 Calcio. Serie B.
16,45 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo da Puebla.
19,20 Sport regione del Lunedì.
22,20 Processo al Mondiali. A cura di Aldo Biscardi.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo.
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Guadalayara.
23,50 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Puebla.

☐ CANALE 5
23,00 Sport 5.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il Mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo.
20,00 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Guadalajara.
22,00 Dentro al Mundial. Commenti agli ottavi di finale di Ilario Castagner.
24,00 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Puebla.

Martedì 17

☐ RAI UNO
19,45 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Città del Messico.

☐ RAI DUE
18,20 Supermundial '86
23.45 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Monterrey.

☐ RAI TRE
16,45 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo.
20,20 TG2 Lo Sport.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo.
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Città del Messico.
23,50 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Monterrey.

☐ CANALE 5
23,30 Golf. Speciale U.S. Open.

☐ ITALIA UNO
20,30 Jonathan Dimensione Avventura.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il Mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo.
20,00 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Città del Messico.
22,00 Dentro al Mundial. Commenti agli ottavi di finale di Ilario Castagner.
24,00 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Monterrey.

Mercoledì 18

☐ RAI UNO
19,45 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Città del Messico.

☐ RAI DUE
17,35 Più sani più belli.
18,00 Ciclismo. Giro d'Italia dilettanti; 7. tappa, Livorno-Chiavari da Chiavari.
18,20 Supermundial '86
20,20 TG2 Lo Sport.
23,45 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Queretaro.

☐ RAI TRE
16,45 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo.

☐ TELEMONTECARLO
12,50 Sport news.
13,00 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo.
19,40 Sport news.
19,50 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Città del Messico.
23,50 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Queretaro.

☐ TELECAPODISTRIA
7,10 Il mundial in dieci minuti.
12,30 Calcio. Replica di un incontro del campionato del mondo.
20,00 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Città del Messico.
22,00 Dentro il mundial. Commenti agli ottavi di finale.
24,00 Calcio. Ottavi di finale in diretta da Queretaro.

di **Elio Domeniconi**

Fabbri tra calcio e vino

Edmondo visione

Edmondo Fabbri ha smesso da tempo di fare l'allenatore perché non ha più voglia di muoversi da Castelbolognese. Però la sua opinione nel mondo del calcio fa sempre testo e lo invitano un po' dappertutto. È stato ospite del Panathlon Club di Parma e Gianfranco Bellè della «Gazzetta di Parma» l'ha subito intervistato, chiedendogli che cosa gli ricorda Parma. *«Mi ricorda un posto* — ha detto — *in cui sono stato meravigliosamente, anche perché ho avuto la soddisfazione di raccogliere l'unica promozione della mia carriera di calciatore. Quando sono venuto a Parma sono sceso in Serie C, ma ero ancora un giocatore da serie A. E dico questo senza presunzione. Mi trovai fuori dal Brescia in seguito ad un infortunio e seguii volentieri l'amico Tabanelli che mi propose di venire a Parma. Qui ritornai ad essere il "topolino" dei vecchi tempi, di quando ero a Forlì, all'Atalanta, all'Inter».* Si considera un precursore anche nella vita privata perché si è dedicato al vino prima di Nils Liedholm e di Eugenio Bersellini: *«Io sono stato il primo ad entrare in questo ambiente* — spiega — *però sono anche quello che non ha imbottigliato il vino, ma l'ha solo prodotto. Io il contadino non intendo farlo. Seguo da vicino la mia aziendina agricola, ma voglio ancora divertirmi alla domenica e seguire il calcio come lo seguono tutti gli sportivi. Sono stato criticato per tanto tempo e adesso sono io che critico e quindi mi diverto...».* Viva la sincerità! □

Fabbri degusta il vino della sua azienda, fotoPress

La scelta di Garzena

Una vita assicurata

Bruno Garzena, classe 1933: nove anni nella Juventus, e poi Alessandria, Vicenza, Modena e Napoli, dove appese le scarpe al chiodo a 31 anni. È tornato a vivere a Venaria, alle porte di Torino, dove è nato. Sposato, con tre figli, ha un'agenzia di assicurazioni, va allo stadio solo come tifoso. Naturalmente ha il cuore bianconero. Con la Juventus vinse due scudetti: nel '58 e nel '60. Era un terzino con tanta grinta ma dotato pure di buona classe. *«La mia prima stagione fu quella del primo scudetto»,* ha confidato a Pino Lazzaro che è andato a intervistarlo per "Il calciatore". *«Giocai 34 partite su 34 e a dir la verità ricordo che in quella Juventus, quando si vinceva, vincevano Charles, Sivori e Boniperti, mentre quando si perdeva la colpa era degli altri otto!».* Garzena smise di giocare a 31 anni, perché dovendo trovarsi un lavoro preferì cominciare a quell'età invece che a 36. È contento della scelta, anzi dice che, se tornasse indietro, giocherebbe dai 19 ai 29 anni e poi smetterebbe. Spiega: *«Per me la scelta di andare in pensione a 40 anni (anche se si è abbastanza ricchi da poterselo permettere) equivale a una sconfitta».* Bruno Garzena, stile Juventus, ha voluto dimostrare che un calciatore deve saper vincere anche nella vita. □

Bruno Garzena contro Bearzot, fotoIlCalciatore

Simona Marchini ricorda i dodici anni con Cordova

La scuola della moglie

Simona Marchini, figlia del compianto ex presidente della Roma Alvaro Marchini ed ex moglie dell'indimenticabile capitano giallorosso Franco Cordova, detto Ciccio, è tornata in TV in «Che fai... ridi?», e naturalmente è stata intervistata anche da «TV Radiocorriere». Parlando con Stefania Barile ha ricordato così i suoi dodici anni con Cordova: *«Un legame sofferto. Lui era nevrotico fino all'inverosimile. I giocatori non hanno tempo di crescere e sono sempre pressati dallo stress settimanale... alla fine mi vedeva come la sua antagonista, perché non ero la tifosetta stupida, ma una persona che gli poneva dei problemi».* La segretaria svenevole di Renzo Arbore in «Quelli della notte» ha voluto dire che i giocatori, per essere felici, devono sposare solo tifosette stupide? □

Simona Marchini, a sinistra, foto TVRadiocorriere, **ex moglie di Franco Cordova**

di **Gabriele Rifilato**

Il campionato dei campioni
Rai Home Video
tel.: 06/36862270
105 minuti - colore
VHS-Beta-V2000-Video 8
lire 70.000 (1985)

La Rai, nonostante l'altisonanza del nome, è l'ultima entrata nel settore Home Video, cioè della videoregistrazione domestica, ed è quindi comprensibile che stia ancora affinando le proprie tecniche di vendita e organizzando la propria rete distributiva. Questo a giustificare il fatto che si presenti oggi (sebbene già in distribuzione da alcuni mesi) un documentario sul Campionato di Serie A 1984-85, e che la reperibilità di queste cassette ancora non sia totalmente «nazionale». La Rai, però, lenta ma implacabile in tutte le sue iniziative, si affaccia al video con enormi promesse e con una proposta altamente qualificata (grazie all'enorme patrimonio di programmi a sua disposizione), tale da far impallidire le altre case già impegnate nel documentario sportivo. Oltre a questa rassegna sui «100 minuti più emozionanti del campionato più bello del mondo» (così ci avvisa la copertina), per la cura di Bruno Pizzul, è in uscita il «Campionato di Serie A 1985-86» ed è stata annunciata una cassetta sull'«Inter». Già disponibili, invece , «Complimenti Sampdoria» a cura di Giorgio Bubba (le immagini più suggestive del passato, la Coppa Italia dell'85), e «Ciclismo: Campioni del mondo», a cura di Nino De Luca ed Adriano Dezan (la storia dei Mondiali professionisti su strada dal 1927 ad oggi). I curatori dei singoli programmi sono il suggello finale sulla validità dell'operazione. Torniamo a «Goal 84-85». Il criterio seguito da Pizzul è quello di presentare, giornata dopo giornata, gli eventi del campionato di calcio, e, con quest'occasione, di parlare in dettaglio delle singole formazioni, degli stranieri, degli obiettivi generali. Documenti di indubbio significato si rivelano le interviste dopo le partite. Gli eventi recenti del nostro calcio sono stati di tale portata da farci ormai giudicare «storico» anche un campionato finito più d'un anno fa. □

A STELLE E STRISCE

di **Stefano Tura**

Imbarazzo per la disavventura di John Matuszak

The gay after

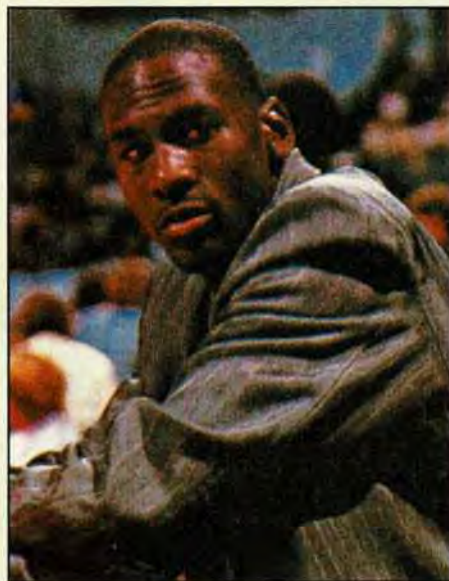
FOOTBALL

□ Joe Dudek, halfback della Plymouth State University, ha firmato un contratto come free-agent con i Denver Broncos. Dudek detiene il record di touchdown segnati all'università: 79.

□ Nonostante sia acclamato da tutti come la grande promessa del football professionistico e sia appena stato ingaggiato dal Tampa Bay Buccaneers, Bo Jackson non è ancora completamente convinto di voler giocare a football. Recentemente si è incontrato con i dirigenti della squadra di baseball dei Toronto Blue Jays (American League) per discutere un suo possibile inserimento in formazione. Jackson si è riservato di decidere se praticare il football o il baseball. La sua scelta con ogni probabilità sarà legata a questioni economiche.

□ Non sarà facile per John Matuszak, ex defensive-end dei Los Angeles Raiders, uomo di stazza e grinta notevoli comparire davanti al tribunale di Hayward, California. Nei suoi confronti è stato iniziato un procedimento legale con la richiesta di un milione e mezzo di dollari di risarcimento per aggressione in un locale notturno. Un milione e mezzo di dollari sono certamente una cifra considerevole, ma ciò che è più imbarazzante è che la denuncia contro Matuszak per aggressione è venuta da uno spogliarellista: cosa ci faceva Matuszak in un locale di spogliarellisti uomini?

□ Il giudice ha condannato i Los Angeles Rams e i Los Angeles Raiders al pagamento di centimila dollari a testa al defensive-back Pat Thomas la cui carriera si concluse bruscamente nel 1982 per un infortunio.

L'ex tennista Björn Borg, a sinistra, **oggi uomo d'affari.** Sotto, **la sua compagna Jannike Bjoerling, da pochi mesi madre del piccolo Robin**

Michàel Jordan, sopra, fotoSuperbasket, **cestista record in fatto di pubblicità: sono ben sette i contratti principeschi sottoscritti dal suo agente**

HOCKEY

□ I Montreal Canadians hanno conquistato per la ventiduesima volta dal 1892 (anno in cui è nato il torneo) la Stanley Cup, ovvero il massimo campionato americano. I Canadians hanno superato in cinque partite i Calgary Flames.

BASKET

□ Si dice che lo sport è pace ed elimina confini e barriere,

CINEMA

di **Filippo Romano**

FUORI ORARIO
Regia di Martin Scorsese, con Griffin Dunne, Linda Fiorentino, Rosanna Arquette, Verna Bloom, Thomas Chong
Distribuzione PIC, 1986

«La vicenda del film? È impossibile, ma non improbabile, nel senso che è impossibile che tutto possa capitare in una notte sola ad una persona sola, ma può capitare. Almeno in un film». Così parlò Griffin Dunne, protagonista e produttore di «Fuori orario», il film che si è aggiudicato il premio per la migliore regia al Festival di Cannes. Curiosa la vicenda di Dunne: trentenne, ottiene una fulminante notorietà come coprotagonista di «Un lupo mannaro americano a Londra», poi recita piccoli ruoli in un paio di film inediti in Italia ma solo con «Fuori orario» si impone come protagonista assoluto. La storia del film è quella della notte brava di un serio impiegato. Una notte molto brava. Così la racconta l'eroe, Paul Hackett: *«E va bene! Io conosco una ragazza, okay... stasera in un bar... che mi dà il suo telefono. Quando arrivo a casa, prendo e la chiamo. Mi chiede di andarla a trovare. Perciò prendo un taxi, per andarci, e mi volano... tutti i soldi dal finestrino. Sto un po'*

non tiene conto del colore né dell'ideologia. Non è sempre vero o, almeno, non lo è sicuramente per il legislatore dello Stato della Lousiana Mike Thompson, il quale, quando i dirigenti della Lousiana State University manifestarono l'intenzione di ingaggiare un atleta russo nella squadra di basket, Arvidas Sabonis, ha dichiarato: *«Preferisco che LSU perda tutti gli incontri di campionato piuttosto che avere in squadra un giocatore dell'Unione Sovietica!».*

☐ Mary Lou Retton pubblicizza una Casa di batterie, Tracy Caulhins vende costumi da bagno, Arthur Ashe si fa sempre vedere con una racchetta di una determinata marca in mano, ma lo sportivo americano che ha più contratti pubblicitari in assoluto è senza dubbio il famoso cestista dei Chicago Bulls, Michael Jordan. Sono sette infatti i contratti principeschi che il suo agente David Falk ha collezionato: Nike scarpe e abbigliamento sportivo, palle da basket Wilson, McDonald, Coca-Cola, Chevrolet, Johnson prodotti di abbigliamento, orologi da polso Guy Laroche Time.

Sabonis e Bill Walton: URSS e USA a confronto, fotoCSE-Forti

BOXE

☐ Fernando Sosa ha dovuto cancellare il suo match contro il campione del mondo WBA dei pesi piuma, Barry McGuigan, fissato per il 23 giugno, poiché da analisi fatte gli è stato riscontrato il distacco delle retine.

TENNIS

☐ La Wommen's Tennis association (WTA), ovvero l'associazione tennis femminile, ha modificato la sua sigla in WITA (Women's International Tennis Association).

☐ Bjorn Borg, la sua ragazza Iannike e il suo bambino Robin sono veramente inseparabili. Recentemente i Borg hanno presenziato all'inaugurazione della Bjorn Borg's Sports Wear Collection a Manhattan e hanno poi partecipato ad un cocktail al Madison Square Garden.

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

Secondo rinnovamento in casa Lancia

C'era una Delta

Dopo aver rinnovato la gamma della Prisma, la Lancia fa altrettanto con la Delta. Modifiche discrete sono state apportate sia all'interno, dove sono stati rifatti i sedili, è stata ridisegnata la plancia e dove ancora la strumentazione risulta più chiara. Rivisti motori e sospensioni; la capacità del serbatoio del carburante passa da 45 a 57 litri. Ad aprire la sfilata delle novità è la versione Delta HF 4 WD (a quattro ruote motrici), che utilizza il medesimo schema della Prisma ma con soluzioni ancora più all'avanguardia. Oltre al differenziale anteriore libero, c'è quello centrale che ripartisce la coppia motrice in modo asimmetrico (56% davanti e 44% dietro) e che si avvale di un giunto viscoso Ferguson di bloccaggio, e, infine, un differenziale posteriore Torsen sensibile alla coppia, utilizzato in Formula 1. Il risultato è sorprendente nonostante il livello delle prestazioni elevate del motore due litri (lo stesso della Thema) da 165 CV: questa 4 WD da 208 km/h offre infatti un assetto neutrale assoluto mai riscontrato finora sulle altre 4x4. Un autentico gioiello che costa su strada 27.875.140. L'altra primizia è la versione Turbodiesel, veramente silenziosa: 1929 cmc, 80 CV, 170 km/h (19.892.440 lire). Migliorie funzionali anche per le altre versioni: Delta (1301 cmc, 78 CV, 163 km/h, 14.269.740 lire), Delta LX (1301 cmc, 78 CV, 163 km/h, 15.644.000 lire), Delta 1500 cambio automatico (1498 cmc, 80 CV, 160 km/h, 16.789.040 lire), Delta Gt i.e. (1585 cmc, 108 CV, 185 km/h, 17.001.440), Delta HF turbo (1585 cmc, 140 CV, 203 km/h, 19.892.440 lire). Invariata la Delta S 4, che nel modello stradale da 1759 cmc, 250 CV, 225 km/h, costa 110 milioni 746.540 lire. Analizzando i prezzi della Delta si notano modesti aumenti: la 1300 costa appena 47 mila lire in più e la GT i.e. aumenta di 850 mila lire. ☐

Sopra, **un modello della nuova gamma Lancia Delta, la HF 4WD: una sofisticata trazione integrale che introduce soluzioni d'avanguardia sullo schema della Prisma**

con questa ragazza e capisco che in fondo... non andiamo molto d'accordo... Anzi, non funziona proprio, e me ne vado! Vado a prendere la metropolitana... ma hanno aumentato il biglietto! Lo sapevi tu che avevano aumentato il biglietto?». Da qui l'odissea per tornare a casa. Il film ha due caratteristiche fondamentali: un dialogo realistico, proprio della gente che parla per la strada, e una colonna sonora che miscela la grande musica classica con brani moderni. ☐

A sinistra, **Griffin Dunne e Linda Fiorentino, protagonisti di «Fuori orario»**

LE COSE

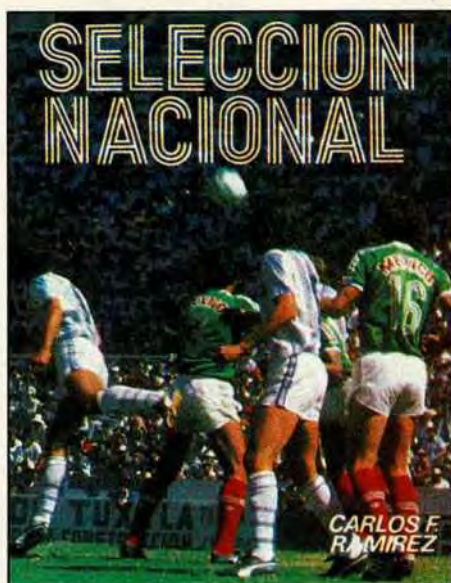
di **Giancarla Ghisi**

L'accappatoio modello kimono firmato Mirabello è una delle tante novità per la primavera-estate '86. Fuori è di cotone stampato a colori vivaci che fanno molto moda Capri, dentro è di morbida spugna idrofilor. Costa 140.000. È disponibile in altri colori ed è unisex. ☐

ESTEROFILIA

di **Stefano Germano**

Tutta la storia della nazionale messicana

La signora in verde

Per solennizzare il loro secondo Mundial, in Messico hanno pubblicato una storia della nazionale in maglia verde. L'autore del libretto — una vera e propria miniera di dati sulle vicende vissute dall'undici «azteco» — è Carlos F. Ramirez. Leggere «Seleccion Nacional», questo il titolo del libro nella foto a sinistra è come immergersi nella storia del calcio del Paese americano dal 1923, anno dell'esordio contro il Guatemala, al 1986, definito «l'anno della resurrezione». □

In Olanda un'originale iniziativa

Telecalcio international

06-9-1122333: questo numero (olandese) è da tenere a mente perché, chiamandolo, si possono avere continui aggiornamenti su quanto succede nel mondo del calcio ventiquattro ore su ventiquattro. A organizzare il servizio è il confratello del «Guerino» «Voetbal International» e a dirigerlo è stato chiamato Jan Hermen de Brujin. Ospite d'onore della prima trasmissione è stato Johan Crujiff, con il conduttore *nella foto sopra*. □

La Coppa Matthews

Luci del Varietés

La squadra della «Varietés Club de France», *a destra nella foto Onze,* ha vinto a Rio de Janeiro la Coppa Stanley Matthews, manifestazione riservata a squadre composte di ultratrentacinquenni e dedicata ad uno dei più importanti personaggi del mondo del calcio.

MOTO È DONNA

Nasce il Team Rosa

Le magnifiche otto

Otto donne in sella a moto Cagiva formano il Team Rosa, vera e propria nazionale italiana al femminile, nata con il contributo della Federazione motociclistica italiana, che prende parte al Trofeo Nazionale Moto Rally. Hanno superato la selezione otto ragazze, le prime quattro piloti ufficiali, le seconde riserve: Roberta Ubiali, diciassette anni, studentessa; Paola Pelizzeni, ventidue anni, infermiera; Giuliana Bianchi, ventinove anni, impiegata; Barbara Rovida, trentasette anni, casalinga; Angela Ricci, venticinque anni; Franca Borelli, ventitré anni, studentessa di architettura; Rosa Simonelli, trentadue anni, architetto; Cynthia Mewhorter, fotomodella. Responsabile del Team Rosa Italia è Cinzia Bon del Moto Club Lui & Lei di Milano. □

Il Team Rosa Italia schierato al completo

POLVERE DI STELLE

di **Luigi Vespignani**

Riminucci, un record che fece storia

Di quella mira

Nacquero per ripicca i 77 punti di Sandro Riminucci. Sono passati omai ventidue anni dal giorno in cui il fuoriclasse pesarese conosciuto allora come «l'angelo biondo» stabilì, indossando maglia Simmenthal, il record italiano di punteggio individuale. Sandro era stato «comprato» per la somma allora favolosa di tre milioni di lire dalla società milanese: un fatto per nulla strano, perchè a quei tempi il Simmenthal comprava tutti i migliori. «Papà» Bogoncelli, l'appassionatissimo boss dell'Olimpia, voleva vincere tutto il vincibile. Anzi, voleva stravincere, pur sapendo che eliminando ogni equilibrio la «palla al cesto» ne soffriva.Alla corte di Adolfo Bogoncelli erano già arrivati campionissimi che a quei tempi erano imbattibili:il triestino Rubini, lo spalatino Romanutti, il veneto Stefanini e altri ancora. Poi venne il turno di Riminucci: Pesaro aveva necessità di bilancio e diede via libera al suo gioiello. L'angelo biondo era una bandiera anche per la Nazionale : e infatti, ai Campionati mondiali del 1963, a Rio de Janeiro, portava i galloni di capitano. Fu un Mondiale poco lusinghiero per gli azzurri, che finirono deludentemente in settima posizione: Riminucci si giocò i galloni e la maglia azzurra. *«Prima o poi gli farò vedere chi sono!»*, ringhiò rabbiosamente, alludendo evidentemente all'allenatore della Nazionale, Nello Paratore, che non lo aveva più convocato. Glielo «fece vedere» il 3 maggio 1964: si giocava un inutile Simmenthal-La Spezia. *«Oggi vai in campo e batti il record di Nane Vianello!»*, gli intimò seccamente Rubini, il suo allenatore (Vianello, nel '63, aveva strappato a Nino Calebotta l'antichissimo primato di 59 punti, arrivando a quota 67). Dunque, per ordine del «principe padrino», al secolo Cesare Rubini, tutto il Simmenthal si mise al servizio dell'«angelo biondo». La partita finì con la squadra lombarda a quota 101, con 77 punti di Riminucci e le briciole agli altri, che avevano volentieri contribuito alla «dimostrazione» dell'angelo biondo. *«Una autentica vendetta»*, scrisse Roberto T. Fabbri, il primo vero maestro dei giornalisti di basket. *«Tutto il Simmenthal ha giocato polemicamente al servizio di Riminucci, il vero grande escluso dall'elenco di P.O. '64. Una frecciata per il selezionatore della Nazionale»*. Gli fece eco Franco Campochiaro, fondista della «Gazzetta dello Sport»: *«In una partita che non contava niente . Rubini ha voluto offrire ai pochi spettatori presenti l'emozione di un record affidando a Riminucci l'incarico prestigioso»*. Ancor oggi la gente del basket ricorda Sandro Riminucci per il suo primato. Ma i motivi per parlare del pesarese sarebbero tanti altri. Nove volte campione d'Italia, accanto a Pagani e Pieri, e dietro a Sandro Gamba e Dino Meneghin, che di scudetti ne hanno vinti dieci, Riminucci fu l'alfiere dell'imbattibile Simmenthal, che negli anni Sessanta stabilì un primato inarrivabile: 47 vittorie consecutive in partite di massimo campionato. Il pesarese ha dato tanto al basket, ma dal basket ha tanto ricevuto. Terminata l'attività agonistica ha fatto parte con Meo Romanutti di una importante società di pubblicità, poi il suo cuore marchigiano non si è sottratto al richiamo della sua terra, tornando per un certo periodo in riva all'Adriatico per gestire, insieme col fratello, una fabbrica di abbigliamento casual. Ma Milano è restata sempre, e lo è ancor oggi, la base di tutta la sua attività professionale. Per l'archivio: Riminucci è nato a Tavoleto, un piccolo centro collinare dell'entroterra pesarese, il 26 giugno 1935. Vanta 69 presenze in azzurro, 542 punti segnati. Ha partecipato alle Olimpiadi di Roma, ai Mondiali di Rio, agli Europei di Mosca '53 e di Budapest '55. La partita Simmenthal-La Spezia, in occasione della quale scaturì il suo primato italiano, si concluse per 101-46. Fu scoperto come cestista , a 17 anni, da quell'autentico «seminatore d'oro» che fu di Agide Fava, una delle glorie della palla al cesto marchigiana. □

LIBRI

Maurizio Sartori
METODOLOGIA E TECNICA NEL GIOCO DEL CALCIO
Gregoriana Editrice
Via Roma, 37
Padova
214 pagine - L. 16.000

Tecnico e insegnante, l'autore ha condensato in questo libro tutta la sua esperienza studiando nuovi metodi di preparazione con e senza pallone, varietà di giochi, schede tecniche e suggerimenti per eventuali documentazioni. Il volume sarà adottato come testo base nei corsi nazionali del Centro Sportivo Italiano anche per ciò che riesce a comunicare tra le righe: la passione per lo sport vero e la profonda convinzione che le regole e i comportamenti possano essere trasportati dai campi di gioco alla vita. □

Andrea Alessandrini
IL LIBRO DELLA CANOA
Gammalibri
Viale Abruzzi, 58
Milano
128 pagine - L. 50.000

Di professione geologo, Andrea Alessandrini è da sempre appassionato di canoa. Già campione italiano di diverse specialità, allenatore e istruttore, oggi ha accantonato la parentesi agonistica per dedicarsi alla canoa turistica e alla diffusione di questo sport. Il suo libro è la diretta conseguenza della passione che ha caratterizzato la sua vita: tecnico nella prima parte, sintetizza e semplifica al meglio i rudimenti della canoa, la seconda parte è invece dedicata alle foto, con oltre cento immagini a colori relative a tutti i suggestivi aspetti della pratica canoistica, sport tutt'altro che elementare. □

Jean Todt
Jean-Louis Moncet
205 - STORIA DI UNA SFIDA
Flammarion
Editore
128 pagine

L'esperienza di Jean Todt, direttore della Peugeot-Talbot Sport e già copilota di rally, e la penna del giornalista di Auto-Journal Jean-Louis Moncet dànno vita a questa storia della Peugeot 205 Campione del mondo. La prefazione è di Enzo Ferrari, chiamato a commentare un successo prestigioso e capace di rievocare in poche righe il passato della Casa francese. Il volume descrive la nascita della vettura iridata e analizza il Mondiale Rally 1985, con testi esaurienti e un'ampia documentazione fotografica. □

Schierato al gran completo lo squadrone dell'Atletica Gabbi Ponteggi di Bologna, protagonista nelle gare regionali di corsa su strada nel 1985 e brillante settima nei campionati nazionali di società. Gli atleti di maggior spicco sono De Col (il secondo in alto da sinistra), **Gunsch, Vannuccini, Melito (record mondiale sui 100 km), Serrantoni, Lorenzini, D'Amore, Catalano e De Gruttola**

Dalla lontana Siculiana, Agrigento, l'amico Giuseppe ci invia la foto della squadra «Club Juventus Dino Zoff» vincitrice di alcuni tornei amatoriali svoltisi recentemente. In piedi da sinistra: **il presidente Guerriero, Scaduto, Fiore, Gagliano I, Graceffo, Le Vita, Zambito, Gucciardo, Guadagnano;** accosciati da sinistra: **Miliziano, Riolo, Gagliardo II, La Zara, Galvano, Vella e Zuppardo**

Ecco la foto dei nostri lettori del V.B.C. Breplast di Stradella (Pavia), squadra di pallavolo partecipante al campionato regionale lombardo di Serie D. Riconosciamo, in piedi da sinistra: **Montagna (all. gioc.), Opizzi, Delbò, Scanarotti, Bimbato, Peveri (acc.).** Accosciati: **Filipponi, Bertaccini, Surilli, Soffietini, Carrà**

Mercatino

☐ **PAGO** L. 5000 nn. 6/1977 e n. 6/1982 di Hurrà Juventus. **Matteo Toriello, v. Del Centenario 75, Battipaglia, (SA).**

☐ **VENDO** vario materiale del calcio internazionale, chiedere catalogo. **Luca Comelli, v. Morlotti, Brembate Sopra, (BG).**

☐ **VENDO** libro nuovissimo sulla storia dell'Unionclodiasottomarina. **Carlo Cruccu, v. Duomo 983, Chioggia, (VE).**

☐ **CERCO** Guerini anno 77 n. 33, anno 76 nn. 8, 23, 27, 29, 30, Calciomondo speciale 31-12-80, Calcioitalia settembre 77, I.F.C. pre 69, in cambio offro ottimo materiale secondo catalogo richiestomi **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, Smirra di Cagli (PS).**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo Juve e Toro, L. 2000 fotomontaggi gruppi A. B. C., L. 2500 negativi foto e L. 4000 negativi fotomontaggi. **Giuliano Marocco, v. Vezzolano 2, Chieri, (TO).**

☐ **CERCO** annate complete Hurrà Juventus dal 1970 all'82, vendo annata completa 1984. **Gianni Rossini, v. Antinori 13, Ancona.**

☐ **VENDO** L. 2000/2500 fototifo campionato 85-86 Juve in casa ed in trasferta, chiedere catalogo. **Eugenio Actis, c.so Racconigi 105, Torino.**

☐ **CERCO** videocassette VHS di gare della Juve e della Nazionale. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima, (AN).**

☐ **SCAMBIO** posters Boniek, Laudrup, Verona e Milan con altri di interisti e adesivi Inter. **Fabrizio Ansaloni, v. Fieramosca 5, Torino.**

☐ **VENDO** sciarpe specie estere, chiedere catalogo. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/A, Nova Milanese, (MI).**

☐ **ACQUISTO** L. 15000 l'uno tutti i dischi solisti di Ozzy Osbourne, solo zona Napoli. **Luca De Pasquale, v. Lomonaco 3, Napoli.**

☐ **VENDO** posters tutti i formati e soggetti, Guerini dal 1 gennaio 1984 in poi, francobolli italiani ed esteri. **Matteo Bergonzi, v. Tansini 16, Piacenza.**

☐ **CERCO** distintivi e portachiavi squadre calcio serie A. B. C1 C2. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **VENDO** ultrafoto gruppi e squadre, chiedere catalogo. **Stefano Fenati, v. Odofredo II 20, Imola, (BO).**

☐ **RIVENDITORE** autorizzato vende ultramateriale vario dei Fighters Juve **Sergio Loccisano, c.so Giulio Cesare 173, Torino.**

☐ **COMPRO** gagliardetti ufficiali squadre C1 C2 e Interregionale, formato normale (40x29), eventuale scambio con fumetti, libri, dischi, ultramateriale. **Giuseppe Incorvaia, v. Palma 47, Licata, (Ag).**

GUERIN SUBBUTEO

Atene. Il responsabile della delegazione italiana, Edilio Parodi, avrebbe voluto realizzare l'en plein, ma crediamo possa ugualmente ritenersi soddisfatto: un primo e un secondo posto non sono certo da disprezzare. Nella quinta edizione del campionato del mondo di subbuteo, l'Italia ha conquistato il titolo juniores per merito del barese Mario Baglietto e si è classificata al secondo posto nella categoria seniores con Renzo Frignani. Alla vigilia, Frignani era dato per vincente sicuro, mentre su Baglietto gravava l'incognita dell'inesperienza. A posteriori possiamo dire che Baglietto ha superato, imprevedibilmente e stupendamente, tutti gli esami, mentre Frignani, già campione del mondo quattro anni fa a Barcellona, s'è lasciato prendere dallo sconforto in occasione della partita decisiva, la finale contro lo svizzero Willy Hofmann, giacché gli si era spezzata l'unghia determinante, quella del dito indice che serve per giocare e quindi, non potendo giovarsi d'un'unghia di riserva, è stato costretto a scendere in campo menomato. Il suo incontro di finale non ha avuto storia.
Mario Baglietto, invece, è stato bravissimo. Ha superato in semifinale il rappresentante belga, Eric Threis, molto esperto e smaliziato nonostante i sedici anni d'età, al termine d'un incontro estenuante, terminato in parità anche al termine dei tempi supplementari per cui si è dovuto far ricorso ai calci di rigore; poi, in finale, si è trovato di fronte il beniamino del pubblico, il greco Giorgio Grillakis, e così Mario è stato costretto a giocare contro di lui e contro il pubblico, che ovviamente tifava calorosamente per il proprio connazionale. Baglietto primo e Frignani secondo, dunque. Frignani ha già detto che appenderà l'unghia al... chiodo; Baglietto si candida, autorevolmente nonché idealmente, a prenderne il posto da qui al 90. Già, il 1990: per l'Italia sarà l'anno del Mondiale di calcio ma sarà anche, con le dovute e debite distanze, l'anno del Mondiale di subbuteo. E Baglietto si è già prenotato per il bis.

Sotto, **Baglietto**, a destra, **contro il greco Grillakis**

Mercatifo

☐ **CERCO** tifosi romanisti di Livorno e dintorni per fondare club, chiedo indirizzi dei club giallorossi in Toscana. **Gianluca Fini, v. Grande 215, Livorno.**

☐ **TORINISTA** cerca ultramateriale dei granata ed augura un ottimo mondiale all'Italia. **Paolo Messori, v. Campanella 58, Modena.**

☐ **ADERITE** alla Gioventù Bianconera sez. Voghera specie di tifosi del Pavese. **Loreno Nobili, v. XX Settembre 49/B, Rivazzano, (PV).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Brigate Rossonere sez. Milano e saluto Andrea Pioppi delle Brigate Gialloblù Modena. **Alberto Ferri, v. Tignale del Garda 69, Modena.**

☐ **ULTRAS** Doria scambiano idee e materiale. **Ilaria e Monica Castellaro, v. G. Buffa 8/6A, Voltri, (GE).**

☐ **FIGHTER** Juve cerca fototifo Juve-Barcellona ed altre, scambia idee con amici bianconeri. **Massimo Daini, v. S. Giovanni Bosco 14 Borgosatollo, (BS).**

☐ **INTERISTA** chiede iscrizione Boys sez. Milano e paga sciarpa del gruppo. **Lorenzo Capesciotti, v. Aldo Moro 8, Fabriano, (AN).**

☐ **JUVENTINO** scambia idee con bianconeri/e di tutto il Mondo scrivendo in italiano e inglese. **Maurizio Giuffrida, v. Dei Piccioni 13, Catania.**

Stranieri

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Spalato tifoso dell'Hajduk scambia ultramateriale con ultra di: **Inter, Lazio, Verona, Cagliari e Triestina. Dean Milisic, Gunduliceva 10, Spalato 58000, Jugoslavia.**

☐ **COLLEZIONISTA** di bandierine di calcio scambia materiale, scrivere in inglese, tedesco o ungherese. **Scaba Barczi, Szombathely, Nagy Pal 28, 9700 (Ungheria).**

☐ **18enne** rumeno desidera scambiare idee con ragazzi italiani sperando di ricevere qualche rivista sportiva anche vecchia che scambia con foto e posters. **Clobanuca Florin, str. Tatulesti II, bl. 20, sc. C, etay I, ap. 34, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **TIFOSO** di Zico desidero ricevere, pagando, poster del giocatore con le maglie delle squadre in cui ha militato. **Pedro Alonso Rafael, p. Giyantes Cabezudos 64-2°/D, Ciudad Los Angeles, 28041 Madrid (Spagna).**

☐ **TIFOSO** delle squadre francesi del Lens e Paris St. Germain corrispondo con amici di tutto il Mondo. Jean Pierre Boutry, 26 rue de Paris, 94220 Charenton-le-port, (Francia).

☐ **18enne** collezionista di materiale sportivo scambio idee ed ultramateriale. **Florea Danut, Aleea Podu Giurgiului 2, bl. 3, ap. 107, sect. 5, Bucarest 17406, (Romania).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

☐ **19enne** juventino scambia idee con amici bianconeri/e. **Marco Palliggiano, v. Davide Winspeare 49, Napoli.**

☐ **JUVENTINA** chiede iscrizione Fighters, adesivi e spille, possibilmente della sez. Torino. **Elsa Radaelli, v. XXV Aprile 16, Romano di Lombardia, (BG).**

☐ **DIRETTIVO** South-Boys Napoli salutano tutti gli amici del Sud. **Germania Bellavia, v. D. Fontana 101, Napoli.**

☐ **SALUTIAMO** Rabbits Lucca conosciuto dopo Spezia-Lucchese, in particolare Vittorio e Claudio Andolfi di Altopascio. **Ultra Spezia e Fedayn Livorno.**

☐ **TIFOSO** del Toro cerca scambio di idee con ragazzi/e italiani e stranieri. **Walter Acquati, v. Piazza 4, Bettola di Pozzo D'Adda, (MI).**

☐ **BLUCERCHIATO** scambia idee con ragazzi tifosi di: Verona, Fiorentina, Inter e Cremonese. **Stefano Torre, v. Pagano Doria 10/39, Genova.**

☐ **SALUTIAMO** e ringraziamo sportivi di Casarano per lo striscione in favore del Lecce. **Ultra Lecce, v. Garibaldi 28, Lecce.**

☐ **DORIANO** scambia idee e materiale con ragazzi/e blucerchiati. **Michele Siciliano, v. Solverino 57, Gioia del Colle (BA).**

☐ **ROMANISTA** chiede iscrizione Cucs Roma e cerca ultramateriale. **Andrea Del Cornò, v. Vici 40, Stroncole (TR).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio europeo desidera ricevere riviste come il Guerino e posters di squadre e giocatori della A e della B scambiando con altro materiale. **Julio Gerona Sastie, c/Jesus 8, piso 7 izquierda, 07003 Palma di Maiorca, (Spagna).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia posters, foto, maglie e idee con collezionisti di tutto il Mondo. **Antonio Valentin Dobrescu str. Caporal Ruica 14/B, bl. A-9 bis. et. 10, ap. 43, 74508, sect. 3, of. 77, Bucarest, (Romania).**

☐ **SUPPORTER** del Barcellona scambia materiale con fan inglesi A e B e sciarpe di: Barcellona, Bayern, Anderlecht, Paris St. Germain, Chelsea, Arsenal, Dinamo Kiev, Manchester U., Everton, Liverpool. **Albert Garcia Pifarré, c/Riera Bianca 89, 08028, Barcellona, (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale e biglietti d'ingresso agli stadi scambio con ragazzi italiani assieme alle idee sullo sport. **Miguel Angel Novero Sanchez, c/San Jose 34, Arganda, Madrid (Spagna).**

☐ **RAGAZZO** di 15 anni tifoso dello Steaua scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Dan Dumitrescu , Aleea Huedin 5, bl. 3, sc. I, etay 5, ap. 18, sect. 4, 7000 Bucarest, (Romania).**

VOLLEY/UNO SCUDETTO PARTICOLARE

Dietro questo titolo atteso dieci anni, un segreto: gli stranieri. Da Skorek a Velasco, al tambureggiante e fondamentale argentino Quiroga

Paninoga

di **Pier Paolo Cioni**

MODENA. Da sempre protagonista nel nostro volley. Da sempre club di vertice, sia sul piano tecnico sia su quello strettamente organizzativo e societario. Eppure, per vincere — o meglio: rivincere — lo scudetto ha dovuto attendere dieci anni precisi. Una lunga quaresima per la Panini; quaresima esauritasi, a nostro avviso, anche e soprattutto per merito del tecnico Velasco, eccellente uomo di panchina, e di Raoul Quiroga, ariete incontenibile. Curioso è che se andiamo indietro negli anni, per fermare la nostra corsa proprio a quel '76 scudettato, troviamo un altro straniero

segue

Sotto rete l'argentino Raoul Quiroga, 24 anni, artefice del quinto successo tricolore della Panini. fotoVignoli

a Modena, il polacco Skorek. Altro non indigeno — ma questa volta con le virgolette dato che lo si può definire tale soltanto per il fatto che è nato e abita a Parma — che è risultato molto importante per la conquista del titolo gialloblù, è il d.s. Aristo Isola. Dopo aver retto in precedenza la segreteria della Lega e ancora prima la carica di d.s. della Santal, è approdato l'anno scorso a Modena. Con il suo arrivo, si è varato un processo di rinnovamento generale di tutta la società: una rivoluzione pacifica che ha coinvolto tutti gli appassionati dirigenti modenesi. Guidati dal segretario Leo Novi (di fede paniniana da «secoli»), si sono dati un gran da fare per togliersi di dosso la polvere dei tempi. L'arrivo del tecnico argentino Julio Velasco ha poi aggiunto il tocco magico finale. E così il lungo e ormai preoccupante digiuno tricolore ha avuto il suo epilogo. Non si poteva girare pagina in modo migliore, visto che Modena ha ottenuto il successo contro un'altra grande squadra, la Tartarini Bologna.

LA STORIA. Ripercorrere la storia della Panini è come rivivere la storia moderna del volley italico. Il club della Ghirlandina è stato fondato come sezione pallavolo affiliata al gruppo sportivo delle edizioni Panini nel 1966. Il gruppo quell'epoca aveva respiro e occhi soltanto per l'atletica leggera, con i suoi pluridecorati mezzofondisti azzurri Giuseppe Cindolo e Renzo Finelli, quest'ultimo anche dipendente dell'azienda modenese. Originariamente la Panini pallavolo aveva una squadra maschile e una femminile. Le fortune delle ragazze, però, non durarono molto, per l'esattezza due sole stagioni, di cui una passata addirittura nella massima categoria ('67-'68). Proprio all'indomani della retrocessione in B — era finita penultima — e per l'insorgere di continue e sempre più noiose problematiche, la squadra femminile venne sciolta e fu mantenuta soltanto quella maschile. È curioso ricordare che in quella stagione, siglata dallo scudetto della Max Mara Reggio Emilia e caratterizzata dalla presenza di altre due società modenesi — la Minelli e la Cabassi — in panchina sedeva nientemeno che l'attuale direttore generale della multinazionale delle figurine ed ex d.s. del gruppo maschile fino allo scorso anno, Pietro Peia. Tornando alla storia vera e propria della formazione che quest'anno ha coronato il suo sogno tricolore, ricordiamo che raggiunse la massima categoria in soli tre anni grazie anche all'opportuna fusione con una compagine modenese di Serie C, il Fossalta. Subito entusiasmanti i risultati conseguiti già dal primo anno di milizia in A: quarto posto dietro agli allora «mostri sacri» del Parma, della Virtus Bologna e della Ruini Firenze, classificati nell'ordine. Allora i gialloblù potevano contare su giovani interessanti quali Morandi e Giovenzana, oltre che su atleti esperti come Mazzi, Benatti, Barberini e Fabrizio Anderlini (figlio del compianto Franco Anderlini, il noto «Prof»). Contemporaneamente alla promozione in A della Panini, retrocedeva in B la Ciam Villa d'Oro, una delle squadre più scudettate — con la Minelli — della città della Ghirlandina. Fin dagli albori il gruppo viene affidato al mitico «Prof», che era stato precedentemente allenatore del Menegola e ancora prima dell'Avia Pervia Modena, con cui era rimasto fino allo scioglimento, nel '63, dopo aver vinto i titoli di campione d'Italia nel '57, '59, '60, 62 e '63. Rimane alla guida della Panini fino al '75 compreso, quando viene sostituito dall'allenatore-giocatore polacco, nonché campione olimpico nel

Sopra, fotoM&C, **il forte giocatore della Santal e della Nazionale Giovanni Errichiello, vincitore della nostra speciale classifica dei migliori della A1. Ha preceduto di una sola lunghezza il fuoriclasse della Panini, Raoul Quiroga.** A destra in alto, fotoAmaduzzi, **un'azione di gioco della finale: il giovane gialloblù Cantagalli schiaccia sul muro della Tartarini composto da Barrett e Recine.** Subito sotto, fotoVignoli, **la mascotte dei neo-campioni d'Italia, il celebre canarino.** Nell'altra pagina, foto Vignoli, **il... calcistico tifo modenese**

GRADUATORIE DI RENDIMENTO

CLASSIFICA FINALE

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Zanetti (Tartarini Bologna)	209,00	30	6,97
Velasco (Panini Modena)	214,00	31	6,90
Paolini (Kutiba Isea)	193,00	28	6,89
Cuco (Enermix Milano)	163,00	24	6,79
Edelstein (Victor Village)	168,00	25	6,72
Prandi (Bistefani Torino)	199,00	30	6,63
A. Guidetti (Ciesse Padova)	168,50	26	6,48
Nannini (Cromochim)	51,50	8	6,48
Skiba (Santal Parma)	162,00	25	6,48
Brozic (Belunga Belluno)	141,00	22	6,41
Giovenzana (DiPo Vimercate)	108,00	17	6,35
Gaspari (Ancona)	61,00	9	6,78
Gelli (Ancona)	61,00	9	6,78
Suprani (Ravenna)	54,00	8	6,75
Morselli (Modena)	39,50	6	6,58
Paradiso (Bari)	46,00	7	6,57
Grillo (Caneva)	53,50	8	6,56
Zanotti (Pordenone)	52,50	8	5,56
Boaselli (Grosseto)	45,50	7	6,50
Bruselli (Pisa)	52,00	8	6,50
Malentacchi (S. Fiorentino)	45,50	7	6,50
Picchi (Firenze)	52,50	8	6,50
Porcari (Roma)	32,50	5	6,50
Zucchi (Ferrara)	39,00	6	6,50

TROFEO MIGLIORE GIOCATORE

CLASSIFICA FINALE

ERRICHIELLO punti 11; **Quiroga** 10; **Hovland, Lazzeroni, Conte, Castellani** e **De Rocco** 9; **Barrett, Cantagalli, Todorov, Anastasi** e **Vullo** 8; **Dall'Olio, Hoag, Travica, Babini, Carretti** e **Venturi** 7; **Ciardelj, Galli, Leppanen, Lombardi, Martinez** e **Bertoli** 6; **Toffoli, Uriarte, Lasko, Dal Fovo, Da Roid, A. Lucchetta, Gardini** e **Duse** 5; **Rebaudengo, Vigna, Masciarelli** e **Recine** 4; **Wojtowicz, Hanseth, Gobbi, Oria, Lanfranco, Milocco, Pescod, Dall'Ara** e **F. De Giorgi** 3; **Berengan, Zecchi, Peru, Puntoni, Belletti, Zorzi, Dodd, De Barba, Nieri, Vecchi, Diz, Muredda, De Luigi, Gustafson e Berselli** 2; **Baldi, Montanari, Di Bernardo, Malvestiti, Giribaldi, P.P. Lucchetta, Petrelli, Nassi, Ninfa, Collini, Badiali, Faverio, Berti, Iervolino, Mazzeschi** e **Squeo** 1.

ALBO D'ORO

1946 Robur Ravenna; **1947** Robur Ravenna; **1948** Robur Ravenna; **1949** Robur Ravenna; **1950** Ferrovieri Parma; **1951** Ferrovieri Parma; **1952** Robur Ravenna; **1953** Minelli Modena; **1954** Minelli Modena; **1955** Minelli Modena; **1956** Ciam Crocetta Modena; **1957** Avia Pervia Modena; **1958** Ciam Villa Oro Modena; **1959** Avia Pervia Modena; **1960** Avia Pervia Modena; **1961** Ciam Villa Oro Modena; **1962** Avia Pervia Modena; **1962-63** Avia Ghirlandina Modena; **1963-64** Ruini Firenze; **1964-65** Ruini Firenze; **1965-66** Sef Virtus Bologna; **1966-67** Sef Virtus Bologna; **1967-68** Ruini Firenze; **1968-69** Pallavolo Parma; 1969-70 Panini Modena; **1970-71** Ruini Firenze; **1971-72** Panini Modena; **1972-73** Ruini Firenze; **1973-74** Panini Modena; **1974-75** Ariccia; **1975-76** Panini Modena; **1976-77** Federlazio Roma; **1977-78** Paoletti Catania; **1978-79** Klippan Torino; **1979-80** Klippan Torino; **1980-81** Robe di Kappa Torino; **1981-82** Santal Parma; **1982-83** Santal Parma; **1983-84** Kappa Torino; **1984-85** Mapier Bologna; **1985-86** Panini Modena.

LA STORIA DELLA PANINI

1966	Anno fondazione	**1977**	A
1967	C	**1978**	A
1968	B	**1979**	A
1969	A	**1980**	A
1970	A	**1981**	A
1971	A	**1982**	A
1972	A	**1983**	A
1973	A	**1984**	A
1974	A	**1985**	A
1975	A	**1986**	A
1976	A		

L'albo d'oro della Panini è più che eloquente. Occorre però aggiungere gli altri allori conquistati dalla formazione gialloblù. Oltre ai titoli italiani della squadra maggiore del '70, '72, '74, '76 e '86, ricordiamo quelli juniores del '70, '71 e '72, allievi CSI del '72, le Coppe Italia del '79, '80 e '85, le Coppe delle Coppe dell'80 e '86 e le Coppe Confederali dell'83, '84 '85.

'76 a Montreal, Edward Skorek. E ben tre scudetti in gialloblù (nel '70, nel '72 e nel '74) arricchiscono ulteriormente il curriculum del «Prof». Ripercorrendo un po' più dettagliatamente il periodo della conduzione tecnica di Anderlini, ricordiamo qualche altro nome che ha segnato la storia della società: ad esempio quello del cecoslovacco Musil. Fu chiamato a Modena al secondo anno di A per rinforzare una «rosa» che già contava Fabrizio Anderlini, Morandi, Montorsi, Giovenzana, Marchesini, Guidotti e due novità, l'ex-nazionale Barone e l'allora promettente juniores della Ciam Villa d'Oro Stefano Sibani. Con il cecoslovacco in campo arrivarono i titoli del '70 e del '72. A quello del '74 non contribuì nessun straniero, mentre il penultimo, quello del '76, fu conquistato con il polacco Skorek. Polacco che inizia il suo impegno agonistico con il già citato doppio ruolo, per diventare nel campionato '76-'77 solo allenatore. Al termine della stagione successiva lascia i gialloblù per assumere la guida della Nazionale fino a giugno, quando arrivano Pittera e l'argento ai Mondiali romani. A sostituire il fuoriclasse dell'Est giunge sulla panchina della Panini il vulcanico e passionale Paolo Guidetti, con il quale la squadra stipula un contratto quadriennale e aggiunge altri tre successi al suo palmares: due Coppe Italia ('79 e '80) e una Coppa delle Coppe ('80). L'arrivo di Guidetti coincide con il ritorno di uno straniero nelle file dei gialloblù: il fortissimo Bernard Rajzman, ancora adesso uomo carismatico della nazionale brasiliana. Va ricordato inoltre il campionato '78-'79, che i modenesi perdono a Torino con l'allora Klippan dopo un torneo che li aveva visti protagonisti. Da allora, c'è da registrare il passaggio delle consegne dei due fratelli Guidetti — l'altro, Adriano, era giunto nell'81 come d.t. — al modenese Nannini per due stagioni, cioè fino all'anno scorso. Il 1985 è l'anno del tormentato divorzio: tra Andrea Nannini e la società è polemica aperta. Alcune dichiarazioni un po' troppo dure rilasciate da entrambe le parti sottolineano l'amarezza per l'inaspettata sconfitta in finale ad opera dell'attuale Tartarini.

OGGI. Parlare del campionato appena concluso vuol dire descrivere le gesta atletiche di un cavallo pazzo come Quiroga, di un trasformato e quanto mai perfetto — fose meno spettacolare — Bertoli, di un saltellante e agile «puma» argentino quale Martinez, di un estroverso Andrea Lucchetta, di un super professionista come «Pupo» Dall'Olio (sapeva da aprile di non essere stato rinconfermato) e di un giovane talento emergente — anche se avrà ancora molto da lavorare e imparare — del valore di Cantagalli. E, ancora, degli uomini della panchina (Di Bernardo Dametto, Sacchetti, Ghiretti e Bernardi), che altri club sognerebbero di avere in prima squadra. Su tutti il tecnico Velasco, preparatissimo, diplomatico, disponibilissimo con tutti (anche con chi gli è poco simpatico) e ottimo conoscitore delle menti altrui e in particolare dei suoi ragazzi. Con lui Quiroga è diventato l'uomo in più, quello che ha riportato lo scudetto a Modena dopo un digiuno che rischiava di far «morire» di fame i modenesi noti «buongustai» della pallavolo. Eloquenti alcune dichiarazioni, tra cui quella del capostipite della famiglia Panini, Giuseppe: *«È inutile nascondere la mia gioia, che non avevo più potuto provare per dieci lunghissimi anni. Un digiuno che spero non si ripeta più così a lungo. Devo ringraziare tutta la squadra. Questo titolo mi è molto caro: mi permette di festeggiare in modo completo anche il ventennale del gruppo sportivo che io ho fortemente voluto».* Onore anche all'altro fratello, Benito. Ha detto il tecnico Velasco: *«È stato per noi come un fratello e un padre allo stesso tempo».*

p.p.c.

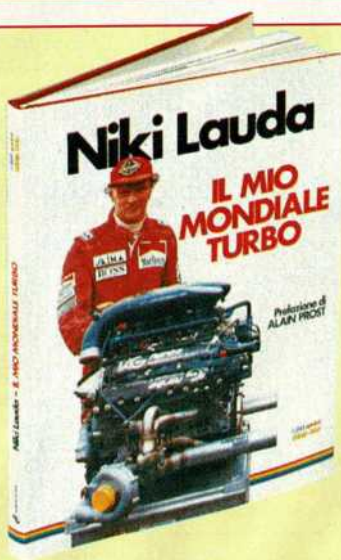
LA BIBLIOTECA DELLO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

EUROJUVE
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

ENZO FERRARI
«IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine.
37 fotografie inedite.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

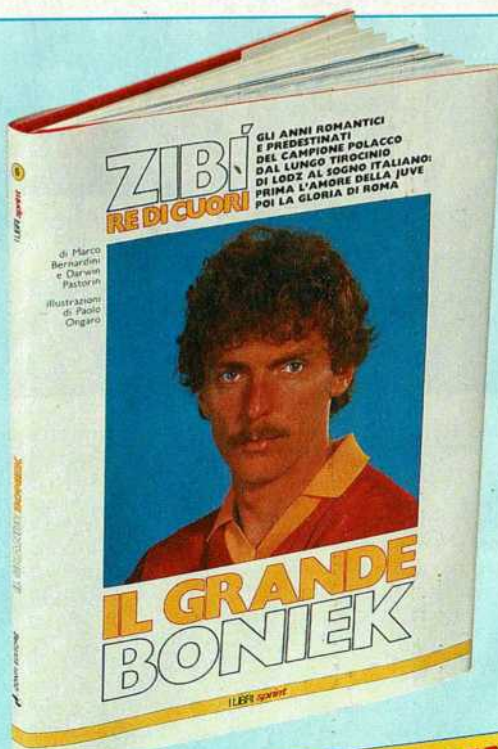
Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

un libro, un campione, due squadre

IL GRANDE BONIEK

Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Prezzo libreria	**L. 25.000**
Prezzo lettori	**L. 20.000**

JUVE SUPERSTAR

I momenti più significativi della storia bianconera

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**
edizione «economica»	
Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

OFFERTA PROMOZIONALE *ai lettori* d

SPORTIVO

i LIBRI *sprint*

hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

La seconda volta di **PIQUET**
a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **12.000**

enzo ferrari
piloti, che gente...

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **50.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	**L. 15.000**		
☐ PLATINI	4020005	**L. 15.000**		
☐ RUMMENIGGE	4020009	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	**L. 8.000**		
☐ EUROJUVE	4020011	**L. 25.000**		
☐ PIQUET	4020004	**L. 12.000**		
☐ GILLES VIVO	4020003	**L. 20.000**		
☐ NIKI LAUDA	4020008	**L. 20.000**		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	**L. 20.000**		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	**L. 20.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

GS/24

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

I libri della Conti Editore sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati
40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

BASKET/LA STAGIONE 1985-86

Col Mundial alle porte e il mercato in pieno svolgimento, il campionato chiude il sipario sul ventiduesimo scudetto della «Juventus del canestro». Dominatori sin dalla prima giornata, i milanesi hanno saputo conquistare l'ennesimo titolo che segna anche la fine di un ciclo

E COSI' SIMAC

di **Simonetta Martellini**

SCUDETTO numero ventidue, scudetto d'addio. Un ciclo si chiude. Mentre è ancora in festa, il basket milanese guarda al domani. Non sarà mai grato abbastanza ai suoi guerrieri dalle mille battaglie. Ma gratitudine significa anche capirne la stanchezza, accettarne l'inevitabile declino, assicurare loro successori degni della grande impresa: venti titoli più due. Un'impresa di per sé, arricchita di tanti record nel record: la rivincita senza il fattore Carroll, la personalissima «stella» di Dino Meneghin, star Peterson sempre più «numero uno», classe e esperienza che possono più del trascorrere degli anni. La Simac esce alla grande dalla battaglia 1985-86. Ha dominato sin dalla prima giornata, con grinta e determinazione ha superato la soglia della stanchezza in cui tutti vedevano il capolinea di una

segue a pagina 113

Dell'Agnello contende la palla a Schoene nella seconda finale, fotoCapozzi. **Degna cornice della sfida scudetto, il Palamaggiò di Caserta è uno degli impianti più belli in Italia.** Da sinistra, **seguono l'azione Gallinari, Capone, Boselli, D'Antoni, Gentile, Premier e Generali**

di **Valerio Bianchini**

AZZURRI «MEDIATORI» TRA LE SUPER POTENZE USA E URSS AI MONDIALI DI SPAGNA

Il vertice di Madrid

AZZURRO, Mundial, parole magiche che evocano masse di folle festanti e sventolii di bandiere e presidenti della Repubblica che esultano in tribune d'onore commosse e giocatori che si abbracciano rotolando nell'erba. Come faremo noi del basket che di erba non ne abbiamo? Per non parlare dei presidenti. Tutt'al più si potrebbe parlare di ministri o di presidenti del consiglio, ben che vada, ma nessuno all'altezza del «cheer leading» che si vide a Madrid sulla tribuna di Juan Carlos. Pazienza, ci accontenteremo. Nel nostro incessante cammino lungo la via della conquista delle masse, il Mundial del basket in Spagna potrebbe essere una tappa fondamentale anzitutto perché viene subito dopo i mondiali di calcio e la gente si è ormai abituata all'idea, e poi perché dopo parecchi anni lo spettacolo di rivedere finalmente l'un contro l'altro il colosso USA e il colosso URSS e l'obiettivo che l'Italia possa far spuntare il suo capino tra i due, magari precedendo tutti gli altri Paesi del mondo, potrebbe convogliare davanti ai televisori anche tutti quelli che sino ad ora si sono rivelati recalcitranti a preferire la partita del sabato agli esercizi di aerobica e di body building a cura di Barbara Bouchet. Tentazione più che comprensibile, se si tien conto anche delle partite trasmesse. Comunque a chi si metterà seduto davanti si teleschermi con l'intenzione di consumare immagini di basket mi sento di promettere un prodotto di buona fattura: TVE è una rete appassionata di basket, manda buoni operatori e registi che conoscono il gioco e sanno raccontare le partite interessandosi anche ai particolari, alle piccole e grandi storie che si raccontano durante una gara di basket e non si limitano a guardare con occhio impassibile le azioni dall'alto come se i giocatori sul campo fossero pesci in un acquario. E chi saranno gli attori protagonisti dello spettacolo? Beh, non c'è che l'imbarazzo della scelta.

GLI AMERICANI saranno al solito i più gettonati. Tutti ragazzi giovanissimi al terzo anno di college, molti dei quali però si sono rivelati protagonisti assoluti recentemente a Dallas in occasione delle final four. Tra loro la star potrebbe essere il nero Robinson, uno stupendo atleta di due metri e otto che avrebbe rimediato qualche milione di dollari dalla NBA se solo qualche anno fa non avesse posto una firma in bella vista sul foglio che lo raffermava al servizio militare con la Marina. A quell'epoca il ragazzo era, sì, robusto. Ma, per quella che allora considerò una fortuna, non abbastanza alto per impedirgli secondo le regole americane di prestare servizio sotto le armi. Dopo pochi anni di Accademia Militare sarebbe cresciuto di un'altra decina di centimetri, sarebbe diventato un eccellente pivot e avrebbe suscitato le mire di tutte le squadre della NBA, tuttavia impotenti nonostante i loro milioni di dollari ad esimerlo dal completare il suo tempo di militare volontario. Nell'intervallo di una delle partite di qualificazione di Navy, la squadra della marina, la CBS ha sparato un bellissimo servizio sul genere «ufficiale e gentiluomo» con Robinson come protagonista mentre è ripreso in caserma che si lustra la fibbia della cintura e balza come una belva su interminabili sbarramenti. Ho pensato con tenerezza ai nostri allenamenti atletici e al preparatore della nazionale che è un tipo «intellectual» e non sembra affatto un sergente dei «marine». Gli americani saranno belli, puliti e di razze eterogenee come gli aspiranti star di «Chorus Line», ma se di star vogliamo parlare bisogna per forza fare riferimento ai russi. Là alberga il vero divismo del basket, con la sola eccezione dello jugoslavo Petrovic. Sarà anzi interessante vedere i vari Sabonis e compagnia che hanno fatto cartello nella recente Coppa Europa tentare di rimediare alla figuraccia patita a Budapest con una prestazione degna della medaglia d'oro a Stoccarda, dove sembravano non poter avere rivali. Ma questa volta i mondiali sono un palcoscenico molto più ampio. Non è infatti vero che ben 24 nazioni di tutto il mondo vi sono rappresentate? E non è altrettanto vero che molte di queste rappresentative stanno a testimoniare che il basket come il calcio si è diffuso su tutta la terra e ormai non è più un gioco spiccatamente americano ma è diventato un gioco comune alla cultura sportiva di moltissimi popoli e perciò variamente interpretabile a seconda della cultura di ciascun popolo? E cosa resta da dire degli italiani? Semplicemente che nelle loro mani è il ruolo e il destino della vecchia Europa, quella che non vuole essere schiacciata tra le due super potenze e che invece vuole riaffermare la propria vocazione alla ricerca di una via autonoma anche in questo campo senza, da una parte, farsi colonia americana, e dall'altra, al contrario, soffrire di «Sindrome finlandese» (cioè di sudditanza sovietica). Non mi sembra un programma da poco, se a questo si aggiunge l'inevitabile duello cui le due nazioni andranno incontro su questo stesso campo. Voi dai vostri illuminati teleschermi sarete gli altrettanto illuminati giudici. Anzi, se qualcosa non vi va a genio, spegnete e riaccendete la luce come gli utenti di quel famoso network americano. Forse a distanza non riuscirete a cambiare granché, ma sicuramente otterrete un certo risparmio energetico.

Roberto Premier marca Tato Lopez, infuocato duello italo-uruguaiano della finalissima scudetto tra Simac Milano e Mobilgirgi Caserta, fotoCSE-Forti

Basket

segue da pagina 111

pattuglia agguerrita ma non più padrona dei propri muscoli. E già nella finalissima, sul parquet di un Palalido che limitava a pochi intimi la gioia provata da un'intera città, il basket milanese lanciava un ponte sul futuro. Offriva un nuovo contratto a Mike D'Antoni come regalo di matrimonio, confermava Roberto Premier in partenza per i Mondiali di Spagna, allettava Dino Meneghin con il miraggio della Coppa dei Campioni prossima ventura. Ma l'interrogativo di base rimane: quanti (e quali) nomi nuovi difenderanno da settembre uno scudetto che non hanno conquistato?

NAZIONALE. Valerio Bianchini è al lavoro in prospettiva Moandiale. Sedici magnifici sedici si stanno preparando sotto la sua guida per l'amichevole Italia-Grecia (il 14 giugno a Pesaro), per il torneo ad Atene con Grecia, Jugoslavia e Germania (dal 17 al 21 giugno), per il quadrangolare a Verona con Canada, Australia e Argentina (dal 26 al 28 giugno). Questi i loro nomi: Binelli, Brunamonti, Villalta (Granarolo Bologna); Costa, Magnifico (Scavolini Pesaro); Dell'Agnello, Ricci (Mobilgirgi Caserta); Della Valle (Berloni Torino); Gilardi, Polesello, Sbarra (Bancoroma); Marzorati, Riva (Arexons Cantù); Premier (Simac Milano); Sacchetti (Di Varese); Tonut (Cortan Livorno). Quattro dei sedici saluteranno da terra l'aereo che porterà gli azzurri a Malaga il prossimo 3 luglio. E se il suo ginocchio non darà sufficienti garanzie ai medici, potrebbe essere proprio Pierluigi Marzorati uno degli «appiedati»: un handicap non da poco per l'impegnativo debutto di Bianchini, che si troverebbe a dover rinunciare al trentatreenne play vestitosi di azzurro per ben 361 volte, autore di 2142 punti nazionali. Il Campionato del mondo avrà inizio il 5 luglio e l'Italia affronterà nell'ordine Cina (5 luglio), Portorico (7 luglio), Costa D'Avorio (8 luglio), Germania Ovest (9 luglio), Stati Uniti (10 luglio). Per accedere al girone di semifinale, con sede a Oviedo, la nostra nazionale dovrà qualificarsi nei primi tre posti.

STEFANEL. Giuseppe «Bepi» Stefanel, titolare dell'omonima azienda di abbigliamento casual, prende il comando della squadra triestina dopo due anni di prova come sponsor. Ai suoi personali uffici si deve l'approdo nella città giuliana di Bogdan Tanjevic e Giancarlo Sarti, ferratissimi nelle operazioni di lancio, Caserta docet. Tanjevic e Sarti hanno comunque già chiamato il primo «time-out»: Trieste tornerà grande, ma la fretta non rientra nei loro piani.

DIETOR. Ricorso storico in casa Virtus. Nel 1961 si chiamava Idrolitina, nel 1986 la squadra porterà sulle maglie il marchio Dietor: entrambi i nomi fanno capo all'industria di Giuseppe Gazzoni, che ha già consegnato a capitan Villalta la nuova canottiera numero dieci. Dopo aver dedotto senza troppe difficoltà l'inamovibilità di Renato-cuor-di-leone (insieme con lui confermatissimi Brunamonti e Binelli, in sala d'attesa Meriweather, rispedito al mittente Williams, qualche parola di Luigi Porelli), qualche cifra sull'operazione-Gazzoni: un miliardo all'anno alla squadra per tre anni, più i premi per eventuali piazzamenti. L'azienda mette in conto altri ottocento milioni circa a stagione per le campagne pubblicitarie di supporto.

DE MICHELIS. In sede di bilancio 1985-86, la Lega basket guarda avanti. L'onorevole presidente Gianni De Michelis ha intanto assicurato che sarà fatto il possibile affinché tutte le squadre della prossima Serie A abbiano uno sponsor. Sponsor «professionale», ha precisato, spinto cioè non da ragioni più o meno sentimentali ma da precisi tornaconto economici. In programma anche un migliore sfruttamento degli spazi televisivi, tale da aumentare gli ascolti che in questa stagione hanno lasciato un po' a desiderare. Il ministro si è proiettato poi nel mondo della TV del dopodomani: in un'Europa che baserà le comunicazioni sui satelliti, anche il basket dovrà adeguarsi. Non parlava di Coppe continentali, ma di un campionato... CEE che dovrà andare a scuola di americano. L'ultimo, concreto progetto della Lega riguarda i palasport: è previsto un censimento, con eventuali interventi laddove si presentasse la necessità di migliorie, ampliamenti, costruzioni ex-novo. Con l'augurio che mai più una finalissima di campionato debba chiudere fuori dai cancelli migliaia di appassionati. Uno spettatore tira l'altro: lo sa bene chi vuole veramente la crescita del basket.

s. m.

Le città della nuova Serie A

Nella cartina sopra, **la geografia della Serie A per la stagione 1986-87: in colore arancio le città delle squadre di A1, in verde quelle delle compagini di A2. Le regioni in bianco non sono presenti nella massima Serie.** Sotto, fotoSchicchi, **la presentazione del nuovo marchio della Virtus Bologna.** Da sinistra, **il presidente della società Gian Luigi Porelli, lo sponsor Giuseppe Gazzoni, il capitano Renato Villalta con la maglia che indosserà nel prossimo campionato, l'allenatore Sandro Gamba.** In basso, foto VisualArt, **un trio d'eccezione per il basket triestino «targato» Stefanel.** Da sinistra, **il coach jugoslavo Bogdan Tanjevic, lo sponsor-presidente Giuseppe «Bepi» Stefanel, il general manager Giancarlo Sarti**

Chris Evert, a destra, fotoBobThomas, **battendo nella finale degli open di Francia la Navratilova, ha conquistato il settimo successo, il secondo consecutivo, al Roland Garros. La sua prima vittoria a Parigi risale al 1974.** A sinistra, **Jurgen Schult,** fotoANSA.

□ **Hockey su prato.** *Risultati Serie A1 maschile* (16. giornata): Spei Leasing Roma-Lazio 59 2-1; Pilot Pen Bologna-Cassa Rurale Roma 1-2; HC Roma-Cus Bologna 0-0; Radio Blu Villafranca-Cus Torino 0-0; Villar Perosa-Amsicora Alisarda Cagliari 0-1. *Classifica:* Spei Leasing, Amsicora Alisarda 26; Cus Bologna 19; Cassa Rurale 18; Cus Torino 16; Villar Perosa 15; Radio Blu 14; HC Roma 10; Pilot Pen 9; Lazio 59. *Risultati Serie A2 maschile* (17. giornata). *Girone nord:* Cus Padova-Libertas Rovigo 1-0; Cernusco-Cus Genova 1-1; Novara-Bignozzi 3-2; Milano Assicurazioni Bra-Sommalombardo 4-0; Pagine Gialle-Moncalvese 1-1. *Classifica:* Milano Assicurazioni 24; Cus Padova 21; Pagine Gialle 19. Libertas Rovigo, Cernusco, Novara 17; Cus Genova, Bignozzi 16; Moncalvese 12; Sommalombardo 8. *Girone sud:* Libertas Roma-Cus Cagliari 1-2; Johannes-Gladiators 2-1; Campagnano-San Vito Romano 1-0; Cus Catania-Amatori Cagliari rinviata (riposava Potenza Picena).

Classifica: Johannes 22; San Vito 19; Cus Cagliari 17; Gladiators 16; Cus Catania 15; Libertas Roma, Amatori Cagliari 13; Potenza Picena 11; Campagnano 8 (Cus Catania e Amatori Cagliari una partita in meno). *Risultati Serie A femminile* (16. giornata): Amsicora Alisarda Cagliari-Mondo Rubber 4-1; Spei Lazio-Lorenzoni 1-0; Cus Catania-Cus Torino 0-0; Cus Padova HF.F.HC. Bra 3-2; Cassa Rurale-Villar Perosa 2-0. *Classifica:* Amsicora Alisarda 25; Cassa Rurale 21; Villar Perosa 20; Cus Padova 19; Cus Catania 17; Spei Lazio 16; Lorenzoni, Cus Torino 14; Mondo Rubber 7; HF.F.HC Bra 6.

Football americano

Un giorno da Lions

Il primo turno dei play-off ha già riservato una grossa sorpresa: l'eliminazione dei Grizzlies Roma. A fare il colpaccio sono stati i Lions Bergamo, che hanno saputo sfruttare abilmente la presunzione dei romani e li hanno puniti con un meritato 24-12. Ora i Lions affronteranno i Rhinos Milano che hanno superato i cugini Seamen per 34-17 in una partita ricca di colpi di scena. In quello stesso settore del tabellone i Doves Bologna hanno battuto senza difficoltà gli Squali Genova (48-12) e incontreranno nei quarti gli Angels Pesaro, vittoriosi 13-2 sui Falchi Modena. Abbastanza prevedibili gli altri risultati di questo primo turno, come la vittoria dei Busto Frogs sui Condors Grosseto per 40-20, quella dei Warriors Bologna sui Gladiatori Roma per 56-6.

s. t.

7 GIUGNO OTTAVI	14 GIUGNO QUARTI	21 GIUGNO SEMIFINALI	5 LUGLIO SUPER BOWL
Doves 48 – Squali 12	Doves		
Angels 13 – Falchi 2	Angels		
Grizzlies 12 – Lions 24	Lions		
Rhinos 34 – Seamen 17	Rhinos		
Frogs 40 – Condor 20	Frogs		CAMPIONI D'ITALIA 1986
Jets 39 – Giaguari 22	Jets		
Panthers 20 – Vikings 12	Panthers		
Warriors 56 – Gladiatori 6	Warriors		

□ **Atletica.** Il tedesco orientale Jurgen Schult ha stabilito a Neubrandenburg, in Germania Est, il nuovo record mondiale di lancio del disco scagliando l'attrezzo a 74,08 metri; il primato precedente apparteneva al sovietico Yuri Dumchev con 71,86 metri. Altro record, questa volta europeo, a Leningrado, in Urss: il ventiseienne sovietico Nikolay Musyienko ha portato il limite continentale di salto triplo a 17,78 metri, migliorando di un centimetro il primato precedente del bulgaro Christo Markov.

□ **Basket.** I Boston Celtics si sono aggiudicati il campionato dell'NBA.Negli incontri di finale, al meglio delle sette partite, hanno battuto gli Houston Rockets 4-2.

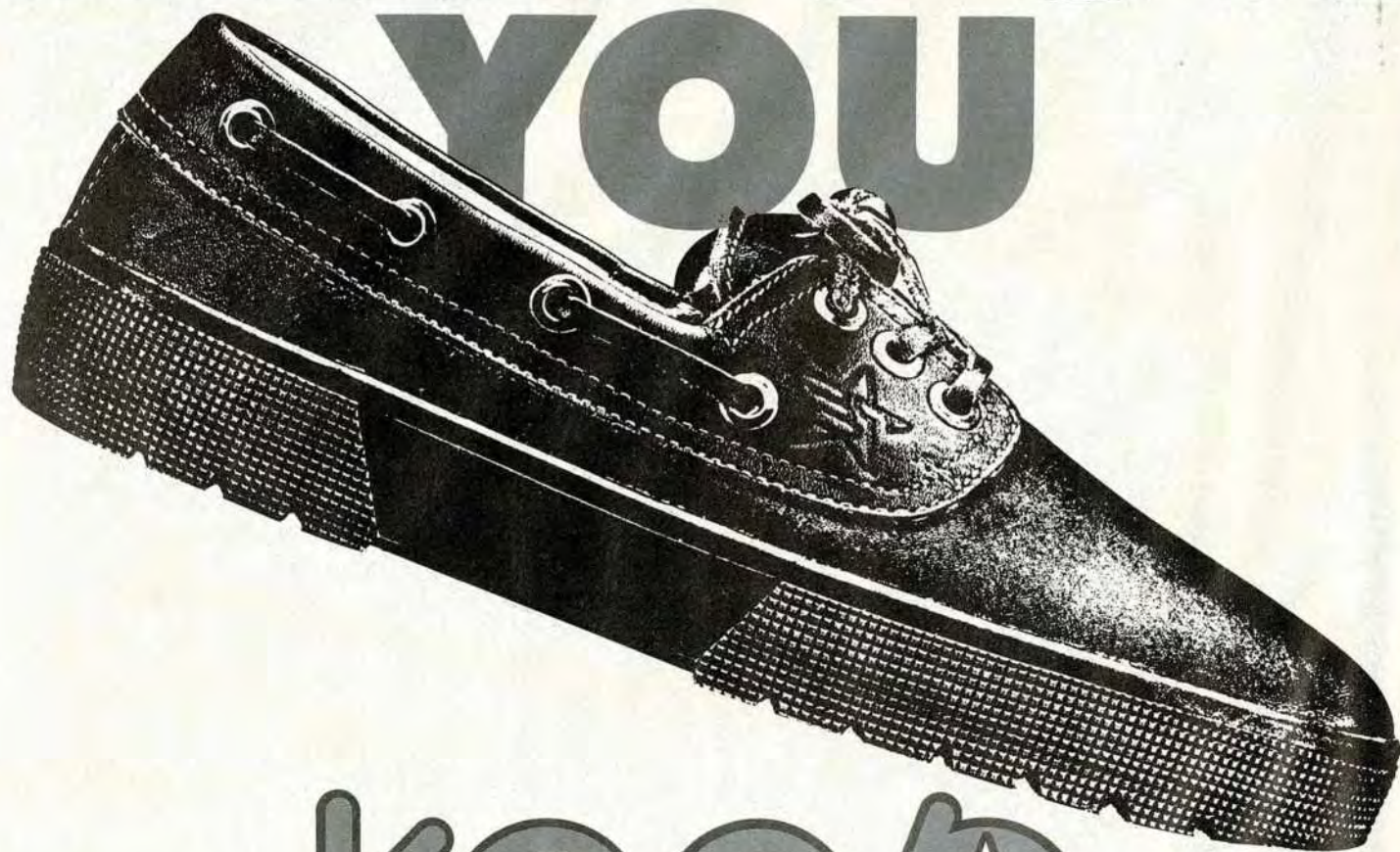
□ **Motociclismo.** Sul circuito di Salisburgo si è disputato il Gran Premio d'Austria, quarta prova del motomondiale. *Classe 500:* 1. Eddie Lawson (USA) su Yamaha; 2. Wayne Gardner (Australia) su Honda; 3. Randy Mamola (USA) su Yamaha. *Classe 250:* 1. Carlos Lavado (Venezuela) su Yamaha; 2. Martin Wimmer (Germania Ovest) su Yamaha; 3. Jean Francois Balde (Francia) su Honda. *Classe 125:* 1. Luca Cadalora (Italia) su Garelli; 2. Ezio Gianola (Italia) su MBA; 3. Bruno Kneubuehler (Svizzera) su LCR. *Classe 80:* Jorge Martinez (Spagna) su Derbi; 2. Manuel Herreros (Spagna) su Derbi; 3. Pierpaolo Bianchi (Italia) su Seel. Guidano le classifiche di classe: Eddie Laswon (500); Carlos Lavado (250); Luca Cadalora (125); Manuel Herreros (80).

□ **Tennis.** Il cecoslovacco Ivan Lendl, battendo in finale in tre set il sorprendente svedese Mikael Pernfors per 6-3, 6-2, 6-4, ha vinto i Campionati Internazionali di Francia. Nel torneo femminile, successo della statunitense Chris Evert Lloyd sulla connazionale Martina Navratilova. La Evert, alla sua settima vittoria al Roland Garros, la seconda consecutiva, si è imposta sulla Navratilova per 2-6, 6-3, 6-3.

□ **Baseball.** *Serie A - Risultati Intergirone:* Italia Sera-World Vision 7-21; Anzio-Rimini 7-8; Chesterfield-Biemme 8-13; Santarcangelo-Nuova Stampa 1-8; Norditalia-Bollate 1-2; Grohe-BKV 2-1. Italia Sera-Rimini 2-6, 2-8; Chesterfield-Nuova Stampa 4-8, 9-7; Santarcangelo-Biemme 7-12, 1-12; Norditalia-BKV 7-3, 7-0; Grohe-Bollate 8-1, 4-1. *Classifica Gruppo 1:* Rimini 770; World Vision 741; Bollate 481; Chesterfield 407; BKV 308; Santarcangelo 192. *Classifica Gruppo 2:* Grohe 926; Biemme 77; Norditalia 556; Nuova Stampa 519; Anzio, Italia Sera 148.

□ **Volley.** A Cesena, la Teodora di Ravenna ha battuto la Civ di Modena nella prima partita di finale dei play-off del torneo femminile per 3-1. Questi i parziali 5-15, 15-6, 15-12, 15-7.

□ **Ciclismo.** Sul traguardo posto a Ponte Decimo, vicino a Genova, Gianni Bugno, ventidue anni, ha battuto in volata, dopo 220 chilometri di corsa, Francesco Moser, aggiudicandosi così il 47. Giro dell'Appennino.

IL SUCCESSO UHLSPORT
Campione del Mondo - Campione Italiano.
Vincitore: Coppa Intercontinentale - Coppa dei Campioni - Coppa delle Coppe - Coppa Italia.
Grandi Campioni come Zoff, Tacconi, Bordon, Garella, Zenga, Brini, Piotti, Mannini, Di Leo, Paradisi, Pellicanò e molti altri garantiscono la qualità superiore dei prodotti UHLSPORT, sempre all'avanguardia.
uhlsport
il vostro portafortuna
Garella
Zenga
Tacconi
UHLSPORT,
il professionista del calci
Distribuzione per l'Italia
Gartner SPORT-IMPORT s.a.
39049 Vipiteno - Cas. Post. 132 - tel. 0472/6549
Bordon
Zoff
uhlsport
nuovo art. 093

ITALY
for
USA
KEEP FOR
YOU
keep
DISTRIBUZIONE FMC TEL. 0733.564294

Grazie alle reti del giovane Alessandro Damiani, sarà la Lazio ad affrontare in finale il Cesena

Il nuovo Flipper

LA SECONDA FASE del campionato ha sciolto i pochissimi dubbi in materia, ovvero la seconda finalista e cioè la Lazio. I ragazzi di Giancarlo Morrone hanno vinto il recupero di Firenze (1-0, rete di Damiani) e hanno superato nell'ultima di ritorno l'Avellino (3-0, reti di Conti, Naso e Di Canio). La Fiorentina ha vinto invece a Napoli per 2-1 (Fabris per i locali, Mirabelli e Ciucchi per i viola). La classifica del girone B consacra quindi la Lazio, unica squadra imbattuta del gruppo, autentica protagonista sia nella prima fase, sia nella seconda. Le prodezze sono collettive, ma le reti di Damiani (22 complessive, di cui 17 con 5 rigori in prima fase) hanno avuto un peso determinante. Nel girone A, successo del Milan a Cremona per 2-1 (Franceschetti e Cappellini per gli ospiti, Pelosi per i locali) e vittoria del Vicenza sul rimaneggiato Cesena (otto rincalzi) per 2-1 (Roveda e Limonta contro Fagnocchi). Dalla media-gol di 1,75 (sette reti in quattro gare) della quinta giornata, si sale addirittura a 3 (dodici gol in quattro partite) nella sesta. Quarantatré le marcature complessive (media-gara 1,79) distribuite quasi equamente tra il gruppo A (22) e quello B (21).

COPPA ITALIA. Il Torino sale ancora in cattedra nelle competizioni giovanili, imponendosi per la teza volta in coppa Italia. Dopo l'1-1 dell'andata, ecco il successo di Empoli (2-1) con marcature di Cuicchi e Cravero contro il gol locale di Del Bino. Gli altri successi granata in coppa risalgono alle stagioni 1982-83 e 1983-84. Sempre in tema-vittorie, ancora un alloro torinista nel torneo «Dante Berretti». I granata si sono imposti in finale al Napoli per 3-1 ed 1-0, conquistando il quinto successo dopo quelli del 1973-74, 1974-75, 1977-78 e 1980-81.

Carlo Ventura

La Fiorentina, in alto, **e l'Avellino,** sopra, **due squadre che nulla hanno potuto contro la Lazio di Giancarlo Morrone. I gigliati sono allenati da Luigi Milan, gli irpini da Flaminio De Biasi**

RISULTATI E CLASSIFICHE

Seconda fase/6. giornata

GIRONE A. Risultati: **Vicenza-Cesena 2-1; Cremonese-Milan 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**9**	6	4	1	1	7	3
Milan	**8**	6	3	2	1	7	6
Vicenza	**7**	6	3	1	2	6	4
Cremonese	**0**	6	0	0	6	2	9

GIRONE B. Risultati: **Lazio-Avellino 3-0; Napoli-Fiorentina 1-2.** Recupero: **Fiorentina-Lazio 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**11**	6	5	1	0	10	3
Fiorentina	**5**	6	2	1	3	5	6
Napoli	**4**	6	1	2	3	4	6
Avellino	**4**	6	1	2	3	2	6

MARCATORI: 5 RETI: Damiani (Lazio, 17 con 5 rigori); **3 RETI:** Briaschi (Vicenza, 5); **2 RETI:** Castellon (Napoli; 10), Martini (Cesena, 2); **1 RETE:** Limonta (Vicenza, 12 con 9 rigori), Cisco (Vicenza, 8), Greco (Avellino, 6), Montanari (Cesena, 5), Lorenzini (Milan, 5), Vinceti (Cesena, 4), Ciucchi (Fiorentina, 4), Pedretti (Cremonese, 4 con 3 rigori), Roveda (Vicenza, 2), Pellegrini (Fiorentina, 2), Zanoncelli (Milan, 2), Naso (Lazio, 2), Baggio (Fiorentina, 2 rigori complessivi), F. Jannuzzi (Avellino, 3 rigori complessivi), Vitali e Giunchi (Cesena, 1), Conti, Falessi e Gentilini (Lazio, 1), Pelosi (Cremonese, 1), Miazzo (Milan, 1), Carta (Fiorentina, 1), Costacurta (Milan, 2 rigori complessivi), Fagnocchi (Cesena), Mirabelli (Fiorentina), Di Canio (Lazio), Fabris e Monaco (Napoli), Cappellini e Franceschetti (Milan).
1 AUTORETE: Pedretti (Cremonese).
Nota: Tra parentesi le marcature della prima fase. I rigori comprendono entrambe le fasi.

Primo piano

La rivincita della B

La Lazio e la concorrenza, ovvero un gigante contro i topolini. Potrebbe essere il tema del gruppo B della seconda fase, prendendo spunto dall'ottimo cammino dei ragazzi di Giancarlo Morrone, primi assoluti della prima fase con 35 punti in 24 gare (13 successi, 9 pareggi, 2 sconfitte, reti attive 31, passive 8) contro i 34 della Fiorentina (13 vittorie, 8 pareggi, 3 sconfitte con 29 reti attive e 11 passive). Nell'altro gruppo, l'Avellino (36 punti: 15 successi, 6 pari, 3 sconfitte, reti attive 41, passive 17) aveva prevalso sul Napoli (34 punti, 14, 6, 4, reti attive 36, passive 10). La seconda fase ha dimostrato quanto bravi siano stati i laziali (11 punti su 12), mentre la concorrenza ha dovuto abbassare bandiera e arrendersi ai meritevoli avversari. La Lazio — già definita la miglior squadra — ha confermato la sua forza: agli avversari sono rimaste le briciole, pur non mancando risultanze positive, soprattutto nel valorizzare molti giocatori. Avellino e Fiorentina sono state compagini meritevoli, anche il Napoli ha avuto i suoi pregi ma è indubbio che la «sana provincia» regali spesso al calcio giovanile le pagine più belle. Il Cesena del resto insegna molto in materia e si propone come avversaria molto temibile per la favoritissima Lazio. Come dire, la provincia può regalare grandi soddisfazioni.

C. V.

SERIE B/Risultati, classifica e pagelle

8 giugno 1986 / 18. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Arezzo-Genoa 1-2
Bologna-Perugia 4-2
Brescia-Campob. 1-1
Catanzaro-Lazio 2-3
Cremonese-Catania 0-0
Empoli-Cagliari 2-0
Monza-Ascoli 2-2
Samb-Palermo 4-1
Triestina-Cesena 2-0
Vicenza-Pescara 1-1

PROSSIMO TURNO

(15 giugno, ore 16,30)

Ascoli-Catanzaro (0-0)
Cagliari-Vicenza (0-2)
Campob.-Cremon. (0-0)
Catania-Bologna (0-2)
Cesena-Empoli (2-2)
Genoa-Samb (0-2)
Lazio-Brescia (0-2)
Palermo-Monza (1-1)
Perugia-Arezzo (0-1)
Pescara-Triestina (0-2)

MARCATORI

18 RETI: Garlini (Lazio, 6 rigori);

16 RETI: Gritti (Brescia, 6);

14 RETI: Barbuti (Ascoli);

13 RETI: Gibellini (8) e Agostini (Cesena);

12 RETI: Pradella (Bologna);

10 RETI: Incocciati (Ascoli), Ugolotti (Arezzo, 1);

9 RETI: Borghi (Catania, 6), Nicolini (Vicenza, 4), Sorbello (Palermo);

8 RETI: Rebonato (Pescara, 1), Muraro (Arezzo, 4), Tacchi (Genoa), Rondon (Vicenza), Iachini (Triestina, 7);

7 RETI: Cecconi (Empoli, 4), Marulla (Genoa, 1), De Martino (Pescara, 2), Piras (Cagliari, 5), Vincenzi (Ascoli), Lucchetta (Vicenza, 1), Marronaro (Bologna);

6 RETI: Trifunovic (Ascoli, 2), Ginelli (Sambenedettese), Russo (Campobasso, 3), Cozzella (2) e Soda (Catanzaro), Bertozzi (Vicenza), Cinello (1) e Romano (Triestina).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Ascoli	**48**	37	12	6	0	4	10	5	—7	53	31
Brescia	**47**	37	13	4	2	4	9	5	—9	39	24
Vicenza	**46**	37	12	6	1	4	8	6	—10	48	32
Empoli	**43**	37	9	9	1	3	10	5	—13	31	28
Triestina	**43**	37	12	5	2	2	10	6	—13	38	29
Bologna	**41**	37	12	6	1	3	5	10	—15	37	28
Genoa	**40**	37	13	4	1	1	8	10	—15	34	29
Cesena	**39**	37	10	7	1	2	8	9	—16	42	37
Cremonese	**37**	37	7	9	3	3	8	7	—19	34	29
Campobasso	**35**	37	8	9	1	0	10	9	—20	28	35
Lazio	**34**	37	9	7	2	1	7	11	—21	34	40
Catania	**34**	37	11	4	3	0	8	11	—21	29	37
Arezzo	**34**	37	6	10	3	2	8	8	—22	35	40
Pescara	**33**	37	9	6	3	1	1	11	—22	32	35
Cagliari	**33**	37	10	3	5	2	6	11	—22	26	38
Samb	**33**	37	6	11	2	3	4	11	—23	24	25
Perugia	**32**	37	6	10	2	2	6	11	—23	29	37
Palermo	**32**	37	5	12	1	1	8	10	—23	25	34
Catanzaro	**30**	37	7	7	5	2	5	11	—26	31	42
Monza	**26**	37	4	12	3	2	2	14	—30	24	43

Ascoli, Brescia e Vicenza promosse in Serie A; Catanzaro e Monza retrocesse in C1.

Arezzo-Genoa 1-2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Mileti al 10'. 2. tempo 1-1: Raggi al 5', Mariano al 16'.

Arezzo: Orsi (5,5), Minoia (6), Butti (6), Mangoni (6,5), Pozza (5,5), Sasso (5,5), Ugolotti (5,5), Ermini (5), Neri (5), Bellini (6), Facchini (6). 12. Carbonari, 13. Moretti, 14. Raggi (6), 15. Di Mauro (6), 16. Farina.

Allenatore: Riccomini (6).

Genoa: Cervone (6,5), Testoni (6,5), Trevisan (6), Signorelli (6), Bini (6), Faccenda (6,5), Auteri (6,5), Mileti (7), Mariano (7), Marini (6,5), Spallarossa (7). 12. Favaro, 13. Torrente, 14. Boscolo (n.g.), 15. Guerra (n.g.), 16. Ferraris.

Allenatore: Perrotti (7).

Arbitro: Amendolia di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Di Mauro per Neri al 30', Raggi per Pozza al 39'. 2. tempo: Boscolo per Mileti al 30', Guerra per Mariano al 39'.

Bologna-Perugia 4-2

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pradella al 10', De Vecchi al 38'; 2. tempo: 2-2: Quaggiotto all'11', Marronaro al 15', Allievi al 22' ed al 38'.

Bologna: Zinetti (6), Ferri (6), Ottoni (7), Luppi (6,5), Quaggiotto (6,5), Nicolini (6), Marocchi (7), De Vecchi (7), Pradella (7), Gazzaneo (6,5), Marronaro (7). 12. Cavalieri, 13. Lancini (6), 14. Limido (6), 15. Tovoli, 16. Fida.

Allenatore: Mazzone (7).

Perugia: Pazzagli (6), Benedetti (n.g.), Tesser (5), Allievi (7), Brunetti (6), Rondini (6), Massi (5,5), Valentini (5), Novellino (5), De Stefanis (6), Morbiducci (6). 12. Vinti, 13. Petitti, 14. Gori (5), 15. Logarzo, 16. Faccini (5).

Allenatore: Molinari (5,5).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Gori per Benedetti al 15', 2. tempo: Lancini per Ferri al 1', Faccini per Novellino al 5', Limido per Marocchi al 15'.

Brescia-Campobasso 1-1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Mariani al 32', Maestripieri al 46'.

Brescia: Aliboni (7), Chiodini (7), Giorgi (6,5), Bonometti (6,5), Paolinelli (6,5), Gentilini (6,5), Mossini (7), Chierici (6,5), Gritti (6,5), Gobbo (7), Mariani (7). 12. Belletta, 13. Rossi (n.g.), 14. Bressan, 15. De Giorgis, 16. Ascagni (6,5).

Allenatore: Pasinato (7).

Campobasso: Bianchi (7), Anzivino (6,5), Della Pietra (6,5), Maestripieri (6,5), Argentesi (7), Pivotto (6,5), Lupo (7), Baldini (6,5), Vagheggi (6), Goretti (6,5), Perrone (6,5). 12. Nunziata, 13. Evangelisti, 14. Di Risio, 15. Maragliulo (n.g.), 16. Boito (n.g.).

Allenatore: Mazzia (6,5).

Arbitro: Gava di Conegliano Veneto (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ascagni per Mossini al 15', Boito per Perrone al 30', Rossi per Gobbo al 41', Maragliulo per Baldini al 41'.

Catanzaro-Lazio 2-3

Marcatori: 1. tempo 1-3: aut. di Masi al 4', Cozzella al 5', Caso all'9', Podavini al 27'. 2. tempo: 1-0: Panero al 21'.

Catanzaro: Di Fusco (5), Guida (5), Cascione (5), Masi (4), Iacobelli (5), Panero (6,5), Bagnato (5,5), Borrello (5,5), Soda (5,5), Brondi (5,5), Cozzella (6). 12. Ceriello, 13. Imborgia, 14. Donà, 15. Costantino (6), 16. Surro (6).

Allenatore: Veselinovic (5).

Lazio: Ielpo (7), Podavini (6,5), Calcaterra (6,5), Galbiati (7), Filisetti (7), Piscedda (6,5), Torrisi (7), Fonte (n.g.), Poli (6,5), Caso (7), Garlini (6,5). 12. Carlini, 13. Carillo (6,5), 14. Toti, 15. Vinazzani (n.g.), 16. Damiani.

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Carillo per Fonte al 13', Costantino per Jacobelli al 31'. 2. tempo: Surro per Cozzella al 1', Vinazzani per Torrisi al 39'.

Cremonese-Catania 0-0

Cremonese: Rampulla (6), Garzilli (7), Citterio (6,5), Mazzoni (6), Montorfano (6), Finardi (6), Viganò (6), Bonomi (6), Nicoletti (6), Bencina (6,5), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Gualco, 14. Galluzzo (6), 15. Torresani, 16. Lombardo (6).

Allenatore: Mondonico (6).

Catania: Onorati (6,5), Longobardo (7), De Simone (6), Polenta (7), Canuti (6), Picone (6,5), Puzone (6), Maggiora (6,5), Braglia (6), Picci (6), Borghi (6). 12. Marigo, 13. Lubbia, 14. Pedrinho (6), 15. Luvanor (n.g.), 16. Mandressi.

Allenatore: Rambone (7).

Arbitro: Cornieti di Forlì (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Pedrinho per Canuti al 30'; 2. tempo: Lombardo per Nicoletti al 1', Galluzzo per Viganò al 15', Luvanor per Braglia al 41'.

Empoli-Cagliari 2-0

Marcatori: 2. tempo 2-0: Vertova al 32', Mazzari al 40'.

Empoli: Drago (6,5), Vertova (7,5), Gelain (6,5), Della Scala (6), Picano (6), Urbano (6), Calonaci (7), Casaroli (6), Cecconi (6), Della Monica (7,5), Cipriani (6,5). 12. Galattini, 13. Miggiano, 14. Mazzarri (6,5), 15. Zennaro (6,5), 16. Lazzerini.

Allenatore: Salvemini (7).

Cagliari: Dore (5), Marchi (6,5), Valentini (6), Occhipinti (6), Chinellato (5), Giancamilli (5,5), Miani (5,5), Pulga (6), Montesano (6), Bernardini (7), Piras (5,5). 12. Pappalardo, 13. Onnis, 14. Vignoli, 15. Casale (n.g.), 16. Branca (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Longhi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zennaro per Cipriani al 21', Casale per Bernardini al 25', Mazzari per Della Monica al 3', Branca per Chinellato al 35'.

Monza-Ascoli 2-2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Vincenzi al 25', Barbuti al 35'; 2. tempo: 2-0: Saini al 3', Ambu al 10'.

Monza: Torresani (6), Saltarelli (6), Tacconi (6), Gasparini (5,5), Fontanini (6,5), Papais (7), Monguzzi (6,5), Saini (7), Ambu (7), Laureri (7), Casiraghi (6). 12. Pirovano, 13. Giarretta, 14. Lorini, 15. Catto (n.g.), 16. Crusco (6).

Allenatore: Carosi (6,5).

Ascoli: Corti (6), Destro (6), Pochesci (6), Iachini (6,5), Perrone (6,5), Giovannelli (6), Marchetti (6,5), Dell'Oglio (6), Vincenzi (6,5), Incocciati (6,5), Barbuti (6). 12. Muraro, 13. Scarafoni, 14. Gaspari, 15. Sabadini (5,5), 16. Agostini (6).

Allenatore: Boskov (6).

Arbitro: Fabbricatore di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sabadini per Perrone al 1', Agostini per Giovannelli al 19', Crusco per Monguzzi al 23', Catto per Saini al 43'.

Samb.-Palermo 4-1

Marcatori: 2. tempo 4-1: Di Nicola al 20', Di Fabio al 25', Piga al 31', Manfrin al 38', Turrini al 44'.

Sambenedettese: Braglia (6), Petrangeli (6), Nobile (6), Ferrari (6,5), De Cicco (6), Bronzini (6,5), Di Fabio (7), Ranieri (6,5), Fattori (5), Turrini (7), Di Nicola (6,5). 12. Bonaiuti, 13. Schio, 14. Galassi, 15. Manfrin (6,5), 16. Giunta (6,5).

Allenatore: Vitali (6,5).

Palermo: Paleari (5,5), Falcetta (6), Guerini (5,5), Casabianca (5,5), Bendetti (5), Majo (6), Di Stefano (n.g.), De Biasi (6), Sorbello (6), Piga (6,5), Barone (6). 12. Pintauro, 13. Barcellona, 14. Cecilli (5,5), 15. Milazzo, 16. Pellegrini (5,5).

Allenatore: Veneranda (5,5)

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Pellegrini per Di Stefano al 15', Cecilli per Majo al 44'; 2. tempo: Giunta per Fattori al 1', Manfrin per Nobile al 9'.

Triestina-Cesena 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: aut. Pancheri al 42'; 2. tempo: 1-0: Di Giovanni al 36'.

Triestina: Gandini (6), Bagnato (6), Braghin (6,5), Dal Prà (6,5), Cerone (6), Menichini (6), De Falco (6,5), Strappa (6), Scaglia (6), Romano (7), Iachini (5). 12. Bistazzoni, 13. Miele, 14. Orlando (n.g.), 15. Di Giovanni (6,5), 16. Salvadè.

Allenatore: Ferrari (6,5).

Cesena: Dadina (6,5), Cuttone (6), Meazza (5), Sala (5,5), Pancheri (5,5), Leoni (7), Traini (7), Perotti (6), Gibellini (6), Angelini (6), Barozzi (n.g.). 12. Fontana, 13. Bogoni, 14. Rizzitelli (n.g.), 15. Minotti, 16. Bianchi (6).

Allenatore: Buffoni (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Bianchi per Barozzi al 19'; 2. tempo: Rizzitelli per Gibellini al 20', Di Giovanni per Iachini al 33', Orlando per Dal Prà al 39'.

Vicenza-Pescara 1-1

Marcatori: 2. tempo 1-1: Lucchetti al 10', Ronzani all'11'.

Vicenza: Mattiazzo (6), Bertozzi (6,5), Pasciullo (7), Montani (6), Mazzeni (6,5), Mascheroni (6,5), Savino (7), Fortunato (7), Lucchetti (7), Nicolini (7), Rondon (6). 12. Dal Bianco, 13. Filippi (6,5), 14. Schincaglia, 15. Messersi (6,5), 16. Pallavicini.

Allenatore: Giorgi (7).

Pescara: Rossi (6,5), Venturini (6), Ciarlantini (6), Carrera (6,5), Bergodi (6), Acerbis (7), Gasperini (6,5), Roselli (6,5), Rebonato (5,5), Berlinghieri (6), De Martino (6). 12. Turi, 13. De Rosa, 14. Ronzani (6,5), 15. Benini (6), 16. Pagano.

Allenatore: Catuzzi (7).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ronzani per Acerbis al 3', Messersi per Montani al 6', Benini per Caprera al 10', Filippi per Rondon al 25'.

Dopo Ascoli e Brescia, anche il Vicenza ottiene la promozione in Serie A e resta in attesa che si concluda l'inchiesta sul calcioscommesse

Andata e ritorno?

di **Marco Montanari**

VICENZA è in festa, almeno finchè dura. La squadra di Giorgi ha conquistato anche l'ultimo punticino che serviva per sentirsi in Serie A e adesso aspetta con trepidazione l'esito dell'inchiesta sportiva sul pasticciaccio delle scommesse. A giudicare dai primi indizi emersi, non ci dovrebbe essere un grande futuro per questa squadra che pure sul campo ha dimostrato di valere. I tifosi credono ancora nella possibilità del «miracolo», ma la festa — appena cominciata — potrebbe finire in fretta.

SPERANZE. A giudicare da quanto è trapelato nei giorni scorsi dall'ufficio del dottor Marabotto, l'Empoli coinvolto in qualche modo nella faccenda (ma c'entra anche il Brescia?) lascerebbe spazio ai sogni di gloria della Triestina (ma qualche giocatore alabardato non sembra sia rimasto del tutto insensibile al fascino della scommessa...) e del Bologna, che proprio al termine del campionato ha scoperto di avere le carte in regola per ridicolizzare ogni avversario. Sotto le Due Torri si spera, e visto che anche Lorenzo Marronaro si è messo a far gol con regolarità, ogni miracolo è possibile... Il giocattolo di Mazzone incomincia solo ora a camminare, proprio quando il vecchio tecnico romano si accinge a lasciare i rossoblù nelle mani del giovane Vincenzo Guerini. Guerini domenica era in tribuna al Dall'Ara e anche lui si è unito all'applauso che il pubblico bolognese ha rivolto alla squadra

segue

Sopra, **il gol di Lucchetti contro il Pescara: gli abruzzesi pareggeranno subito dopo ma per il Vicenza la Serie A diventa una realtà (almeno per il momento...).** A fianco, **i veneti posano a centrocampo.** In piedi da sinistra: **Giuseppe Mascheroni, Antonio Rondon, Alfonso Bertozzi, Daniele Fortunato, Massimo Mattiazzo, Paolo Mazzeni;** accosciati da sinistra: **Maurizio Lucchetti, Gabriele Savino, Eligio Nicolini, Danio Montani, Luigino Pasciullo. L'allenatore è Bruno Giorgi** (fotoCalderoni)

La squadra della settimana

Bianchi (Campobasso)

Argentesi (Campobasso)

Vertova (Empoli)	**Filisetti** (Lazio)	**Pasciullo** (Vicenza)
Faccenda (Genoa)	**Caso** (Lazio)	**Della Monica** (Empoli)
Mossini (Brescia)	**Ambu** (Monza)	**Di Nicola** (Samb)

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 36. giornata)

I MIGLIORI
Giocatori: **Iachini** (Ascoli) 6,67
Arbitri: **Magni** 6,45

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Cervone** (Genoa)	6,43
	Braglia (Sambenedettese)	6,35
2	**Benedetti** (Palermo)	6,43
	Chiodini (Brescia)	6.41
3	**Gentilini** (Brescia)	6.52
	Sala (Cesena)	6.38
4	**Iachini** (Ascoli)	6.67
	Bonometti (Brescia)	6,43
5	**Ottoni** (Bologna)	6.47
	Cimmino (Ascoli)	6.40
6	**Cagni** (Sambenedettese)	6.46
	Perrone (Ascoli)	6.43
7	**Bonomi** (Ascoli)	6.49
	Perrone (Catanzaro)	6.43
8	**Zoratto** (Brescia)	6.43
	Nicolini (Vicenza)	6.39
9	**Gritti** (Brescia)	6.29
	Nicoletti (Cremonese)	6.28
10	**Bencina** (Cremonese)	6.48
	Casaroli (Empoli)	6.41
11	**Agostini** (Cesena)	6.50
	Cipriani (Empoli)	6.32

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Magni**	6.46
2.	**Frigerio**	6.27
3.	**Da Pozzo**	6.20
4.	**Lamorgese**	6.20
5.	**Luci**	6.12

TOTOCALCIO

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 53 del 15-6-1986	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 8.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Ascoli-Catanzaro (1.t.)	X	X	X	X	X
Ascoli-Catanzaro (finale)	1X2	12	1X2	1X2	1X2
Cagliari-Vicenza	1	1	1	1	1
Campobasso-Cremonese	1	1	1	1	1
Catania-Bologna (1. t.)	1X	1X	1X	1X	1X
Catania-Bologna (finale)	1X	1X	1X	1X	1X
Cesena-Empoli	1X2	12	1X2	1X2	1X2
Genoa-Samb	X	1X	X	1X2	1X2
Lazio-Brescia	1	1	1	1	1
Palermo-Monza	1	1	1	1	1
Perugia-Arezzo (1.t.)	1X	1X	1X	1	1X
Perugia-Arezzo (finale)	1X	1X	1	1	1
Pescara-Triestina	1	1	1X2	1X2	1X2

COSÌ DOMENICA. La schedina vincente del concorso numero 52: 2 1 X X 2 X X 1 X 1 1 X X. Il montepremi di L. 6.228.146.020 è stato così suddiviso: ai 225 «13» L. 13.840.000; ai 6.779 «12» L. 458.000.

A fianco, **Lorenzo Marronaro e,** a destra, **Loris Pradella: grazie ai loro gol (e a un'eventuale coinvolgimento del Vicenza e dell'Empoli) il Bologna può ancora sperare di conquistare quel posto in Serie A che l'estate scorsa sembrava alla portata dei rossoblù** (fotoPress)

Serie B

segue

e al tecnico in partenza.

SOFFERENZE. In coda si soffre ancora. A parte il Catanzaro, che si è messo «out» con tre sconfitte consecutive, tira aria di burrasca dalle parti di Perugia e Palermo. I «grifoni» non volano da parecchio tempo e domenica si giocheranno tutto in casa contro l'Arezzo, altra formazione che si ritrova immischiata per aver gettato al vento un'occasione irripetibile per mettersi in salvo regalando al Genoa l'intera posta. Dal canto suo il Palermo ospiterà il Monza sperando di ricevere notizie confortanti dagli altri campi. Ma proviamo a fare un po' di conti. Salvo matematicamente il Campobasso, restano in angustie otto squadre. Lazio e Cagliari dovranno incontrare Brescia e Vicenza, ovvero formazioni che potrebbero farsi trovare leggermente deconcentrate: facciamo due vittorie, il che equivale a dire che capitolini e sardi si metteranno in salvo. Il Catania riceve il Bologna e un pareggio potrebbe strapparlo: in questo caso, siciliani fuori dalla mischia. L'Arezzo a Perugia rischia grosso, ma vedendo come stanno andando gli umbri non è il caso di fasciarsi la testa. Resta in ballo la Samb, accreditabile di un pareggio a Genova e quindi «agganciabile» da parte del Palermo (ma gli scontri diretti danno ragione ai marchigiani). Insomma per Perugia e Palermo sembrano davvero guai grossi...

m. m.

Tre dei quattro gol realizzati dalla Sambenedettese contro il Palermo. In alto, **l'1-0 firmato da Giunta;** al centro, **il raddoppio di Di Fabio;** sopra, **il 3-1 messo a segno da Manfrin su calcio di punizione** (Photosprint)

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

L'EX D.S. DEL PERUGIA RILANCIA IL PESCARA

Manni dal cielo

PESCARA. Mentre si cantano tutte le virtù del cannoniere che si sveglia in primavera, al secolo Rebonato, qui si imita Pontello, affidando il bastone del comando ad un manager (Franco Manni, nominato amministratore delegato). Il risanamento economico diventa il primo obiettivo: *«Niente smantellamenti, ma lancio di giovani e non una lira sprecata. Deficit da azzerare, o quasi, in due anni»*. Addio calcio sprecone e romantico. Gli economisti prendono il posto di quei presidenti dall'assegno facile (e magari scoperto).

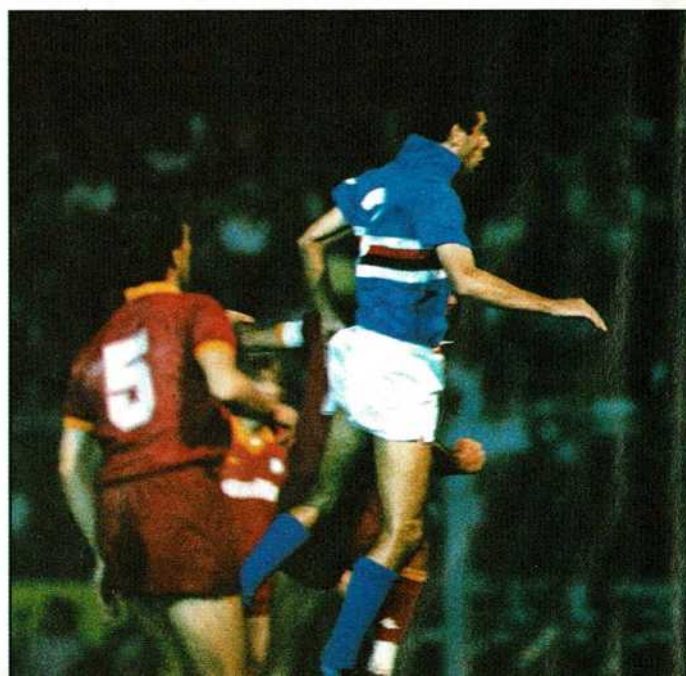
EMPOLI. *«L'eventuale Serie A? Non ci preoccupa neppure sul piano finanziario perché la società è da elogiare per la sua perfetta amministrazione. E questi complimenti ci sono stati fatti anche da Baretti (ex Lega, ora presidente della Fiorentina, n.d.r.). E posso inoltre aggiungere che anche questo campionato sarà chiuso in pareggio, se non in attivo...»*. Così parlò Pinzani, presidente dell'Empoli. L'uditorio, sbalordito, ha proposto Empoli come «nave scuola» per insegnare i rudimenti della saggia amministrazione. Si aspettano le iscrizioni di tutti i dirigenti delle società italiane.

VICENZA. Qui è tutto in tema di amore. «Vicenza e la Serie A» potrebbe essere l'oggetto di un saggio di Alberoni. La nube dell'illecito fa soffrire giocatori, tifosi, metalmeccanici e professionisti. Dario Maraschin, il presidente, il papà del Vicenza, presunto responsabile di illecito, pronto a lasciare il calcio, non viene visto da nessuno come un orco. Anzi. *«Ammesso che le prove saltino fuori* — ha detto l'ingegner Dalla Fontana, il più rappresentativo tifoso della squadra — *stimerò sempre chi ha agito per esclusivo affetto verso la società»*. In altre parole, Maraschin ha sublimato l'amore. E l'amore, si sa, è cieco...

ASCOLI. Aldo Sensibile ha avuto l'investitura. Cosa ha provato? *«Un legittimo senso di orgoglio, credo comprensibile. Se la società, valutate le mie capacità, messe in evidenza grazie agli insegnamenti e all'aiuto di un autentico professore del calcio qual è Boskov, mi ha offerto la conduzione dell'Ascoli, vengono gratificati l'impegno, i sacrifici, la correttezza e, modestamente, anche la compenza che ho dimostrato»*. Situazione da libro Cuore: Sensibile promosso per meriti. Ma siamo in Italia?

TRIESTINA. Prima della vittoriosa partita con il Cesena, filosofia e sociologia a Trieste. Si è scritto: *«Il calcio, come ogni attività umana, non è soggetto unicamente alle leggi dettate dallo spirito, ma risente spesso di fattori che implicano calcoli e mire assai distanti dallo "sporting spirit", anima di attività ludiche meno legate a sovrastrutture che con esse hanno assai poco a che fare»*. L'interpretazione del testo è difficile. Ci capisce qualcosa più di noi Marabotto?

BRESCIA. È l'uomo-promozione. Dove arriva lui, la squadra sale. Il «santo» si chiama Tiziano (Titti per gli amici) Ascagni: recordman dei trasferimenti, chitarrista a tempo perso, croce e delizia (*«di se stesso e di chi lo ingaggia»*, scrive un collega, suo attento conoscitore). Lo zingaro, originario di Voghera, è uno degli ultimi personaggi del calcio italiano: una sorta di Bob Dylan in pantaloncini, con capelli tipo ultimo degli Apaches. La sua vita, raccontata da un quotidiano sportivo, è tutta da leggere. Titti (ha giocato con Riva e Bagni e Altobelli era sua riserva) è stato spesso visto come uomo estroso e insofferente di certe regole: *«Dicevano che andavo a donne e in effetti era un po' così. Non l'ho mai pensata diversamente»*. E Titti, a mo' di conferma, ha tirato fuori le storie del primo matrimonio (con un figlio, Valentino) e dell'unione cremonese con Roberta (con altro splendido bambino). Questo Ascagni, zingaro - cannoniere - donnaiolo che piacerebbe tanto a Tognazzi, lo consiglieremmo al presidente del Genoa Spinelli. Per via della specializzazione in promozioni.

Franco Manni, fotoBelfiore

Sopra, fotoRavezzani, **l'arbitro Redini colpito durante Como-Samp: grazie a questo episodio, i blucerchiati hanno ottenuto l'accesso alle finali.** In alto, **l'1-0 di Mancini contro la Roma;** al centro, **il pareggio di Tovalieri;** a fianco, **il 2-1 di Galia** (fotoNewsItalia)

La Sampdoria tenta lo storico bis contro la Roma e si affida al bomber che attraversa un grande momento di forma

Colpi Mancini

IL VENTITREESIMO azzurro del Mundial (se non altro perché a lungo un posto per Puebla ha continuato a sognarlo) si vendica in Coppa Italia: Robertino Mancini è stato l'eroe della prima finale, tra Samp e Roma. I blucerchiati, approdati all'appuntamento decisivo grazie all'intervento del giudice sportivo (a Como, sul 2-1 per i locali. un sasso feriva l'arbitro Redini, che aveva appena fischiato un rigore per gli ospiti), hanno lungamente combattuto con una Roma imbottita di giovani ma irriducibile come sempre. Trascinati da un Mancini formato super, gli uomini di Bersellini hanno anche potuto contare su un Bordon particolarmente in vena (un altro messicano mancato) e sulla voglia di Galia. Delusione per l'opacità di Matteoli e l'inconsistenza di Lorenzo, al cospetto di una Roma che Eriksson riesce evidentemente a stimolare al meglio anche nelle occasioni più difficili: privi di Boniek, Cerezo, Pruzzo, Bonetti, Conti e Ancelotti, i giallorossi hanno messo in evidenza soprattutto la asciutta ma efficacissima regia di Giannini, la rabbia del puntero Tovalieri e gli sprazzi di due giovanissimi: Ciccio Graziani, un autentico ragazzino, come sempre quando c'è in ballo un risultato importante, e il baby Impallomeni, genio e sregolatezza della primavera romanista. Considerato che vale il regolamento delle Coppe europee la Roma è ancora pienamente in corsa per il successo che potrebbe restituire un senso alla stagione. □

LA PRIMA FINALE

Genova, 7 giugno

Sampdoria 2		Roma 1
Bordon (7)	1	Gregori (6,5)
Mannini (6,5)	2	Oddi (6)
Galia (7)	3	Gerolin (6,5)
Pari (6)	4	Desideri (5,5)
Paganin (6)	5	Lucci (6,5)
Pellegrini (6)	6	Righetti (5,5)
Lorenzo (5)	7	Graziani (6,5)
Salsano (6,5)	8	Giannini (7)
Francis (5,5)	9	Tovalieri (7)
Matteoli (5)	10	Di Carlo (6)
Mancini (7,5)	11	Impallomeni (6,5)
Bocchino	12	Santinelli
Veronici	13	Mastrantonio
Zanutta	14	Marra
Fiondella (n.g.)	15	Bencivenga
Piantanida	16	Gespi
Bersellini	All.	Eriksson

Arbitro: Casarin di Milano (7).
Primo tempo: Mancini al 20', Tovalieri al 45'.
Secondo tempo: Galia al 67'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fiondella per Lorenzo al 75'.
Spettatori: 25.000. **Ammoniti:** nessuno.
Espulsi: nessuno.

Il cammino delle finaliste

ROMA

PRIMA FASE

1. GIORNATA

Ascoli	**2**	Trifunovic al 24', Marchetti al 67'
Catanzaro	**1**	Imbrogia al 29'
Bari	**1**	Bivi al 90'
Campobasso	**0**	
Messina	**1**	Orati al 32'
ROMA	**0**	

2. GIORNATA

Ascoli	**1**	Incocciati al 70'
Bari	**1**	Rideout al 14'
Campobasso	**1**	Bonesso al 50'
Messina	**1**	autorete di Della Pietra al 13'
ROMA	**4**	Pruzzo al 22', autorete di Masi al 51', Boniek al 64', Tovalieri al 73'
Catanzaro	**1**	Soda al 77'

3. GIORNATA

Catanzaro	**0**	
Campobasso	**1**	Perrone all'8'
Messina	**1**	Schillaci al 56'
Bari	**0**	
ROMA	**3**	Tovalieri al 5', al 53' e al 68'
Ascoli	**0**	

4. GIORNATA

Campobasso	**0**	
ROMA	**0**	
Catanzaro	**1**	Cozzella al 48'
Bari	**1**	Bivi al 30'
Messina	**1**	Catalano su rigore al 42'
Ascoli	**1**	Incocciati al 16'

5. GIORNATA

Bari	**0**	
ROMA	**3**	Cerezo al 14', Giannini al 17', Tovalieri al 40'
Campobasso	**0**	
Ascoli	**1**	Agostini all'83'
Catanzaro	**0**	
Messina	**0**	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ROMA	**7**	5	3	1	1	10	2
Messina	**7**	5	2	3	0	4	2
Ascoli	**6**	5	2	2	1	5	6
Campobasso	**4**	5	1	2	2	2	3
Bari	**4**	5	1	2	2	3	6
Catanzaro	**2**	5	0	2	3	3	8

OTTAVI

ROMA	**2**	Desideri al 29'; Di Carlo al 53'
Atalanta	**0**	
Atalanta	**2**	Piovanelli al 60', autorete di Bonetti al 79'
ROMA	**1**	Ancelotti al 21'

QUARTI

ROMA	**2**	Desideri su rigore al 18', Tovalieri al 29'
Inter	**0**	
Inter	**2**	Brady su rigore al 26', Mandelli al 75'
ROMA	**1**	Giannini al 44'

SEMIFINALI

ROMA	**2**	Righetti al 15', Tovalieri al 18'
Fiorentina	**0**	
Fiorentina	**1**	Monelli al 50'
ROMA	**1**	Giannini al 45'

MARCATORI

7 reti: Tovalieri;
3 reti: Giannini;
2 reti: Desideri (1 rigore);
1 rete: Ancelotti, Boniek, Cerezo, Di Carlo, Pruzzo e Righetti.

SAMPDORIA

PRIMA FASE

1. GIORNATA

Lazio	**1**	Fiorini al 6'
Catania	**0**	
Monopoli	**0**	
Atalanta	**2**	Donadoni al 26', Valoti al 66'
Taranto	**1**	Caputi all'85'
SAMPDORIA	**4**	Souness al 28' e al 40', Vialli al 44', Francis all'83'

2. GIORNATA

Atalanta	**2**	Magrin su rigore al 47', Stromberg al 54'
Lazio	**2**	D'Amico su rigore al 70', Fiorini all'83'
Catania	**0**	
SAMPDORIA	**0**	
Monopoli	**1**	Silva all'8'
Taranto	**0**	

3. GIORNATA

Catania	**1**	Pedrinho su rigore al 68'
Atalanta	**1**	autorete di Picci all'84
SAMPDORIA	**1**	Pellegrini al 37'
Monopoli	**0**	
Taranto	**0**	
Lazio	**0**	

4. GIORNATA

Atalanta	**2**	Magrin al 12', Simonini al 77'
Taranto	**0**	
Lazio	**0**	
SAMPDORIA	**0**	
Monopoli	**2**	Di Michele al 60', Lanci all'8'
Catania	**1**	Luvanor al 32'

5. GIORNATA

Lazio	**2**	Podavini al 30', Caso all'85'
Monopoli	**0**	
SAMPDORIA	**2**	Lorenzo al 49', autorete di Osti al 63'
Atalanta	**2**	Cantarutti al 25', Peters al 54'
Taranto	**2**	Paolucci al 18', Donatelli all'89'
Catania	**1**	Longobardo al 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**7**	5	2	3	0	9	5
SAMPDORIA	**7**	5	2	3	0	7	3
Lazio	**7**	5	2	3	0	5	2
Monopoli	**4**	5	2	0	3	3	6
Taranto	**3**	5	1	1	3	3	8
Catania	**2**	5	1	0	4	3	6

OTTAVI

Vicenza	**2**	Schincaglia al 6', autorete di Pellegrini al 47'
SAMPDORIA	**2**	Vialli al 17'; Salsano al 51'
SAMPDORIA	**3**	Lorenzo su rigore al 41' e al 62', Matteoli al 76'
Vicenza	**0**	

QUARTI

SAMPDORIA	**2**	Autorete di Rossi al 55', Mancini al 90'
Torino	**0**	
Torino	**3**	Francini al 33', Mariani al 47', Schachner al 67'
SAMPDORIA	**4**	Matteoli al 39', Mancini al 43', Lorenzo al 64', Mancini su rigore al 90'

SEMIFINALI

SAMPDORIA	**1**	Salsano al 61'
Como	**1**	Maccoppi al 72'
Como	**0**	
SAMPDORIA	**2***	

* Vittoria a tavolino in seguito alla decisione del giudice sportivo.

MARCATORI

4 reti: Lorenzo (1 rigore);
3 reti: Mancini (1);
2 reti: Matteoli, Salsano, Souness e Vialli;
1 rete: Francis e Pellegrini.

IL GIRO DEL PALLONE

Una simpatica iniziativa a Trento

Un sacco e uno sport

«Non stare alla finestra, affacciati allo sport». Questo lo slogan lanciato dall'Assessorato allo sport della provincia autonoma di Trento per presentare una serie di iniziative legate da un unico filo conduttore: quello di mettere a disposizione di tutti, in giorni e luoghi stabiliti, attrezzature e istruttori necessari a «provare» una qualsiasi disciplina sportiva. Tutti, in gioventù, hanno provato a giocare a calcio, o a nuotare in piscina; ma quanti hanno mai teso un arco, o si sono cimentati nella pallamano o, ancora, calzato gli sci d'erba? Pochi probabilmente, anche per la difficoltà relativa all'organizzazione. L'iniziativa ha appunto questo scopo: avvicinare giovani — e meno giovani — ad una o più discipline, anche con la segreta speranza di scoprire qualche campione in erba. Ma soprattutto per rivalutare lo sport praticato, in un paese in cui sono molto più numerosi gli «sportivi in poltrona». L'iniziativa, prima nel suo genere in Italia, può contare, in questa prima fase, su 24 sport differenti. Partita il 24 maggio, chiuderà i battenti il prossimo 21 giugno.

Cleto Corposanto

□ **Il Mantova** è stato promosso in C1 dopo aver superato l'Ospitaletto per 4-3 ai rigori sul campo neutro di Piacenza. I 90 minuti regolamentari si erano chiusi sullo 0-0. Nello spareggio per la retrocessione nell'Interregionale, giocato sul campo neutro di Terni, il Civitavecchia ha battuto il Montevarchi per 4-0.

□ **La rappresentativa** mista Piemonte-Val d'Aosta si è aggiudicata la seconda edizione del torneo Felice Trentin, riservata a giocatori Under 21 della Seconda Categoria, battendo in finale ai calci di rigore la Campania. Il torneo era stato organizzato dal Comune di Sapri e dalla locale polisportiva, col patrocinio della sezione regionale della Figc.

□ **All'Hotel Miramonti** di Cingoli (Macerata), l'allenatore Vujadin Boskov riceverà il «Battilardo d'Oro» riconoscimento istituito dal gastronomo Enea Angelucci. Stesso premio anche all'arbitro Mattei.

□ **Risultati** del torneo estivo: Avellino-Udinese 5-1 (Bertoni al 15', Amodio al 25', De Agostini su rigore al 38', Bertoni su rigore al 45', Ferroni al 52', Bertoni al 77'); Bari-Torino 1-1 (Rideout al 63', Sabato al 71'); Juventus-Verona 3-1 (Bonetti al 36', Buso al 74', Caricola all'84', Vignola all'86'); Milan-Torino 1-3 (Mariani al 63', Virdis su rigore al 65', Lerda al 73', Mariani all'89').

□ **Ferruccio Mazzola,** allenatore del Siena, ha avuto la sgradita sorpresa al suo rientro in casa — dopo la partita con il Barletta vinta per 4-1 — di constatare che ignoti avevano svaligiato la sua casa.

□ **L'avvocato** Claudio Pasqualin, ex vicepresidente dell'Aic, è stato arrestato su ordine della procura di Vicenza (dove abita) per il reato di concorso in concussione. Gli è stata concessa la libertà provvisoria.

□ **Il presidente** del Consiglio Bettino Craxi ha proposto al Consiglio dei Ministri (che lo ha approvato), in attuazione alla legge Bacchelli, di assegnare un vitalizio a Gino Colaussi, ex ala sinistra della Triestina, Campione del Mondo a Parigi nel 1938 con gli azzurri di Vittorio Pozzo. Colaussi (26 presenze in Nazionale con 15 reti all'attivo) segnò 4 gol in quel Mondiale. Riceverà un assegno di 24 milioni annui.

□ **Il presidente** dell'Avellino, Elio Graziano, ha presentato alla stampa il nuovo direttore generale della società. È il dottor Carlo Mupo, manager avellinese, che in passato aveva operato per Milan e Roma.

□ **La squadra** delle «Teleposte» ha vinto il campionato della Città del Vaticano. Dodici squadre al via e finalissima vinta per 1-0 dal «Teleposte» su «Autoparco». Terzi i «Servizi economici», quarta la compagine dei «Musei».

□ **La Virescit** ha vinto la Coppa Italia riservata a squadre di Serie C battendo nella finale di ritorno lo Jesi per 3-2 dopo i tempi supplementari.

CONTROCRONACA

di **Carlo F. Chiesa**

□ **Lunedì 2.** L'esordio azzurro al Mundial con la Bulgaria tiene ancora banco. Il riconoscimento al commento più arguto spetta di diritto a Franco Zeffirelli: *«La gente s'aspettava una Rolls Royce* — ha esclamato — *e ha visto una squadra scoppiettante, avanti anni luce rispetto all'82».* Cioè l'Italietta che vinse il Mundial in Spagna era una compagine antiquata e polverosa: molto meglio questa. Non c'è che dire: questo Zeffirelli che pontifica sul calcio è sempre più da Oscar. Non diciamo di che.

□ **Martedì 3.** Voltati Eugenio. Il buon Bersellini, reduce da una stagione-no che lo ha mandato ingloriosamente a gambe all'aria, ritrova il guizzo dialettico dei bei tempi; domani si gioca la Coppa Italia, chi schiererà dopo i tanti dubbi di formazione di questa stagione disgraziata? *«Adesso ho veramente gli uomini contati* — risponde —. *Ho undici giocatori da mandare in campo più un portiere di riserva e questo gruppo di ragazzini. Adesso, insomma, non potrò più sbagliare formazione».* Pensierino della sera (anzi, vista l'ora, della notturna): vuoi vedere che la Samp conquista la finale di Coppa?

□ **Mercoledì 4.** Mentre la Samp conquista in effetti la finale di Coppa, si movimenta l'inchiesta sul Totonero. A Firenze, finalmente, il capo dell'ufficio inchiesta Corrado De Biase ha coronato il sogno proibito di quest'ultimo mese: interrogare il presidente del Perugia Spartaco Ghini. Le notizie che sono filtrate sul fluviale colloquio (sei ore e mezza) parlano di un Ghini particolarmente remissivo: il presidente avrebbe lealmente ammesso tutti gli addebiti. Secondo la sua ricostruzione, conobbe il faccendiere Armandino Carbone (detto «il boss») nell'estate dell'anno scorso. Carbone a Ischia gli rivelò che il Perugia non era stato promosso poiché lui aveva «lavorato» per il Bari. Il presidente, anziché denunciarlo, covò dentro di sé il magone, al modo di un eroe del romanticismo. Sicché, quando l'Armando si rifece vivo nel corso del campionato all'indomani della sconfitta interna dei grifoni con l'Ascoli (0-4), il suo timore divenne panico: Carbone, senza bisogno di consultare la sfera di cristallo, predisse infatti a Ghini che il Perugia avrebbe perso anche la successiva gara interna col Brescia. Anziché giocare fiducioso la schedina, il presidente comunicò all'ufficio inchieste che qualcosa di poco pulito poteva essere accaduto in Perugia-Ascoli. Risultato: il Brescia passò agevolmente al «Curi» e la giustizia sportiva archiviò il caso con i marchigiani. Convinto finalmente della bontà delle ragioni del profeta Carbone, Ghini gli versò circa 200 milioni, *«per panico e per il timore che i risultati potessero venire combinati a favore degli avversari del Perugia».* Dopo il caso Viola-Dundee, ecco un altro episodio significativo: se nel calcio dovesse essere introdotto, accanto a quello al seminatore, anche un premio al millantatore d'oro, la giuria sarebbe alle prese con una schiera di concorrenti da far invidia alla capienza del «Meazza». Intanto a Torino l'instancabile giudice Marabotto ha spiccato una nuova comunicazione giudiziaria. Il colpo questa volta è grosso: destinatario è infatti il presidente dell'Empoli Giovanni Pinzani; assieme a lui e ad altri, una comunicazione giudiziaria (che di questi tempi nel calcio è come un'onorificenza nel nostro Paese di santi, poeti e cavalieri della Repubblica: non si nega a nessuno) raggiunge anche Guido Magherini, ex centrocampista dai piedi buoni già condannato (tre anni e sei mesi di squalifica) ai tempi del calcio-scandalo dell'80. Per quanto riguarda l'Empoli, la partita sotto inchiesta sarebbe quella d'inizio campionato con la Sambenedettese. Ma i soliti beninformati assicurano che il bersaglio è molto più grosso, e ne sarebbero coinvolti una serie di gare disputate dai toscani nello scorso campionato. In particolare si sussurra che in divese telefonate intercettate alcuni componenti della «Carbone connection» direbbero: *«No, con l'Empoli non è possibile fare molto, perché lì gioca personalmente il presidente».* Insomma, forte del detto che chi fa da sé fa per tre, il patron empolese,

☐ **Ilario Castagner,** ex allenatore dell'Inter, risponde in diretta alle domande dei telespettatori di TeleCapodistria tutti i giorni alle ore 23. Chi vuole partecipare alla trasmissione «Dentro il Mundial» può farlo telefonando allo 0038/66/25991.

☐ **Un calciatore** dilettante parmigiano, Fausto Pellegrini di 23 anni, è morto durante una gara di terza categoria. Sembra che il decesso sia da attribuirsi ad un infarto del miocardio.

☐ **I detenuti** del penitenziario di Porto Azzurro hanno battuto per 3-2 una selezione di studenti di giurisprudenza dell'Università di Parma.

☐ **È stato** rimesso in libertà l'ex sindaco di Lecce Ettore Giardiniero. Lo ha deciso il giudice istruttore Ettore Taurino che gli ha concesso la libertà provvisoria nell'ambito dell'inchiesta per lo scandalo della costruzione del nuovo stadio di Lecce. L'impianto fu realizzato l'estate scorsa in occasione della promozione in Serie A della squadra giallorossa.

☐ **Lo Spezia** si è iscritto al campionato di serie C1, dove è stato appena promosso. L'asta del tribunale, per la proprietà della società ligure, è andata deserta dopo l'intervento del legale della Lega ed è stato raggiunto un accordo con il comitato dei creditori.

A fianco **Roberto Donadoni, fantasista dell'Atalanta che l'anno prossimo giocherà nel Milan, ha coronato il suo sogno d'amore. Sabato scorso ha condotto all'altare della chiesa San Pietro e Paolo di Verdello (Bergamo) la graziosa Wilma Spinelli**

Ian Rush alla Juventus

Il principe di Galles

Ian Rush, il bombardiere gallese del Liverpool, dovrebbe diventare juventino dalla stagione '87-88. La clamorosa notizia è rimbalzata dall'Inghilterra, dove il quotidiano «Liverpool Post» ha titolato un eloquente servizio «Addio Rush!». Il formidabile cannoniere, il cui attuale contratto scade tra due stagioni, passerebbe alla corte della Signora per la cifra di tre milioni e 200 mila sterline, quasi otto miliardi di lire. Trattative segrete sono state intavolate nei giorni scorsi a Londra tra emissari bianconeri e dirigenti del Liverpool. Interpellato sulla clamorosa trattativa, Ian Rush ha confermato che probabilmente sarà a Torino nei prossimi giorni, sempre che i dubbi che ancora l'assillano per quella che si prospetta come la decisione più importante della sua vita non abbiano la meglio. ☐

☐ **Organizzato** dall'assessorato allo sport di Trieste, con l'appoggio dell'USSI e la sponsorizzazione degli Istituti Fermi, avrà luogo a Trieste dal 16 al 28 giugno il primo «Camp 86» per ragazzi. Responsabili Franco De Falco e Andrea Mitri (ex Triestina). Lo «stage» agli Under 12.

noto per la sua passione per il bricolage, avrebbe attivato direttamente il proprio sano spirito imprenditoriale. Indiscrezione non confermata: da questa sua appassionante esperienza, Pinzani sarebbe tentato di trarre un libro per i ragazzi: il manuale del piccolo Carbone.

☐ **Giovedì 5.** Si allarga il caso-Pinzani. Il presidente dell'Empoli sarebbe l'epicentro di un vasto movimento sismico di scommesse che avrebbe per base Montecatini. Una voce malandrina sussurra che un'altra partita starebbe per entrare nel mirino: il 2 giugno dell'anno scorso, a Taranto, era tutto combinato per la vittoria dell'Empoli: gli azzurri in effetti passavano in vantaggio, ma poi nella ripresa un ragazzino ribelle, Presicci, rovinò la festa (naturalmente con la minuscola, visto che Giobatta Festa, ex giocatore dai polmoni d'oro ugualmente inquisito, questa volta non sarebbe coinvolto). Intanto la costernazione si impadronisce di Trieste: dopo che un settimanale locale, *«Trieste-Sport»*, aveva suggestivamente titolato una delle sue ultime copertine con un *«Forza De Biase»* dettato naturalmente da un insopprimibile desiderio di giustizia, la Triestina entra pesantemente nel mirino degli inquisitori. Si diffonde infatti la voce che altri due giocatori sarebbero incappati nei fulmini dell'ultima raffica di comunicazioni giudiziarie: il tarantino Lopez e lo stopper Giuliano Ersilio Cerone. In base agli elementi in possesso di Marabotto, Cerone avrebbe partecipato al gioco clandestino delle scommesse, puntando anche sui risultati della propria squadra, come pure un altro calciatore della Triestina, Maurizio Braghin, già da tempo colpito da comunicazione giudiziaria. Pare che un gruppo di accaniti tifosi alabardati abbia tempestato in serata di telefonate la redazione di *«Triestersport»*. Motivo: il suggerimento di un titolo per la prossima copertina: *«Dài, De Biase: lascia perdere»*.

☐ **Venerdì 6.** Non c'è pace tra gli ulivi. Ovvero: nessuno sfugge all'allargarsi a macchia d'olio del Totonero. Persino il Brescia, che dovrebbe essere inattaccabile, rischia il coinvolgimento. Il commerciante Santo Moriggi, il numero due della piovra delle scommesse clandestine, tira in ballo le rondinelle con il giudice Marabotto: *«Il giocatore Lorini del Monza* — si dice abbia dichiarato — *mi telefonò la mattina di Sambenedettese-Brescia del 13 aprile scorso e mi disse che il suo amico Gritti, centravanti del Brescia, gli aveva assicurato che Samb-Brescia sarebbe finita in parità. Così Lorini mi chiese di giocare per lui trenta milioni sul pareggio. E scommisi anch'io. Vincemmo assieme»*. Non c'è più religione. Di questo passo il Monza, ormai rassegnato alla C1, sarà meglio che si muova: deve allestire la squadra per la Serie A.

☐ **Sabato 7.** Il Mundial imperversa, ma il Totonero non se ne dà per inteso. In oltre quattro ore di interrogatorio Claudio Vinazzani, centrocampista e capitano della Lazio, oltre che componente del direttivo dell'Associazione calciatori, ha sperimentato le proprie celebrate doti di incontrista con il sostituto procuratore Marabotto, notoriamente guizzante col pallone tra i piedi. Stando alle notizie che filtrano oltre il riserbo degli inquirenti, Vinazzani non avrebbe potuto negare l'amicizia con Armando Carbone, ma avrebbe addottato una giustificazione suggestiva: anche lui infatti, come Tito Corsi, il general manager dell'Udinese (soprannominato da qualche tempo «Titonero» dalle solite malelingue), avrebbe affermato che cercava di scoprire chi c'era dietro il commerciante napoletano. Domanda sciocca dell'ingenuo di turno: *«Per sapere chi c'era dietro Carbone, non sarebbe stato meno complicato chiedergli di spostarsi?»*. Che spirito di patata: se le contestazioni sono queste, Claudio Vinazzani (detto «Perry Mason») può proseguire la sua nobile missione.

☐ **Domenica 8.** I giornali esultano: finalmente Armando Carbone, «il boss», è stato scarcerato. Era ora. Peccato che ormai i campionati siano agli sgoccioli.

di **Gaio Fratini**

COSA AVVICINA PERNFORS, AMMAZZABECKER SVEDESE, AL LEGGENDARIO TILDEN

I set saggi

LUOGO COMUNE imperante nel centro tecnico di Riano (Lazio) è che tennis e studio universitario non si conciliano con l'immagine di un campione di tennis. E non solo di un campione (se campioni da noi ancora nasceranno), ma di un giocatore di media classifica, fra il trentesimo e il sessantesimo posto. Noi tennisti ripetenti della scuola dell'obbligo (con rarissimi giocatori da tornei internazionali in possesso della maturità classica e scientifica) navighiamo attualmente tra il centesimo e il trecentesimo posto. Forse la lettura di qualche libro, l'interesse per qualche corso universitario, e magari per il teatro e la letteratura, come nel super Tilden degli anni Trenta, creerebbero almeno alibi prestigiosi, dolci, ingannevoli alternative. Risposta, ovvero «excusatio non petita»: ma ai tempi di Tilden e dei quattro moschettieri di Francia, il tennis si giocava per puro diletto e aveva tempi di gioco lentissimi. Il computer, il quantitativo ritmo dei tornei attuali, non può concedere la minima distrazione, si dice a Riano ma anche nei più famosi club della penisola. Guardate Lendl, guardate Leconte, guardate Becker, guardate Wilander: non studiano e non professano che tennis 24 ore su 24. Una vera e propria «accusatio manifesta». E infatti mi guarderei bene dall'esortare a rasserenanti e distensivi studi universitari i nostri juniores, se scorgendo mensilmente la classifica mondiale li vedessi entrare almeno tra i primi cento. Sollecita il mio discorso in favore di un tennis finalmente mentale (contro il mostruoso fenomeno di un tennis puramente fisico, ripetitivo, coatto) la stupenda vittoria, e proprio su Becker, dello «sconosciuto» svedese Mikael Pernfors, di cui si sapeva poco o nulla alla vigilia dei campionati mondiali su terra rossa, a Parigi. Sedicesimo nelle classifiche del suo extratennistico paese, Mikael ha regalato un capotto, nel quarto e definitivo set, allo sconcertante «ragazzo prodigio» tedesco. Il ventitreenne Pernfors si è fatto le ossa in America, studiando e giocando in Georgia, lo stato dell'ex presidente americano Jimmy Carter. Pura espressione di un college, di una intellettuale comunità universitario-sportiva, Mikael ha tuttavia tenuto fede, nel suo volontario esilio, al verbo di Borg e di Wilander. Il suo devastante rovescio a due mani, i suoi ariosi passanti a fior di riga, i suoi intelligenti drop, sono di eccelsa marca svedese. Tredici suoi connazionali avevano ottenuto l'ammissione al tabellone principale, ma nessuno pensava che il piccolo studente «georgiano» (parla con lo slang nasale del profondo sud) avrebbe dovuto vedersela in semifinale con Leconte e in finale con Lendl. Nel tennis i sogni non muoiono mai all'alba e l'amante dei dormiveglia, il neospecialista in «disguidi del possibile» è convinto ormai che la fantasia e l'estro sono le uniche armi vincenti in un gioco che s'affida ormai a una disperante successione di eventi i quali l'autentica «sportività» sempre più sacrificano agli dei falsi e bugiardi della strapagata, incontrollabile «esibizione». Capelli scuri a spazzola, baricentro davvero basso, alto appena un metro e 73, una mobilità dettata da un intelletto felino, prima che da un fisico di brevilineo impasto, Mikael ha letteralmente fatto inginocchiare più volte, nel terzo e quarto set, un tremebondo e irretito Golia. Il novello David del tennis non ha mai vinto un torneo Gran Prix, ma ha fatti suoi, due volte di fila, i campionati universitari americani. Entrare, come spera, tra i primi venti del mondo, sarebbe per lui, una seconda laurea, più remunerata, certo, ma per nulla alienante, in quanto sorretta da una cultura umanistica e scientifica che già lo spinge a tentare la conquista del terzo titolo «universitario».

Mikael Pernfors, a destra, svedese, si è appena tolto la soddisfazione di battere Becker, sopra, nei quarti di finale degli Internazionali di Francia: 2-6, 6-4, 6-2, 6-0 il punteggio. Boris, bambino prodigio, è a terra, fotoAnsa

CONFESSO che la bellezza e l'eloquenza tecnica delle riprese dal Roland Garros mi hanno lungamente confortato, dopo aver assistito alle pessime prove della televisione messicana. Perché vendere i diritti del Mundial a 140 fra reti statali e private, senza avere strutture e impianti tali da garantire una lettura serena delle varie partite? Finora mi sono più volte assopito. Solo quella metafisica struttura della nuova calcio-ideologia russa riesce a tenermi gli occhi aperti. Credo che nessuno potrà fermarla, che raggiungerà facilmente le finali, che si tratta di una supersquadra più forte di ogni arbitro eventualmente sfavorevole. Vorrei tanto sbagliare, ma questa Russia ricorda il Brasile di Pelé. L'antico proverbio: un Mondiale giocato in Europa elegge squadra europea e un Mondiale giocato in Sudamerica elegge squadra sudamericana, quest'anno potrebbe riconfermare l'eccezione che sublima la regola.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 24 (595) 11-17 giugno 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

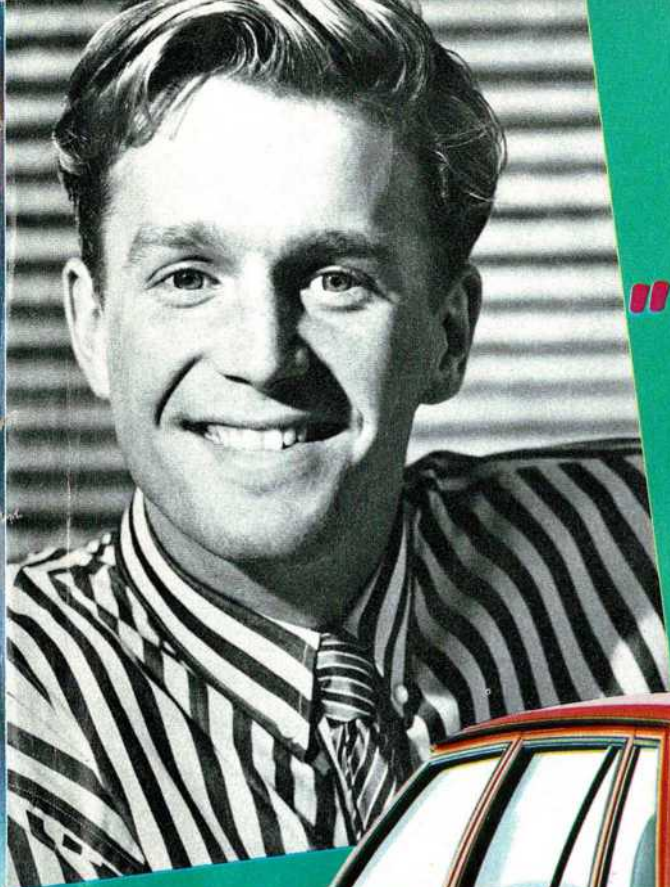
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.

"Nuova Opel Corsa, nata per me!"

CORSA

OPEL

"Mi piacciono le righe, questo si vede. Mi piace la buona cucina, ma spero che non si veda. E poi mi piacciono le donne che mi fanno la corte. Soprattutto se mi accompagnano a casa con un'auto così. Come la mia."

Corsa GLS 2 volumi: per chi apprezza gli accostamenti di colore e la qualità dei tessuti. Per chi è esigente in fatto di dotazioni e di spazio. Per chi ama nello stesso modo comodità e eleganza. Corsa GLS è proprio un'auto tutta-comfort. Ma Corsa può essere anche un'auto tutta-pepe come la GT. Tutta-super come la GL. O tutta-risparmio come la LS. Corsa è in quattro versioni e con tre motorizzazioni. A due e tre volumi. A 2, 3, 4 e 5 porte. In 19 colori. Dal Concessionario Opel la tua Corsa c'è. Non vorresti conoscerla meglio?

Corsa è in tanti gusti. Scegli il tuo.